

Chi desidera ricevere ulteriori informazioni  
riguardanti l'insegnamento del  
Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov  
può rivolgersi a:  
F.B.U.

Vocabolo Torre, 103 - 06066 Piegaro (PG) E-mail: info@fratellanzabiancauniversal  
e.it - Tel. 075 8358062

Omraam Mikhaël Aïvanhov  
CONOSCI TE STESSO  
jnāna yoga  
\*

PROSVETA Coop a r.l.  
Casella postale n. 12 06060 Moiano (PG)  
Tel. 075/8358498 Fax 075/8359712  
E-mail: prosveta@tin.it  
internet: www.prosveta.it

© Copyright 2002. I diritti d'autore sono riservati alla Prosveta S.A. per tutti i  
paesi compresa la Russia. Qualsiasi riproduzione, traduzione, adattamento, rapp  
resentazione o edizione non potranno essere fatti senza l'autorizzazione degli a  
utori e degli editori. Parimenti non potranno essere eseguite copie private, rip  
roduzioni audio-visive o con l'ausilio di qualsiasi altra tecnica senza l'autori  
zzazione degli autori e degli editori (Legge dell'11 marzo 1957).  
Prosveta S.A. - B.P. 12 - 83601 Fréjus Cedex (France)

Omraam Mikhaël Aïvanhov  
CONOSCI TE STESSO  
jnāna yoga  
\*

Opera Omnia - Volume 17  
EDIZIONI PROSVETA

Poiché l'insegnamento del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov è esclusivamente orale, quest'  
opera è stata redatta a partire da conferenze improvvisate, stenografate o registr  
ate su nastri magnetici.

#### Nota dell'editore

Questo è il diciassettesimo volume dell'Opera Omnia del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanho  
v... Eppure il Maestro non ha mai scritto. Immagino che, se ogni tanto gli capit  
a di dare un 'occhiata ai suoi libri - redatti basandosi su appunti stenografati  
o registrazioni magnetiche delle sue conferenze davanti a quelle righe fredde e  
senza vita deve provare pressappoco la stessa impressione di un essere che, gua  
rdandosi allo specchio una mattina si accorga di ritrovarsi improvvisamente con  
uno scheletro al posto del volto.

Una parola che intenda delineare l'espressione diretta e spontanea della vita po  
ne giocoforza degli enormi problemi quando occorre ritrasmetterla mediante la sc  
rittura, le cui regole sono oltremodo vincolanti; ciò non toglie che essa consenta  
per l'appunto di realizzare delle prodigiose scoperte sulla vita! Amo troppo i  
libri per arrivare a concepire un mondo in cui non esista più niente di tutto quel  
lo che hanno scritto gli uomini, e, tuttavia, comprendo sempre di più che la super  
iorità del Maestro proviene dal fatto che egli non ha scritto, dal fatto che la su  
a parola non passa mai attraverso quell'intermediario che è la carta per essere pr  
eparata o abbellita prima di presentarsi agli altri.

Essere quindi capaci di accettare tutti i giorni, per ore e ore, di esporsi senz  
a dissimulazioni di sorta attraverso la parola, ha comportato sicuramente un eno  
rme lavoro di elaborazione ulteriore impossibile da immaginare. In una simile ac  
cezione, la parola diventa l'esatta misura della vita, una specie di prova del f  
uoco. Nessuno sa veramente quello che è stato il lavoro del Maestro, la disciplina

e l'impegno che si è imposto per approdare a quella perfetta padronanza della vita interiore che gli ha permesso di tenere migliaia di conferenze, senza mai prepararne neppure una. Solo lui potrebbe dirlo, ma certamente non lo farà mai. L'unica cosa che si possa dunque affermare riguarda ciò che si comprende, ciò che si prova, sentendolo parlare della realtà e della potenza della parola.

Si sono versati fiumi d'inchiostro e di parole sul potere creatore del Verbo!...

Sentendo parlare il Maestro, si acquisisce realmente quella rivelazione secondo la quale il Verbo è l'energia spirituale della parola, la più pura e la più alta espressione della vita di cui la parola sia impregnata. La letteratura universale abbonda di vicende vissute che riferiscono come, sotto la direzione di una guida, un uomo sia riuscito a visitare altri mondi; è verosimile che questi racconti evocano un'esperienza Ulteriore e al tempo stesso dei viaggi reali compiuti al di fuori del corpo fisico... Si ha spesso la sensazione che il Maestro ci conduca con lui in simili viaggi. Mentre parla, attraverso questa vita che infonde in ogni parola, ci proietta repentinamente nel suo meraviglioso mondo, di cui vorrebbe renderci partecipi. In quel momento, non solo è facile comprendere che cos'è la vera vita e che cosa bisogna fare per raggiungerla, ma che esiste, e che, di colpo, tutti gli ostacoli che ci separavano da essa sono caduti... Esiste solo un oceano di luce e niente appare più desiderabile di questa luce. Talvolta, ciò che si è vissuto in questo modo appartiene a un universo di una dimensione sconosciuta che esula dalle nostre consuete capacità di comprensione e di adattamento, al punto che in seguito è quasi impossibile ricordarsene. È proprio come quando ci si sveglia al mattino, sapendo di aver sognato ma senza essere in grado di ricordare il sogno. .. se non per il fatto che probabilmente è stata intravista l'eternità.

L'estate scorsa ho vissuto una strana esperienza. Una mattina sono arrivata nella sala delle conferenze mentre il Maestro stava parlando da circa un'ora. Ero entrata dalla porta in fondo al salone e, improvvisamente, molto prima di rendermi conto dell'argomento da lui sviscerato, sono stata sommersa da una specie di corrente che traboccava dalle sue parole. È difficile da spiegare: era come se la vita parlasse con maggior vigore rispetto alle parole. Le parole mi sembravano lontane, ma la vita fremeva come l'acqua che scorre impetuosa da una cascata; quell'acqua era un bagno e al tempo stesso una bevanda, una specie di fuoco liquido, mentre io venivo trasportata nella contemplazione del più affascinante degli spettacoli: la vita che sgorga allo stato puro.

Ovviamente, poiché ci si occupa nei limiti del possibile di riunire le conferenze del Maestro in una serie di libri, questo significa che esse contengono una straordinaria ricchezza di pensiero che non può essere alterata dalla loro trascrizione. È tuttavia innegabile che, se il Maestro si serve della parola per trasmettere la scienza millenaria degli Iniziati, se ne serve anche, e soprattutto, per trasmettere una vita attinta alle sorgenti più elevate, e che il fatto di sentirlo parlare costituisce un'esperienza insostituibile.

14 novembre 1977

## I

"Conosci te stesso"

"Conosci te stesso..." Pochissimi hanno saputo interpretare correttamente questa formula incisa sul frontone del tempio di Delfi. Chi è questo "te stesso" che bisogna conoscere? "Oh, direte, è il nostro carattere, sono le nostre debolezze, i nostri difetti, i nostri pregi". Niente affatto; questa conoscenza è necessaria, certo, ma non basta. Conoscersi significa conoscere i diversi corpi di cui siamo composti (i corpi: fisico, eterico, astrale, mentale, causale, buddhico, atmico) e i loro diversi bisogni. Ebbene, di tutto questo non si sa nulla. Ognuno, conoscendo di se stesso qualche pregio, qualche vizio, si sente autorizzato a proclamare: "Oh, io mi conosco!", Eh no, egli non conosce ancora nulla, non sa che cosa esiste nelle pieghe più profonde del suo essere, che cosa desidera, ciò di cui ha bisogno, ciò che spera, ciò che gli manca. Non sa chi sia questo "te stesso", lo confonde sempre con il corpo fisico e cerca di procurargli cibo, abiti, gioielli, agi, piaceri senza accorgersi che questo non era affatto quanto gli chiedeva il suo

vero Sé. Le soddisfazioni puramente materiali e fisiche non hanno mai reso l'essere umano né più felice né più soddisfatto. Solo quando comincia a conoscere se stesso, in alto, per lui diviene finalmente possibile vivere nello splendore. Se gli Iniziati dell'Antichità hanno tanto insistito sul bisogno di conoscere se stessi, è perché tale conoscenza offre grandi possibilità di avanzamento, di progresso, di riuscita. Fintanto che non si conoscono le esigenze del proprio Sé superiore, si dà sempre tutto al corpo fisico che viene reso saturo, mentre l'anima e lo spirito, divorati dalla fame e dalla sete, soffocano e muoiono. Dal momento, tuttavia, che gli uomini neppure credono all'esistenza degli altri corpi, come volete che si preoccupino di nutrirli e rinvigorirli? La condizione in cui si trovano molte persone, anche le più istruite, è inverosimile: vanno fiere della loro cultura, delle loro lauree, delle loro conoscenze, eppure sono continuamente depresse e tormentate. Questo dimostra che qualcosa non funziona nella loro vita. È meglio non crogiolarsi nell'orgoglio, quando si è così ignoranti. "Conosci te stesso"... Tutta la scienza, tutta la saggezza si cela in questa frase: conoscersi, ritrovarsi, la fusione del sé inferiore con il Sé superiore. Il simbolo dell'Iniziato che è riuscito a ritrovarsi è il serpente che si morde la coda. Il serpente che striscia sulla terra è una linea retta o sinuosa, che è comunque limitata. Ma il serpente che si morde la coda diventa un cerchio e il cerchio è l'infinito, è lo spazio senza confini, è l'eternità. L'uomo che è riuscito a realizzare il simbolo del cerchio accede ad un mondo in cui non vi sono più limiti, in cui non vi è più separazione tra ciò che sta in alto e ciò che sta in basso; infatti tutte le potenze, le ricchezze e le virtù che il vero Sé possiede si trasfondono nel piccolo sé. Il piccolo e il grande formano un tutt'uno e l'uomo assurge al rango di divinità.

Sèvres, 6 febbraio 1972

II

La tavola sinottica

I

Questa tavola che avete dinanzi a voi è un compendio di tutta la scienza iniziatica, di tutti i libri sacri dell'umanità. Inutile dire che si possono fornire altri schemi relativi alla vita psichica dell'uomo; del resto, abbiamo già avuto modo di studiarne altri. Considerate, per esempio, che quando si vuole dare un'idea della struttura anatomica dell'uomo, al fine di agevolarne la comprensione, non si rappresenta tutto in una volta sola, ma si è costretti a disegnare delle tavole diverse in funzione dei diversi sistemi: osseo, muscolare, circolatorio, nervoso.. Anche la geografia prevede l'impiego di carte fisiche, politiche, economiche, geologiche. Possono dunque esistere diverse tavole finalizzate a spiegare la struttura psichica dell'essere umano e, benché questa si differenzi dall'Albero sefirotico, tanto per citare un esempio, essa rappresenta la stessa realtà e vi si può trovare tutto. Vi ho fornito altri schemi e, quantunque siano tutti diversi, non si contraddicono gli uni con gli altri.

La tavola che vi presento oggi non è contenuta in nessun libro e viene divulgata per la prima volta in questa occasione. Si tratta di un riassunto, di una sintesi di tutte le verità della vita. Per il momento, potete solo scorgere delle parole isolate, senza alcun nesso fra loro; non appena queste parole saranno state spiegate, collegate, reinserite nel loro insieme, tutti i loro significati e le loro corrispondenze vi sorprenderanno.

PRINCIPIO	IDEALE	NUTRIMENTO	RICOMPENSA	ATTIVITÀ		
SPIRITO	COSCIENZA	DIVINA	TEMPO	ETERNITÀ	IMMORTALITÀ	LIBERTÀ VERITÀ IDENTIFICAZIONE
UNIONE	CREAZIONE					
ANIMA	SUPERCOSCIENZA	SPAZIO	IMMENSITÀ	INFINITO	IMPERSONALITÀ	ALTRUISMO FUSIONE
ESPANSIONE	ESTASI	CONTEMPLAZIONE	ADORAZIONE	PREGHIERA		
INTELLETTO	COSCIENZA DI SÉ	CONOSCENZA	SAPERE	LUCE	PENSIERO	SAGGEZZA
MEDITAZIONE	STUDIO	APPROFONDIMENTO				

CUORE	COSCIENZA	GIOIA	FELICITÀ	CALORE	SENTIMENTO	AMORE	MUSICA	CANTO	POE
SIA ARMONIA									
VOLONTÀ	SUBCONSCIO	CONTROLLO	POTENZA	MOVIMENTO	FORZA	GESTO	RESPIRO		
RESPIRAZIONE ESERCIZI DANZA PANEURITMIA									
CORPO FISICO	INCONSCIO	VIGORE	SALUTE	VITA	NUTRIMENTO	DENARO	ATTIVITÀ	D	
INAMISMO LAVORO									

Come vedete, questa tavola (che noi definiamo "sinottica", perché presenta una panoramica della struttura dell'essere umano e delle attività che corrispondono a tale struttura) è composta da cinque colonne verticali.

La prima colonna indica i Principi che costituiscono l'uomo: il corpo fisico, la volontà, il cuore, l'intelletto, l'anima e lo spirito.

Nella seconda colonna leggete "Ideale", giacché ogni principio è proteso verso un ideale. Il cuore, l'intelletto e l'anima hanno un ideale, che naturalmente varia in funzione di ognuno di questi principi.

Affinché ogni principio possa raggiungere il suo ideale, è indispensabile che sia alimentato, nutrito, rafforzato; bisogna inoltre fornirgli la possibilità di sussistere onde permettergli di continuare a manifestarsi. Questo spiega perché la terza colonna è chiamata "Nutrimento".

Infine, le ultime due colonne sono consacrate alla Retribuzione, ovvero sia al prezzo che occorre pagare per ricevere questo nutrimento e all'Attività, ovvero sia al lavoro che bisogna svolgere per ricevere questo pagamento.

Vedete dunque che tutte queste nozioni sono interconnesse in un modo perfettamente chiaro e logico.

Per agevolare la comprensione, inizieremo dal corpo fisico, dal momento che tutti sanno di che cosa si tratta; tutti hanno a che fare con lui, è visibile, palpabile, è una realtà che non si può mettere in dubbio. L'ideale del corpo fisico è la salute, la vita. Per esso, niente è più prezioso e più importante del fatto di godere di buona salute, di essere vigoroso e pieno di forza. Per possedere una simile vitalità, deve essere alimentato con ogni sorta di cibi solidi, liquidi e gassosi. Se non riceve questo nutrimento, muore. Non occorre aver frequentato l'università per sapere che, se si vuol sopravvivere, è necessario mangiare. Perfino i bambini lo sanno. Ciò non toglie che per avere il cibo, ci vuole denaro. Forse conoscete questo aneddoto... A uno spaccapietre fu posta la domanda: "Allora, Antonio, perché spaccchi le pietre? - Per avere del denaro. - Perché vuoi avere del denaro? - Per comprarmi dei maccheroni. - Perché dei maccheroni? - Per mangiare. - Perché vuoi mangiare? - Per essere in forze. - E perché vuoi essere in forze? - Per spaccare le pietre..". Insomma, un circolo vizioso. Dunque, siete d'accordo, vero? Per mangiare, occorre denaro e per avere denaro occorre lavorare; è semplice.

Attenzione però: non vi è mai balenato per la mente che ciò che vi sembra così ovvio sul piano fisico lo possiate ritrovare tale e quale sugli altri piani. Anche la volontà, il cuore, l'intelletto, l'anima e lo spirito si protendono singolarmente verso uno scopo e, per realizzarlo, ognuno di questi principi ha bisogno di essere nutrito; per ottenere un simile nutrimento occorre denaro, e il denaro si guadagna solo svolgendo un certo lavoro. Quando avrete bene impresso questo schema nella vostra mente, sarete in possesso della chiave della vita fisica e psichica dell'uomo.

Va da sé che il corpo fisico costituisce il ricettacolo di tutti gli altri principi più sottili. L'anima e lo spirito, ad esempio, pur non trovandosi realmente nel corpo fisico, si manifestano attraverso di esso, attraverso il cervello, il plesso solare, gli occhi... Per esempio, quando rivolgete a qualcuno uno sguardo da cui emana un grande amore, una grande purezza, una grande luce, chi si manifesta attraverso i vostri occhi? Gli occhi appartengono al corpo fisico, ma colui che si manifesta, che si serve di questi mezzi di espressione, chi è? Forse l'anima, forse lo spirito, forse lo stesso Dio... Se lanciate a qualcuno uno sguardo o delle parole terribili che lo fanno star male, sappiate che alcune forze ostili si sono servite di voi per fulminarlo. Perciò il corpo fisico costituisce sovente lo strumento di forze benefiche o malefiche che esistono dentro o fuori di esso.

Poiché l'ideale della volontà risiede nella potenza e nel movimento, le caratteristiche che la medesima esige sono ravvisati in questi due fattori. Direte: "Ma essa

può richiedere la saggezza, l'intelligenza, la bellezza..." No, tutto ciò esula dalle sue competenze; i principi che lo richiedono sono altri. La volontà può essere mobilitata per acquisire l'intelligenza o creare un'opera d'arte, fermo restando che quanto si augura per sé, l'unica cosa che la tenta, è ravvisabile nella potenza e nel movimento. Non vuole restare immobile, bensì ama essere impegnata, toccare, muoversi, spostare le cose. Tuttavia, al pari del corpo fisico, essa non può realizzare il suo ideale senza nutrimento, e il nutrimento della volontà è la forza. Alimentata dalla forza, la volontà diventa energica ma, se non la si nutre, deperisce. L'elemento che per essa corrisponde al denaro e le serve per acquistare il nutrimento necessario, è rappresentato dal gesto. Certo, bisogna sempre strapparsi all'immobilità e all'inerzia per attivare, stimolare, scatenare le energie; solo abituandosi ad agire, a muoversi, la volontà "acquista" la forza e diviene potente. Sapete qual è il primo di tutti i movimenti? È il respiro. Nell'attimo in cui il bambino nasce, egli respira ed è in quell'attimo che tutti gli altri processi s'innescano... Per procurarsi quel denaro occorre quindi abituarsi a praticare gli esercizi che sono consigliati dall'Insegnamento: gli esercizi di respirazione, di ginnastica, la pneuritmia... i quali sono stati messi a punto per rafforzare la volontà. Certo, potete aggiungervi molte altre attività della vita corrente, che ora non ho il tempo di elencare - sono numerosissime -, tuttavia mi limiterò ad illustrare i metodi che ci vengono forniti dall'Insegnamento e che riguardano nella fattispecie la vita spirituale.

Direte: "Ma noi non pensavamo che questi esercizi potessero sviluppare la volontà fino a quel punto; eravamo convinti che avessero lo scopo di trasmettere vitalità al corpo fisico o addirittura di infondere gioia al cuore..." Anche questo è vero, perché ogni cosa è interconnessa. Per il momento, a scanso di fraintendimenti, io separo i piani, attribuendo a ciascuno la propria competenza, benché in realtà tutti questi principi siano inscindibili. Quando respirate, quando siete intenti a compiere dei movimenti ginnici, anche il corpo ne trae beneficio, la salute migliora, il vigore aumenta; inutile dire che anche voi vi sentite più ben disposti. Niente è isolato, ogni cosa è interconnessa.

L'essere umano possiede una facoltà di sentire e di commuoversi che si chiama cuore. Non si tratta comunque dell'organo fisico studiato dall'anatomia e dalla fisiologia che porta questo nome. Il cuore degli anatomisti, che costituisce il principale organo della circolazione del sangue, è una specie di pompa idraulica, ma il vero organo legato alla sfera del sentire è il plesso solare. Quando gli Iniziati sostengono che la vera comprensione scaturisce dal cuore, si riferiscono al plesso solare. D'altra parte, il plesso solare è una specie di cervello rovesciato. Nel cervello, la materia grigia si trova all'esterno e la materia bianca all'interno, mentre nel plesso solare avviene il contrario, poiché la materia bianca si trova all'esterno e la materia grigia all'interno. Ad ogni modo, dato che vi ho già spiegato molte cose al riguardo, accantoniamo l'argomento almeno per oggi. Era solo per dirvi che il plesso solare contiene ricchezze e tesori sopiti da tempo immemore e, benché gli esseri umani non se ne siano resi conto più di tanto, in realtà esso permette loro di sentire e comprendere. Il cervello comprende le cose esteriormente, oggettivamente, a livello teorico; questo spiega perché molte persone si pronunciano in merito ad alcuni argomenti senza aver sentito né assaporato nulla. In realtà, solo dopo aver vissuto, toccato, sentito, assaporato le cose, le si comprende davvero. Il plesso solare è dunque un mondo che la scienza contemporanea non conosce ancora bene, che è pertanto chiamata ad esplorare.

Stando così le cose, qual è l'ideale del cuore? Ricerca forse il sapere, le conoscenze, i poteri? No. Ha bisogno della felicità, della gioia, del calore, poiché è nel calore che si vivifica. Il freddo lo uccide. Ovunque vada, esso ricerca il calore nelle creature.

Il nutrimento del cuore è il sentimento in ogni sua manifestazione: troviamo quindi i buoni sentimenti e, purtroppo, anche quelli cattivi ma, dal momento che non ci possiamo dilungare, ci soffermeremo soltanto sui cuori buoni, sui cuori dei buoni discepoli alimentati da buoni sentimenti.

La moneta che serve a pagare la felicità e la gioia è rappresentata dall'amore. Quando amate, il vostro cuore viene nutrito seduta stante. Quante volte ve l'ho detto! Non potrete essere felici con le ricchezze, i poteri e nemmeno con la bellezza

a, ma soltanto con l'amore. È l'amore che rende felici. Qualunque altra cosa possiate donare al cuore, sappiate che rimarrà insoddisfatto e vi dirà: "Donatemi amore!" , perché è con l'amore che si comprerà tutto il resto. Quando amate qualcuno, l'amore è una moneta di scambio che vi permette di "comprare" ogni genere di sensazioni, di emozioni, di sentimenti. Migliaia di sensazioni nascono ogni giorno dal vostro amore. Nell'attimo in cui esaurite l'amore, non avete più denaro: finite le emozioni, le sensazioni, non c'è più nulla! Per quanto vi sforziate di abbracciare vostra moglie, se non l'amate più, non proverete né gioia né felicità. Se invece l'amate, ebbero, anche senza abbracciarla, sarete attraversati da migliaia di sentimenti e di sensazioni impossibili da analizzare... semplicemente perché c'è l'amore.

L'uomo possiede un intelletto il cui ideale è ravvisabile nel fatto di conoscere, di comprendere, la qual cosa è importantissima poiché, quando ignorate la natura delle cose, vi fate del male, vi confondete, sprofondate in mondi pericolosi da dove non potete più uscire.

Per raggiungere questo ideale, l'intelletto ha bisogno di un nutrimento e questo nutrimento è il pensiero. Quando dico "pensiero", si possono anche intendere, come per il cuore, i cattivi pensieri; infatti i pensieri possono assumere le più svariate connotazioni. Nondimeno, in questa sede, nel nostro Insegnamento, è sottinteso che alludiamo ai pensieri migliori e più luminosi. È dunque il pensiero ad alimentare l'intelletto; se voi non pensate, non riuscirete a conoscere, a fare chiare. C'è chi sostiene: "Perché rompersi la testa? Non bisogna pensare troppo, è pericoloso, si impazzisce." Sì, se si pensa male si impazzisce; ciò non toglie che il pensiero costituisca l'alimento migliore per l'intelletto. Se non lo alimentate, s'indebolisce e s'indebolisce: significa che lo avete lasciato morire di fame.

Per comprarsi i migliori pensieri, occorre comunque del denaro. Si possono sempre avere dei pensieri, ma bizzarri, farraginosi, e il risultato non sarà eccelso. I mendicanti, i barboni, i poveri non possono andare nei migliori ristoranti allo scopo di appagare il desiderio di deliziarsi con dei cibi freschi, troppo cari per loro, e andranno a frugare tra i rifiuti nei bidoni della spazzatura. Analogamente, per poter acquistare i migliori pensieri, bisogna essere ricchi. E sapete qual è questa ricchezza? La saggezza. Se non disponete di quel denaro, che si chiama saggezza, i vostri unici pensieri saranno bucce, simbolicamente parlando. Solo la saggezza può nutrire il vostro intelletto con i migliori pensieri, che gli permetteranno così di ottenere la luce che cerca. Solo che la saggezza non è, contrariamente a quanto talvolta s'immagina, una conoscenza, una scienza, un'erudizione. Si tratta piuttosto di un atteggiamento. Alcune persone sono sagge senza possedere nessuna istruzione, altre hanno la mente colma di nozioni, ma nessuna saggezza. La saggezza è un atteggiamento che consiste innanzitutto nel sapersi orientare, scegliendo la direzione migliore; solo in un secondo tempo, essa ci condurrà verso la scienza, la cultura, le conoscenze. I saggi non sanno tutto, non sono approdati alla conoscenza assoluta e completa; continuano a studiare, ad imparare, la qual cosa può durare un'eternità, dal momento che il sapere si estende all'infinito... Eppure la saggezza può essere acquisita all'istante.

La saggezza è oro, oro che proviene dal sole. Sì, la saggezza, l'oro spirituale, proviene dal sole. D'altra parte, se i santi vengono sempre raffigurati con un cerchio d'oro sulla sommità del loro capo, è semplicemente perché la saggezza costituisce realmente una luce che emana da essi... Con un simile oro, si può acquistare tutto nel mondo invisibile, proprio come accade con l'oro materiale che vi consente di acquistare tutto quello che esiste sulla terra. Quando vi presenterete nei negozi del cielo, vi sarà chiesto: "Avete dell'oro?" "Sì." E le vostre borse della spesa verranno riempite. In caso contrario, non vi sarà dato nulla.

Al mattino, al sorgere del sole,, sul "Rocher", noi raccogliamo l'oro, delle pagliuzze d'oro, grazie alle quali possiamo comprare tutto nel Cielo: l'amore, la gioia, l'espansione, la salute, la forza, la pienezza. Molti non hanno compreso il valore di questa abitudine, che consiste nel recarsi al mattino a contemplare il sorgere del sole, e ci deridono chiamandoci quelli "colpiti dal solleone". Può darsi che al momento abbiano molto denaro nelle loro casseforti, ma fintanto che non avranno compreso il valore dell'oro spirituale, andranno in fallimento con tutti i loro miliardi.

E adesso, per guadagnarsi quell'oro, bisogna compiere un lavoro ben preciso: occ

orre leggere, studiare, riflettere, meditare; se, in quest'ultimo paragrafo, non viene indicato che ci si deve recare a contemplare il sorgere del sole per otto nere quell'oro, ebbene, aggiungetelo: in primavera ci si deve recare a contemplare il sorgere del sole per raccogliere l'oro solare... Forza, al lavoro! Direte: "Ma non si fa nulla, si resta seduti a meditare, non ci si muove." All'apparenza è vero che non ci si muove, mentre, in realtà, tutto il nostro essere interiore fr

eme e vibra. Adesso occupiamoci dell'anima. Anche in questo campo regnano una tale confusione e una tale ignoranza, fra gli uomini! Quando si discute con loro in termini di cuore, d'intelletto, di volontà, tutto sommato si riesce ancora a comprendersi, ma quando si parla dell'anima!... Ho letto numerose opere impregnate sull'anima, ma non sono mai stato contento delle loro definizioni, delle loro spiegazioni. Per quanto riguarda quello che la scienza ufficiale racconta a tale proposito, è meglio sorvolare; la scienza ufficiale sopprime l'anima affermando che, in realtà, essa non esiste ma si riduce a un insieme di processi fisiologici. Ecco perché un giorno mi sono divertito a tenere una conferenza sull'anima. Ebbene sì, anch'io ho i miei divertimenti. Vi ricordate?... In un secondo tempo, molti di voi sono venuti a dirmi che l'avevano trovata di una chiarezza fantastica. In realtà, quel giorno non avevo ancora detto molto, limitandomi a formulare un po' meglio l'argomento per consentirvi di iniziare a percepire la verità; sono comunque lungi dal pensare di avere spiegato tutto.

Forse vi stupirete, ma l'ideale dell'anima, ciò che essa domanda, non è né la conoscenza né la luce né la felicità. L'ideale dell'anima è lo spazio, l'immensità, poiché essa ha bisogno di una sola cosa: espandersi, allargarsi, estendersi fino ad abbracciare l'infinito. Il suo ideale è l'infinito. Se la si limita, si sente infelice. L'anima umana è una piccolissima parte dell'anima universale, ed essa si sente così limitata in noi, così soffocata nel corpo fisico che il suo unico desiderio consiste nel potersi espandere nello spazio. Di solito, si immagina che l'anima occupi l'intero essere umano. In realtà non è vero, poiché si tratta di una piccola particella insita nell'uomo; tutto il resto è al di fuori di lui e conduce una vita indipendente nell'oceano cosmico. Dal momento, comunque, che l'anima universale ha in serbo dei progetti per noi e aspira a poterci animare, vivificare, abbellire, essa lavora su di noi per insinuarsi nella nostra interiorità, compenetrandoci sempre di più.

La nostra anima non è circoscritta a noi stessi, è qualcosa di molto più vasto, al pari del nostro vero essere, il nostro Sé superiore, il quale non è questo piccolo sé che conosciamo ma un'entità assai più potente. Quanto all'anima, essa supera infinitamente ciò che possiamo immaginare in merito alla sua natura. Essa esiste al di fuori del corpo fisico: può abbandonarlo, viaggiare, visitare altri mondi dello spazio, entità lontane...

Perciò, la parte dell'Anima universale che è dentro di noi, si protende incessantemente verso l'immenso, verso lo spazio infinito. Nondimeno, affinché possa raggiungere questo ideale, anch'essa ha bisogno di essere rafforzata e per lei esiste un nutrimento appropriato, ravvisabile in tutte le qualità della coscienza superiore:

l'impersonalità, l'abnegazione, tutto ciò che spinge l'essere umano a superare i suoi limiti, a vincere il suo egocentrismo. Notate come tutti gli atteggiamenti personali ed egoisti innalzano delle barriere, delle separazioni. Non appena si dice: "Questo è mio!", si introduce già una separazione, mentre gli atteggiamenti impersonali allontanano e fanno scomparire tutte le barriere.

Anche per procurare all'anima il suo nutrimento, occorre denaro, e questo denaro, l'unico mezzo che permetta all'anima di estendersi all'infinito, è la dilatazione, la fusione, l'estasi. Per ottenere l'estasi, occorre un'occupazione, un lavoro, e questo lavoro, è rappresentato dalla preghiera, dall'adorazione, dalla contemplazione. L'attività propria dell'anima è la contemplazione: contemplare il Signore, gli Angeli, gli Arcangeli, la bellezza celeste... La preghiera è una ricerca dello splendore divino, e quando è presente, si sperimenta una tale espansione che ci si sente strappati dal proprio corpo. È questa l'estasi. Tutti coloro che hanno conosciuto l'estasi raccontano che non erano più sulla terra nel loro corpo fisico limitato, ma che si sentivano immersi nell'Anima universale, interamente fusi con essa. In seguito, certo, sono ridiscesi nuovamente sulla terra, ma per alcuni minuti, per alcune ore, avevano vissuto ne

ll'infinito, nella fusione assoluta.

Ciò che vi rivelo qui corrisponde appieno a tutte le confessioni, ai racconti che i santi, i mistici, gli Iniziati ci hanno lasciato. L'estasi non avviene così in un colpo solo, ma è il risultato di un'attività: la preghiera, l'adorazione, la contemplazione, uno sforzo per protendersi verso il Cielo, verso il Creatore allo scopo di ricevere quell'oro grazie al quale un giorno si potranno comprare tutte le gioie celesti ed espandersi nell'infinito. Ecco, miei cari fratelli e sorelle, come tutto diventa chiaro, limpido. Certo, coloro che non hanno mai vissuto la più piccola di queste esperienze troveranno le mie parole un tantino strane o esagerate. Possono pensare quello che vogliono, ma io vi faccio dono di questo schema con la massima semplicità, con la massima sincerità e tutti gli Iniziati saranno pienamente d'accordo.

Passiamo ora allo spirito. Anche lo spirito tende verso un ideale ma, a differenza dell'anima, non desidera fondersi nello spazio, nell'infinito, perché la sua natura è diversa. L'anima è il principio femminile per eccellenza, il principio femminile meravigliosamente, divinamente espresso. Lo spirito, invece, è l'espressione divina del principio maschile. Anche l'intelletto e il cuore rappresentano il principio maschile e femminile, pur se ad un livello inferiore, dunque in modo meno perfetto. L'avvicinarsi dei due principi si ripete in tutte le regioni dell'universo ma con forme diverse - positivo e negativo, emissivo e ricettivo - in tutti i campi. Dovunque, troverete solo il principio maschile e femminile. Ma ho già parlato a sufficienza di questi argomenti, ora non mi ci soffermerò nuovamente. Cosa chiede lo spirito? Non cerca né lo spazio né la conoscenza né la felicità né la potenza né la salute. No, niente di tutto questo, perché esso non è mai malato, debole, infelice, tenebroso o freddo. Lo spirito chiede solo una cosa: l'eternità. Essendo costituito da un'essenza immortale, non ama ciò che è limitato nel tempo e vuole l'eternità. Poiché l'anima ha come dimora lo spazio, lo spirito ha come dimora il tempo. Né i fisici né i filosofi capiranno mai la natura del tempo e dello spazio, se non comprenderanno la natura dello spirito e dell'anima. Infatti il tempo e lo spazio sono nozioni di una quarta dimensione che coinvolge l'anima e lo spirito. Quant'è e cose dovrei dirvi anche a tale proposito! Ma aspetterò il momento opportuno. Vi basti sapere che i più grandi fisici, matematici o filosofi che lavorano sul tempo e sullo spazio non potranno sondarne i misteri fino a quando, con la loro anima ed il loro spirito, non avranno lavorato in maniera cosciente sull'infinito e sull'eternità.

Per ottenere l'eternità, lo spirito ha bisogno di un nutrimento. Vi sorprende che lo spirito abbia bisogno di nutrimento? Un giorno vi ho anche detto che il Signore medesimo si nutre... E il nutrimento dello spirito, è la libertà! Se l'anima ha bisogno di espandersi, anche lo spirito ha bisogno di recidere tutti i legami che lo tengono incatenato.

La verità è il denaro con il quale lo spirito compra la libertà. Né la saggezza né l'amore potranno liberare lo spirito, ma solo la verità. Ogni verità che riuscite ad acquisire in un particolare ambito vi dà la possibilità di liberarvi. Gesù diceva: "Conoscete la verità e la verità vi renderà liberi." Certo, è la verità che rende liberi. Direte: "E l'amore?" Ah! L'amore, invece, vi incatena, piuttosto vi limita. Se volete liberarvi a

qualcosa, a qualcuno, invocate l'amore: niente vi legherà quanto l'amore. Volete liberarvi? Invocate la verità! Per averne una dimostrazione, osservate quello che succede con i vecchi: si mettono ad esplorare la verità, e poiché la verità corrisponde alla libertà, ecco che se ne vanno nell'altro mondo. Per contro, quando si è innamorati non ci si vuole liberare, si vuole restare sulla terra per passeggiare insieme e abbracciarsi... Riflettete; non potrete non essere d'accordo. Eppure la verità non la si può trovare dovunque, nel primo negozio che incrociate; per possedere la verità occorre svolgere un'attività, un lavoro particolare, e questo lavoro risiede nell'identificazione con il Creatore. Con l'identificazione ci si avvicina a Lui, ci si fonde, si diventa tutt'uno con Lui, e si possiede la verità, si è liberi! Quando Gesù diceva: "Mio Padre ed io siamo uno", Egli riassume il processo di identificazione. La meditazione vi fornirà qualche lume, ma non sarete liberi. La contemplazione vi condurrà fino all'estasi, ma neppure in questo caso sarete liberi. Attraverso un lavoro di identificazione, otterrete quell'oro chiamato verità. L



a verità è che l'uomo non è altro che un'illusione, maya, poiché egli è fuoriuscito da Dio e a Dio ritornerà... Questa è la verità. Il giorno in cui lo si comprenderà, lo si sentirà e lo si vedrà, ci si sentirà liberi: liberi dalle passioni, liberi dalle ambizioni, liberi dalle sofferenze e si farà il proprio ingresso nell'eternità.

"La vita eterna, è conoscere Te, il solo vero Dio e il Cristo che Tu hai mandato" ha detto Gesù. Di quale conoscenza si tratta? Non certo della conoscenza intellettuale - come quella di chi, per il solo fatto di aver letto dei libri, si sente autorizzato a proclamare: "Conosco questo argomento" - ma della vera conoscenza.

"Conoscere Te, il solo vero Dio", significa essere tutt'uno con Lui, fondersi con Lui. La vita eterna costituisce questa unità, questa fusione. All'infuori della fusione con il Creatore, nulla vi permetterà di accedere alla vita eterna: non siete eterni perché vivete ancora nel tempo.

In realtà, viviamo nel tempo e nell'eternità: il nostro spirito vive nell'eternità mentre il nostro corpo fisico, con tutto ciò che ci circonda, vive nel tempo, si sfalda e poi muore. Anni or sono, ho tenuto una conferenza sul tempo e sull'eternità, dimostrandovi che l'eternità non è una questione di tempo, seppur illimitato, bensì una questione d'intensità. L'eternità costituisce un'intensità di vita, e avere la vita eterna, non significa vivere all'infinito bensì vivere una vita intensa. Noi siamo delle creature limitate nel tempo; abbiamo avuto un inizio, dobbiamo avere una fine; ciò non toglie che, in questa esistenza limitata, possiamo trovare l'eternità nell'intensità della vita spirituale, perché solo lo spirito appartiene all'ordine dell'eternità.

Affinché vediate come gli Iniziati comprendono il senso della parola "conoscere"..vi fornirò un esempio semplicissimo. Avete notato che quando i bambini vogliono conoscere qualcosa, hanno l'abitudine di metterlo in bocca? Sono gli adulti che hanno disimparato a conoscere le cose perché le osservano, le studiano, le leggono, a differenza dei bambini che praticano la vera conoscenza, quella che consiste nell'introdurre gli oggetti in bocca, ovverosia nell'assaporarli. Ma andiamo oltre. La Bibbia narra che Adamo conobbe Èva e nacque Abele o che Abramo conobbe Sara e nacque Isacco... Ciò costituisce un'ulteriore prova del fatto che la conoscenza è una fusione. Conoscere non significa affatto incontrare qualcuno, scambiare due parole con lui per poi dire: "Conosco quel tale". Vi siete limitati a fare la sua conoscenza, ma non lo conoscete. Quando sarete tutt'uno con lui, lo conoscerete. La parola conoscenza possiede quindi un duplice significato: l'uno è destinato alla gente comune, l'altro agli Iniziati. Ebbene, è agli Iniziati che Gesù si rivolgeva dicendo: "La vita eterna è conoscere Te, il solo vero Dio e il Cristo che Tu hai mandato." Così tutto diventa chiaro...

Sforzandosi di praticare l'identificazione, la contemplazione, la meditazione, il canto, gli esercizi di respirazione e di ginnastica, fino allo stesso lavoro fisico, anziché sentirsi perennemente divorato dalla fame, arso dalla sete, insoddisfatto, il discepolo riesce a nutrire e a rafforzare tutti i principi che albergano in lui. Ora, queste poche indicazioni si possono certamente sviluppare all'infinito, così come si possono aggiungere delle precisazioni, effettuare delle variazioni, stabilire ogni sorta di correlazione fra i diversi elementi. D'altra parte, non è quello che faccio parlando con voi da trentaquattro anni a questa parte?

Mi sono sempre soffermato su questo schema senza dirvelo, senza mostrarvelo; da lì ho tratto tutte le mie conferenze. In questo schema ho voluto riunire e adattare tutte le nozioni della vita fisica e psichica, che si trovano sparse un po' ovunque, per farne un'unità. Infatti la mia deformazione consiste nel voler sempre elaborare un'unità, una sintesi.

Da troppo tempo, la scienza ha imboccato il sentiero dell'analisi; a questo punto, il mondo contemporaneo necessita di una visione sintetica delle cose. Ebbene, noi abbiamo questa visione sintetica; io mi limito a lavorare con il supporto della sintesi. Certo, occorre di quando in quando analizzare un argomento. Tuttavia, il mio metodo è la sintesi, perché solo la sintesi vivifica; grazie ad essa, ci si può fondere con il Creatore, con tutto l'universo per divenire grandi, ricchi, vivi. Con l'analisi, restringete i vostri orizzonti, vi mortificate, vi rimpicciolite sempre più e presto cesserete di esistere. L'analisi rappresenta la morte...

La sintesi rappresenta la vita... Eccovi una dimostrazione: che cosa fa la madre? Per formare il suo bambino, essa elabora semplicemente una sintesi di miliardi

i di elementi. Il bambino costituisce questa sintesi vivente che si muove, mangia e parla. Più tardi, una volta giunto il momento dell'analisi, ogni particella del corpo va a raggiungere la regione che le corrisponde: la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco... al pari delle lettere che ritornano nella casella del tipografo.

Dunque, se vi accanirete sempre ad analizzare, a separare, a smontare le cose e gli esseri, farete rotta verso la morte, la morte spirituale.

L'individualismo, la vita personale, egoista, sfocia nella morte spirituale: ci si distacca, ci si isola, ci si separa dagli altri ed è la morte. Per contro, la vita collettiva e fraterna costituisce una sintesi che porta la vita, la resurrezione. Se non si vuole realizzare la Fratellanza Bianca Universale nel mondo, ebbene, ciò significa che si lavora per la morte spirituale. Per vivere, occorre avere un alto ideale di sintesi e questo ideale è il Regno di Dio.

Come vi ho spiegato all'inizio, questo schema non può contenere tutto. Pertanto, non vi troverete un certo numero di nozioni. Ciò non toglie che possiamo ugualmente inserirvi la coscienza. La coscienza, e più precisamente la coscienza di sé, riguarda l'intelletto. La supercoscienza appartiene alle sfere dell'anima e dello spirito; per quanto concerne lo spirito, si può addirittura parlare di supercoscienza divina. Alle sfere della volontà e del cuore corrisponde la coscienza, e solo al livello dell'intelletto inizia a delinearci la coscienza di sé. Tutte le manifestazioni della vita istintiva (unitamente al respiro, alla digestione, alla circolazione, al ricambio e alla crescita) corrispondono alla subcoscienza. Per ultimo, il corpo fisico con il sistema osseo corrisponde all'incoscienza.

Mi domandate dove occorre inserire la purezza... Ma come separare la purezza da tutto il resto? Nell'Albero sefirotico, è diverso, dal momento che essa si trova nella sefira Iésod; tuttavia, essa non occupa un posto particolare in questa sede, giacché si trova dovunque. Occorre innanzitutto localizzarla a livello del corpo fisico come una qualità del nutrimento che deve essere puro. Se è inquinato, avvelenato, putrefatto, vi ammalate. Nell'ambito della volontà, avviene altrettanto: la forza con la quale alimentate la volontà deve essere pura. Infatti, anche lì esistono forze e forze, alcune delle quali lasciano molte scorie. Prendete ad esempio i combustibili: il carbone, la benzina contengono delle energie, ma affinché la combustione produca il maggior quantitativo di energia lasciando il minor quantitativo di rifiuti, bisogna purificarla o filtrarla, ovvero scegliere i materiali della migliore qualità, altrimenti otterrete molte scorie e pochissimo calore, pochissima energia.

Anche i sentimenti devono essere purissimi per nutrire appieno il cuore. Se permetterete che nel vostro cuore vadano ad insinuarsi dei materiali impuri come la collera, la gelosia, la cupidigia, la sensualità, tutto un insieme di sentimenti spaventosi, il vostro cuore comincerà a soffrire perché gli avete dato un nutrimento inquinato. Altrettanto dicasi per l'intelletto, l'anima e lo spirito. Infatti non può esistere saggezza, estasi o verità in presenza di impurità. Notate quanto risulta chiaro tale concetto.

In questo schema, non ho neppure inserito la bellezza né la perfezione. In realtà esse sono sottintese su tutti i piani, a tutti i livelli.

Nemmeno la sofferenza viene menzionata, anche se il motivo è facile da comprendere: disturbate, capovolgete o alterate uno degli elementi di questo schema, date al corpo fisico, al cuore, all'intelletto un nutrimento impuro, o date a un principio quello che convenga ad un altro principio, e la sofferenza si affaccerà. Se potete udire tutti quei lamenti dentro di voi: "Ma non è questo che chiedo, perché mi dai questo nutrimento?... Ho bisogno di spazio, perché mi hai rinchiuso qui?... Voglio calore, perché mi lasci al freddo? Sto congelando..."

Capite ora la veridicità di tutto ciò che vi ho appena spiegato? Inutile dire che, se mi ascolterete con un alloggiamento puramente intellettuale e oggettivo, forse non capirete nulla e troverete perfino che le mie parole non corrispondono affatto alle vostre opinioni. Se tutta la cultura del mondo contemporaneo vi ha messo in testa delle idee che vi impediscono di comprendere, non è colpa mia. Se invece non esiterete ad adottare il mio modo di vedere, resterete meravigliati. Direte: "Ho capito... Porterò con me questo schema e, ovunque io vada, lo guarderò: in treno, in metropolitana, dal dentista... perfino negli istituti di bellezza!" Sì, questo schema può esservi di grande aiuto. Non sminuitene mai l'importanza.

Sèvres, 6 febbraio 1972  
(mattino)

II

Domanda: "Di solito, si tende ad accomunare la libertà al concetto di spazio: potersi spostare, viaggiare... Ci può spiegare perché nella tavola sinottica presenta la libertà come un'acquisizione dello spirito piuttosto che dell'anima?"  
Certo, tutti confondono la libertà con lo spazio ma la vera libertà non è legata allo spazio. Immaginate un uomo che, stanco di subire vessazioni dalla suocera, un giorno prende la valigia e se ne vada in montagna. Tuttavia non è libero nemmeno lassù. Perché? Perché nella sua mente rimugina le stesse storie, le stesse discussioni. Pur essendo fisicamente lontano da quella donna, mentalmente non l'ha lasciata, perché non smette di pensare a lei. E che pensieri "buoni" le invia!... La nozione di libertà non è legata allo spazio, perché non è lo spazio che dona la vera libertà. È piuttosto vero che dona una certa libertà: nello spazio, si è liberi nei movimenti, si può camminare, ci si può spostare, ma la libertà dello spirito, la vera libertà, è un'altra cosa! Prendete l'immagine del cerchio: la circonferenza può essere immensa ma il centro è sempre un punto minuscolo addirittura privo di dimensioni. La circonferenza rappresenta l'anima che si può espandere all'infinito, mentre il punto rappresenta lo spirito. Lo spirito non ha alcuna dimensione ma ha la peculiarità di vibrare con una tale intensità che gli permette di spostarsi all'istante e di essere in ogni luogo contemporaneamente. Ecco perché si dice che lo spirito è dovunque e da nessuna parte. La circonferenza è fissa ma il punto centrale si può spostare perché è vivo. Lo spirito non occupa alcun posto, contrariamente all'anima che si estende nello spazio. A quel punto, il fatto di essere liberi nello spirito, non riguarda più lo spazio; essere liberi è uno stato di coscienza. Lo spirito sfugge allo spazio, perché lo spirito non è materia, mentre l'anima è materiale. Certo, non quella materia densa che noi vediamo, ma la materia primordiale, che è pura luce. Lo spirito non può nulla senza la materia dell'anima. È l'anima che gli fornisce la sua materia meravigliosamente sottile, grazie alla quale esso può creare. Lo spirito è racchiuso nella materia, e quando i fisici procedono alla fissione dell'atomo, non fanno altro che liberare lo spirito, le forze imprigionate nella materia. Non è la materia che produce l'esplosione ma l'energia in essa contenuta. Quando si dice "lo spirito e la materia", si toccano i due poli opposti dell'universo, ma si può discendere progressivamente per enumerare i diversi gradi di questa polarizzazione: il Padre Celeste e la Madre Divina, lo Spirito Cosmico e l'Anima Universale, lo spirito e l'anima, l'intelletto e il cuore, poi più in basso, sul piano fisico, l'uomo e la donna. L'uomo rappresenta lo spirito (benché talvolta non abbia nulla di spirituale, secondo un'accezione simbolica egli appartiene alla categoria dello spirito) e la donna rappresenta la materia (benché non sia composta da materia allo stato puro, è spesso più spirituale dell'uomo; nondimeno, secondo un'accezione simbolica, essa appartiene alla categoria della materia). Quando l'uomo e la donna si congiungono, essi simboleggiano l'unione dello spirito e della materia che ha creato l'universo.

Sèvres, 6 febbraio 1972

(pomeriggio)

III

Lo spirito e la materia

I

Vi ho spesso parlato della differenza che esiste fra il sapere ufficiale, impartito nelle scuole e nelle università, e il sapere iniziatico. Il sapere ufficiale pone soprattutto l'accento su quelle attività che apporteranno agli esseri umani il

successo materiale ma che impediranno loro di divenire degli spiriti, dei figli di Dio. Perciò essi si allontanano sempre più dallo spirito, il che costituisce la causa di tutti gli squilibri. Questa causa viene puntualmente ricercata altrove: nello stress, nella sofferenza, nella cattiva alimentazione. Non è vero, poiché l'origine di tutti gli squilibri risiede nello squilibrio fra lo spirito e la materia che trascina con sé qualunque altra forma di disarmonia che si possa riscontrare. Se l'interesse degli uomini è rivolto esclusivamente all'appagamento del corpo fisico, ravvisabile nei piaceri, negli agi, ecc... l'anima e lo spirito, che non sono nutriti, si indeboliscono e l'ordine viene sovvertito.

Lo spirito e la materia sono due poli, due principi con i quali l'essere umano deve saper agire in maniera intelligente, ragionevole, prudente, soprattutto senza trascurare l'uno a detrimento dell'altro. Se è vero che non è raccomandabile imitare l'Occidente, che ha concesso la priorità alle acquisizioni materiali, è altrettanto vero che neppure l'esempio

dell'India, che vive nella miseria e nella malattia adducendo come pretesto il misticismo e la spiritualità, deve essere seguito. Per ripristinare l'equilibrio, occorre restituire allo spirito e alla materia i loro rispettivi ruoli: non rifiutare la materia, ma renderla sottomessa e obbediente allo spirito. Solo un tale equilibrio è in grado di restituire agli esseri umani la salute, la bellezza, la forza, la felicità. Bisogna ragionare. Dal momento che il progresso tecnico, le apparecchiature, l'abbondanza materiale sono una realtà, allora, com'è possibile che le persone siano più malate, più insoddisfatte, più frustrate, malgrado l'esistenza di tutti questi prodigi? Significa dunque che qualcosa non è al posto giusto. Certo, perché è stato imboccato un solo sentiero, scordandosi dell'altro. Sicuramente si ottengono sempre dei grandi risultati nel settore in cui si è lavorato. Se vi allenate e con il pugilato, metterete al tappeto i vostri simili ma non li supererete nei settori della scienza e della filosofia. Per contro, colui che trascorre l'intera esistenza a riflettere, forse trionferà su tutti gli scienziati ma verrà messo al tappeto da un bambino! Essere avvantaggiati in un settore, non vuol dire che lo si sarà pure in tutti gli altri.

Vi ho già spiegato che tutta la filosofia dello spirito e della materia è condensata idealmente in quella frase della Genesi in cui Mosè dice: "All'inizio Dio creò il cielo e la terra." Il cielo è l'anima, lo spirito, lo splendore delle virtù e delle qualità. La terra è il corpo fisico, il mondo materiale, gli affari. Se la terra è stata creata, significa che è necessaria. Ad ogni buon conto Mosè, che era un grande Iniziato, ha anteposto il cielo alla terra, mentre per la maggior parte degli esseri umani, la terra viene prima del cielo; per alcuni, addirittura, non esiste il cielo ma solo la terra. Ecco perché non funziona niente: si concede la priorità alla terra. Noto perfino che i fratelli e le sorelle della Fratellanza dedicano in nove decimi del loro operato alla terra, occupandosi del cielo e dello spirito se non in rare occasioni, di quando in quando. Anziché mettere il cielo al primo posto, per badare ai loro affari solo in un secondo tempo, essi iniziano con gli affari e, quando si annoiano e non sanno più a cosa devono rivolgere l'attenzione, dedicano qualche piccolo pensiero al cielo.

Vi ho già spiegato che bisogna donare tre quarti al Cielo e un quarto alla terra. Coloro che sono capaci di vivere così, avranno la percezione di vivere in un equilibrio davvero straordinario. Vi garantisco che è inutile andare a cercare le ragioni dell'equilibrio o dello squilibrio nel sistema nervoso, circolatorio, digerente o muscolare. L'origine dell'equilibrio e dello squilibrio risiede nel modo in cui l'essere umano, nella sua interiorità, mantiene i rapporti con lo spirito e la materia.

È ovvio che, di tanto in tanto, io dia ragione agli esseri umani quando hanno paura di impegnarsi nella spiritualità. Sul piano fisico, che è concreto, visibile, si ha la percezione di camminare e di lavorare in piena sicurezza. Il mondo spirituale, invece, è così evanescente, incerto, sconosciuto! Vi si celano delle insidie, dei baratri... senza contare che, in questo settore, si nota parimenti che poche persone costituiscono dei modelli capaci di mostrare quanto questo sentiero sia meraviglioso. È indubbiamente vero che il mondo spirituale può apparire indeterminato, informe, giacché, per iniziare a sondarlo, l'essere umano non possiede degli organi sofisticati come quelli che gli consentono di lavorare nel mondo fisico: le

mani, gli occhi, le orecchie... Eppure, analizzando bene l'argomento, si scoprirà che il mondo spirituale è il più sicuro, il più reale, il più chiaro dei mondi, e che per  
rimane immutabile e bello per l'eternità. Per contro, il mondo materiale non è stabile,  
e, non è eterno e si disgrega. Se la maggior parte degli esseri umani ha paura di  
intraprendere la conoscenza del mondo spirituale, ciò è ascrivibile al fatto che que  
sti individui non hanno sviluppato alcuni sensi e non hanno una guida che li dir  
iga. La realtà materiale, palpabile, accessibile ai cinque sensi, non è la vera real  
tà.

La vera realtà è quella dell'anima e dello spirito, ma per accedervi occorre avere s  
viluppato altri sensi e, soprattutto, avere un Maestro. Diversamente, è ovvio che  
sia pericoloso, dal momento che si possono commettere molti errori e farsi male,  
scatenando forze ostili. Se si è ben guidati e si lavora bene, non c'è niente di me  
glio del mondo spirituale. Il mondo fisico è bello, in virtù delle manifestazioni st  
raordinarie in esso racchiuse: i fiori, i cristalli, gli alberi, gli uccelli, le  
montagne, gli uomini, le stelle. Ciò non toglie che, se paragonato all'altro mond  
o, tutte queste cose impallidiscono. Se si è incapaci di trovare un orientamento n  
el mondo spirituale, non è quest'ultimo che bisogna accusare, ma se stessi. Si nut  
riva una fiducia sconfinata in se stessi al punto da rifiutare un Maestro, al pu  
nto da rifiutare una guida, allora di chi è la colpa se si è caduti in un precipizio  
?

Sèvres, 19 febbraio 1970

II

Lettura del pensiero del giorno.

"Lo spirito dell'uomo è onnisciente, onnipotente e partecipa a tutto ciò che accade  
nell'universo. Tuttavia, poiché i suoi organi fisici non sono ancora così evoluti da  
trasmettere simili impressioni alla coscienza, l'uomo stesso non sa nulla, non  
sente nulla. "Allora, direte voi, cosa dobbiamo fare, rafforzare lo spirito, ill  
uminarlo, educarlo?" No, ci si deve occupare del corpo fisico per rafforzarlo, p  
urificarlo, spiritualizzarlo, divinizzarlo.

Gli alchimisti avevano ragione nell'occuparsi solo della materia per trasformarl  
a. Anche noi dobbiamo lavorare in questa direzione, dobbiamo fare in modo di for  
nire al nostro corpo fisico cibi e bevande pure, aria pura, oltre ai raggi del s  
ole e anche a quanto di più bello esista in termini di forme, colori, suoni, music  
he, profumi. Lo spirito, invece, non ha bisogno di tutto questo, dal momento che  
esso è ovunque, onnisciente, onnipresente come Dio. È della nostra materia che ci d  
obbiamo occupare per trasformarla; in tal modo, il nostro spirito avrà sempre magg  
iori opportunità di manifestarsi in tutto il suo splendore."

Si tratta di un ulteriore argomento la cui essenza non viene

recepita in maniera adeguata, nemmeno dagli spiritualisti. Vigeva la convinzione c  
he si debba purificare e nobilitare lo spirito, trascurando invece, quando non v  
iene addirittura disprezzato, il corpo fisico. Poiché lo spirito si manifesta attr  
averso il corpo in una maniera imperfetta, si crede che l'imperfezione risieda n  
ello spirito, il quale dovrà essere quindi sviluppato, rafforzato e purificato. No  
, lo spirito è composto da una materia sottile, luminosa, indistruttibile; è eterno,  
una scintilla emanata da Dio, e non ha bisogno di essere istruito. Questo è quell  
o che si comprende attraverso il fenomeno della chiaroveggenza. Prendiamo, ad es  
empio, il caso del chiaroveggente americano Edgar Cayce. Era un uomo semplice, q  
uasi privo d'istruzione. Nondimeno, quando era sotto ipnosi, manifestava una con  
oscenza sconfinata di tutte le discipline: la medicina, la storia... Vedeva anch  
e le reincarnazioni delle persone, i delitti che avevano commesso, le ragioni pe  
r le quali si trovavano in un determinato stato. Eppure, quando ritornava in sé, n  
on ricordava più nulla. Ciò dimostra che, nel momento in cui lo spirito ha la possib  
ilità di sottrarsi alle limitazioni del corpo nel quale è rinchiuso, l'uomo diventa  
onnisciente.

Lo spirito possiede infinite facoltà ma occorre fornirgli le condizioni favorevoli  
per manifestarsi. Esistono perfino dei casi, in cui certi esseri - si tratta ne  
lla fattispecie di artisti e pensatori - entrano in uno stato di ispirazione e d

i entusiasmo talmente straordinario da riuscire a toccare delle realtà sublimi salvo poi stentare a comprendere quanto è accaduto loro, non appena viene meno quella particolare condizione. Ciò costituisce una palese dimostrazione del fatto che, se si migliorassero nell'uomo le sue facoltà ricettive e percettive, se lo si mettesse in una condizione che consentisse allo spirito di manifestarsi maggiormente, ci si renderebbe conto delle incredibili possibilità dello spirito medesimo. Prendiamo anche l'esempio di un uomo che sia mentalmente ritardato o malato; in realtà il suo spirito non è né malato né ritardato, ma è l'organo, attraverso il quale il suo spirito

deve entrare in manifestazione, ovvero sia il suo cervello, che contiene qualche anomalia. Lo si può assimilare ad un virtuoso, al quale sia stato dato un pianoforte malandato. Per quanti sforzi faccia e a prescindere dalla sua buona volontà, ne ricaverà solo dei suoni spaventosi. Non bisogna dunque incolpare il virtuoso, bensì il pianoforte. Il cervello, attraverso il quale lo spirito si deve manifestare, è esattamente come il pianoforte su cui deve suonare il virtuoso. Come vedete, è sul corpo che si deve lavorare nell'intento di purificarlo, di renderlo più duttile, perché è talmente saturo di impurità, di elementi eteroclitici che, neppure lo spirito maggiormente evoluto riesce più a trasmettere un barlume della sua luce o della sua forza. Lo spirito è una scintilla divina; tutti i poteri, tutto il sapere del Signore sono racchiusi nella sua quintessenza; occorre semplicemente dotarlo di uno strumento adeguato. Il corpo fisico costituisce per l'appunto uno degli strumenti migliori che Dio abbia dato all'uomo, uno strumento di straordinaria ricchezza, costruito con indicibile saggezza. Purtroppo, c'è chi ha disprezzato e rifiutato il corpo fisico perché è materia, a differenza dello spirito che, voi mi capite, è nobile, divino...

A questo punto mi direte che, oggi come oggi, gli esseri umani hanno compreso l'importanza del corpo fisico. Certamente, ma non nell'accezione con la quale avrebbero dovuto intenderla: si occupano del corpo fisico per fornirgli il cibo, gli agi, i piaceri sessuali, per renderlo seducente, attraente e non per farne uno strumento dello spirito e trasmettere, attraverso di lui, tutta la saggezza celeste. È scritto nel Vangelo: "Voi siete il tempio del Dio Vivente." Il tempio di Dio è rappresentato dallo spirito o dal corpo? Lo spirito non può essere il tempio, poiché è immateriale; lo spirito è l'officiante, colui che celebra il rito. Il tempio è rappresentato dal corpo fisico. Si tratta di un concetto evidente, ma i cristiani non hanno capito nulla. Il Vangelo racchiude un'infinità di concetti, il cui significato attende ancora di essere chiarito.

Lo spirito è figlio di Dio, un principio immortale. Cos'altro gli dovremmo aggiungere? Ma è sul corpo fisico che dobbiamo lavorare! Le nostre difficoltà, i nostri problemi, le nostre sofferenze sono il corpo fisico. Occorre renderlo così puro, così invulnerabile, così inaccessibile al male e alle malattie, così vivo e sottile, da permettere di diventare il portavoce dello spirito, un mezzo d'espressione per tutto il Cielo, affinché tutte le meraviglie dell'universo possano manifestarsi attraverso di lui. Per il momento, certo, il corpo fisico non è un tempio, bensì una taverna in cui tutto l'Inferno è invitato a banchettare. Ci si serve di esso per le cose più abominevoli, nella convinzione che si viva in funzione di questo. Non si sa di che cosa sia capace: è capace di guarire, è capace di proiettare luci, profumi, di viaggiare nello spazio... Vedrete che un giorno si compiranno dei prodigi attraverso il corpo fisico. Per lo spirito, è facilissimo: quando abbandona il corpo, che è pesante e ingombrante, lo spirito può dirigersi ovunque; nulla lo trattiene, sale fino a raggiungere le stelle, penetra negli oceani... Tuttavia il corpo non è ancora pronto per simili imprese.

Quello che vi sto dicendo è molto importante. La storia dell'umanità dimostra che, solo in rarissime occasioni, gli esseri umani hanno saputo quale ruolo attribuire, rispettivamente allo spirito e al corpo. Per alcuni esiste esclusivamente lo spirito, mentre il corpo viene trascurato al punto che finisce con il deperire. Se invece il corpo fosse tanto disprezzabile e contasse solo lo spirito, non si dovrebbe scendere sulla terra, ma si dovrebbe rimanere lassù dove c'è lo spirito. Se si è discesi per incarnarsi sulla terra, lo si deve al fatto che c'è un particolare lavoro da compiere. La missione dello spirito consiste nel discendere, nel prendere un corpo fisico allo scopo di lavorare sulla terra e trasformarla in un magn

ifico giardino dove il Signore verrà a passeggiare. Se si dovesse rifiutare la materia, che cosa si verrebbe a fare sulla terra? Perché immergersi in questa materia se non per sublimarla, per renderla luminosa e trasparente come lo spirito? Quando Gesù diceva: "Che sia fatta la Tua volontà sulla terra come in cielo", anch'Egli parlava affinché lo splendore dello spirito discendesse nella materia. Sfortunatamente, quando gli esseri umani si incarnano sulla terra, non ricordano più il motivo della loro discesa e risalgono dopo avere saccheggiato e insozzato ogni cosa. Ora è giunta una nuova era in cui gli esseri umani sono chiamati a compiere un lavoro gigantesco adattandosi alle nuove correnti che provengono dal Cielo. A questo punto è la terra che conta; bisogna migliorare la terra, il corpo fisico, la materia; bisogna sublimare tutto facendo discendere lo spirito, poiché è lo spirito che anima, è lo spirito che illumina... Bisogna proiettare lo spirito sulla materia affinché la materia divenga spirito. Fate penetrare il vostro pensiero, che è una parte dello spirito, in tutte le cellule del vostro corpo e vedrete come ogni cosa si trasformerà!

Quella dello spirito e della materia costituisce una tematica sconfinata. Infatti, sotto altre forme, lo spirito e la materia sono l'uomo e la donna, il positivo e il negativo, l'emissivo e il ricettivo, il cielo e la terra. Niente è più importante di questi due principi, ma occorre comprendere quale posto occupano e quali sono i loro rispettivi ruoli per non privilegiare l'uno a svantaggio dell'altra. Gli esseri umani sono perennemente inclini a dirigersi verso gli estremi: o sono solo per lo spirito, e trascurano la materia, o sono solamente per la materia e trascurano lo spirito. Questo è ciò che avviene attualmente. Ci si occupa della materia senza introdurvi lo spirito e la materia resta inerte, inanimata, mentre, introducendovi la vita, essa diviene espressiva. Eccone la dimostrazione: perché un uomo e una donna possono essere notevolmente attraenti, notevolmente espressivi? Per via dello spirito che alberga in loro e che anima la loro materia. Si tratta di un concetto così veritiero che, quando l'uomo muore, la materia del suo corpo, non solo non è più viva, ma inizia a putrefarsi. È lo spirito che compie tutto attraverso la materia. La materia è morta senza lo spirito.

Anch'io, così come sono qui sulla terra, non conosco molto, non vedo molto, non so nulla. A tratti mi accorgo comunque che, lontano dal mio cervello, lontano dal mio corpo, il mio spirito o, se preferite, le entità che albergano in me, sentono e vedono le cose. Quante volte l'ho constatato! Io non leggo i pensieri, non sono chiaroveggente, ma colui che è dietro o dentro di me sa tutto ciò che avviene nella vostra interiorità: i vostri pensieri, le vostre preoccupazioni, i vostri problemi, e talvolta, a caso, tanto per divertirsi, mi dice qualche parola. Nondimeno, ecco che in un secondo tempo, un tale viene da me dicendomi: "Ma quello di cui ha parlato è proprio ciò che mi preoccupava! Come ha fatto a saperlo e a fornirmi la giusta risposta?" In realtà, io non sapevo nulla, ma in noi c'è qualcuno che vede tutto, che sa tutto, che può tutto.

Noi ci troviamo in questa saletta, con tutti i limiti che ci contraddistinguono, ma il nostro spirito è dovunque, ragion per cui dobbiamo riuscire a fornirgli sempre più la possibilità di manifestarsi attraverso di noi.

Le Bonfin, 19 luglio 1975

### III

La maggior parte degli esseri umani è propensa a credere che ciò che è fine, delicato, sottile non abbia resistenza, ed è lì che sbaglia. Osservate quello che accade nei diversi regni della natura. In apparenza, le pietre sono le creature più resistenti. In realtà non è vero, dal momento che le piante lo sono di più, gli animali più delle piante e via discorrendo... Più la materia è grossolana, densa, più è vulnerabile, perché ciò che è denso e statico, finisce con il ritrovarsi alla mercé di tutto quello che lo circonda. Impossibile spostarsi, reagire, difendersi.

L'elemento maggiormente esposto e vulnerabile è la pietra, poiché si limita ad offrire la resistenza della sua materia, non si può spostare. Le piante, in un certo modo, si possono spostare, la vita che è racchiusa in loro si difende; inoltre, alle radici e ai rami degli alberi capita per esempio di aggirare gli ostacoli,

oppure, allo stelo di certi fiori, capita di protendersi di più verso la luce del sole di cui hanno bisogno. Non parliamo poi degli animali, visto che corrono, saltano, nuotano, volano. Quanto agli esseri umani, è innegabile che dispongano di un maggior numero di mezzi per sottrarsi ai condizionamenti, per difendersi, per resistere; tuttavia, non avendo ancora lavorato sul loro corpo fisico per affinare la materia, per renderla più duttile, più sottile, sono sempre alla mercé delle circostanze, delle forze, delle entità malefiche.

Facciamo un altro esempio. È facilissimo afferrare un mucchietto di terra con le mani, vero? Invece l'acqua comincia a sfuggirvi... L'aria è inafferrabile... Quanto all'etere!... Dunque, per essere invulnerabile, inafferrabile, l'uomo deve affinarsi sempre più, ma non nell'accezione di colui che s'indebolisce, che si ritrova ad essere di salute cagionevole; al contrario, egli deve affinarsi nella luce, nella purezza, vibrando con sempre maggior intensità. Più vi elevate nella scala degli esseri, più incontrate delle creature che hanno purificato il loro corpo e reso intensa la loro vita al punto da essere divenute inafferrabili, non le si può né catturare né limitare; e se riuscirete a superare anche tutte queste creature, giungerete fino al Signore la cui immaterialità lo rende del tutto inafferrabile, così inafferrabile che non si può nemmeno conoscerlo né concepirlo.

La vita oscilla tra due poli: la materia, che è animata solo da un'infima vibrazione, e lo spirito puro, lo spirito di Dio, una vibrazione così intensa che non si riesce ad afferrarla, poiché esso è troppo vivo, troppo luminoso.

Ecco perché gli Iniziati, che hanno studiato la vita, cercano di avvicinarsi sempre più a questo polo di sottigliezza, di intensità, di luce, a differenza della maggior parte degli esseri umani, i quali si lasciano andare al punto da pietrificarsi, da divenire amorfi, e quando li si incontra, si ha l'impressione di trovarsi davanti a delle pietre. Inutile dire che la pietra è necessaria, è indispensabile, è formidabile di qualche cosa, ma il discepolo deve comprendere che esiste anche l'altro polo che egli deve conoscere e al quale deve avvicinarsi: lo spirito, Dio. Fra la pietra e Dio, che è inafferrabile, inconcepibile, un'unità infinita, si trova la scala delle creature, che parte dai vegetali per approdare ai Serafini.

Che ognuno di voi, apprendendo una pagina di questa grande filosofia antica, profonda e veritiera possa ora trovare una sua collocazione in questa gerarchia. Se avrete l'impulso di salire sempre più per raggiungere tutti quegli esseri che sono eccezionalmente superiori, conoscerete la loro vita, la percepirete, l'assaporerete, beneficerete di condizioni molto più propizie alla vostra manifestazione e all'appagamento dei vostri desideri, del vostro ideale. Dal momento che qui non è possibile trovare queste condizioni, si finisce per essere limitati e di conseguenza si soffre. Spetta dunque all'uomo scegliere: scendere sempre più in basso verso gli animali, le piante, le pietre, o percorrere il cammino di ascesa attraverso le gerarchie angeliche fino al Creatore. Per riuscirci, deve sostituire le particelle grossolane e opache dei suoi corpi: fisico, astrale e mentale con le particelle più luminose, più pure, più nobili al punto da far sì che il suo corpo sia quello di una divinità.

Tutta la filosofia esoterica si condensa in queste poche parole. D'altra parte, come avrete senz'altro notato, ogni conferenza rappresenta di per sé qualcosa di compiuto, pur essendo contemporaneamente legata al tutto. Durante ciascuna conferenza, sono puntualmente incline a fare una sintesi, e se utilizzerete anche una sola conferenza come base della vostra vita, a condizione di approfondirla bene, otterrete grandi risultati, senza dover necessariamente leggere le altre. Se prendete l'immagine che vi propongo oggi, quella della scala che va dalla pietra a Dio, sappiate che vi basterà: avete dei criteri, avete delle misure, è tutto chiaro. Quando sentite che la vostra vita rallenta, che diviene stagnante, significa che vi state avvicinando al regno delle pietre, che non state evolvendo; se invece inizierete ad avvertire un miglioramento nei vostri pensieri, nei vostri sentimenti, nelle vostre azioni, questo significa che state andando nella buona direzione e, secondo le leggi eterne, cambiate livello, cambiate spazio, dimensione, cambiate regione... Poiché ogni regione possiede le sue caratteristiche peculiari, vi trovate a contatto di nuove possibilità dalle quali potete trarre beneficio: sarete più comprensivi, avrete più amore, più pazienza, e anche la vostra salute migliorerà. Se continuerete, sarà sempre meglio, finché approderete alla felicità.



Considerate soltanto queste poche parole e non avrete più bisogno di nient'altro, avrete materiale sufficiente per tutta la vita. Che cosa potete chiedere di più? Eppure adesso archiverete questa immagine e domani ne chiederete un'altra... Bene, vi sarà data un'altra immagine che vi indicherà ancora la stessa direzione. Poi ve ne occorrerà una terza, una quarta... Vi ho fornito centinaia di immagini, ma voi ne attendete sempre delle nuove.

Cari fratelli e sorelle, vi esorto nuovamente a non lasciarvi andare verso la materia nella speranza di diventare più resistenti, più solidi, perché non è così. Vi sono alberi enormi che la tempesta sradica, anche se si stagliano rigidi in tutta la loro imponenza, mentre l'erba che si flette non viene strappata. Osservate anche le donne: perché sono più resistenti degli uomini? Vivono più a lungo, si avvilitano meno facilmente, eppure sono più fragili, più delicate. L'uomo, che è apparentemente robusto, crolla molto più in fretta. Sì, ciò è ascrivibile al fatto che è meno duttile della donna. Dunque, come vedete, è una questione di flessibilità!... Nella vita non bisogna essere rigidi ma duttili, occorre sapersi adattare. Ci sono persone che in tutte le circostanze della vita impiegano lo stesso metodo, salvo poi ridursi a pezzi e andare alla deriva nell'attimo in cui si accorgono che questo metodo non risolve tutti i problemi.

La duttilità è indispensabile, laddove essere duttili significa essere più psicologi, più pedagoghi, più diplomatici. Non diplomatici in senso dispregiativo, no, giacché per me la diplomazia sottintende la saggezza. Il saggio è un diplomatico; sa, in una determinata condizione, davanti a un determinato individuo, quale metodo scegliere per avere successo, per fare del bene. Per contro, un uomo rigido somiglia a quel medico dell'esercito bulgaro che, ogniqualvolta un soldato si presentava in infermeria, sollevava spennellargli la gola con lattintura di iodio, a prescindere dal disturbo o dalla malattia che lo affliggeva: raffreddore, mal di testa, crisi di fegato... quel poveraccio non sapeva fare nient'altro! Ci sono persone strutturate così; in qualunque circostanza, ricorrono alla tintura di iodio! Certo, lo iodio va bene, ma non per tutto. Coloro che sono oltremodo rigidi e intransigenti cozzano quindi contro degli ostacoli molto più potenti di loro, finendo per disintegrarsi, mentre un saggio, un vero saggio, rifletterà, cercherà e troverà i mezzi che gli consentiranno di compiere le giuste manovre, al pari del marinaio che conosce le correnti, le scogliere, i pericoli e sa dove e come condurre la sua imbarcazione per non fare naufragio. Ecco, dunque, come la duttilità sottintende la saggezza. In una simile accezione, la duttilità costituisce una forma di saggezza. Essere duttili equivale ad essere saggi, psicologi.

Ovviamente, direte che nella vita tutte le erbacce sono più resistenti di qualunque altro tipo di erba; altrettanto dicasi delle persone cattive. Certo, le persone e volgari, rudi, materialiste si sentono più a loro agio sulla terra rispetto alle altre; riescono a rimanervi più a lungo e anche a mietere trionfi, a differenza di coloro che sono più sensibili, più virtuosi, più puri, i quali se ne vanno più in fretta. Volete che vi spieghi questa dinamica? Per il momento la terra si trova in condizioni che non agevolano particolarmente i figli di Dio. Osservate per esempio la giungla dove vivono le belve, i serpenti, ecc... oppure le paludi che pullulano di zanzare e di insetti di ogni tipo. Queste creature si sentono a casa loro, e, vivendo in quelle zone da molto tempo, si sono dunque acclimatate notevolmente bene a questo ambiente ed hanno tutte le opportunità per sopravvivere; questo territorio appartiene a loro e, se glielo si vuole strappare, esse si difendono: "A che titolo venite a cacciarci? Questo posto ci spetta di diritto!" e pungono, mordono, sferrano colpi.

Ecco, questo è quanto succede sulla terra: questo pianeta appartiene a degli esseri che vi si sono insediati stabilmente per condurre i loro intralazzi, che lottano per accaparrarsi tutto, ecc... Ma non durerà in eterno, poiché la terra è predestinata a diventare la dimora degli spiriti, dei figli di Dio e verrà il momento in cui si verificheranno degli sconvolgimenti tali da far sì che non sussisteranno più delle buone premesse per coloro che sono cattivi, crudeli, violenti, ai quali sarà preclusa ogni possibilità di sopravvivenza. I figli di Dio s'insiederanno sulla terra che sarà la loro patria. Per il momento, non è sicuramente la loro patria ed essi si trovano nell'identica condizione dei missionari che vanno a spiegare a una tribù di antropofagi che non devono più mangiarsi fra di loro... non solo continuano

a farlo, ma divorano anche i missionari!

Per il momento, dunque, la terra appartiene alla gente violenta, avida, materialista, ed ecco da dove scaturisce la guerra. I figli di Dio vengono a prendere la terra, ma gli altri, che si sentono a casa loro, reagiscono e, ora come ora, sono più forti perché sono ben trincerati, ben difesi, ben protetti dal punto di vista materiale e fisico. Direte: "Ma fino a quando durerà questa guerra?" Osservate i luoghi che erano invasi da belve feroci o da altri animali malefici; adesso ce ne sono decisamente meno. Ebbene, si produrrà lo stesso fenomeno, e coloro che restavano, affinché la loro immagine non si estingua del tutto e per far divertire i bambini, saranno tenuti nei giardini zoologici. Sì, le belve, le belve umane, diminuiranno sempre più, perché verranno a reincarnarsi con sempre minore frequenza, e al loro posto verranno i figli di Dio. Ciò non toglie che fino ad ora gli spiritualisti si ritrovano sempre sconfitti e massacrati, mentre le erbacce resistono molto più a lungo.

Riflettete anche su questo dato di fatto: perché gli avari, gli egoisti vivono fino a novantanove anni, mentre gli esseri angelici se ne vanno già a venti, venticinque anni? Questi ultimi non potrebbero sopravvivere in condizioni simili, a causa della loro eccessiva fragilità e sensibilità. Ciò non vuol dire che per resistere sulla terra dobbiate essere cattivi, facendovi crescere dei denti acuminati, degli artigli e delle unghie. Niente affatto, perché questo stato di cose non durerà a lungo. I cattivi sono destinati a scomparire, mentre gli altri, che se n'erano andati perché non potevano lottare, ritorneranno in veste di conquistatori e la terra apparterrà loro. Che cosa ha detto Gesù? "Beati i miti perché erediteranno la terra." Come vedete, ciò che vi dico trova pieno riscontro con la filosofia del Cristo; Egli non ha detto che la terra appartiene ai buoni, ma che apparterrà loro, che la erediteranno. Perciò, miei cari fratelli e sorelle, bisogna sempre continuare a vivere nella filosofia dei grandi saggi e dei grandi Maestri dell'umanità, perché essi sanno che in definitiva saranno loro a vincere, mentre gli altri si impegnano in un'impresa votata, comunque, al fallimento.

Quando ho esordito dicendo che per migliorare le cose bisogna renderle più tenui, più sottili, più spirituali, pensavate che si trattasse di un concetto alquanto strano, mentre ora state cominciando a comprendere. Perché l'oro è così resistente? Perché la sua materia è molto spirituale, molto elevata, molto pura, al punto che viene definito un metallo nobile. Ecco perché abbiamo il compito di sostituire in noi le particelle di qualità inferiore con altre particelle di qualità superiore. Fintanto che non lo si comprende, va da sé che non ha senso pregare, meditare, andare a vedere il sorgere del sole. Ora, invece, capirete quanto sia importante ricevere queste particelle che provengono dal sole, che vibrano intensamente, allo scopo di crearsi un corpo eterico resistente e radioso, che né le malattie né gli avvillimenti né i disordini potranno colpire.

Quando cerco di capire perché gli esseri umani siano così limitati, così infelici, scopro sempre che ciò deriva dal fatto che si sono bloccati su modelli, immagini e argomenti terra-terra. Ecco, la spiegazione è questa: hanno preso come modello delle pietre, delle piante, degli animali. Evidentemente va bene per alcune cose; visto che siamo sulla terra, bisogna possedere certi elementi del regno minerale, vegetale e animale, è ovvio, ma non basta. Certo, miei cari fratelli e sorelle, gli esseri umani non hanno una buona filosofia; hanno adottato la filosofia del mondo, del loro padre, del loro nonno e del loro bisnonno, ma non è la filosofia degli Iniziati. Il fatto che conservino certe idee o tradizioni, che sono state verificate da una pratica millenaria, è più che legittimo, ma bisogna sostituire questa filosofia terrena, materialista e sorpassata, con la filosofia eterna degli Iniziati che proviene dalla notte dei tempi.

Se riporrete troppa fiducia in questa filosofia, destinata un giorno ad essere sostituita, allora non ve la caverete mai, perché non ha mai potuto risolvere i problemi gravi. Certo vi permetterà di fare congetture, di rosicare, di vivacchiare e di brancolare, ma niente di più, e sarete sovraccarichi di fardelli al punto da essere schiacciati. Non vi sentirete mai leggeri e liberi, perché le sue caratteristiche non sono ravvisabili nella leggerezza, nella luce e nella felicità, ma piuttosto nel seppellimento, nell'inabissamento, nell'annientamento. Se il vostro unico desiderio è quello di trovare una buona sistemazione sulla terra, non vi senti

rete mai leggeri, perché allora sarete costretti a sprofondare nella materia, nelle relazioni, nei vincoli, negli oneri, negli impegni; non avrete più un minuto per respirare, per riflettere, per meditare...

Tutti coloro che pensano esclusivamente ad espandersi, ad avere succursali ovunque per guadagnare la maggior quantità di denaro possibile, finiscono con l'essere schiacciati, seppelliti sotto il loro stesso peso, e quando vorrete andare a cercarli sotto le macerie, non potrete nemmeno trovarli, perché non si sa dove siano.

Vi tendono la mano da qualche parte, sottoterra, laggiù a milioni di chilometri dal luogo in cui sono sprofondati, ma non potete salvarli. Erano troppo sciocche quelle persone, hanno adottato la filosofia materialista e ovviamente hanno fatto fortuna, tutti si congratulano con loro, gli idioti si congratulano con loro e non solo si congratulano, ma vogliono essere come loro, seppelliti al punto da non poter più respirare né guardare il cielo, completamente immersi nei calcoli, nella stanchezza e nell'insonnia... Ecco come la maggior parte degli esseri umani intende la vita.

Prendiamo ancora l'esempio delle corde del violino: la corda del sol, che è la più spessa, è la meno resistente: tiratela un po' su e si spezzerà. È la corda del mi ad essere la più resistente benché sia la più sottile. Analogamente, il corpo fisico, che è denso e materiale, è meno resistente dell'anima e dello spirito, che sono immortali. Ora, evidentemente - cercate di comprendermi bene - non bisogna distruggere il corpo fisico con la scusa che è grossolano!... Ad ogni modo, l'uomo ha sempre il corpo che si è meritato. Prima di incarnarsi sulla terra, l'anima umana cerca la dimora nella quale si potrà insediare. Se si tratta di un'anima povera, cioè povera di luce, povera di virtù, essa si trova nella medesima situazione di qualcuno che non dispone di molto denaro per acquistare una casa: in tal caso avrà solo una baracca, una catapecchia, cioè discenderà in una famiglia che le trasmetterà un'eredità carente. Viceversa per le anime ricche di qualità e di virtù... Ecco perché è importantissimo che voi cominciate almeno a lavorare in questa incarnazione.

Quindi, durante il vostro soggiorno qui, a Le Bonfin, approfittatene per riflettere, meditare, mettere ordine in voi stessi. Tutto può esservi utile per il vostro lavoro spirituale: il cielo, il sole, gli alberi, le rocce, l'aria, il cibo. Da anni vi sto indicando una serie di esercizi e di metodi: fatene buon uso e quando ripartirete, vi sentirete colmi di tesori e di ricchezze che potrete perfino distribuire attorno a voi. Il vostro soggiorno qui deve permettervi di realizzare quello che non avete mai potuto realizzare finora. All'inizio incontrerete ovviamente degli ostacoli, delle resistenze dentro voi stessi, ma perlomeno avrete fatto un tentativo e in seguito potrete ripetere questo medesimo tentativo fino al giorno in cui riuscirete a vivere sempre secondo le leggi dell'armonia, della pace e della luce. Diventerà un meccanismo naturale, lo farete senza il benché minimo sforzo, sarà la vostra seconda natura.

Le Bonfin, 12 luglio 1965

IV

Archimede diceva che se gli avessero dato un punto di appoggio, con una leva egli avrebbe potuto sollevare il mondo. Ebbene, io sono molto più privilegiato rispetto ad Archimede, perché ho trovato questo punto di appoggio. Certo, il punto di appoggio rappresenta il principio femminile, la materia solida, resistente; la leva rappresenta il principio maschile e, insieme, essi sono capaci di sollevare tutto l'universo. Ora mi chiederete come un uomo debba appoggiarsi su una donna. Si tratta di una questione a dir poco scabrosa; infatti, in base a ciò che vedo, da quando gli uomini cercano di appoggiarsi sulle donne, non hanno mai sollevato la terra! Hanno sollevato un gran polverone, hanno fatto il diavolo a quattro, perché non sapevano come appoggiarsi. Secondo gli antichi metodi, che sono metodi preistorici, tutti si appoggiano. A questo punto, il problema consiste nel comprendere meglio i due principi, nel comprendere la donna, non meno dell'uomo, dalle altre angolazioni.

Il principio maschile costituisce il principio emissivo che feconda, che proietta, che semina, che dona la vita, mentre il principio femminile costituisce il pr

incipio che raccoglie, che organizza per fornire qualcosa di concreto, di definitivo, di compiuto. Il lavoro della creazione si suddivide quindi fra i due principi e non bisogna mai sopravvalutare o sottovalutare la loro importanza. Non si deve porre il problema nei termini di quale sia il primo o il più importante. Sono entrambi importanti e indispensabili in ugual misura, pur se in due ambiti diversi. Il principio maschile invia delle onde, delle forze, ma non può nulla se non c'è l'altro principio che risponde, che riceve, che lavora, sul quale può dunque appoggiarsi. La vita è possibile in virtù di questi due principi. L'intero universo non è che il risultato del lavoro di ambedue i principi, e perfino là dove non li vediamo, perfino nel corpo fisico, essi lavorano insieme. Le anomalie, gli squilibri insorgono per l'appunto quando l'uno predomina a detrimento dell'altro.

La scienza dei due principi è la scienza dell'equilibrio cosmico. Ecco perché tutti coloro che nel corso della storia - religiosi, mistici, asceti o altri che non erano né religiosi né mistici né asceti - hanno considerato la donna alla stregua di una creatura inferiore, non solo commettevano un errore, ma erano anche squilibrati poiché non avevano capito i disegni di Dio. Perciò io dico che per sollevare il mondo, ci si deve appoggiare sulla donna. Con ciò non intendo affermare che ci si debba appoggiare su una donna in particolare. Bisogna considerare la donna alla stregua di un'entità collettiva. È indispensabile che l'uomo faccia leva su questo principio. Mi rendo conto che, se non spiegassi questo concetto, gli uni rimarrebbero sconvolti e gli altri, fraintendendo le mie affermazioni, ne approfitterebbero per commettere delle sciocchezze.

Assimiliamo ora il principio maschile alla stregua della forza; ebbene, la forza non può nulla senza una materia che l'avvolga, che la contenga come un recipiente. Abbiamo quindi il contenuto e il contenitore, l'idea e la forma, lo spirito e il corpo fisico che lo contiene. Cosa potete fare di un liquido troppo volatile? Evaporerà. Per conservarlo, occorre un flacone, e il corpo fisico rappresenta un flacone per lo spirito. Dovunque, si scorgono solo i due principi: spirito e materia, spirito e corpo fisico, idea e forma, e così via; essi sono insieme in ogni dove e non li si può separare l'uno dall'altro né considerare che l'uno sia più importante dell'altro.

Se ogni cosa viene considerata dall'alto, è vero che il principio maschile precede il principio femminile, perché è lo spirito che ha creato il mondo. Se invece ogni cosa viene considerata dal basso, avviene il contrario: il principio femminile trattiene, abbraccia il principio maschile e diviene quindi il più importante. Tutto dipende dall'angolazione da cui considerate le cose ed è per questo che alcuni provano disagio all'idea di stabilire se l'uovo ha preceduto la gallina, o se, viceversa, la gallina ha preceduto l'uovo! Perché se l'uovo fosse stato il primo a manifestarsi, come sarebbe potuto apparire senza la gallina? E se fosse stata la gallina a manifestarsi per prima, come sarebbe potuta arrivare senza l'uovo? Vi dirò che se ogni cosa viene considerata dall'alto, se ne deduce che è il centro, quel punto situato lassù, ad aver creato l'universo e dunque è l'uovo ad essersi manifestato per primo e ad aver creato la gallina. Ma, se consideriamo questo concetto dal nostro mondo terreno, è stata la gallina a precedere l'uovo. È questa la risposta. Per risolvere certi problemi, occorre cambiare livello, altrimenti non ci riuscite mai.

La gallina rappresenta la materia, l'uovo rappresenta lo spirito. Osservando il tutto dall'angolazione della terra, va da sé che la materia e le condizioni materiali vengono al primo posto e creano le attività spirituali, i pensieri, i sentimenti. Dal momento che gli esseri umani hanno occhi solo per la terra, vedono ogni cosa solo attraverso il piano fisico: è il cervello che secondo loro secerne il pensiero, al pari del fegato che secerne la bile! Da una certa angolazione è vero, dall'angolazione della terra, dall'angolazione degli esseri umani che sono sulla terra, è vero. Ma dal punto di vista dello Spirito Cosmico, che ha creato tutto, la materia sia una formazione dello spirito, un'emanazione dello spirito. Se preferite, l'universo è un pensiero dell'Eterno, una condensazione, un abito.

In India esiste una tradizione, secondo la quale, un uccello di nome Kalahansa depose un uovo. Quell'uovo era l'universo. Obietterete che vi ho appena prospettato il contrario: in principio era l'uovo, lo spirito che ha creato la gallina, l'universo. Comunque si tratta solo di uno dei tanti modi di presentare le cose e

tutto dipende dal significato che si attribuisce a queste due immagini. Si può anche affermare che l'uccello Kalahamsa è il simbolo di quell'essere cosciente, attivo, lo spirito universale che ha depresso un uovo, l'universo, e che in questo universo fervono delle attività, si compiono dei lavori che a loro volta tendono a formare un altro essere vivente, un uccello... una gallina!

Dalla terra, si crede che sia il sole a sorgere o a tramontare. Eppure, se voi foste sul sole, il vostro punto di vista sarebbe diverso. Tutto dipende quindi dall'angolazione che avete. Se avete l'angolazione della terra, tutto ciò che è spirituale e divino si troverà al secondo posto, e forse nemmeno al secondo, ma all'ultimo, oppure non esisterebbe affatto. Se invece avete l'angolazione dello spirito, tutte le manifestazioni terrene, fisiche e materiali si troverebbero in periferia, mentre lo spirito sarebbe al centro, il che sarebbe meglio. Personalmente ho adottato l'angolazione del sole, l'angolazione dello spirito, l'angolazione dell'Intelligenza Cosmica, del Creatore. Ed è così che riesco a risolvere molti problemi.

Quando Mosè scrisse nella Genesi che Dio ha ricavato Èva da una costola di Adamo, significa che la materia è fuoriuscita dallo spirito. In alto, è la donna che fuoriesce e dall'uomo, a differenza di quanto accade sulla terra, dove è la donna che mette al mondo l'uomo. D'altra parte è molto interessante notare come lo spirito e la materia abbiano delle tendenze opposte. Per esempio, lo spirito si disperde per alimentare, per dissetare la materia, mentre la materia si deve unificare. Osservate i nostri organi: sono obbligati ad essere collegati e a formare un'unità affinché possano mantenersi in vita. Se il nostro organismo non forma un'unità, esso finisce per disgregarsi, e quando la vita abbandona il corpo, tutto viene smantellato, tutte le particelle del corpo ritornano ai quattro elementi da dove sono scaturite. Certo, ma per scoprire queste verità, occorre uscire dal piano fisico dove non si vedono le correlazioni, le corrispondenze tra le cose, ed entrare nel mondo delle leggi dove si cominciano ad intravedere queste corrispondenze, per poi salire ancora più in alto, nel mondo dei principi, vale a dire nel mondo del sapere

Quando gli Iniziati egizi hanno creato la piramide, intendevano spiegare agli esseri umani che se non si fossero diretti verso quel punto in alto, non avrebbero mai trovato la verità. E loro, anziché comprendere l'insegnamento della piramide, si disperdono, si sparpagliano. Eppure la vita abbonda di esempi a riprova di questa verità! Quando l'uomo (che dal punto di vista simbolico rappresenta lo spirito) e la donna (che dal punto di vista simbolico rappresenta la materia) devono generare un figlio, che cosa fanno? L'uomo disperde le sue energie e la donna, al contrario, le raccoglie e fa convergere i materiali per formare il bambino. Lo spirito disperde le sue energie, mentre la materia deve unificarsi... Un simile concetto si può sviluppare in molti modi ed eccovene un esempio. Nella misura in cui intrattiene dei vincoli con la materia, l'essere umano manifesta anche la tendenza a dirigersi verso un punto; tuttavia, per le persone che si trovano ad un livello troppo inferiore, quel punto rappresenta la personalità, il loro sé inferiore, mentre per coloro che sono più evoluti, quel punto rappresenta l'individualità, il loro Sé superiore.

L'uomo comune pensa solo a se stesso, ovvero a mangiare, assorbire, arraffare; vuole condurre tutto a sé per soddisfare un centro che costituisce il suo sé inferiore. Quando è più evoluto, fa altrettanto perché non può modificare la sua natura; si deve sempre dirigere verso un punto, ma in quel momento lo stesso punto costituisce il suo Sé superiore. Per contro, lo spirito non ha due manifestazioni, ma una sola. Esso è a immagine e somiglianza dello spirito di Dio che ha creato l'universo disperdendosi, diffondendosi. All'interno dell'uomo, lo spirito emana, irradia, e queste emanazioni, queste radiazioni, vengono definite con l'appellativo di aura. Più il suo spirito diviene preponderante, più l'uomo nella sua aura acquisisce bellezza ed espressività. Lo spirito è uno e la materia è duplice. È per questo che, secondo un'accezione simbolica, la donna rappresenta il numero 2, l'uomo il numero 1, e la loro unione produce il numero 3, il bambino. La donna è sempre 2 come un libro aperto con entrambe le facciate, mentre l'uomo, il numero 1, è la matita o la penna a sfera che scrive su quel libro. Perfino la struttura anatomica dei loro organi riflette questa realtà.

Considerate anche quest'altro aspetto: per sua natura, la donna, al pari della materia, manifesta sempre la tendenza a trattenere, a prendere, ad assorbire, facendola convergere tutto verso se stessa. Questa sua tendenza non viene meno neppure e quando è illuminata dallo spirito, anche se in tal caso il punto di convergenza diviene più alto e corrisponde al Sé superiore. Perciò, quando meditate sul vostro Sé superiore, voi manifestate la donna superiore; se invece indulgete al vostro sé inferiore, manifestate la donna inferiore.

Perché si mangia, si beve, si respira? Ma per sostenere la materia! Se non si raccogliessero materiali ed energie, ogni cosa si disperderebbe e l'uomo se ne andrebbe all'altro mondo. Tutti i fenomeni della natura obbediscono a questi due processi: solve et coagula [dissolvere e coagulare]. Quando è il momento di creare e di formare, subentra coagula: ammassare, accumulare... sono dunque presenti l'oggetto e l'entità. Se invece volete farli scomparire, subentra solve, la legge dello spirito. Questo è ciò che ho trovato nel libro della natura vivente. Pur non essendo ancora in grado di leggerlo bene, ogni tanto mi succede comunque di sillabarlo... Credete che io abbia trovato queste verità in un libro qualunque? Non so nemmeno se sia stato scritto. Non potete smentire la veridicità delle mie parole. La differenza fra il principio maschile e il principio femminile, fra lo spirito e la materia, è delineata da elementi sottili; erano presenti ma non li si vedeva. Si vive, ci si abbraccia, si fanno figli, eppure si è lontanissimi da tutte queste sottigliezze! Vi fornirò ancora un altro esempio.

La seconda carta dei Tarocchi rappresenta la Papessa: una donna seduta con una magnifica espressione di potenza e di autorità che tiene un libro aperto sulle ginocchia, sistemato saldamente in modo che non cada. Si sono spesi fiumi d'inchiostro e di parole in merito alla Papessa, ma nessuno ha mai parlato di questo libro. In realtà esso costituisce il simbolo dell'organo sessuale della donna. Ebbene sì, e in questo libro l'uomo scrive un'infinità di cose... Si tratta certamente di un libro passivo, dal quale non dipende nulla, fermo restando che ciò che rimarrà è quanto è stato scritto sulle sue pagine. Colui che scrive deve quindi possedere un minimo d'intelligenza, deve sapere che cosa sta scrivendo. Se è stupido, se è debole, se è alticcio, come volete che la scrittura sia forbita, sensata, profonda, intelligente? Il bambino - poiché la scrittura è il bambino - sarà handicappato, malaticcio, squilibrato. Gli uomini non hanno mai compreso quanto sia importante saper scrivere.

In passato, i bambini frequentavano pochissimo le scuole, specie in campagna. Bisognava che si occupassero del bestiame, dei campi da coltivare, e perfino quando si è voluto rendere obbligatoria la frequenza scolastica, quante liti e discussioni suscitava l'argomento! I genitori non volevano: la scuola era tempo perso, i bambini erano molto più utili in casa o nei campi. Ma sono passati i secoli e ora tutti vanno a scuola, anche fra i popoli primitivi, per imparare a leggere e scrivere.

Quando dico agli esseri umani che non sanno né leggere né scrivere, essi mi rivolgono uno sguardo indignato: "Ma come, io sono andato a scuola! - No, non mi riferisco a questo tipo di lettura e scrittura. Sapete leggere il libro della natura vivente con gli uccelli, le piante, i cristalli, le montagne, i laghi, le stelle, i volti umani? - Ah! È questo ciò che bisogna leggere? - Certo, è lì che bisogna imparare a leggere." Dunque non si è ancora imparato. E non si sa neppure scrivere sulle anime umane, lasciando ovunque delle tracce sublimi che non si possono cancellare. Ogni giorno scrivete senza nemmeno accorgervi che state scrivendo cose orrende e mostruose. Quando trascorrete ogni giornata a discutere, a maledire, a calunniare, scrivete forse delle buone cose nei cervelli, nelle anime, in tutta la natura? Sono tutti indaffarati a profanare, a sporcare, a rovinare, a demolire, a lacerare, eppure scrivono!

Scrivere costituisce un atto di volontà e di spogliazione; occorre smuovere, spostare alcune cose, bisogna sottomettere qualcosa dentro di sé per farla uscire e donarla. Scrivere equivale a lasciare una traccia, e certi filosofi, certi artisti hanno lasciato delle tracce che si continuano ancora a studiare a distanza di millenni. Ma al di sopra dei filosofi e degli artisti, ci sono stati i grandi Iniziati che sono i veri creatori poiché lavorano con la magia divina. Praticare la magia divina, significa essere capaci di tracciare nello spazio soltanto alcune pa-

role, lettere di fuoco che si imprimono ovunque nei cervelli e nei cuori.

Fino ad ora, vi hanno abituato a lavorare solo ed esclusivamente al di fuori di voi, scolpendo, disegnando, modellando, scrivendo, ma all'esterno di voi stessi.

Il motivo per cui non sapete ancora scrivere il vostro libro è ascrivibile al fatto che la vostra attenzione è circoscritta ad opere esterne a voi... Per contro, i grandi Maestri, gli Iniziati, si impegnano assiduamente a scolpire, a modellare se stessi affinché tutti possano istruirsi presso di loro. Non hanno neppure bisogno di parlare, dal momento che ci si istruisce al loro semplice contatto.

La seconda carta dei Tarocchi invita dunque l'umanità ad imparare a leggere e a scrivere. Ma, così come in passato è stato difficile mandare a scuola gli esseri umani affinché imparassero a leggere e scrivere, ora sarà difficile farli entrare in una scuola iniziatica per insegnare loro un altro tipo di lettura e di scrittura.

Se solo sapeste che cosa ho letto in questo libro della donna! "Ah! Ah! E così Lei si è recato a vedere questo libro presso tutte le donne!" No, non è necessario recarvi ed è proprio perché non mi ci sono mai recato che ho potuto comprendere quello che nessun altro ha compreso. Le donne che posseggono questo libro non sanno nemmeno che cosa hanno per le mani; il loro libro è a disposizione di tutti gli idioti, dei criminali e dei pervertiti! Essendo aperto, chiunque può scrivervi e strapparne le pagine. E anche gli uomini, che possiedono una matita, come se ne servono! Nemmeno loro realizzano il valore, la potenza, l'immensità, l'aspetto essenziale di ciò che posseggono. Ecco perché quando affermo che non si sa ancora né leggere né scrivere vi dico la verità. E non è certo nelle osterie, nei locali notturni, o sulle spiagge che gli uomini e le donne impareranno a leggere e a scrivere.

Sèvres, 9 gennaio 1977

V

Lettura del pensiero del giorno.

"Voi pensate che io ritorni troppo spesso sugli stessi argomenti. Non essendo abituati a questo metodo, volete che vengano sempre sviscerati nuovi argomenti. In realtà, ci si deve sempre occupare dello stesso argomento, ma studiandolo sotto aspetti differenti: il mattino, la sera, prima e dopo i pasti, durante la notte... Scoprirete allora che esso assume diverse sembianze, che respira, che cambia. Osservate un giardino in primavera, in estate... poi in autunno e in inverno: pur trattandosi sempre dello stesso giardino, quante differenze presenta! Per quanto concerne la spiritualità, bisogna tornare incessantemente sullo stesso argomento e rivoltarlo in tutte le sue sfaccettature. Le verità che vi presento sono fondamentali e, se ben comprese e ben approfondite, vi forniranno delle straordinarie opportunità per la vostra vita."

Inutile dire che urgono alcuni chiarimenti in merito a questo pensiero, dal momento che mi si potrebbe rivolgere la domanda: "Lei sostiene che ci si debba occupare solo di una cosa, mentre nella vita si è costretti a svolgere un'infinità di occupazioni..." In realtà, ciò non è incompatibile. Quando si ha un'idea, un ideale al quale si resta legati, si può fare tutto il resto senza disperdersi. Tutto il resto sono solo dettagli, maniere, forme... Ma lo spirito, cioè l'idea, rimane al centro. Al centro si trova dunque la vita spirituale e tutto il resto trova una sua collocazione affinché la vita dell'uomo divenga un'unità. Diversamente subentra il disordine, la separazione... Un fratello, mi diceva un giorno: "Quello che mi sorprende maggiormente in Lei, Maestro, è che da anni ci parla e non c'è un'idea che sia in contraddizione con un'altra. Tutto coincide..." Sì, perché nella mia mente c'è un punto, al vertice, a partire dal quale tutto il resto si organizza, il che non sempre accade con numerosi scrittori di cui ogni libro contraddice il precedente! In me, tutto combacia... A dispetto dei tratti inediti e multiformi delle conferenze, nessuna contraddice l'altra perché si muovono tutte verso la stessa direzione, convergendo verso lo stesso punto. Se non ci fosse questo punto, non sussisterebbe più alcuna unità. L'uomo ha bisogno di un punto verso il quale dirigersi. Se volete attraversare la foresta o il mare senza avere un punto di riferimento, vi smarrirete. Ecco perché sono state costruite le bussole: per non perdere la rotta. Sotto il profilo intellettuale, io ho s

empre una bussola che mi indica la direzione della stella polare, ovverosia della Causa prima, del Creatore, dello Spirito.

La vera spiritualità consiste nel riuscire, qualunque cosa si faccia, a non perdere mai di vista lo spirito. A prescindere dal fatto che siate intenti a mangiare piuttosto che a dormire, lavorare, passeggiare, lo spirito deve essere sempre presente, ed è per l'appunto ciò che gli individui non hanno compreso: per loro ogni cosa è sconnessa, tutto va alla deriva, salvo poi credersi in un secondo tempo degli spiritualisti! Niente affatto: il vero spiritualista non si disperde, ma mette sempre lo spirito al centro delle sue attività.

Nella struttura anatomica dell'essere umano, si può vedere che tutto converge verso la testa. Certo, perché il cervello è il centro che governa tutte le funzioni. È lì che si trova la chiave. Solo lo spirito ha il diritto di disperdersi per animare tutto il creato. Noi non abbiamo il diritto di disperderci, dobbiamo camminare verso l'unità. Per noi la dispersione equivale alla morte. Lo spirito discende verso la materia e la materia deve salire verso lo spirito. Dunque, noi che rappresentiamo la materia, dobbiamo convergere verso lo spirito, il nostro spirito, Dio. Ecco perché il mio lavoro consiste nel condurvi sempre verso il punto centrale, verso la vetta. Gli strumenti di cui mi avvalgo variano a seconda delle circostanze, ma il mio scopo permane sempre lo stesso.

Vi ho fornito l'immagine del cervello, che è il centro da dove partono i nervi. Ciò non mi impedisce comunque di fornirvene altri. Il torrente che scende dalla vetta, dalla sorgente, ha il diritto di separarsi in numerosi piccoli rigagnoli per innaffiare la terra dovunque esso transiti. E anche il sole ha il diritto di diffondersi attraverso lo spazio per alimentare la vita di tutto il sistema solare.

Ma noi che siamo alla periferia, dobbiamo invece orientarci verso il centro per ricevere la vita, la forza... Anche noi, certamente, avremo il diritto di disperderci come il sole, ma solo quando riusciremo a vivere nella pienezza. In quel momento, al pari del sole, potremo proiettare il nostro amore e la nostra luce su tutte le creature. Quando una donna porta in grembo un bambino, il suo organismo lavora per unire e concentrare le particelle verso un'immagine, un'idea, la struttura del bambino. Ed ecco che esso è vivo, è forte, è magnifico! Ma il giorno in cui tutte le particelle si disperderanno, vorrà dire che l'uomo è morto. Eccovi dunque alcune definizioni: la vita è la concentrazione delle forze verso uno scopo, mentre la morte è una dispersione.

Miei cari fratelli e sorelle, comprenderete che, se volete diventare potenti, radiosi, vivi, dovete sempre protendervi con tutto il vostro essere verso un punto solo, uno scopo sublime che dia un senso a tutte le azioni della vostra vita. Ovviamente, non è quello che si spiega ai bambini a scuola e in famiglia. Ecco perché, dovunque, si vedono tante persone tristi, infelici, frustrate. Il fatto è che non hanno compreso che occorre avere un'idea, uno scopo sublime. Anche se non si ha la possibilità di realizzarla, questa idea agisce già interiormente in modo favorevole. È questo il motivo per cui così poche persone hanno trovato il senso della vita. E si suicidano, mentre la vita è così bella, così ricca! Il fatto è che sussiste una mancanza di educazione, una mancanza di luce, perché la filosofia degli Iniziati è stata rifiutata.

Le Bonfin, 15 settembre 1976

VI

Letture del pensiero del giorno.

"L'uomo non può essere che quello che è, non può dare ciò che non possiede. Per dare bisogna possedere. A maggior ragione per creare, bisogna avere in sé di che realizzare e questa creazione, esprimere quello che si ha nella propria anima o nel proprio spirito. Se non si ha niente, non si creerà niente.

Alcuni vi presentano creazioni mostruose, a proposito delle quali vi chiedete dove mai siano potuti andare a scovarle. Semplicemente in loro stessi. Non si può produrre niente di divino se non si è abitati dal cielo, non si può nemmeno produrre niente di diabolico se non si reca l'inferno dentro di sé. Per donare più di quello che si è, occorre uscire da se stessi, liberarsi, entrare nei mondi superiori per c



apartarne gli elementi. Ecco il segreto di questa nuova arte."

Questa pagina, miei cari fratelli e sorelle, vi apparirà del tutto incomprensibile se non vi fornirò alcune parole di spiegazione. Vi si afferma che l'uomo non può essere che quello che è e che egli non può dare ciò che non possiede, mentre in altre conferenze vi ho detto che Dio aveva depositato nell'uomo tutte le ricchezze, tutte le possibilità, tutte le forze. Notate ora la contraddizione: l'uomo non è che quello che è, non può dare ciò che non possiede! In realtà non c'è contraddizione, è solo un modo diverso di presentare le cose. L'uomo possiede delle ricchezze straordinarie, ma esse sono sepolte in qualche strato profondo, in regioni pressoché inaccessibili, al punto che apparentemente non possiede nulla. Ma soltanto apparentemente. Non ha lavorato, non ha sviluppato le sue possibilità, e ne è dunque privo. In realtà, le possiede interiormente; per poterle manifestare, occorre tuttavia un particolare apprendistato, una disciplina che non si conosce. Ecco perché non sono molte le persone che hanno le idee chiare a questo proposito e si lamentano, sono infelici se non addirittura furiose, perché vengono private di molteplici possibilità che altri possiedono.

Ricorderete senz'altro quanto vi dicevo nella conferenza che abbiamo riascoltato ieri. Lo spirito possiede tutte le qualità e tutte le conoscenze, ma poiché il corpo fisico non è ben calibrato, esso non permette a queste qualità di manifestarsi. Se il corpo fisico si potesse accordare, aggiustare, lo spirito si potrebbe manifestare appieno. Ho dunque già messo a punto certi argomenti sui quali ora non ritornerò.

La differenza che esiste tra gli esseri umani non deriva dal fatto che i loro spiriti si trovano a diversi gradi di evoluzione, dal momento che ciò riguarda i loro corpi fisici. Tutti gli spiriti sono delle fiamme, tutti gli spiriti sono delle scintille, tutti gli spiriti sono una quintessenza, una parte del Signore, al pari delle gocce d'acqua dell'oceano che costituiscono una parte di quest'ultimo. Gli spiriti sono dunque identici, tranne per il fatto che, separandosi dal Signore, queste scintille, ognuna delle quali aveva una missione da compiere, hanno dovuto attraversare dei mondi diversi registrando quindi delle impressioni, delle conoscenze, delle emozioni diverse. La differenza risiede nel fatto che certi spiriti hanno percorso alcuni mondi, mentre altri hanno solcato delle regioni diverse. Ciò non toglie che nella loro quintessenza, nella loro natura sublime, essi siano identici, contrariamente ai corpi fisici che non lo sono: benché siano strutturati in base ad un modello di perfezione ideale, i loro gradi evolutivi sono differenti. In ogni incarnazione, ciascuno spirito prende un altro corpo, un altro volto, può anche cambiare sesso, al punto che il suo destino risulta dunque diverso come gli eventi che deve attraversare, ma nella loro essenza tutti gli spiriti sono identici: è lì che risiede l'unità.

L'unità di cui si parla e che istintivamente tutti ricercano, si trova soltanto nello spirito, e in nessun altro luogo. Al di fuori dello spirito, regna la diversità, la molteplicità. Quando si parla dell'unità, bisogna dunque sottintendere lo spirito divino. L'ostilità con tutte le sue manifestazioni arbitrarie: l'istinto di possesso, tutte le tendenze a considerarsi diversi dagli altri, estranei ad essi, e perfino il patriottismo, provengono dal fatto che l'essere umano si è allontanato da quello stato di perfezione in cui tutti gli spiriti sono riuniti e si sentono un tutt'uno. Nell'unità non compaiono mai simili manifestazioni negative e disarmoniche. Alcuni Iniziati si sono talmente inoltrati nell'esperienza dell'unità da sentirsi vibrare all'unisono con tutte le creature, percependo che non c'è più separazione, che tutte le anime, che tutti gli spiriti formano un tutt'uno, al punto che quello che accade agli altri è come se accadesse a loro stessi. È proprio questo il senso della scienza iniziatica: condurre gli esseri verso la consapevolezza del fatto che formano tutti un'unità. In alto, siamo tutti uniti; è in basso che si amo separati. In alto, tutti provano la medesima gioia, il medesimo diletto, le medesime sensazioni di tutto ciò che è davvero perfetto.

Il fatto che gli esseri umani si siano allontanati dalla fonte ha innescato una tale trasformazione dei loro gusti, dei loro atteggiamenti, del loro modo di portarsi, che taluni finiscono con il trovare magnifico e prodigioso ciò che in realtà rappresenta quanto di più sporco, di più malsano, di più nauseabondo esista. Hanno subito una tale deformazione, allontanandosi da questa unità! Questo spiega perché ora

gli esseri umani non sono più in grado di comprendersi, al punto che quando si è fra di loro, si ha l'impressione di essere in mezzo a individui malati o folli. Ciascun malato esprime un'opinione tutta sua: l'uno non sopporta l'aria perché è raffreddato, l'altro non sopporta la luce perché ha male agli occhi... Pressappoco tutti gli esseri umani si trovano, in un modo o nell'altro, in questa situazione: sono deformati e per chi è deformato, non c'è più unità nei gusti, nelle misure, nei concetti. Certo, rimane loro ancora qualcosa che li accomuna: se si dà loro uno schiaffo, se li si morde o li si punge con un ago, tutti emettono un urlo e reagiscono.

E se si dà loro del denaro, se li si abbraccia, se si dà loro di che nutrirsi, essi sono contenti. Ecco, in linea di massima, tutto ciò che rimane loro dell'unità originale. Se continueranno ad allontanarsi, sarà così terribile che si distruggeranno perché invece di provare gioia e piacere nell'incontrarsi, al solo scorgersi avvertono una tale ostilità che per un nonnulla, si massacreranno.

Perciò nella Fratellanza Bianca Universale si impara sempre più ad amarsi, ad aiutarsi, a comprendersi, allo scopo di rasentare sempre più questo stato di unità. Ma provate ad inculcarlo nella mente degli esseri umani! Attualmente è la cosa più difficile. Potete far loro comprendere le formule matematiche più complesse, l'elettronica; ma non capiranno mai la questione dell'unità, non ravvisandone il beneficio. Per contro, gli Iniziati ricercano solo questo: come avvicinarsi all'unità. Interiormente, noi siamo un'unità; nel nostro spirito noi siamo un'unità, ma questa unità non viene realizzata sul piano fisico e bisogna che si realizzi.

Quando lo spirito abbandona il corpo, esso soggiorna per qualche tempo nel piano eterico, poi abbandona il suo abito eterico, esattamente come ha abbandonato il suo abito fisico e fa il suo ingresso nel piano astrale: anche lì dimorerà per un lasso di tempo durante il quale eseguirà certi lavori, salvo poi spogliarsi del suo abito, ascendere al piano mentale, e così via. Con il mentale superiore, il piano causale, inizia il Cielo, e lo spirito, liberatosi dai suoi abiti, si avvicina al Signore per fondersi con Lui: solo allora possiederà il sapere assoluto, la potenza assoluta, come il Signore. Quando nasce un bambino, si manifesta un processo inverso: l'essere che discende muore al mondo spirituale per penetrare progressivamente in piani sempre più materiali. Quando il bambino nasce, se solo si sapeva da dove viene e quanti corpi indossa! Che viaggio, che avventura!

Nel pensiero che vi ho appena letto, si dice che non si può dare ciò che non si possiede. Certo, colui che non è puro non può purificare gli altri... Colui che è povero non gli può arricchire... Colui che è debole non gli può sostenere, ecc... So bene che gli esseri umani sono così ignoranti da credere per l'appunto di poter dare ciò che non hanno. Mi riferisco soprattutto ai giovani. Il ragazzo dice alla ragazza: "Tesoro, ti renderò felice". Come può renderla felice, se lui stesso non conosce ancora la felicità? Oppure: "Ti renderò ricca", quando egli affonda nella miseria. Sì, ne è convinto. Più avanti, forse, ne saranno capaci quando lavoreranno, quando troveranno la felicità. Ma prima no, io sono l'unico a non crederci, sono incredulo, è pura fantascienza!

Per realizzare delle creazioni celesti, perfette, bisogna possedere il cielo, la perfezione e successivamente esprimerla. Dunque, bisogna superarsi, bisogna sorpassarsi; ma a quanto pare, superarsi, sorpassarsi, è un modo di dire. Non ci si allontana, non si abbandona la propria anima, il proprio spirito, non ci si distacca perché tutto alberga nell'interiorità ed è quindi la coscienza ad elevarsi per approdare a dei livelli superiori. Potete trovare tutto dentro voi stessi; quando cercate di essere giunti fino al cielo, fino alle stelle, di aver trovato il Signore, in realtà siete andati più lontano, addentrandovi più profondamente fino al Sé superiore, ed è in questo Sé superiore che avete tutte le possibilità di creare. Ma per esprimere le realtà del mondo interiore, si ha bisogno di un linguaggio concreto, come se si trattasse di uno spazio, con distanze e volumi; eppure ogni cosa avviene e dentro di noi, nel nostro Sé superiore, nel nostro Sé divino.

La verità è che tutto si cela in noi. E quando dico che un uomo non può dare ciò che non possiede, significa che se lavorerà lo potrà dare, perché tutto è deposto dentro di lui. Quando lo spirito dell'uomo ha abbandonato il Signore, egli conteneva tutto a livello potenziale. È sottinteso che occorra del tempo per la materializzazione, per la concretizzazione delle possibilità dello spirito, ma il nostro spirito ha effettivamente tutte le possibilità. Se riflettete più spesso su questa verità, essa vi

aiuterebbe moltissimo nel vostro cammino evolutivo.

Gli Iniziati hanno definito l'uomo "microcosmo" perché è un riflesso, una ripetizione e del macrocosmo: tutto l'universo è racchiuso in lui. Ecco perché un giorno vi ho detto che dentro di noi si celano tutti gli elementi chimici curativi. Sì, l'unico problema è che li si deve fare apparire e agire. Per il momento si è ancora ben lungi dal riuscirci e si è costretti ad andare a procurarsi dei medicinali nelle farmacie. Ciò non toglie che questi medicinali siano dentro di noi; addirittura possediamo degli elementi di cui la chimica non ha ancora studiato le proprietà: elementi del piano eterico o del piano astrale. Certo, la chimica esiste anche nel piano astrale, e se sapete lavorare con quegli elementi nella sfera del sentimento, delle emozioni o delle sensazioni, essi possono agire con la stessa efficacia e la stessa potenza degli altri elementi. Altrettanto dicasi per il piano mentale. In noi esiste tutto un laboratorio chimico i cui elementi sono pensieri, sentimenti, emozioni. Se dunque vi manca una particolare qualità, se vi manca un particolare elemento, si produrranno delle anomalie. Per ovviare a questo inconveniente, si possono ricercare questi elementi sul piano fisico come si è soliti fare, ma soprattutto li si deve cercare sugli altri piani. Gli elementi che cercate esclusivamente sul piano fisico non sono sufficienti.

Ora vi mostrerò un'altra corrispondenza. La vita organica è possibile solo grazie a quattro sostanze chimiche che sono l'idrogeno, l'ossigeno, l'azoto e il carbonio. Queste quattro sostanze corrispondono ai quattro elementi: l'idrogeno all'acqua, l'ossigeno al fuoco, il carbonio alla terra e l'azoto all'aria. Perciò, come vedete, i quattro elementi alchemici: la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, sono rappresentati dai quattro elementi chimici che compongono la cellula.

A questo punto, il concetto è chiaro: benché non si possa donare ciò che non si possiede, in realtà si possiede tutto, solo che per farlo uscire occorre andare a cercarlo dentro di sé. Il Signore è in noi, nel nostro Sé superiore, noi siamo indissolubilmente legati a Lui.

Se dovessi ancora parlarvi di questa verità dal lato pratico, asserendo che tutto è in voi, vi risparmiereste molte tristezze e disillusioni. Supponete ad esempio che la persona amata non sia accanto a voi, il che vi rattrista, quando non vi rende addirittura furibondi. Allora, perché non pensare che sia dentro di voi? In quel momento sarete tranquilli, felici. Perché si deve sempre aspettare di avere le cose in maniera oggettiva, esteriormente? Avete anche un Maestro; se non è presente e fisicamente, se non vi parla, è forse un motivo valido per indugiare nell'abbruttimento? Perché non pensare che è in voi, che vi parla, che vi aiuta, che vi protegge? Dovete adottare questa maniera inedita di considerare le cose; vedrete che tutto andrà meglio, vi sentirete meno infelici, meno deboli, meno usurpati di tutto. Quando ci si aspetta sempre tutto sul piano fisico, si ha sempre bisogno di ricevere e anche di prendere; infatti quando non si riceve nulla, si cerca il mezzo per impadronirsi di qualcosa, ed ecco che affiora il lato negativo. Quando invece si pensa di possedere tutto dentro di sé, ci si sente così ricchi al punto che questa percezione straripa, scaturisce, trabocca. Bisogna dare agli altri per provare sollievo ed è così che ci si avvicina al Divino: manifestando sempre questo bisogno di dare. Ecco perché gli Iniziati hanno sempre bisogno di dare, a differenza degli altri, che se non prendono muoiono, e che, nell'attesa di poter prendere, si sentono usurpati, deboli, infelici, abbandonati, collerici. Adottate il mio modo di pensare e cercherete gli esseri umani per poter donare loro la vostra abbondanza. Si diventa fraterni perché si ha bisogno di amare, altrimenti si ha sempre bisogno di trovare qualcuno per essere amati e in quel momento si affacciano i timori, i sospetti, le collere, le gelosie e le tribolazioni, i quali inducono a sviluppare una forma di dipendenza che impedisce di essere padroni della situazione!

Accettate questa filosofia che è l'unica ad essere efficace. Io la verifico ogni giorno. Ebbene sì, ogni giorno la verifico, ci convivo. Considero che voi siete dentro di me e quando vi voglio trovare, non mi potete sfuggire, siete interiormente presenti, e a volte capita perfino che io vi tiri le orecchie!

Le Bonfin, 4 agosto 1975

## VII

In generale, secondo le dinamiche che caratterizzano il primo momento, si può prevedere come sarà l'ultimo. Ciò non toglie che, compiendo qualche sforzo, si possa mutare il corso delle cose e fare in modo che l'ultimo momento non somigli al primo. È innegabile che la vita sia punteggiata da alcuni avvenimenti che si manifestano con un rigore implacabile e che si possono prevedere con la stessa precisione con cui gli astronomi predicono le eclissi, le congiunzioni o le opposizioni planetarie, perché tutto si svolge nel rispetto delle leggi matematiche. Eppure, là dove si manifesta, lo spirito può sempre intervenire per modificare, aggiungere, rimediare; in tal caso, la vita non scorre più nel rispetto di leggi così rigorose. Ovunque lo spirito imprime il suo sigillo, la vita si trasforma e diviene più pura, più bella, più perfetta.

Prendete l'esempio del corpo fisico, il quale obbedisce alle leggi naturali: la nascita, la crescita, l'invecchiamento e la morte. Si tratta di un processo naturale al quale non ci si può sottrarre: è matematico. Se invece lo spirito decide di intervenire, esso può rallentare o accelerare alcuni processi. Allo stato attuale della nostra evoluzione, il nostro spirito non può manifestarsi appieno, in maniera assoluta, poiché subisce le limitazioni della materia. Nella sua essenza, nella sua sfera superiore, ha poteri illimitati, è onnipotente; solo nella materia non lo è, dato che gli occorre del tempo per predisporre e ordinare tutto. Grazie alla continuità dei nostri sforzi quotidiani, a poco a poco si apre un varco che alla fine gli permette di trionfare, governare e trasformare ogni cosa. Infatti lo spirito possiede, come si suol dire, delle forze "soprannaturali". In realtà, non vi è nulla di soprannaturale: i miracoli, i prodigi, gli avvenimenti che, in apparenza, contraddicono le leggi della natura, non sono né soprannaturali né ultraterreni né antinaturali; essi obbediscono ad altre leggi che sono quelle dello spirito.

Il lavoro del discepolo si riassume in poche parole: invece di lasciare che la natura ordinaria, materiale, animale prenda sempre il sopravvento finendo per asservire lo spirito, spegnere la sua scintilla e cacciarlo incessantemente dal Paradiso, egli deve lavorare nel rispetto del Cielo, nel rispetto delle leggi dello spirito, nel rispetto delle forze e delle potenze dell'eternità per introdurre nella sua esistenza quotidiana altri elementi, altre quintessenze che possiede nella parte più elevata del suo essere. Attraverso i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua fede, i suoi sforzi, egli aggiunge allo svolgersi abituale degli avvenimenti qualcosa che sgorga, che risplende e in cui traspare la manifestazione dello spirito, lo splendore del mondo divino. Infatti la vera bellezza alberga soltanto nello spirito.

La bellezza dei cristalli, dei fiori, degli animali, degli uccelli, degli uomini, per quanto sia straordinaria, è fatta solo di riflessi. Lo spirito riesce a riflettersi nella bellezza del creato, seppure questa bellezza non sia perfetta. Non si conosce ancora la bellezza dello spirito. Tutto ciò che si scorge negli alberi, nei fiori, nei cristalli, nei pesci, nelle farfalle, nelle montagne, nei volti, è ancora lungi dal manifestare, dall'offrire, dall'esaurire l'indescrivibile bellezza dello spirito. Tutto ciò che non è spirito, possiede solo un'impronta, un riflesso, è qualcosa che parla di lui, che conduce verso di lui, pur designandolo ancora in modo incompleto.

Il discepolo è colui che ha la consapevolezza di possedere un principio superiore che trasforma tutto al suo interno. In quel momento, la vita che emana è la vita dello spirito e, man mano che questa vita sgorga, perfino il suo aspetto fisico comincia a cambiare, divenendo sempre più armonioso, espressivo, luminoso. Ecco perché quando il discepolo si sofferma sull'immagine del suo Maestro per contemplarla, non può esimersi dal percepire che quella forma, quel corpo parla d'altro, inducendolo a legarsi ad altri mondi, a risvegliare altri ricordi, reminiscenze del passato. Tramite il suo corpo fisico, un Iniziato emana, esprime, rivela le cose dello spirito. Ed è proprio in questa direzione che bisogna lavorare perché è bello, ricco, potente... Perché offre delle possibilità... Perché ci si sente felici, vivi... Se cancellerete questa filosofia, se cancellerete questa saggezza, l'uomo diventerà un animale.

Si tratta di una constatazione così evidente, che ogni volta mi sorprende nel vede

re che le persone più intelligenti e più illuminate della società non arrivano a comprenderla. Fanno ricerche in tutte le direzioni, ma mai nella direzione dello spirito. Sono convinte di avere delle idee straordinarie, di possedere una grande volontà di realizzazione, ma si illudono. Se fossero nel vero, le cose andrebbero diversamente. Prima o poi riusciranno a comprendere il loro errore; purtroppo ci riusciranno a prezzo di gravi danni, di grandi perdite di tempo e di energia ma tutti saranno obbligati a comprendere perché il Cielo si mette in movimento, ha deciso di stravolgere tutto e di far maturare chiunque si creda potente e intelligente. Quelli che comprenderanno, scegliendo di armonizzarsi con questa luce che viene dal Cielo, conosceranno un futuro indescrivibile. È impossibile spiegarvi le meraviglie che li attendono, l'immensità, l'eternità, lo splendore. Se mi credete, tanto meglio, ma se non mi credete, ci saranno altri che si incaricheranno di convincervi, non è più mio compito. Il mio compito è di annunciarvi delle verità autenticamente veritiere, rimaste immutate dall'eternità. La forma può cambiare, ma si tratta sempre delle stesse verità.

Le condizioni catastrofiche in cui versa l'umanità attuale si spiegano con il fatto che essa si è allontanata dalle grandi verità dello spirito. Solo l'intelletto conta, tutto il resto viene disprezzato. Eppure, al di sopra dell'intelletto, risiede lo spirito. L'intelletto non è ancora lo spirito, è una manifestazione dello spirito, ma non lo spirito medesimo.

Perciò, attraverso i suoi ragionamenti, le sue decisioni, i suoi lavori, il discepolo deve sempre concedere la priorità allo spirito, alla regalità dello spirito. In tutto quello che fa, dovunque vada, egli vuole lasciare il sigillo dello spirito e alla fine tutto si trasforma. Se mi capite, le nubi scompariranno sempre più e tutta la vostra vita sarà come questa giornata. Osservate quanta luminosità! Avete visto che cielo terso, questa mattina, quando è sorto il sole...

Sorvegliatevi, studiatevi, analizzatevi in ogni momento della giornata per vedere se vi limitate ad agire secondo la natura animale o se fornite alla natura divina alcune opportunità affinché possa manifestarsi. Non dico che si debba sopprimere la natura animale; niente affatto, non la si può e non la si deve sopprimere, in quanto ha una sua ragione d'essere, fermo restando che non deve ottenebrare e annientare completamente tutto il resto; essa deve costituire un punto di appoggio per lo spirito, ma senza assorbire tutto. Perciò sorvegliatevi, e quando vi accorgete che la vita spirituale, la vita divina rallenta e rimane solo il corpo fisico animato soltanto dai suoi desideri di mangiare e bere... allora state attenti, prendete delle precauzioni affinché ciò non si protragga a lungo. Quando la vita fisica scorre regolarmente, in modo misurato, pur essendo affiancata da qualcosa che si risveglia, che sgorga, che riluce - lo spirito - rallegratevene, perché lo spirito trionferà, lascerà il suo sigillo, governerà, e a quel punto condurrete una vita intensa.

Ad ogni modo, il concetto di vita intensa non risulta chiaro a molti, perché non hanno compreso il senso di questa parola: "intensa". Si può anche dire che essi lo hanno frainteso al punto che tutti gli squilibri fisici e psichici derivano da ciò. Infatti si confonde l'intensità con l'agitazione, il nervosismo, la tensione. In realtà, la vita intensa è fatta di pace, di armonia. Bisogna riuscire a condurre questa vita intensa ogni giorno, poiché essa è come una sorgente che, sgorgando, respinge tutte le impurità che ostruiscono i canali dell'organismo. E così, non migliora soltanto la salute, ma anche l'intelligenza, la comprensione.

Purtroppo, il benessere e l'abbondanza materiale sono spesso incompatibili con ciò che gli Iniziati definiscono vita intensa. Quando si ha tutto non si fanno sforzi; ci si lascia andare e, senza avvedersene, ci si ritrova a bloccare la vita intensa dello spirito. Ecco perché le privazioni e le miserie vengono spesso inviate dal mondo invisibile per esortare gli esseri umani a resistere, a liberarsi, a vincere. Se nessuno vi disturba, se non avete né difficoltà né nemici, sarete certamente felici, ma tutto in voi si muove al rallentatore e i risultati sono assai negativi: si produce un accumulo di materiali inutili che vanno in putrefazione e che nessuna forza può eliminare perché non esiste più quella vita intensa, la sorgente che sgorga.

Ora, in tutto il mondo, l'ideale collettivo è quello di non lavorare più. Se invece le persone fossero intelligenti, anche durante le vacanze, anche una volta raggi

unta l'età della pensione, continuerebbero a lavorare a ritmo serrato. Solo il lavoro ci può salvare, credetemi. Tutti coloro che chiedono solo di non fare nulla, non vedono i pericoli nei quali incorrono. Certo, ci sono dei lavori estenuanti e non addirittura malsani che possono soltanto nuocere all'uomo. Ma io, quando parlo di lavoro, mi riferisco soprattutto ad un'attività interiore, grazie alla quale l'uomo dà la preponderanza allo spirito sulla materia.

Prendiamo un esempio. Gli esseri umani sono abituati ad aspettarsi tutto dall'esterno. Da un lato è normale perché non potrebbero vivere senza un certo numero di cose che ricevono dall'esterno: l'acqua, l'aria, il sole, il cibo. Noi siamo delle creature e tutte le creature, tutto il creato è obbligato a ricevere almeno il cibo dall'esterno. Solo il Creatore sfugge a questa legge, non ha bisogno di essere e nutrito. Sì, ma poiché ha lasciato qualche cosa di Se stesso in ogni creatura, una scintilla, uno spirito che è della Sua stessa natura, ogni creatura può, grazie allo spirito, divenire un creatore. Quindi, anziché aspettarsi tutto dall'esterno, l'essere umano può agire interiormente attraverso il suo pensiero, la sua volontà, il suo spirito e captare degli elementi che lo nutrano e lo guariscano. Ecco perché l'Insegnamento che vi trasmetto è quello dello spirito, del creatore, e non quello della materia, del creato. Se non accetterete questo Insegnamento, sarete sempre deboli, dipendenti, in balia delle circostanze.

L'errore degli esseri umani risiede nel fatto che, essendosi oltremodo identificati con il mondo esterno, con la materia, non hanno più la forza di reagire. L'Insegnamento della Fratellanza Bianca Universale ci spinge invece verso un'altra dimensione, là dove regna lo spirito, lo spirito che non ha bisogno di elementi esterni per creare, che trae i propri elementi da se stesso, come il Signore che crea il mondo a partire dalla propria quintessenza.

Miei cari fratelli e sorelle, è tempo di uscire dalla realtà menzognera della materia e per rientrare nella realtà interiore dello spirito che è la realtà di tutti i grandi Maestri. Riflettete bene su questo punto: il Creatore e le creature... Dipende da voi rimanere nella condizione di creature o divenire dei creatori. Mi credete?... Forse nessuno di voi mi crede! Eppure so che mi credete, anche se dite: "Ah, Maestro, ma le circostanze, le condizioni... la vita è così difficile!" Lo so bene, lo so perfino meglio di voi. Dove credete che io viva? Proprio nelle vostre stesse condizioni, nelle vostre stesse circostanze, nel vostro stesso mondo, con l'unica differenza che la penso diversamente da voi. Perciò, smettete di aspettarvi sempre l'aiuto dall'esterno... e smettete anche di credere che tutti gli inconvenienti vi giungano dall'esterno. La stragrande maggioranza degli individui si crede sempre impeccabile e quindi la colpa è del marito, del vicino o del regime politico, oppure del cibo, del cattivo tempo... Non ammetteranno mai che l'odiosa filosofia in cui si crogiolano prepara loro un avvenire catastrofico; eppure è proprio questa filosofia che, a poco a poco, li mette in una situazione inestricabile. Bisogna sostituire questa filosofia con la nostra, perché solo così diventerete forti, potenti, indipendenti, liberi.

Dunque, riflettete. Ciò che è vero per le creature non lo è più per il Creatore. Le creature dipendono troppo dal mondo esterno, dalle circostanze: vi si mette qui, vi si spinge là e voi dovete assoggettarvi. Allora diventate dei creatori, entrate nella sfera dello spirito che crea, che forgia, che modella e tutto cambierà, giacché non dipenderete più dal mondo esterno, ma sarete i padroni del vostro destino.

Le Bonfin, 19 agosto 1967

IV  
L'anima

I  
Esistono tre mondi: il mondo fisico, il mondo spirituale e il mondo divino. O, se preferite, il mondo dei fatti, il mondo delle leggi e il mondo dei principi... O ancora la forma, il contenuto e il significato... In effetti, si tratta sempre della medesima trinità: il corpo, l'anima e lo spirito. Lo spirito costituisce l

'espressione del mondo divino. L'anima corrisponde al mondo spirituale e il corpo corrisponde al mondo fisico. L'anima si colloca quindi fra la materia e lo spirito, è un intermediario, un veicolo che trasporta gli elementi dal cielo verso la terra e dalla terra verso il cielo. Tutto quello che discende passa attraverso l'anima, e tutto quello che risale passa ugualmente attraverso di essa. Lo spirito è solo capace di discendere e il corpo è solo capace di salire, ma l'anima sale e discende tra i due. Ecco perché lo spirito ha potere sulla materia solo passando attraverso l'anima. L'anima possiede una straordinaria potenza d'azione; è lei infatti che agisce sulla materia, non lo spirito.

Osservate ciò che accade in natura. Il sole non può agire tanto sulla terra se non per riscaldarla, ragion per cui gli occorrono degli intermediari, che sono l'aria e l'acqua. Analogamente, il nostro spirito non può toccare il nostro corpo fisico; gli occorrono degli intermediari ravvisabili nel pensiero e nel sentimento. Gli intermediari rivestono sempre la più grande importanza.

Se il discepolo migliora il suo stile di vita, imparando come mangiare, respirare, amare, pensare, meditare, egli può far discendere dal cielo materiali sottili, correnti, energie, forze, luci, entità oltremodo elevate, facendo salire nel campo certi materiali al fine di renderli più sottili. Così si spiega anche la sublimazione della forza sessuale. Sì, infatti lì esistono delle energie da far discendere e altre da far salire!...

Le Bonfin, 19 settembre 1973

## II

Molti credono che quando un bambino viene sulla terra, la sua anima, le sue facoltà morali e intellettuali debbano seguire la crescita del suo corpo fisico, e che, più avanti, man mano che il corpo invecchia, si indebolisce e perde la sua vitalità, l'anima faccia altrettanto. Niente affatto. Prima di incarnarsi, l'anima è già in possesso di tutte le sue facoltà, appartiene ad un grado evolutivo molto avanzato, ma non si può manifestare così com'è. Ecco perché lavora sul corpo fisico del bambino, rimanendo perlopiù al di fuori di esso, fino al momento in cui vi si potrà insediare completamente. Completamente è impossibile, ma è quanto cerca di fare, se non altro nell'arco dell'intera esistenza dell'uomo: più il tempo passa, più l'uomo si mostra dotato di facoltà, di nuovi talenti perché l'anima riesce ad insinuarsi negli strati più profondi del corpo, a occuparlo e manifestarsi attraverso di esso. Vi sono peraltro dei giorni in cui essa viaggia, non soggiornando più nel corpo che rimane paralizzato, immobile, al punto che occorre molto tempo, oltre che un'immane fatica, per rianimarlo affinché ritrovi le sue facoltà.

Quando l'uomo si indebolisce nella fase della vecchiaia, solo il suo corpo subisce il processo dell'invecchiamento; l'anima non invecchia né si indebolisce. No. La verità è che non

riesce più ad animare il corpo con la stessa destrezza di un tempo poiché si è cristallizzato, caricandosi di elementi troppo pesanti. Somiglia ad un motore logoro che non si può più mettere in moto o ad un vecchio piano non accordato, dal quale non si riescono più a ricavare dei suoni armonici: non è il pianista ad aver perso le sue capacità, ma il suo strumento. L'anima e lo spirito sono sempre presenti, ma non riescono più a manifestarsi bene, poiché il corpo, il sistema muscolare, il sistema nervoso, ecc... non godono più delle condizioni ottimali di un tempo.

L'anima e il corpo rappresentano due realtà del tutto diverse. Se l'anima riuscisse a manifestarsi appieno attraverso il corpo, l'uomo sarebbe una divinità. La finalità di tutti i metodi dell'Insegnamento risiede per l'appunto nel far sì che la nostra anima s'insinuvi appieno nel corpo fisico, in modo che si possa esprimere alla perfezione.

Notate ciò che accade quando bevete del vino o un liquore: l'alcool agisce in un modo tale da indurre l'anima ad abbandonare il vostro corpo. Certe sostanze possono così cacciare l'anima dal corpo fisico. Esistono particolari erbe e funghi conosciuti dai medici, dai maghi o dagli stregoni, che, se presi a piccole dosi, hanno la proprietà di provocare lo sdoppiamento. L'anima si allontana dal corpo fisico, viaggia, visita altri mondi e ritorna portando con sé delle rivelazioni. La div

inazione, la chiaroveggenza si sviluppano grazie a queste sostanze, ma a detrimento degli organi fisici al punto che, dopo un certo lasso di tempo, queste esperienze finiscono per rovinare la salute. Vi sono dei mezzi esterni che consentono di sviluppare le qualità psichiche, ma sono pericolosi e noi li sconsigliamo vivamente nell'ambito del nostro Insegnamento.

Attualmente, del resto, la droga è divenuta un flagello che minaccia soprattutto i giovani. I giovani manifestano sempre più il bisogno di evadere, poiché troppe sono le brutture della vita che li rendono infelici. Benché io non li giustifichi affatto, bisogna riconoscere che gli adolescenti sono diventati così sensibili da rivelarsi sempre più incapaci di tollerare certe condizioni. Voler evadere rappresenta un desiderio legittimo, ma l'Insegnamento della Fratellanza Bianca Universale può fornire a tale scopo degli strumenti migliori della droga. La tavola sinottica che vi ho presentato può indicare ai giovani quali sono i cibi che procurano la gioia, l'estasi, l'espansione. Tutto quello che si cerca all'esterno è molto costoso: la droga, i piaceri fisici non infondono mai pienezza. Un giorno, gli esseri umani si dovranno necessariamente accorgere che l'Intelligenza Cosmica ha infuso la felicità solo in quegli elementi che possono soddisfare i bisogni dell'anima, dello spirito, del cuore, dell'intelletto, ovverosia negli elementi molto sottili, più sottili rispetto al piano eterico: nei pensieri, nei sentimenti, nella forza, nella preghiera, nella contemplazione, nell'estasi, dunque nel lavoro spirituale.

L'anima umana è del tutto distinta dal corpo. Anche quando quest'ultimo invecchia e si raggrinzisce, l'anima fiorisce e sboccia; il corpo, poveretto, deve entrare nella tomba, mentre l'anima, ricca e potente, se ne va, dal momento che non si può più manifestare attraverso questo corpo, ormai deteriorato. L'anima e il corpo fisico lavorano insieme, seppure ognuno possiede un'essenza e una natura ben distinte. Quando vi dicevo poc'anzi che l'anima alberga solo in parte nel corpo, avete manifestato un grande stupore. L'anima del bambino, ad esempio, pur trovandosi ancora sostanzialmente al di fuori di esso, è presente, comprende tutto e anche meglio di noi. Vede, pensa, ragiona, ma non dispone dei mezzi per esprimersi. Qualunque cosa le diciate, l'ascolta e la comprende. Il neonato, no, ma la sua anima sì, poiché è già strutturata con la sua intelligenza, la sua sensibilità, tutte le sue qualità che si manifesteranno man mano che questo piccolo essere crescerà. Essa già possiede le sue qualità, anche se per manifestarle ci vorranno anni.

Talvolta capita perfino che l'anima faccia uno sforzo, al punto che il neonato si mette a parlare; fa dei gesti, assume delle mimiche, degli sguardi così espressivi che si rimane stupefatti. È la sua anima che ha voluto dimostrarvi che capisce, rispondendovi. Questi fenomeni sono forse passati inosservati agli occhi di molti pedagoghi ed educatori; ciò non toglie che siano reali, non invento nulla. Esistono perfino dei casi in cui il neonato ha parlato a sua madre: "Mamma, non farlo!" Essa era in procinto di andare a letto con un altro uomo e il neonato, per un attimo, si è messo a parlare, benché non ne avesse ancora l'età. Lo stesso fenomeno si produce talvolta anche negli animali.

In un passato assai remoto, l'anima umana fluttuava o quasi nello spazio, al punto che l'uomo non avvertiva la benché minima sensazione di dolore; lo si poteva uccidere o tagliare a pezzi, ma non sentiva nulla. Non aveva sensibilità e, a maggior ragione, era privo d'intelligenza. All'anima sono occorsi milioni e milioni di anni per discendere e prendere, a poco a poco, possesso del corpo. Ora essa ci è riuscita bene, ma non completamente. In quest'epoca, l'anima sta prendendo possesso dell'intelletto; questo spiega perché l'intelletto umano è divenuto straordinario. Negli animali e nelle piante, l'anima si trova all'esterno del corpo. Si tratta di un'anima collettiva. Ogni specie vegetale possiede un'anima di gruppo. Anche ogni foresta possiede la sua anima, un'anima collettiva. Altrettanto dicasi per gli animali: ad esempio, tutti i leoni hanno un'anima di gruppo che cerca di manifestarsi attraverso la specie leonina. È così per ogni specie animale.

Solo nell'uomo l'anima ha cominciato ad individualizzarsi. Ma quante peripezie prima che l'essere umano abbia assunto questo "ego" riuscendo a dire "io", "me", "io"! È al livello degli esseri umani che, per la prima volta nella scala degli esseri, si è verificato questo nuovo fenomeno dell'individualizzazione: sono diventati individui indipendenti e liberi.



D'altronde, tutte le disgrazie sono scaturite da quell'evento. Infatti, una simile indipendenza pone per l'appunto un problema: gli esseri umani vogliono essere liberi, separati, vogliono governarsi da soli, essere padroni del loro destino, e in quel momento iniziano ad opporsi alle leggi divine, abusando della loro libertà. È questa l'origine di tutte le disgrazie. Bisogna essere liberi e indipendenti, certo, ma senza contravvenire alle leggi dell'armonia celeste, dell'ordine cosmico. Ecco perché l'uomo deve nuovamente sottomettersi alle leggi e alle prescrizioni divine. Senza esservi costretto, attraverso una decisione libera - poiché deve rimanere sempre un individuo indipendente - bisogna che l'uomo ritorni verso l'ubbidienza all'ordine divino; perché solo allora ritroverà la sua eternità, la sua felicità, la sua bellezza, il suo fulgore originale e la sua vera libertà.

Fintanto che gli esseri umani non saranno istruiti in merito a questo destino grandioso, penseranno solo ad approfittare della loro libertà per commettere delle idiozie. Qual è quel ragazzo, qual è quella ragazza che non desidera lasciare la casa dei genitori per vivere a modo suo? Faranno le peggiori scemenze, ma non importa: vogliono essere indipendenti. Il desiderio di indipendenza è normale e legittimo, ma è spesso orientato male, poiché finisce con il provocare un gran danno. Io sono per la libertà, ma non quando la si utilizza per vivere delle esperienze che portano dritto alle fogne, alle cantine, ai sotterranei, per poi finire all'Inferno. I giovani che chiedono l'indipendenza devono essere orientati bene. Sono ben lungi dal comprendere che si romperanno la testa se concederanno piena libertà a ogni loro tendenza. Devono imparare a essere liberi, ma scegliendo il sentiero che conduce verso le sommità! Sì, poiché la libertà è situata molto in alto, nel piano dello spirito. Solo lo spirito può essere libero. Più si discende nella materia, più si è dipendenti. Appena discendete nelle passioni, nelle bramosie, nei piaceri, non appena vi precipitate a soddisfare tutti i capricci che vi passano per la testa, state già limitando la vostra libertà, vincolandovi... Solo in seguito ve ne accorgete! La libertà si trova solo nelle sommità spirituali.

Quando il discepolo vuole compiere la volontà di Dio e sottomettersi alle leggi per realizzare quell'armonia che il Cielo gli chiede, solo in quel momento diventa libero, mentre gli altri, quei ragazzi e quelle ragazze che vogliono fare di testa loro, diventeranno solo degli schiavi: schiavi di una canaglia, schiavi delle loro passioni, schiavi del denaro... Si vedono solo schiavi; la terra pullula di schiavi! Perché? Perché non si sono volute imparare le grandi leggi dell'armonia divina e, prima o poi, lo si pagherà a caro prezzo.

Bisogna essere liberi, certo, ma di una libertà divina! In quel momento tutto vi apparterrà e, qualunque cosa facciate, vi manifesterete sempre divinamente. Inutile dire che gli adulti non hanno trasmesso questa luce ai giovani perché loro stessi non la posseggono, e a questo punto si scrutano come dentro uno specchio: tale padre, tale figlio. "Mio figlio è una canaglia, è un bandito..." Eppure sei tu che lo hai creato, tu e nessun altro; devi prendertela con te stesso. Se tu avessi conosciuto certe leggi, avresti saputo che potevi fornirgli tutto il materiale necessario affinché egli si trasformasse in una divinità. Ebbene, i figli sono quello che sono, ma spesso la colpa è dei genitori. Dunque, più che i figli, bisogna istruire i genitori. Vedrete che un giorno questo Insegnamento illuminerà, orienterà, aiuterà il mondo, apportandogli la migliore delle filosofie. Quanto a coloro che non ricercano una buona filosofia, bensì la loro indipendenza, il loro tornaconto, i loro piaceri, ebbene, sono liberi di scegliere, ma, prima o poi finiranno per rompersi la testa.

Bisogna cercare la libertà, la gioia, la felicità, la ricchezza, sì, ma in alto, non in basso.

Sèvres, 12 febbraio 1972

V  
Il sacrificio

I

Per la maggior parte degli esseri umani, la parola sacrificio si accompagna all'idea di difficoltà, di privazione, di sofferenza. Per gli Iniziati, invece, si accompagna all'idea di amore e di gioia, perché essi sanno che cosa rappresenta il sacrificio, ne conoscono l'utilità ed è per questo che pensano solo a compiere sacrifici.

Il sacrificio è la trasformazione di una materia in un'altra, di un'energia in un'altra: ci si priva di una cosa per sostituirla con una cosa migliore. È questo il sacrificio. Prendete un pezzo di carbone: è nero, brutto, sporco. Lo sacrificate e da esso diviene calore, fuoco, luce, bellezza. Dunque, se non volete compiere dei sacrifici, rimarrete nella bruttezza, nella debolezza, nell'impurità. Fintanto che e manterrete la convinzione secondo cui il sacrificio è sinonimo di sofferenza e povertà, non manifesterete certo alcun desiderio di compiere dei sacrifici. Va da sé, comunque, che occorre adottare il punto di vista iniziatico, in base al quale viene insegnato che si deve rinunciare a una cosa solo per sostituirla con un'altra cosa migliore. Supponiamo che vogliate rinunciare ad una brutta abitudine, come ad esempio il gioco, il vizio del bere o le donne...

Fintanto che non l'avrete sostituita, questa abitudine continuerà a tentarvi, a tormentarvi e voi soccomberete perché non avete suscitato un altro bisogno in grado di lottare contro di essa. Finché gli esseri umani non comprenderanno questo principio, vivranno delle esperienze dolorosissime e naturalmente, a quel punto, si piegheranno che non vale la pena cercare di compiere dei sacrifici poiché, non solo si è destinati a fallire nell'intento, ma si diventerà ancora più infelici. Non riuscirete mai a sconfiggere qualcosa di nocivo fintanto che non vi sforzate di sostituirlo con un'altra entità, con un'altra forza, con un'altra qualità. Voi stessi potrete individuare numerosi esempi che caratterizzano la vostra vita. Se e frequentate qualcuno che esercita un'influenza nefasta su di voi, finirete inconsapevolmente per imitare le sue riflessioni, il suo modo di pensare, le sue reazioni, e, nel volgere di qualche tempo, scoprirete che gli altri si allontanano da voi: non vi amano più. Se deciderete di smettere di frequentare quella persona per non imitarla più, non ci riuscirete. Dovrete semplicemente frequentare qualcun altro. Si tratta peraltro di una soluzione che gli esseri umani trovano spesso da soli. Quando un uomo vuole liberarsi di una donna che gli causa solo dispiaceri, cerca di trovarne un'altra!

Istintivamente gli esseri umani si comportano quindi secondo le regole della saggezza eterna. Il problema è che non sempre queste regole vengono ben applicate. Quando un uomo vuole cambiare moglie per approdare ad una maggiore felicità, non è detto che la trovi. Capita addirittura che, per sfuggire ad una megera, s'imbatta in una megera peggiore. O ancora, si intende cambiare regime politico, ma quello successivo non è affatto migliore del precedente. L'istinto di cambiamento è molto sviluppato negli esseri umani. Nondimeno, il marito che, pur essendo contento di sua moglie cerca un'altra donna perché ciò lo fa sentire vivo e lo stimola, che cosa deve fare della vecchia moglie? Esistono le leggi karmiche. Non si riflette mai in merito al fatto che, per quanto sia giusto amare il cambiamento, ciò non toglie e che per poterlo operare occorre essere in possesso di una particolare conoscenza. Certo, gli esseri umani avvertono confusamente che bisogna cambiare qualcosa, fermo restando che i cambiamenti non devono essere operati tanto all'esterno, quanto dentro se stessi.

Volete sapere, ad esempio, come potete sostituire la vanità? La vanità equivale a voler mietere gloria e consensi fra gli esseri umani, a voler essere notati, stimati, apprezzati, ricercati, invitati... fotografati! Se volete sconfiggerla, potrete arrabattarvi una vita per scacciarla, ma non ci riuscirete poiché sarà sempre presente in voi. Allora, che cosa dovete fare? Ecco: bisogna comprendere che desiderare la gloria costituisce una tendenza normale, naturale ma, invece di chiedere e la gloria al cospetto degli esseri umani, bisogna chiedere di essere glorificati in cielo fra gli angeli e gli arcangeli. Sostituite quindi la gloria terrena con la gloria divina e sarete redenti. Così facendo, la vostra vanità vi condurrà fino al Cielo perché avrete compreso che dovete cercare di essere apprezzati dal Cielo, non dagli esseri umani. Vedete, non solo questa vanità è lecita, ma è addirittura raccomandata.

Non si possono compiere dei sacrifici se non se ne ravvisa l'utilità. D'altra part

e, se un sacrificio non è di nessuna utilità, conviene non farlo. Come vedete, sono anch'io un utilitarista, dal momento che non voglio fare le cose stupidamente, per niente. Allora perché dovrete ad esempio compiere dei sacrifici per la Fratellanza, dedicandole la vostra vita, il vostro tempo, le vostre energie? Perché avete un grande interesse nel farlo. Tutti i sacrifici che fate in nome di un'idea, si trasformano in oro, in luce, in amore. È questo il segreto. Il più grande segreto risiede nell'idea, nell'idea per la quale lavorate. Se lavorate per voi stessi, per appagare i vostri desideri, i vostri bisogni, i vostri istinti, le vostre passioni, le vostre bramosie, tutti i sacrifici che fate per conquistare gli altri, per ammansirli, per tenerli in pugno, non si trasformano in luce, in energia divina. Ci sono molte persone che compiono enormi sacrifici in termini di denaro e di salute, ma, trattandosi di un'idea più o meno terra-terra, questi sacrifici non producono grandi risultati. Ciò che non si conosce risiede nell'importanza dell'idea che vi si cela. L'idea è l'aspetto magico, la pietra filosofale che trasforma tutto in oro. Perciò vi dico: lavorate nel nome di questa idea divina affinché la luce trionfi nel mondo, affinché la Grande Fratellanza Bianca Universale possa insediarsi sulla terra, affinché venga il Regno di Dio. Tutto ciò che farete per questa idea si trasformerà in oro, ovverosia in salute, bellezza, luce, forza. Occorre dunque che i sacrifici che decidete di compiere abbiano un senso. Esistono taluni individui che, pur di compiere dei sedicenti sacrifici, sposano un certo uomo o una certa donna, forti della convinzione che, sposandosi, potranno redimere quell'uomo, che è un alcolizzato, o quella donna che è una nevrastenica. Dio solo sa se ci riusciranno! Come vedete, la bontà non manca e neppure la generosità. Ciò che manca è la luce. Essendo ciechi, non si è in grado di prevedere. È dunque un peccato che tutte queste qualità, tutte queste virtù vadano sprecate per nulla. Conviene investirle in un lavoro divino che aiuterà migliaia di persone, non un individuo soltanto. E nemmeno in questo caso si ha la certezza che quella persona potrà essere aiutata. È più probabile che colei che l'ha voluta aiutare diventi una vittima. Molti agiscono come quella piccola ghianda che, sentendosi il cuore colmo d'amore, aveva deciso di andare per il mondo a fare del bene. La vecchia quercia le diceva: "Ascolta, piccola mia, sei ancora molto giovane, devi avere pazienza. Innanzitutto devi affondare nella terra; solo quando avrai delle radici, un tronco, dei rami, delle foglie, potrai essere utile: purificherai l'atmosfera... gli uccelli verranno a ripararsi tra le tue fronde... sarai fonte d'ispirazione per i pittori... le tue ghiande serviranno da nutrimento per il bestiame... farai ombra ai viandanti... gli innamorati verranno a fare l'altalena e i poveri raccoglieranno i tuoi rami secchi per accendere il fuoco... - Oh, tu sei vecchia, rispose la ghianda, non capisci niente, farneticchi; io sono colma d'amore, voglio sacrificarmi..." E andò a mettersi in mezzo al sentiero. Ma ecco che un maiale intento a passare da quelle parti... la vide, spalancò le fauci e la sgranocchiò. I grandiosi progetti della povera ghianda ebbero dunque fine. Ora, io ho seguito i consigli della vecchia quercia. Per anni mi sono insinuato sotto terra affinché in tal modo potessero crescere le radici, il tronco, i rami... e adesso posso forse fare ombra a qualcuno e gli uccelli vengono a visitarmi perché servo loro da riparo... Purtroppo vedo molti discepoli che, fin dal primo anno, si crogiolano nella convinzione di poter smuovere il mondo intero, mentre non fanno nulla, nulla e, al primo maiale che incrociano, vengono sgranocchiati ben bene. Anche prima di voler sacrificare, occorre dunque prepararsi, studiare, rafforzarsi, per essere in grado di aiutare gli altri. Dunque, lo ripeto, il sacrificio equivale a saper sempre sostituire una cosa con un'altra cosa, migliore della precedente. Ogni giorno bisogna provvedere a compiere questa sostituzione al fine di creare un movimento, un flusso di energie, altrimenti tutto ristagna, si atrofizza dando origine alla muffa, alla fermentazione, alla putrefazione. Deve sempre sgorgare un'acqua nuova. Se si deve meditare ogni giorno, se si deve pregare ogni giorno, ciò ha lo scopo di sostituire le vecchie particelle con altre particelle più pure, più luminose.

Sèvres, 30 dicembre 1974

II

Il fuoco rappresenta uno dei più grandi misteri. Ma quanti fra voi potranno comprenderlo? Abbiamo portato della legna, dei rami "morti" come si suol dire, dei rami neri, ricurvi, privi della benché minima traccia di bellezza. Una volta accesi, osservate che splendore, che luce!

Perché gli Iniziati, quando devono celebrare un rito magico, oppure i sacerdoti quando devono dire messa, accendono almeno una candela, un cero affinché la luce sia presente? Sono fatti a voi noti che tuttavia non avete mai cercato di approfondire. Quello che vi rivelerò a tale proposito è estremamente importante, al punto che, nell'attimo in cui ne verrete a conoscenza, sarete obbligati a realizzarlo nella vostra vita. Per alimentare la fiamma, la candela le fornisce i suoi materiali, e, così facendo, si consuma. La combustione rappresenta quindi un sacrificio. Se non c'è sacrificio, non ci sarà luce. Affinché la luce e il fuoco possano esistere, occorre un nutrimento, e la candela costituisce questo nutrimento. Anche noi rappresentiamo una candela con tutti i materiali combustibili. Si tratta di materiali opachi, morti; solo il fuoco può ravvivarli, renderli luminosi, a condizione che vi sia una scintilla in grado di infiammare la materia.

Fintanto che l'uomo conduce un'esistenza mediocre, egli permane una materia inerte, nera, al pari dei rami secchi. Solo dopo essere stato visitato dal fuoco dello spirito, egli si illumina, diventa bello, vivo, pieno di calore. Ciò non toglie che, per approdare a questa condizione, egli debba sacrificare la sua vita personale. Quello che impedisce agli esseri umani di compiere questo sacrificio, è il timore di scomparire. È pur vero che qualcosa scompare, ma questo qualcosa deve per l'appunto scomparire affinché compaia qualcos'altro. La materia della candela scompare per consentire alla luce e al calore di apparire. Mi direte che, nel volgere di qualche tempo, non resta più nulla della candela; questo è vero, ma l'uomo può ardere all'infinito. Una volta acceso, non può più spegnersi. In lui ci sarà sempre una materia che brucerà.

La cosa maggiormente auspicabile, miei cari fratelli e sorelle, consiste nell'essere divorati dal sacro fuoco dell'amore divino, poiché in quell'ardore troverete il segreto della vita. La maggior parte degli esseri umani non è ancora approdata all'illuminazione; essi mantengono intatta la loro personalità, non vogliono essere consumati, ragion per cui si ritrovano ad essere come candele che non sono ancora state accese. Bisogna che si decidano. Per ricevere la luce e il calore, è necessario che un giorno si decidano a bruciare tutto. Con quanto piacere abbiamo portato questa legna e questi rami per arderli! Avrebbero potuto benissimo rimanere in un angolo, abbandonati, inutili. Una volta accesi, osservate quanta gioia, quanta felicità infondono a tutti noi! E tutte queste energie ritornano in alto verso il sole da dove sono giunte... Il crepitio che sentite rappresenta una gioia, un'esultanza, una liberazione di energie. Sono catene che si spezzano, laddove i prigionieri escono dalla loro prigione e si liberano.

Se vige la tradizione di pregare il Signore accendendo una candela, facendo bruciare dell'incenso, è perché la candela che brucia, l'incenso che brucia simboleggiano il sacrificio che, consumandosi, produce dei risultati. Senza sacrificio non si ottiene nulla. Solo il sacrificio, che trasforma le energie, trasmutandole in un diverso stato, produce la guarigione, l'Illuminazione. Vedete, accendere una candela... Nessuno dei gesti che l'uomo compie nel corso della sua esistenza è privo di significato. Perfino quelli che sono apparentemente insignificanti racchiudono un senso molto profondo. Ogni volta che accendo un fuoco o una candela, vengo catturato dalla profondità di quel fenomeno che è il sacrificio, la qual cosa mi induce puntualmente a pensare che, per ottenere la luce, anche la luce interiore, la luce dell'intelligenza, la luce dello spirito, occorre un sacrificio, occorre sempre bruciare qualcosa dentro di sé.

Gli esseri umani hanno accumulato talmente tante cose all'interno di loro stessi, che potrebbero bruciare! Se potessero bruciare tutte le impurità, tutte le inclinazioni egoistiche e passionali che li spingono verso le tenebre, ciò produrrebbe una luce e una forza tali, che ne uscirebbero completamente trasformati. Eppure, anziché bruciarle, le conservano gelosamente. Aspettano di avere troppo freddo, o peggio di essere privi d'amore, d'amicizia, di tenerezza, di dolcezza come nei periodi di freddo terribile in cui, non avendo più di che riscaldarsi, ci si mett

e a bruciare le vecchie sedie, le vecchie cassapanche, i vecchi armadi. Ora, occorre che l'uomo venga travolto da gravi preoccupazioni, da gravi disgrazie e da gravi delusioni affinché si decida finalmente a bruciare le cianfrusaglie che, da secoli, sono accatastate dentro di lui. Ma questo momento arriverà, arriverà per tutti. Quelli che mi hanno compreso, proveranno un sommo piacere nell'andare a stanare tutto ciò che è ammuffito, tarlato o consunto, per poi scaraventarlo tra le fiamme! Un braciere immenso... certo, se non siete altro che una fiammella, vi ritroverete presto spenti: basterà un anelito impercettibile per cancellarvi. Se invece siete un braciere, niente e nessuno vi potrà spegnere; al contrario, più si soffierà, più il fuoco aumenterà.

Finché si è piccoli, deboli, malaticci, finché non si è ancora saldi, alla minima prova ci si spegnerà. Ma, quando si è già ben accesi e vigorosi, tutte le difficoltà, le disgrazie e le ostilità vengono solo per rafforzare il fuoco, il dinamismo e la potenza. Certo, se siete forti, tutto ciò che accade corrobora il vostro fuoco. Ecco perché il vento è pericolosissimo per il fuoco. Quando c'è vento, i grandi incendi sono molto difficili da spegnere, perché esso li attizza. Se invece sussiste solo un piccolissimo focolaio, basterà soffiarcisi sopra per spegnerlo! Quante volte lo si è riscontrato: una lieve contrarietà e una tenue opposizione sono sufficienti perché i deboli cedano allo sconforto, gettando la spugna e arrendendosi. Per contro, coloro che rappresentano un braciere si esaltano, e addirittura cresce la loro determinazione ad andare avanti, sfidando ogni ostilità. A questo punto non chiedetemi se siete un braciere o se siete la fiamma di una candela. Potete arrivarci da soli.

Se le più piccole contrarietà della vita vi inibiscono, non siete certo un braciere

.  
Che quelli che si sentono spenti si avvicinino a me affinché possa dar loro un fiammifero. Perché dovete sapere che io ho molti fiammiferi. Non ho altro che fiammiferi. Nell'arco della mia intera esistenza mi sono occupato di fiammiferi, ne ho a tonnellate. Allora, se ci sono candidati, si facciano pure avanti che ne darò loro qualcuno. Il solo pericolo è che, invece di accendere loro stessi, vadano ad appiccicare il fuoco alle fattorie e ai granai! Così non può andare. Ma voi non mi capite...

Avete constatato come il fuoco abbia attecchito in fretta? E con quale vigore, con quale gioia! Ci sono dei casi in cui esita, mentre questa sera, ah! Era formidabile! Notate anche com'è contento che io parli di lui. A questo punto il problema consiste nel sapere in che modo conservare il fuoco sacro. Ebbene, miei cari fratelli e sorelle, lo si conserva gettandogli ogni giorno alcuni frammenti di personalità. La personalità è appunto predestinata ad alimentare lo spirito. Finora non avete mai saputo a che cosa servisse la personalità. Vi chiedevate come sbarazzarsene. Non occorre sbarazzarsene, perché senza di essa non potreste sopravvivere sulla terra. Grazie alla sua presenza, disporrete invece di numerosi elementi per alimentare lo spirito. Sappiate che esiste una legge magica, secondo la quale, se volete ottenere dei risultati molto elevati, dovete sacrificare qualcosa della vostra personalità.

Quando vi recate a far visita ad un Iniziato, ad un mago, ad un grande Maestro per domandargli di guarire voi o un membro della vostra famiglia, oppure di donarvi il successo nell'ambito di particolari imprese, l'Iniziato vi spiega che, per fare ciò, dovete rinunciare ad alcuni vizi, ad alcune abitudini perniciose. Se per esempio avete l'abitudine di indulgere alla maldicenza, di rubare o di mentire, dovete rinunciare a queste debolezze, dal momento che, in virtù di questa rinuncia, libererete un'energia che alimenterà il vostro successo. L'origine dei sacrifici, che si riscontra in tutte le religioni del mondo fin dalle epoche più remote, risiede in questo aspetto; la cosa triste è comunque ravvisabile nel fatto che i religiosi saranno gli ultimi a comprendere il grande segreto magico del successo.

Sapete che nell'antichità si era soliti sacrificare gli animali. Le energie contenute nel sangue che colava si diffondevano nell'atmosfera dell'ambiente dove esse alimentavano certe entità che favorivano la realizzazione di simili richieste. La venuta di Gesù ha tuttavia insegnato agli esseri umani a non sacrificare più nulla di esteriore: animali, frutta, farina, olio; infatti, quand'anche questi doni avessero rappresentato un sacrificio per chi li faceva, non si trattava comunque di un sacrificio tanto essenziale quanto la rinuncia a certe debolezze, appetiti

e bramosie. Perché sono questi i veri sacrifici. Dunque, Gesù è venuto ed ha chiesto agli esseri umani di non immolare più i poveri animali esteriori, ma gli animali interiori, e poiché la personalità è la dimora di tutte queste bestiole, bisogna bruciarla affinché possa liberare tutte le forze in essa accumulate. A quel punto lo spirito, sotto forma di luce, di calore e di vita, si troverà nell'abbondanza. Inutile dire che nell'uomo si è già prodotta una combustione, grazie alla quale la vita esiste, benché sia ancora una vita prettamente vegetativa, una vita animale, mentre io vi sto parlando della vita spirituale. Si tratta di qualcosa di diverso: a bruciare non sono più il corpo fisico né le cellule, ma la personalità e, quantunque essa non sia visibile, è comunque immensa, al punto che ci si può riscaldare e illuminare per secoli grazie a lei. Per il momento, purtroppo, non si sta bruciando la personalità, ma il corpo fisico. Osservate come, invecchiando, l'uomo si rimpicciolisce e si avvizzisce! Ad ogni modo è preferibile, cari fratelli e sorelle, tralasciare la combustione fisica che è naturale, che è normale per tutti noi e occuparsi della combustione della personalità.

Le Bonfin, 12 agosto 1964

VI

I nutrimenti dell'anima e dello spirito

I

Miei cari fratelli e sorelle, è stato molto gentile da parte vostra essere intervenuti così numerosi. Ad ogni buon conto, quando ci si reca in qualche posto, non ci si va per nulla, bensì sempre nell'intento di ricevere qualcosa. Quando andate in una biblioteca o dal droghiere, dal fornaio, e perfino quando vi recate a far visita alla persona amata, è sempre per chiedere qualcosa. Ora vediamo perché siete venuti qui, dal momento che finora non ne abbiamo mai parlato. Ebbene sì, lo so che tutti voi vivete nel mondo e in questo mondo vi sono un'infinità di cose da comprendere e di problemi da risolvere, la qual cosa non è facile. Fin dalla nascita bisogna sempre lottare, ci si deve perennemente arrabattare per poter sopravvivere, mangiare, guadagnare soldi, sposarsi, costruire una casa... Ah! Buon Dio, vedo che non vi lasciano in pace. Ogni tanto siete contenti, soddisfatti, avete trovato qualcosa e dite: "Finalmente sono felice". Eppure questa felicità ha breve durata; c'è una cosa, dunque, che dovete comprendere: in fondo, tutti voi, tutti noi manifestiamo una sola esigenza che consiste nel trovare qualcosa di stabile su cui contare. Che sia a livello conscio o inconscio, gli esseri umani sono alla ricerca di qualcosa di duraturo e, malauguratamente, i piaceri, le gioie, le soddisfazioni, tutto ciò che assaporano, tutto ciò che fanno, non lascia tracce se non per poco tempo. L'indomani, o un po' più avanti, bisognerà ricominciare nuovamente; non si finisce mai e anche le persone più felici e fortunate, che mietono successi su tutti i fronti, non possiedono mai la certezza che la loro felicità duri in eterno. Sono preoccupate, si consumano nel dubbio e tentano di creare qualcosa di definitivo: la sicurezza definitiva, il successo definitivo, la salute definitiva, il che, per l'appunto, costituisce quanto di più difficile si possa ottenere. È difficile per molte ragioni ma, soprattutto, perché non si sa come ottenerlo: si corre a destra e a sinistra per trovare ciò che è quasi introvabile; si legge, si viaggia, si interpellano altre persone... Ed ecco subentrare il dramma, la tragedia. Tutti nutrono la convinzione che la tragedia sia altrove: non avere denaro, salute, casa, moglie, figli. Si tratta comunque di inezie; non è questa la tragedia. La vera tragedia consiste nel non riuscire neppure ad analizzare la realtà di ciò che avviene a livello interiore, senza comprendere quello di cui si ha veramente bisogno. Tutti pensano di essere alla ricerca di denaro, di una donna... In realtà non è così. Anche voi, miei cari fratelli e sorelle, oggi siete venuti qui per cercare qualcosa, ma forse non sapete cosa. Consciamente o inconsciamente, venite a cercare qualcosa che si riveli stabile, indistruttibile, eterno.

Si dice che Dio ha creato il cielo e la terra; ciò significa che anche la terra è chiamata a rivestire un certo ruolo. Eppure la terra non può essere foriera di soddi sfazione e pienezza. Tutto quello che esiste nel cielo trova una corrispondenza sulla terra, perché la terra è un riflesso del cielo, ma la terra non è la quintessenz a, la verità, il cuore delle cose. Se volete realmente ottenere la pienezza, che r appresenta una condizione dello spirito e dell'anima, occorre cercarla altrove, ma la verità risiede fra questi due fronti: il mondo esteriore, oggettivo, e il mo ndo interiore, soggettivo. L'uomo, che proviene dal cielo, è uno spirito, ma si deve avvolgere in un corpo, perché si tratta di un requi sito imprescindibile sul piano fisico. Il corpo fisico sta allo spirito dell'uom o come l'universo sta a Dio. Sì, l'universo, la natura sono il corpo fisico di Dio . Dio possiede un corpo, il cosmo, nel quale ha distribuito miliardi di cose, no n meno che nel nostro corpo. Eppure non si è limitato a lasciare tutto lì; Egli ha i nfuso i tesori più preziosi nello spirito, in modo che, quando quest'ultimo se ne andrà, porterà con sé tutti questi tesori: la vita, la forza, la coscienza... Nel corp o rimangono solo gli elementi fisici che sono destinati a decomporsi.

Dio ci ha dato un corpo fisico per consentirci di avere un contatto con il mondo ; il corpo è necessario, indispensabile per il lavoro, per la manifestazione, ma n ulla più. Forti della convinzione che tutto risiede nel lato oggettivo, nel corpo fisico, nell'universo, gli esseri umani sono andati fuori strada. Il tutto non a lberga nell'universo, ma in Dio, e, se Dio si ritraesse, l'universo finirebbe pe r disintegrarsi e ogni cosa si ridurrebbe in polvere. L'universo esiste solo per ché lo spirito di Dio è entrato in esso per animarlo, per vivificarlo. Se Dio si rit raesse, l'universo farebbe ritorno al nulla. E all'uomo, che è un riflesso del suo Creatore, accade la stessa cosa. Ormai avrete capito che dovete cercare nell'an ima e nello spirito tutto quello che non potete trovare sul piano fisico, tuttav ia dovete continuare ad utilizzare gli elementi che Dio ha collocato nel piano f isico per lavorare su di loro, adattandoli e armonizzandoli. Quand'anche possede ste l'intero universo, quand'anche foste capaci di capovolgere i pianeti, non ot terreste mai la pienezza. Coraggio, provate! Esplorerete, lavorerete, scoprirete , possederete, vi azzufferete, vi caricherete di onerosi fardelli, ma non trover ete quello che cercate, perché non è lì che lo si deve cercare. Potete possedere tutto , ma sarete sempre insoddisfatti perché non avete voluto appagare i bisogni della vostra anima e del vostro spirito.

Convinti che a reclamare sia il corpo fisico, gli esseri umani lo ingozzano. Lo coccolano, gli danno tutto. Ciò non toglie che il corpo fisico, saturo e satollo, si senta soffocare e si lamenti, dicendo: "Non sono io colui che ti può dare quell o che cerchi!" Eppure l'uomo si ostina: "Ah! Non ci sono riuscito così, ma forse s e provo ancora una volta ci riuscirò di certo." E, tanto per cambiare, riesce ad o ttenere solo il vuoto. Ciò non gli impedisce comunque di continuare imperterriti! . . . In realtà, al corpo basta pochissimo per essere soddisfatto. Le insoddisfazioni scaturiscono dall'anima e dallo spirito che non smettono di reclamare: "Voglio contemplare il sole e le stelle, voglio la Fratellanza, il Regno di Dio sulla te rra, la pace tra le nazioni, voglio unirmi a Dio, ho bisogno di purezza, di luce , ho bisogno di spazio..." Tuttavia gli esseri umani non vengono neppure sfiorat i da simili idee; non avvertono neppure i bisogni del loro spirito e della loro anima. Quando un marito vuole compiacere sua moglie, le fa dei regali, ma si tra tta pur sempre di regali materiali: qualche gioiello, un'automobile... Non si cu ra affatto dell'anima e dello spirito della sua consorte!

La civiltà attuale si fonda essenzialmente sui bisogni del corpo fisico. Non sono contrario a tutto ciò, poiché non vi è nulla di riprovevole, ma non ci si deve prodiga re a soddisfare solo ed esclusivamente questi bisogni, dimenticando l'anima e lo spirito che, rimasti privi di nutrimento, avvizziscono e cessano di vivere. S'i ncontrano tante persone nelle quali non si avverte più la presenza né dell'anima né de llo spirito, ma solo di corpi forgiati grossolanamente che gesticolano e si spos tano! Quello che non si sa risiede nel fatto che una filosofia fondata su qualco sa di tanto fragile e vulnerabile come il corpo fisico e non su un principio sta bile, immutabile ed eterno, ha delle conseguenze catastrofiche. Dal momento che il suo punto di partenza non è divino, le conclusioni che si traggono sono sempre erronee e addirittura pericolose poiché somigliano al corpo fisico.

Per appagare i bisogni del corpo fisico occorre denaro, e, se è vero che qualche volta lo si procura con mezzi onesti, è comunque innegabile che, nella maggior parte dei casi, lo si ottiene con la disonestà, il furto e la menzogna. Per appagare i loro bisogni fisici, gli esseri umani sono capaci di commettere i crimini più effratati e anche di sbranarsi fra loro in caso di carestia; sono loro all'origine di quasi tutte le guerre. Per contro, gli esseri che hanno cercato di appagare solo ed esclusivamente i bisogni della loro anima e del loro spirito non hanno mai paura né della fame né del fuoco né della morte. Sono esistiti grandi Maestri, grandi Iniziati, martiri, santi, profeti ed eroi che non tremavano dinanzi a nulla. Con il loro comportamento, dimostravano di avere un'anima e uno spirito immortali, al punto che avrebbero preferito morire pur di non tradire i bisogni della loro anima: la grandezza, la nobiltà, la fedeltà, la purezza. Il corpo fisico non può creare questi bisogni; al contrario, esso non ha alcuna moralità, inducendo puntualmente gli esseri umani a rubare, a distruggere, a massacrare.

Se si costruisce una filosofia sui bisogni del corpo fisico, si rimarrà piccoli, deboli, meschini, ignobili, incapaci di compiere grandi azioni. Non aspettatevi molto da un uomo per il quale conta solo il corpo fisico: per soddisfare i suoi appetiti, è capace di vendere sua moglie, il suo paese, e perfino il Signore. Non dovete trascurare il vostro corpo fisico, ma esso deve obbedire agli ordini che gli vengono impartiti dall'anima e dallo spirito, i cui bisogni superiori, nobili, grandiosi, ravvisabili nella luce, nell'eternità dello spirito e nell'immensità dell'anima, si rifletteranno in tutte le vostre azioni e nelle vostre parole che relicheranno quindi una traccia del Divino. Infatti, nel momento in cui accettate la filosofia dell'anima e dello spirito, essa lavorerà in voi, vi trasformerà al punto che non sarete più degli esseri timorosi ed egoisti che tremano e abbandonano tutto per qualche soldo. Accettate la filosofia dello spirito e intraprendete il lavoro interiore, il più nobile, il più grande, il più divino che esista. Vedrete le trasformazioni che un simile lavoro produrrà dapprima dentro di voi, e successivamente nell'ambiente circostante, nel mondo intero fino alle stelle... perché ogni cosa è interconnessa

Supponete che siate stati trattati ingiustamente, o che siate assillati da ansie e inquietudini al punto da non trovare più pace. Allora, una notte, contemplate il cielo stellato e meditate sull'esiguità della terra smarrita nello spazio infinito: "Colui che ha creato così tanti mondi li ha certamente popolati di creature più intelligenti, più belle, più potenti di noi... Infatti, come credere che solo qui sulla terra - un granello di polvere in confronto all'immenso - il Creatore abbia insediato dei pigmei chiamati uomini, che discutono, filosofeggiano, litigano e si distruggono?" Sotto le stelle potete avere la percezione che tutti i problemi, le ansie che nella vostra mente assumono proporzioni gigantesche, non sono quasi niente. Pensando che le stelle che contemplate esistevano già da miliardi di anni e che l'intelligenza che ha creato quei mondi è eterna e voi siete creati a sua immagine, sentirete parimenti che il vostro spirito è eterno. Se avete molte brame da appagare e siete impazienti, nervosi perché non riuscite a realizzare i vostri progetti rapidamente come lo vorreste, meditando sull'immenso e sull'eternità, comprenderete che siete davvero sciocchi nel voler imporre la vostra volontà alle cose, sbattendovi la testa contro.

Non dico che coloro che desiderano sconfiggere i loro appetiti e le loro inclinazioni inferiori li debbano sopprimere - niente affatto - ma, invece di permettere che tutte le energie divine vengano assorbite esclusivamente dal corpo fisico, le devono canalizzare, imprimendo loro un'altra direzione. Occorre utilizzare queste energie, queste forze accumulate nel corpo per metterle al lavoro nei cantieri spirituali. Perfino lo stomaco deve essere al servizio del lavoro spirituale. Ciò è possibile giacché il corpo possiede tutte le qualità del cielo.

La filosofia materialista ha tarpato le ali dell'anima umana nel desiderio di dimostrare che l'uomo non è altro che polvere, che non esiste nessun Dio, nessun Cielo, nessuna speranza per lui di trasformarsi in un essere sublime. Questa filosofia ha ucciso e annientato tutto ciò che di bello esiste nell'uomo.

Ovviamente, io riconosco che i materialisti hanno grandi pregi: sono molto attivi e instancabili. Se potessero mettere queste qualità al servizio dell'anima e dello spirito, lavorando interiormente per ottenere la luce e la pace, espandendo l



a loro coscienza, sarebbe davvero magnifico. Perseguono il benessere fisico, ma questo benessere non è nulla in confronto a quello che è possibile provare quando si è in armonia con il cosmo, con tutte le creature dell'universo. Anche se siete ridotti alla fame, se siete coperti di stracci, vi sentirete pervasi da una gioia indescrivibile, proverete delle sensazioni di una raffinatezza infinita. Tali sensazioni sono altrettante manifestazioni dell'anima e dello spirito.

In realtà l'anima e lo spirito non esistono solo nel corpo fisico, ma anche al di fuori di esso, nel mondo spirituale che è il loro. Essendo vincolati al corpo fisico, gli comunicano, di tanto in tanto, tutto ciò che vivono, seppur con una frequenza e un'intensità più o meno maggiore, a seconda del fatto che il corpo possiede delle antenne per captare le realtà sottili e che il cervello sia capace di registrare queste impressioni. L'anima e lo spirito non hanno dunque bisogno di aprire gli occhi per vedere il mondo spirituale; essi lo vedono, lo sentono, ma non sempre riescono a trasmettere le loro ricchezze al corpo fisico, dato che queste comunicazioni debbono fluire attraverso il cervello, il quale non è ancora sufficientemente sviluppato.

Non dimenticate mai che la vostra anima e il vostro spirito hanno dei bisogni. Osservate, per esempio, quello che succede: il corpo fisico vuole mangiare, vuole dormire, ecc... Il corpo astrale vuole gioire, vuole amare, ha bisogno di emozioni. E il corpo mentale vuole erudirsi, vuole conoscere. Tutto ciò va benissimo. Ciò vi autorizza, dunque, a rivolgere a qualcuno questa domanda: "Avete appagato il vostro corpo fisico, ma anche il vostro cuore e il vostro intelletto, poiché avete avuto diverse amanti e vi siete laureati in più università... Allora, perché non siete ancora soddisfatti? Perché avete trascurato altri corpi dentro di voi che hanno fame e sete." Il corpo fisico, il cuore, l'intelletto, non bastano. Ecco perché la droga che si diffonde sempre più nel mondo, specie fra i giovani, costituisce un monito. È l'anima che non può farsi comprendere, soffoca, vuole evadere verso i mondi celesti, ma dal momento che gli esseri umani, poveretti, non sanno come soddisfare questi bisogni di evasione manifestati dalla loro anima, si drogano. No, non è questa la soluzione; infatti la droga è sempre un elemento che viene dato al corpo fisico. Invero, il bisogno di evasione scaturisce dall'anima, non è il corpo che vuole evadere. La droga è la riprova del fatto che l'anima vuole viaggiare negli spazi infiniti, ma la droga non può soddisfare l'anima e, non solo non può soddisfare l'anima, ma distrugge anche il corpo.

Solo l'Insegnamento della Fratellanza Bianca Universale salverà l'umanità. Per il momento, non viene dato molto credito all'Insegnamento. Tuttavia, solo quando il mondo abonderà di anomalie al punto che l'esistenza diventerà impossibile, si deciderà di sperimentarlo. Adesso, che cosa sarà mai l'Insegnamento? Si preferisce la droga; è più facile rispetto agli sforzi da compiere per nutrire la propria anima ed il proprio spirito.

Perché, dopo un esercizio di meditazione, di contemplazione o d'identificazione, vi sentite tanto appagati? Eppure, esteriormente non vi è successo nulla, non è cambiato nulla, ma voi vi sentite nella pienezza come se foste sfamati, dissetati... Perché? Certo, gli ignoranti diranno che è tutta un'illusione; ma allora quando soffrono, quando sono infelici, è anche questa un'illusione?... Eh no, in tal caso si tratta di una realtà, perché la sofferenza è una realtà, mentre la gioia e l'estasi sono delle illusioni. Ebbene, questo non è un ragionamento scientifico.

Andate a cercare il ristorante dell'anima e dello spirito, mangiate, bevete, deliziatevi, e troverete la soluzione a questo problema insolubile: la pienezza. Allora, non sarà più come sul piano fisico, in cui ogni giorno eravate costretti a mangiare per non essere affamati e privi di forze. Il cibo che assumete nelle sfere sublimi dell'anima e dello spirito vi sazierà per giorni e giorni. Sul piano divino, vi sono elementi di una tale ricchezza che, se solo una volta riuscite ad assaporarli, la sensazione di pienezza che vi infonderanno non vi abbandonerà più. Nulla potrà sottrarvi questa sensazione di eternità. Ovviamente, prima di arrivare a quel punto bisogna esercitarsi, ricominciare milioni e milioni di volte come per lo stomaco fisico. Se tuttavia riuscirete a toccare le regioni più sublimi, è fatta, nulla vi toglierà mai più questo stato di pienezza e potrete dire, al pari dell'Iniziato egizio: "Io sono stabile, figlio di stabile, concepito e generato nel territorio della stabilità."

Se volete trovare la gioia e la felicità, dovete allontanarvi dalla materia, elevarvi con il pensiero e toccare il Cielo. Allora, in un sol colpo, seduta stante, la gioia vi invaderà perché il Cielo è un luogo pieno di gioia. Tutte le creature del Cielo sprizzano gioia e felicità. Affrettatevi a verificare le mie parole, cercate di elevarvi nello spazio... Talvolta è così intenso che se ne ha quasi paura. Certo, e sono esperienze che vengono registrate in un angolo della vostra interiorità, senza più cancellarsi. Sono assimilabili a dei nastri magnetici: voi potrete ritornare a questi stati di luce e d'amore che avete sperimentato e riviverli. Assaporerete di nuovo lo stesso amore, la stessa luce, forse non con la medesima intensità ma, anche se più debolmente, è importante rivivere queste esperienze sublimi. Non esiste una sola creatura che il Cielo abbia abbandonato senza concederle qualche momento di speranza e di gioia. Anche i più infelici e i più diseredati hanno vissuto attimi verso i quali farà loro molto bene tornare. Vedete quanto è semplice per me, quanto è chiaro! Direte: "Sì, tutto questo è risaputo, ce lo ha già spiegato!" Ciò non toglie che, affinché comprendiate davvero, è indispensabile ritornare spesso su questo argomento. Quante volte l'ho constatato! Dopo aver affrontato un argomento per novantanove volte, solo alla centesima volta lo si comprende. So di rendermi ridicolo parlandovi incessantemente dei bisogni dell'anima e dello spirito; il fatto è che vorrei tanto che ne comprendeste l'utilità pratica. Tuttavia, anche quando ripeto quello che vi ho già detto, dovete gioire perché lo ripeto sempre diversamente, con altre parole, con altre intonazioni, ma soprattutto è la condizione psichica a non essere mai identica. Talvolta, si può infondere nelle parole una vitalità mai trasmessa in passato. Anche se gli argomenti sono gli stessi, come pure le frasi utilizzate, la vitalità, la forza, l'amore o la luce che vi si infondono non sono mai le stesse. Vi ho fornito un esempio con i fiumi... Che si tratti della Senna, del Tamigi o del Mississippi, il fiume è lo stesso da secoli; l'acqua però non è mai la stessa. Non rimproveratemi di ripetere spesso la stessa cosa, perché la questione dei bisogni dell'anima e dello spirito costituisce un problema essenziale. L'anima e lo spirito... ovverossia lo spirito e la materia... il cielo e la terra... Fintanto che non avrete chiari bene questi due punti, non potrete vantarvi di poter risolvere i problemi della vita. Solo nell'attimo in cui metterete lo spirito, la luce, Dio, al primo posto, potrete essere davvero forti, lucidi, vivi, liberi. Insisto, perché si tratta dell'aspetto più importante: al primo posto la luce, al primo posto il sole, al primo posto il Creatore, al primo posto lo spirito. Tutto il resto vada al secondo posto. Prima la testa, e poi la coda. Purtroppo gli esseri umani fanno il contrario e la coda viene al primo posto, mentre la testa segue come può. Ecco perché sono no squilibrati e malati. Per me non esiste felicità più grande se non quella di esservi utile, e non vedo l'utilità di distribuirvi dei milioni o qualunque altra cosa. Solo questa verità vi può essere utile in eterno.

Sèvres, 15 marzo 1969

II

Ieri avete mangiato e oggi avete ancora fame. Oggi aspettate ancora che vi dica qualcosa. Il nutrimento che vi ho dato ieri, era per ieri, e oggi siete di nuovo affamati. Comunque va bene, va bene così... È scritto nel Vangelo: "Beati quelli che hanno fame e sete..." Perciò, come vedete, siete beati, tranne per il fatto che non lo sapete; bisogna che sia sempre io a dirvi che siete dei privilegiati e dei fortunati. Perché non ne avete la percezione? Noto anche dal vostro sguardo che non mi credete più di tanto. Eppure siete realmente dei privilegiati; volete che ve lo dimostri? Oh, lo farò con sommo piacere! Mi fa sempre piacere fornirvi delle prove, e ho l'impressione che questi piaceri non mi abbandoneranno mai. Perché, quando vi alzate al mattino, non s'inesca subito in voi la consapevolezza di essere fortunati? Avete due braccia, due gambe, due mani, una bocca, due orecchie, due occhi... Supponete che un mattino, al risveglio, constatiate di non poter più né vedere né sentire né muovere un arto. Può succedere, così come può perfino succedere di non risvegliarsi affatto. Perciò vedete, miei cari fratelli e sorelle, che s

iete fortunati, ma lo ignorate. Ogni mattina vi svegliate nel pieno delle vostre facoltà e non ne siete neppure coscienti, non ringraziate. Ecco perché gli esseri umani vengono considerati dagli Iniziati alla stregua di esseri completamente sciocchi, perché non sono coscienti di ciò che posseggono e non fanno altro che mugugnare e reclamare. Dispongono di tesori, di straordinarie opportunità e, per il solo fatto che manca loro qualche vestito e qualche soldo, si riducono in uno stato pietoso! Riflettete un po', misurate una simile ingratitude, di una simile mancanza d'intelligenza e sono sicuro che non riuscirete a trovarne il fondamento, giacché si tratta di un aspetto insondabile.

Ma voi, miei cari fratelli e sorelle, imparate a ringraziare ogni giorno. Quando vi alzate e realizzate di essere presenti nel pieno delle vostre facoltà, ringraziate e proverete un senso di beatitudine... E continuerete ad avere fame e sete!

Non si tratta di una fame e di una sete fisica, perché quando Gesù diceva: "Beati quelli che hanno fame e sete...", non si riferiva ad una fame e ad una sete fisica, bensì alludeva alla fame e alla sete di verità, di luce, di saggezza, di giustizia, di libertà... al punto da avere fame e sete solo di luce. L'anima ha fame e lo spirito ha sete. L'anima mangia il fuoco e lo spirito beve la luce. Il fuoco è un principio maschile, l'anima è un principio femminile e ciascuno si ciba dell'elemento che gli risulta complementare. Aspirando ad un principio positivo, attivo, dinamico, l'anima mangia il fuoco. Lo spirito, che è maschile, ha bisogno del principio femminile e beve la luce. Analogamente, il principio maschile genera il principio femminile, è il fuoco che genera la luce; la luce è una manifestazione, un'emanazione del fuoco. Quando accendete il fuoco, esso crea la luce. E più i materiali che alimentano il fuoco sono puri, più la luce è sottile e pura. Non comparirà la benché minima traccia di fumo o di elemento sporco. L'anima pura si nutre di fuoco puro, e lo spirito si nutre di luce pura.

La luce, miei cari fratelli e sorelle, è l'abito del fuoco; ecco perché la luce è sempre in relazione con la materia. In alto, nei mondi sublimi, la luce intrattiene delle relazioni con la materia e il fuoco con lo spirito. Questo spiega perché Dio, il Fuoco primordiale, ha dapprima creato la luce, ed è la luce che, in seguito, ha creato il mondo; nulla è stato fatto senza la luce. Questa sera, se Dio lo vorrà, faremo la cerimonia del fuoco e vedrete come dinanzi a voi si rivelerà né più né meno la storia della creazione del mondo.

Nella cosmogonia iniziatica che ci hanno trasmesso gli Iniziati, è scritto che in origine esisteva solo il fuoco. Solo in seguito è comparsa la luce. Vi chiederete se sia possibile che il fuoco esista senza la luce... Certo, il fuoco primordiale, il fuoco immanifesto non è luminoso; affinché il fuoco possa accompagnarsi alla luce, occorre che si manifesti. In realtà, c'è fuoco dovunque: nella pietra, nell'acqua, nell'aria, fermo restando che neppure questo fuoco è manifesto. In principio era il fuoco e il fuoco ha prodotto la luce, quella luce con cui si dice che Dio ha creato il mondo. La luce, che è già una condensazione, ha creato la materia. Ecco perché la luce è in relazione con la materia, ma non con quella fisica. Poiché il suono è direttamente correlato alla materia fisica, per toccare quest'ultima occorre quindi che la luce possa trasformarsi in suono. La luce può toccare solo la materia spirituale, e se volete creare per mezzo della luce, lo potete fare esclusivamente su una materia estremamente sottile.

L'anima, che è femminile, si nutre del fuoco che è maschile e lo spirito, che è maschile, si nutre della luce che è femminile. Analogamente l'intelletto, che è il figlio dello spirito su un piano inferiore, preferisce un nutrimento femminile, in virtù della sua natura maschile, e il cuore, che è femminile, preferisce un nutrimento maschile. I sentimenti costituiscono per l'appunto delle potenze dinamiche; sono un altro fuoco che si manifesta nelle sfere più basse. Certo, il sentimento è fuoco invertito, cioè acqua. Osservate l'acqua che scorre, i ruscelli, i torrenti, le cascate; sono le stesse forme del fuoco, ma capovolte. L'acqua non è nient'altro che un fuoco diretto verso il basso. Dunque, l'intelletto si nutre di pensieri che sono di essenza femminile. Certo, non essendo attivo e dinamico come il sentimento, il pensiero non viene riconosciuto più di tanto come una realtà. Che cos'è un pensiero di fronte a un sentimento? È debole, non fa nulla, non produce nulla, a differenza del sentimento che è una forza straordinaria, fulminante. In realtà, il pensiero e il sentimento hanno la stessa potenza, pur se in forme diverse. In apparenza

a l'acqua è mite, obbediente, potete farne ciò che volete: vi è sufficiente metterla nella vostra mano perché essa fluisca senza procurarvi dolore. Il fuoco, invece!...

Ciò non toglie che l'acqua sia potente quanto il fuoco, ma in altre circostanze. Il cuore si nutre di sentimenti e l'intelletto si nutre di pensieri. Tuttavia la purezza non esiste in quelle due sfere del cuore e dell'intelletto, ragion per cui bisogna sempre fare una cernita, eliminare qualche impurità, qualche scoria. La purezza risiede solo in alto, nella sfera dell'anima e dello spirito. L'anima si nutre di fuoco. L'anima si protende verso lo spirito, nutrendosi del fuoco dello spirito. E lo spirito, che è fuoco, si nutre della luce dell'anima. Ora conservate sempre questo concetto dentro di voi: lo Spirito cosmico, che è fuoco e l'Anima universale, che è luce. Durante le vostre meditazioni, dedicatevi esclusivamente a questi due principi maschile e femminile nei loro aspetti più elevati. Vi attende la più grande illuminazione, che consiste nel salire ogni giorno in quella sfera per dimorarvi; non c'è niente di più bello. Alcuni diranno: "Sì, ma il fuoco non mi aggrada e la luce nemmeno..." Benissimo, sostituiteli con altre parole, come ad esempio amore e saggezza. La saggezza è la luce, e l'amore, il fuoco. Se volete, potete dunque sostituire queste parole così detestabili del fuoco che brucia e della luce che acceca, deliziandovi con l'amore e la saggezza!

Le Bonfin, 12 agosto 1964

VII

La coscienza

I

La coscienza è un luogo in cui tutte le forze dell'organismo, fisiche e psichiche, hanno stabilito d'incontrarsi. Come a Ginevra se volete... Ginevra è una città dove i rappresentanti delle potenze amiche o nemiche di tutto il mondo si danno appuntamento e, almeno per qualche tempo, essa diviene la coscienza del pianeta poiché lì si opera una serie di messe a punto dei programmi, s'intavolano discussioni e si formulano decisioni. Analogamente, la coscienza è un luogo in cui forze di qualsiasi natura vengono a proiettarsi entro i limiti consentiti dalle circostanze e ad esprimersi. È come un quadro dove s'imprime tutto ciò che accade in questo mondo incarnato dall'essere umano; ciò non toglie comunque, che tali impressioni risultino più o meno visibili in funzione dello stato di coscienza vasto o ristretto, luminoso o tenebroso.

Supponete che esista un villaggio - un tempo era così - in cui la guardia campestre e si rechi a fare degli annunci con la sua trombetta: gli acquisti, le vendite, le delibere comunali... Agli altri villaggi non giungeva nulla di questi annunci. Ora, invece, supponete che gli annunci vengano fatti nel cielo a gigantesche lettere di fuoco dove tutti possono leggere... La coscienza può essere circoscritta agli annunci della guardia campestre, ma essa può anche assumere le dimensioni dell'universo. La nostra coscienza varia dunque a seconda delle circostanze: il fatto che sia più vasta o più ristretta non costituisce un fattore assoluto, perché spesso qualcun altro può proiettare la sua volontà su questo schermo spingendovi a realizzare i suoi desideri, senza neppure che ve ne rendiate conto: credete di essere voi ad agire, mentre in realtà si tratta di qualcun altro che vi trasmette ordini a distanza, che voi eseguite.

Come vedete, sono molte le cose che non conoscete. Occorre che l'uomo venga istruito nella scienza iniziatica affinché riesca ad essere padrone della sua coscienza, impedendo a tutte le forze che gli giungono dal mondo esterno di influenzarlo. La sua voce deve elevarsi su quelle di tutti gli altri che discutono e bisticciano. Un Iniziato, ad esempio, non può impedire che certe immagini, certe suggestioni si approdino alla sua coscienza nel tentativo di arrecargli disturbo durante il suo lavoro, ma sa sbarazzarsene. Per contro, la coscienza di un uomo comune è uno schermo su cui chiunque proietta qualsiasi cosa in modo tale che gli preclude di condurre una vita indipendente; egli è sempre assillato, calpestato, coinvolto in polemiche e conflitti. Infatti, l'addome, lo stomaco, gli organi sessuali, il fe

gato, il cervello, il cuore non smettono di inviare i loro rappresentanti, ognuno dei quali formula delle rivendicazioni diverse.

L'Iniziato è colui che ha compreso che gli interessi di tutti quei vari organi devono convergere nell'interesse dell'individuo nella sua totalità; solo allora egli potrà imporsi a tutti questi rappresentanti facendo sì che la sua coscienza diventi supercoscienza. Non di rado, per la gente comune la coscienza è solo la manifestazione della propria subcoscienza, laddove tutti i riflessi del passato, tutti gli istinti ereditari, tutte le tendenze animali fuoriescono incessantemente per proiettarsi sullo schermo della coscienza. Ecco perché quando il discepolo inizia a solcare il cammino dell'Iniziazione si deve aspettare delle sorprese. Vuole pregare, essere buono, puro, ma ecco affacciarsi un altro desiderio che gli urla dentro: "Ah, no, no, io questo non lo voglio..." A quel punto, lo sventurato finisce e sovente con il gettare la spugna. Se invece, nonostante tutto, continuerà a combattere questi desideri inferiori, riuscirà a liberarsi sempre più, a diventare indipendente, e comincerà a vivere nella supercoscienza. Infatti, alcune creature celesti gli stanno inviando il loro aiuto e le loro benedizioni, che lo fanno dunque sentire sostenuto, illuminato, nella percezione che la sua coscienza comincia ad espandersi, a rischiararsi. Questo non significa che verrà assestato bruscamente un taglio definitivo con il mondo sotterraneo, dal momento che effettuerà ancora qualche tentativo per ricondurlo verso la solita vita disarmonica e disordinata; se tuttavia il discepolo s'impegnerà, se implorerà l'aiuto del mondo celeste, nel volgere di qualche tempo, è come se si ergerà una barriera fra lui ed il mondo sotterraneo, al punto che nulla potrà più distruggere le immagini d'indicibile splendore che provengono dal Cielo. Allora finalmente trionferà, vivrà una vita nuova, entrerà in comunione con tutte le creature più evolute dell'universo, diventerà un figlio di Dio.

Sèvres, 18 aprile 1968

## II

La coscienza è dunque uno schermo sul quale si proietta tutto ciò che avviene nell'essere umano. In realtà, tutto ciò che avviene nell'essere umano non riesce a proiettarsi su questo schermo se non in minima parte, e quello che non si proietta viene chiamato inconscio. In ogni caso, l'inconscio si suddivide in due parti: un inconscio inferiore o subcoscienza, e un inconscio superiore o supercoscienza. Di tutto quello che avviene in noi, pochissimo giunge alla nostra coscienza, che rappresenta quindi uno schermo assai limitato. I processi vitali, ravvisabili ed evidenti nella digestione, nella circolazione, nel respiro, nel ricambio, nella crescita, sfuggono totalmente alla nostra coscienza; eppure, se riuscissimo a svilupparci in questa direzione, anche questi processi diverrebbero coscienti.

Anni fa vi ho fornito uno schema che rappresenta l'essere umano con i suoi vari corpi: il corpo fisico (che comprende anche il corpo eterico), il corpo astrale (che è la sede delle emozioni e dei sentimenti), il corpo mentale (che è il conduttore dei pensieri)... a cui, come potete notare, fa seguito una linea di demarcazione, poi il corpo causale che è il corpo della saggezza e dell'onniscienza, il corpo buddhico che è il corpo dell'amore impersonale e infine il corpo atmico che è il corpo dell'onnipotenza divina. Nella maggior parte degli esseri umani, solo i tre corpi inferiori sono più o meno sviluppati; i tre corpi superiori, che esistono soltanto in fase embrionale, non si manifestano quasi mai. I tre corpi inferiori corrispondono alla personalità e i tre corpi superiori all'individualità. L'uomo possiede quindi due nature provviste delle medesime possibilità di agire, sentire e pensare, quantunque l'una si trovi ad un livello inferiore e l'altra ad un livello superiore.

In realtà, queste due nature non sono scisse l'una dall'altra. Come evidenzia lo schema, ciascun corpo inferiore è vincolato al corpo superiore corrispondente: il corpo fisico al corpo atmico, il corpo astrale al corpo buddhico, il corpo mentale al corpo causale. Lo scopo dell'evoluzione umana è ravvisabile per l'appunto nel fatto che ogni corpo superiore s'incarna nel corpo inferiore che gli corrisponde, e che l'essere umano riceverà l'illuminazione, dal momento che la natura divina

si sarà insediata in lui.

Ora osservate questa linea di demarcazione fra i corpi superiori e i corpi inferiori: essa rappresenta la coscienza, che è come uno schermo dove vengono a riflettersi le due sfere della personalità e dell'individualità. Se la nostra coscienza è limitata, è perché noi stessi siamo limitati nel nostro agire. Tutti gli uomini possiedono i semi di questi corpi che un giorno si dovranno sviluppare appieno, e sono sicuro che ad ognuno di voi capiti di averne la percezione. Vi basta ascoltare un brano musicale o scorgere un volto, per avvertire dei fremiti, uno slancio verso o al compimento di cose eccelse per il bene del mondo intero: sappiate che si tratta di una manifestazione del corpo buddhico che comincia a vibrare in voi. Oppure, avvertite dentro di voi una forza che potrebbe smuovere tutta la terra: è il corpo atmico che sta cominciando ad aprirsi un varco. O ancora, sentite un'illuminazione tale da indurvi a intravedere un primo barlume della struttura dell'universo, che vi permette di comprendere come funziona: è il corpo causale che si fa un posto nel cervello. Se queste manifestazioni si riproducono spesso, significa che i tre corpi: causale, buddhico e atmico stanno già cominciando ad impadronirsi di tutto il vostro essere.

In linea di principio, è lecito affermare che la coscienza è il riflesso delle preoccupazioni dell'uomo, del suo modo di vivere. Se rafforzate la vostra personalità che è grossolana, primitiva, animale, la vostra coscienza finirà per restringersi e ottenebrarsi, limitandosi a riflettere delle immagini deformate. Se invece offrite e uno sbocco più marcato alla vostra natura superiore, i pensieri, i sentimenti, le sensazioni che essa proietterà sulla vostra coscienza saranno di una quintessenza divina. Per espandere la coscienza, occorre dunque permettere alla natura superiore, che è chiaroveggente, onnisciente, amore completo e onnipotenza, di manifestarsi nella propria interiorità. Gli esseri umani parlano della coscienza senza rendersi conto che, a causa del loro modo di vivere, proiettano l'Inferno sulla medesima. Si abbandonano a tutte le pulsioni della natura inferiore salvo poi ritrovarsi inevitabilmente ossessionati dai mostri. Tutte queste angosce, tutti questi squilibri e tutti questi incubi scaturiscono da quella metà inferiore del loro essere che hanno alimentato con la vita disordinata. Nessuno può guarirli né aiutarli - né la medicina né la psicoanalisi, nulla - perché il marcio viene da dentro, perché gli incubi vengono da dentro; è dunque impossibile salvarli.

La coscienza non esiste se non come conseguenza di tutto ciò che avviene nell'essere umano. Così come non si può proiettare nulla sullo schermo se non si ha una pellicola, analogamente si ha bisogno di un intermediario per toccare la coscienza. È dunque sulla pellicola che bisogna agire, ovvero sulla nostra vita poiché quest'ultima si proietta sullo schermo della coscienza. La coscienza si manifesta a livello del cervello, pur essendo il risultato del funzionamento di tutte le cellule; è dunque sulle cellule che bisogna agire per modificare la coscienza, e non sullo schermo, che non può nulla. La volontà, la vitalità non si trovano nella coscienza; ne sono al di fuori, benché si riflettano su di essa.

Attraverso l'alimentazione, il respiro, gli esercizi spirituali, attraverso particolari sentimenti e pensieri, l'uomo può agire sulle cellule del suo organismo il cui stato si riflette a posteriori sulla coscienza. Le immagini di questo schermo, che è la coscienza, possono agire in maniera reciproca sull'uomo, il quale rappresenta contemporaneamente lo schermo e la pellicola che si proietta sullo schermo.

Essendo costituito da più corpi, l'essere umano possiede in realtà più coscienze, e addirittura sul piano fisico ogni cellula del suo corpo possiede una coscienza. La coscienza non risiede soltanto nel cervello. Ogni cellula di ciascun organo possiede una sua coscienza, evidentemente in scala ridotta, ma esiste. Nel punto più basso dei regni della natura, perfino le pietre, le rocce e i metalli possiedono una coscienza, solo che non alberga in loro, bensì molto lontano dai medesimi, ai confini dell'universo. Per quanto riguarda la coscienza delle piante, essa si trova al centro della terra, e se si desidera parlare alle piante, affinché ci comprendano e agiscano, è laggiù che occorre andare a toccarle. Neppure gli animali hanno una coscienza personale, ma una coscienza collettiva esterna a loro. Ogni specie possiede un'anima di gruppo che la dirige. L'uomo è l'unico nel quale la coscienza sia discesa. Per gli esseri di tutti gli altri regni della natura, la coscienza

nza permane all'esterno. Questo spiega ad esempio perché gli animali hanno dei periodi ben definiti per la procreazione, per la covata, per la migrazione, per la muta, ecc... Ciò è ascrivibile al fatto che obbediscono a un'anima di gruppo. Solo gli esseri umani, benché facciano parte dell'universo, hanno un sé, una coscienza individuale, una volontà propria.

Vi stavo dunque dicendo che ogni cellula di ciascun organo possiede una sua coscienza. Certo, poiché dal momento che le cellule del fegato, della milza, dei polmoni, ecc... ricoprono incarichi differenti e svolgono attività diverse, esse hanno la forza delle coscienze diverse; ciò non toglie che, essendo vincolate le une alle altre, proprio come nel caso degli animali, abbiano dei rappresentanti, un'anima di gruppo che si trova nel cervello. Tutte le cellule hanno quindi i loro rappresentanti nel cervello ai quali possono trasmettere i loro reclami, esprimere e la loro soddisfazione piuttosto che il loro malcontento al pari dei cittadini che eleggono un deputato che li rappresenti in Parlamento o degli operai che scelgono un rappresentante sindacale. È proprio la stessa cosa, giacché gli esseri umani non possono scoprire nulla che non esista già da qualche parte nell'organismo o nell'universo. Attraverso l'intuizione, le reminiscenze o qualche goffo tentativo di ricerca, sono costretti ad imbattersi in realtà che sono già state create dall'Intelligenza Cosmica.

Nella sezione anteriore del cervello, si trovano varie cellule che sono i rappresentanti coscienti di tutto il corpo. Anche tutte le altre cellule del cervello fungono da rappresentanti, pur se a livello dell'inconscio o del subconscio. La coscienza di sé risiede qui, qualche cellula davanti al cervello; tutto il resto corrisponde alla subcoscienza. Per esempio, nella sezione posteriore del cervello, è ubicato il cervelletto dove ha sede la sessualità; anche le cellule del cervelletto hanno dei rappresentanti che si fanno avanti per reclamare e avanzare pretese: "ho bisogno di questo, mi occorre quell'altro..." Si manifestano sovente particolari bisogni senza esserne coscienti; ecco perché molti uomini e donne si stupiscono dei sogni che fanno durante la notte, dato che i loro desideri non erano giunti fino alla coscienza. La coscienza è uno schermo, un quadro sul quale s'imprimono le richieste; inutile dire che anche la natura divina ha dei rappresentanti che vengono ad imprimere qualcosa sullo stesso schermo.

Questo schermo collocato fra le due nature è quindi come una zona neutra, una zona franca dove i due paesi - nemici! - s'incontrano per parlamentare prima di dare inizio alla battaglia. L'essere umano rappresenta contemporaneamente queste due nature, inferiore e superiore, oltre che lo schermo sul quale esse vengono a proiettarsi. Perciò, egli può produrre indirettamente dei cambiamenti su quello schermo, agendo sull'una o l'altra natura, poiché egli è compreso in queste due nature, la qual cosa giustifica la sua facoltà di agire anche nell'intero universo, nell'Inferno e nel Cielo. L'essere umano è un'immensità, possiede radici in tutto l'universo, ragion per cui gli risulta oltremodo difficile, se non impossibile conoscersi: si manifesta ora in un mondo, ora in un altro, ed è questo schermo della coscienza a fornirgli un'idea di ciò che sta facendo. Questo schermo gli serve per studiarsi, per conoscersi, come in uno specchio. Egli non può agire direttamente sullo specchio, ma può agire in ogni angolo dell'universo, perché possiede la volontà, l'immaginazione e il pensiero; lo specchio si limita a rimandargli il riflesso delle sue azioni.

L'essere umano è un'immensità, possiede radici in ogni angolo dell'universo poiché, da miliardi di anni a questa parte, egli lavora in tutti i mondi dello spazio per accumulare delle qualità, degli elementi grazie ai quali è riuscito a fabbricarsi un corpo fisico, un corpo eterico, un corpo astrale, un corpo mentale e anche i semi di un corpo causale, di un corpo buddhico e di un corpo atmico. Egli è dunque sparso attraverso tutti questi corpi, tutte queste regioni; in tal modo riesce a entrare in contatto con potenze e forze che si riflettono sulla sua coscienza. Se è intelligente e lucido, egli osserva questo schermo, lo decifra, e pensa: "Ah ecco, attraverso il mio pensiero, la mia volontà, i miei desideri, ho smosso delle paludi, e lo si vede sullo schermo." E se ha smosso il Cielo, su quello schermo egli vede scorrere delle meraviglie, e s'istruisce. Così facendo, egli prende coscienza, come si suol dire, della realtà delle cose, rendendosi conto che esistono delle leggi; a quel punto potrebbe decidersi a diventare più intelligente, più saggio

, più prudente, più ragionevole, per non proiettare più sul suo schermo gli stessi disordini e le stesse brutture. Eppure, tutto ciò che si riflette sulla coscienza non rappresenta ancora l'essere umano, giacché egli ha molte più possibilità di agire, senza nemmeno sapere dove ha agito. È già tanto se la coscienza riflette un'infima parte della vita dell'uomo. La coscienza è un palcoscenico dove alcuni rappresentanti vengono ad esprimersi da parte della personalità egoista, oppure da parte dell'individualità incommensurabilmente vasta, disinteressata, e questa coscienza si oscura o si illumina, a seconda degli elementi che si presentano.

Non si può dunque agire direttamente sulla coscienza, ma bisogna toccare gli organi, le cellule o i vari mondi dello spazio, le gerarchie angeliche. Avete passeggiato, avete cantato, avete pregato, e, qualche minuto dopo va meglio perché avete agito su certi fattori che si sono riflessi in un secondo tempo sulla coscienza.

L'essere umano abita in tutti i mondi dello spazio ed è composto da particelle di tutti questi mondi. Dunque, la coscienza è solo un risultato, un riflesso; non si tratta di un elemento costitutivo. Ecco perché, nell'ambito di tutto quello che avviene dentro di voi, dovete cercare di vederci chiaro e di individuarne la provenienza. Per tutti i desideri, i sentimenti e i pensieri, dovete realizzare se sono ispirati dalla natura inferiore o dalla natura superiore, e conoscere addirittura i colori, i profumi, le entità che corrispondono loro, poiché tutto è determinato, tutto è classificato, ordinato. Bisogna acquisire l'abitudine di studiarsi in questo modo e di lavorare con quello specchio di cui vi ho parlato.

Tutto ciò che perviene fino alla nostra coscienza è in relazione con il Cielo o con la terra. Quando parlo di coscienza, può trattarsi benissimo anche dell'inconscio, della subcoscienza, della coscienza di sé o della supercoscienza; dipende da chi agisce, da chi si manifesta su questo schermo. Nei sogni, durante il sonno, si manifestano i mondi inferiori, la subcoscienza. Qualora invece si producano delle manifestazioni luminose e sublimi, ci troviamo dinanzi alla supercoscienza. Come vi ho detto, la nostra coscienza è una zona neutra dove il buono e il cattivo possono venire ad esprimersi. Ovviamente, non tutto si riflette sulla coscienza. Se e solo se si sapesse che cosa avviene nello stomaco o nel fegato, s'impazzirebbe. Tutto un mondo vive dentro di noi e la riprova è che spesso, nella sfera interiore, esistono dei nemici che non si sono ancora dichiarati, fino al giorno in cui affiorano repentinamente. Benché fossero lì da molto tempo, non se ne aveva la benché minima intuizione, dal momento che non si erano ancora manifestati sullo schermo della coscienza; ma il giorno in cui fanno irruzione, ci si ammala a livello fisico o psichico. Oppure c'erano angeli di cui si ignorava la presenza finché un bel giorno si sono affacciati anch'essi alla coscienza, e ci si stupisce nel notare che da molto tempo c'erano degli amici che ci sostenevano.

L'essere umano è immenso, ma non conosce se stesso. Non è escluso che si conosca nel mondo divino, in alto, ma deve conoscersi qui, attraverso il suo cervello, attraverso la materia, che costituisce l'aspetto più difficile. Vi sarà capitato di vedere un gatto giocare con la sua coda... Dal momento che non conosce la sua coda, la morde e rimane sorpreso per quello che prova. Anche voi siete come il gatto: un giorno scoprite l'esistenza di un pezzetto di coda, non sapete che cosa sia e finite con il mordervi. Inutile dire che vi mettete ad urlare, perché scoprite che quella coda che passeggia è una parte di voi stessi.

L'essere umano è sparso in ogni angolo dell'universo, ma un giorno si dovrà ritrovare. Ecco dunque che la nostra coda è il corpo fisico e noi ci dobbiamo conoscere attraverso questa coda, attraverso questa materia, la qual cosa rende la nostra vita oltremodo difficile e complicata, poiché spesso ci si scontra con esseri e cose senza sapere che anche loro sono noi stessi. Questa verità costituisce il fondamento della morale. Se è scritto che non si deve far del male al proprio prossimo, è perché si fa del male a se stessi. Il nostro vero essere alberga dovunque, ragion per cui noi stessi cominciamo ad avvertire i dolori che infliggiamo agli altri. Altrettanto dicasi, naturalmente, per le gioie. La morale si fonda sulla conoscenza del fatto che l'essere umano riempie tutto il creato. Ecco perché ci si deve costantemente preoccupare di fare del bene, perché è a se stessi che lo si fa, a quel se stesso che passeggia nel proprio vicino!

Come ho avuto modo di spiegarvi, tutto ciò che esiste possiede una coscienza, ma a seconda del grado di evoluzione, questa coscienza è più o meno distante. Nei minera



li risulta più distante che in qualunque altra specie vivente, ed è per questo che si trovano in un simile stato di inerzia. Nelle piante e negli animali, si avvicina sempre più, fino all'essere umano che possiede la coscienza all'interno di se stesso, il che lo rende una creatura pensante. Un giorno vi rivelerò dettagliatamente come si sono manifestati gli animali, le piante e i minerali. In realtà sono fuoriusciti dall'uomo, poiché quest'ultimo racchiudeva tutti i regni della natura. Ogni cosa è fuoriuscita da lui: i minerali, le piante, gli animali; se n'è spogliato a poco a poco, ma li conteneva tutti.

Poco fa ho esordito parlandovi dei vari corpi e dimostrandovi come i corpi superiori siano vincolati a quelli inferiori. Ciò significa che, lavorando sulla saggezza e sulla luce, svilupperete il corpo causale e il corpo causale si fonderà con il corpo mentale. Lavorando sull'amore totalmente disinteressato, svilupperete il corpo buddhico che si fonderà con il corpo astrale. Lavorando sulla potenza, sulla realizzazione della volontà di Dio, svilupperete il corpo atmico che rappresenta la forza primordiale ed esso si fonderà con il corpo fisico. Dunque, la personalità e l'individualità si fonderanno e l'uomo diventerà onnipotente sul piano fisico, amore completo nel suo cuore e onnisciente nel suo intelletto. Bisogna comprendere che ciò che è in basso è come ciò che è in alto, ma capovolto, altrimenti nulla si spiega. Il corpo più elevato nella parte superiore non è in relazione con il corpo più elevato nella parte inferiore, ma con quello più in basso. Per il momento sono separati, con questo schermo che si frappone tra loro in cui l'uno e l'altro vengono a proiettarsi; un giorno, comunque, quando si fonderanno, non ci sarà più nessuno schermo o meglio ogni cosa fungerà da schermo, perché uno schermo di piccole dimensioni non permette di conoscere tutto e di essere ovunque. Se siete limitati, vi troverete dinanzi a uno schermo limitato, ma se non avete più limiti, tutto l'universo diventa uno schermo e voi siete ovunque, conoscete tutto.

Inutile dire che gli esseri umani non possono ancora approdare ad una simile comprensione, ma prima o poi saranno costretti a sottomettersi alle correnti che provengono dal Cielo e che li trascinano costantemente verso la perfezione. Anche se per il momento si muovono nella direzione opposta, si tratta solo di una fase transitoria giacché l'Intelligenza Cosmica li condurrà dove ha previsto.

Sèvres, 21 marzo 1970

### III

Ci sono persone che vengono a dirmi che da anni sono tormentate da particolari immagini, da incubi, ossessioni delle quali non sanno come liberarsi. Io rispondo loro: "Siete voi stesse che da parecchie reincarnazioni a questa parte state fabbricando questa pellicola, che, in un luogo non meglio definito, è già stata affidata a un operatore affinché ora la proietti sullo schermo della vostra coscienza." Tutte le immagini che tormentano gli esseri vengono da molto più lontano; non sono fabbricate dalla coscienza, la quale funge unicamente da schermo. La pellicola, pronta da molto tempo, viene proiettata: l'uomo vi scorge delle bellissime sequenze, a cui si alternano dei momenti di buio; non essendo in grado di cambiare le cose più di tanto, egli deve lavorare su una nuova pellicola. La coscienza, poveretta, non è responsabile, non c'entra nulla in ciò che avviene di buono o di cattivo. Al limite, se l'uomo è intelligente, la sua coscienza può fargli intravedere la necessità di richiedere altre pellicole. Il Cielo è sempre disponibile a procurare alle tre pellicole, ma non vi sostituirà lo schermo; quest'ultimo è abbastanza largo, abbastanza ben predisposto. Le immagini non sono messe a punto, mentre lo schermo è quello che è.

Prendiamo il caso di un ladro o di un assassino; la sua coscienza è perennemente visitata da ansie e inquietudini: la polizia, la prigione... Tutto questo perché egli ha innescato determinati processi che ora si riflettono sulla sua coscienza, togliendogli la pace. Per contro, la coscienza di colui che non ha fatto nulla di male non ha nessun motivo di essere turbata dai timori. È evidente che, non appena un uomo commette un'azione disonesta, la sua pace viene turbata, dato che la sua coscienza riceve da tutte le direzioni una serie di immagini inquietanti al punto che, quand'anche volesse calmarla, non ci riuscirebbe, perché ciò non dipende

dalla coscienza; fintanto che ogni cosa non verrà sistemata, la coscienza non sarà tranquilla. Vedete dunque quanto gli esseri umani sono ignoranti giacché non sanno come agire per migliorare la situazione. Provate un po' a calmare la vostra coscienza e a ritrovare il sonno se avete commesso dei delitti! Sarete perennemente in ansia: "Qualcuno deve avermi visto... Qualcuno deve sospettare di me... Verranno a prendermi..." e non sarete più tranquilli qualunque cosa facciate. È così che le persone si ammalano.

Tutti gli errori che si commettono conducono prima o poi verso la malattia. È comunque impossibile convincere gli esseri umani! Credono di possedere uno straordinario potere su loro stessi: qualunque cosa decidano di fare, saranno tranquilli, salvo accorgersi in breve tempo che il loro potere è nullo. Se hanno agito male, a prescindere da ciò che fanno, non riusciranno a rimediare alla loro condizione psichica. Finora non ci è riuscito nessuno, nessuno. Perfino i Maghi che comandavano tutta la natura e ai quali obbedivano vari spiriti, nell'eventualità in cui avessero commesso un errore, il loro potere non sarebbe stato in grado di salvarli, giacché non esiste nessuna potenza capace di placare una coscienza tormentata, nessuna. Ve lo garantisco. Non dovete contare né sulla vostra potenza né sulla vostra volontà, ma solo sulle vostre azioni rette, pulite, oneste; in tal caso, sarete liberi. Ad ogni modo, non appena contravverrete a una legge, tutti i vostri poteri saranno annullati, per riaffacciarsi soltanto se riparerete al male fatto. Ciò che distingue i veri Maghi dagli uomini comuni risiede per l'appunto nel fatto che essi riescono a riparare in fretta i loro errori. Ecco in cosa consiste il loro potere. Il loro potere risiede nel fatto che riescono a riparare, ma tutto ciò non basta a placare la loro coscienza nel caso in cui non rimedino ai torti commessi. Non appena lo fanno, agiscono indirettamente sulla coscienza ripristinando la calma e la pace.

Occorre soffermarsi a lungo su questo argomento perché simili verità sono sconosciute e alla maggior parte dei pensatori. Sono state avanzate così tante idee sbagliate sulla coscienza, che ora non c'è più modo di ristabilire la verità nella mente degli esseri umani. Si nutre la convinzione di avere tutti i poteri possibili e immaginabili per calmarsi attraverso l'autosuggestione... Niente affatto, non ci si riesce né con il pensiero né con la suggestione né con la fede. Vi ripeto che esiste un solo mezzo: riparare subito per ritrovare la forza, la salute, l'armonia. Gesù, che conosceva questa legge, diceva: "Prima che cali il sole, va a riconciliarti con tuo fratello."

Vedete, senza darvene l'impressione, sto commentando il Vangelo. Sì, senza darlo a vedere, perché se oggi si vuole predicare basandosi sul Vangelo, facendo delle citazioni, la cosa non funziona più. Ecco perché cerco di non ricondurvi troppo palesemente verso la Bibbia, perché non è più di attualità. A dire il vero, io sono costantemente immerso nella Bibbia, nel Vangelo (e anche nella natura) da dove attingo tutte le verità, ma senza darlo a vedere, dal momento che la gente ne ha abbastanza di tutto questo e abbandona la Chiesa, mentre io vi riconduco sempre verso la Bibbia in un altro modo, attraverso una serie di deviazioni. Lunga vita, quindi, alle deviazioni!...

Le Bonfin, 30 luglio 1971

#### IV

Poiché il nostro corpo fisico e perfino il nostro corpo astrale e il nostro corpo mentale rappresentano solo una piccola parte di noi stessi, dobbiamo cercare di scoprire l'altra parte, immensamente più vasta, e che si trova lassù, in un luogo lontanissimo dove ha una sua propria vita, se non addirittura opposta - perlomeno in molti casi - alla vita che conduciamo sulla terra. Può capitarvi, ad esempio, di commettere delle sciocchezze... Considerando che siete vincolati all'altro polo del vostro essere, in alto, perché vi ha lasciato agire? Sapeva che avreste sofferto, che avreste avuto dei rimpianti, ma non è intervenuto e voi avete commesso quelle idiozie! A dire il vero, potrebbe essere stato perfino lui ad avervi spinto! È un bel mistero. Vi siete smarriti e vi ha permesso di farlo, poiché nulla accade senza il suo consenso, e ora, mentre siete qui, intenti a "friggere" e a pia

ngere, lui è immerso in una non meglio definita beatitudine, incurante delle vostre sofferenze.

Ora sarebbe troppo lungo raccontarvi per quale ragione le cose vanno in questo modo. Diremo semplicemente che il discepolo dispone di mezzi che gli consentono di conoscersi, di ritrovarsi, fino a fondersi con il suo Sé superiore... a quel punto la debolezza scompare, le tenebre si dissolvono, le sofferenze si disperdono; sono altre le forze che entrano in azione. Questo fenomeno è paragonabile alla metamorfosi del bruco. Il bruco si chiude in un bozzolo e, dopo qualche tempo, fuoriesce un altro essere, bellissimo, brillante, leggero... una farfalla!

La natura ha collocato dovunque delle tracce per istruire i discepoli e far loro comprendere le trasformazioni che devono operare in loro stessi. Gli esseri umani pensano di essere delle creature meravigliose. In realtà sono simili a bruchi masticchi e brutti, che mangiano le foglie degli alberi, perpetrando ogni sorta di danno. Ma il giorno in cui decideranno di entrare in loro stessi allo scopo di riflettere, meditare e rinunciare a particolari tendenze inferiori, scateneranno nuove forze interiori e, nel volgere di qualche tempo, fuoriuscirà una farfalla leggera e libera, che non distrugge le foglie, ma che, al contrario, si ciba del nettare dei fiori. La farfalla è un simbolo dell'anima che si è affrancata da tutti i limiti, ed è questa la resurrezione, quella vera. Non bisogna pensare che la resurrezione di cui parlano le Scritture sia quella del corpo fisico; non c'è resurrezione per il corpo fisico, ma solo il risveglio di un elemento spirituale interiore che era assopito e che ora è in grado di schiudersi.

Il discepolo non si deve quindi soffermare su ciò che egli rappresenta qui, perché non è nulla di trascendentale, ma deve diventare quello che è in alto. Per poter far discendere queste potenze, queste forze, queste energie, questa bellezza, egli ha a tutto un lavoro da eseguire. Deve salire molto in alto fino al suo Sé superiore da cui tutto dipende e supplicarlo di venire ad operare dei cambiamenti. Diversamente, non fatevi illusioni, poiché il vostro Sé superiore non farà niente; se non gli chiedete nulla, vi lascerà soffrire, vi lascerà nella miseria.

Considerando che il nostro intero essere si riflette sullo schermo della coscienza, anche il nostro Sé superiore ha un riflesso su questo schermo e, per quanto sia debole, è questo riflesso che ci permette di entrare in connessione con noi stessi, con il nostro vero Sé. È un piccolo essere fragile, ma se fosse illuminato, istruito da qualcuno, sarebbe comunque capace di lanciare un appello molto in alto per chiedere aiuto. Ecco come questo schermo della coscienza vi offre l'opportunità di ritrovarvi. Non ve lo avevo ancora spiegato in maniera abbastanza esauriente. Pur trattandosi solo di un riflesso, possiede una quintessenza di voi stessi; anche se costituisce solo il vostro riflesso, è una parte di voi.

Il semplice riflesso di una persona in uno specchio emana dei fluidi e delle forze... Perfino l'ombra che avete lasciato al vostro passaggio è una realtà. D'altronde, in Africa vige l'uso di certe pratiche magiche, nel corso delle quali gli stregoni si servono esclusivamente delle tracce fluidiche lasciate dall'ombra della persona che vogliono ammaliare. Si pensa che l'ombra non sia nulla, mentre invece costituisce una realtà, poiché si tratta di fluidi che sono stati emanati. Perché alcuni cani riescono a ritrovare delle persone limitandosi ad annusare i fluidi che esse hanno lasciato al loro passaggio? Supponiamo, quindi, che su questo schermo della coscienza noi siamo capaci di "annusare" le tracce del nostro Sé superiore; un giorno riusciremo a ritrovarci in alto. La presenza di questo schermo non è fine a se stessa. Sono soltanto riflessi; ciò non toglie che se il discepolo lavora per ritrovarsi, la sua coscienza si espande fino al giorno in cui sentirà di avere raggiunto le dimensioni dell'intero universo, sentendosi come l'Essere cosmico e nuotando nell'eternità.

I saggi dell'India hanno trasmesso una formula che possiede un significato molto profondo. Essi dicono: "Io sono Lui." Ciò vuol dire: "Io non esisto come essere separato, indipendente. Esisto grazie a Lui, come un riflesso. E se adesso mi voglio ritrovare, Lo ritroverò, ritroverò Colui che mi ha creato; io sono una nonesistenza, un'illusione, solo Lui costituisce una realtà." Dio si è divertito a disperdersi attraverso le creature. In realtà, non esistono creature tranne Lui, nient'altro; è questa la verità. Tutte le creature, tutto il creato non sono altro che i pensieri del Signore. Il solo fatto di approdare a questa scoperta implicherà il superam

ento di innumerevoli tappe... Ritrovarsi costituisce un lavoro immane. A tratti vi sentirete repentinamente invasi dalla luce, vi sentirete repentinamente proiettati nella supercoscienza e sarete abbagliati da quell'immensità, da quella bellezza... Purtroppo non durerà, e riprenderete la vita di ogni giorno con le solite ansie, le solite debolezze, sentendovi nuovamente separati dal Divino, dal vostro Sé superiore, alla stregua di un frammento che vaga senza meta... In seguito percepirete nuovamente una schiarita, un'illuminazione, ma anche questa volta tutto ciò avrà breve durata... Fino al giorno in cui, dopo tutti questi alti e bassi, la luce vi invaderà per non lasciarvi più; avrete cambiato sponda e sarete definitivamente salvi.

Miei cari fratelli e sorelle, anche se non avete compreso perfettamente, accettate quello che vi dico, perché ho verificato molte cose e non vedo l'ora di farvele assaporare. Fidatevi di me e perseverate, anche se non vedete ancora dei risultati. Entrate in voi stessi come il bruco che diventa crisalide. L'esempio del bruco che si tramuta in farfalla dimostra come anche gli esseri meno evoluti abbiano delle indicibili possibilità di trasformazione per divenire farfalle, nell'accezione di angeli. Bisogna dunque morire alla vita di bruco e nascere alla vita di farfalla! Ecco perché Gesù diceva: " Se non morirete, non vivrete." Certo, miei cari fratelli e sorelle, bisogna morire alla vita inferiore per nascere alla vita divina.

Sèvres, 16 gennaio 1968

V

Tutto ciò che era nel passato, tutto ciò che sarà nel futuro, deve essere trasposto dal discepolo nel presente affinché se ne possa servire. Ma quando dico: "tutto ciò che era nel passato" ovviamente sottintendo solo quello che appartiene a questa tradizione veridica e divina che si è trasmessa intatta da tempo immemore. Il futuro costituisce tutto quanto verrà ad aggiungersi, in un'accezione di universalità, di divino, poiché il futuro, quello vero, si muove in questa direzione: la grandezza, l'infinito, l'immortalità, l'espansione dell'anima, la potenza dello spirito. È questo il futuro. Perciò il discepolo deve vivere nel presente con tutte le acquisizioni del passato (ovverosia anche con tutte le ricchezze che ha accumulato nel corso della sua evoluzione), e con tutto ciò che sarà nel futuro; in quel momento possiederà la vita completa, la pienezza.

Alcuni esseri vivono solo nel passato, nel loro passato: come hanno danzato, come si sono fidanzati... o che cosa è accaduto loro durante la guerra. Se questo passato è stato infelice, continuano a lamentarsi; il presente non ha alcuna importanza giacché non possono più gioire. Altri, invece, sono immersi nel futuro, ma in un futuro fantasmagorico creato dalla loro immaginazione e che quindi non si realizzerà mai. È giusto volgersi verso il passato, ma non per rivivere le tragedie e lamentarsi, ma solo per ricavarne degli insegnamenti, per rivedere quei punti in cui si sono commessi degli errori e dove invece ci si è comportati bene. È tutta una ricchezza che si può utilizzare per diventare più intelligenti. Dalla storia bisogna trarre almeno un insegnamento, come si suol dire. Ciò non toglie che nello stesso tempo, ci si debba immergere nel futuro lontano, domandandosi come Dio veda questo futuro per l'umanità, in quale splendore, in quale luce essa vivrà. Immaginate addirittura che, in questo futuro lontano, non sarete più così malati, mediocri e degni di compassione, ma che vi trasformerete in una divinità, emanerete i colori, le musiche e i profumi più deliziosi, sarete ricevuti fra gli eletti nel raduno dei figli di Dio. Vi rallegrerete, non vorrete più tornare nel presente, bensì sarete nell'eterno futuro.

So che le persone pensano molto al futuro, ma a quale futuro? Dicono: "Ebbene, fra qualche anno mi sposerò, avrò dei figli, un pollaio, una casetta davanti alla quale fumerò in santa pace la mia piccola pipa, guardando passare le mucche... o i treni! Respirerò un po' di polvere, poi rientrerò, mangerò, berrò e andrò a dormire..." Mio Dio, che bel futuro! Direte: "Ma non è proprio così che si comportano le persone..."

Sì, lo so, pensano che guadagneranno soldi, che faranno affari o che saranno da qualche parte, intente a capeggiare gloriosamente un esercito... Altri individui

pensano che saranno docenti universitari, ministri, o capi di Stato... Altri ancora che avranno una bella ragazza da abbracciare giorno e notte. Eppure tutto ciò non conta nulla, è deplorabile!

Sfortunatamente sono pochissimi coloro che scrutano oltre questo futuro incerto per vedere quale futuro attende realmente l'umanità, come Dio contempla le cose. Ora bisogna schiudere nuovi orizzonti agli esseri umani, aprire delle finestre sull'infinito affinché scorgano il futuro di tutto il creato. Ma soprattutto, non si deve mai prendere in considerazione la questione del tempo, non si deve mai pensare: "Sì, ma allora non vivrò più, non sarò più la mia epoca", poiché riflettendo in questi termini ci si preclude la vera bellezza. È incredibile come gli esseri umani riescano a limitarsi! Sono loro stessi che si limitano. Essi hanno paura di spingersi a toccare tutto ciò che di magnifico e illimitato contengono il loro spirito e la loro anima. Sono di una ristrettezza e di una meschinità! Che fine hanno fatto i temerari che oltrepassano questi limiti per dirigersi verso il mondo più vasto? Non ce ne sono più molti. Eppure i Maestri, gli Iniziati non fanno altro: oltrepassano i limiti, andando anche molto più a ritroso nel passato di quanto siano in grado di effettuare gli storici.

Gli storici non vanno oltre qualche millennio: Babilonia, la Cina, l'India, l'Egitto, l'Assiria... a differenza degli Iniziati che si spingono molto più lontano. Vi chiedete se esistano ancora delle vestigia. Certamente, se ne trovano ovunque, nulla è scomparso; l'intero pianeta pullula di discendenti di un passato remoto. Prendete gli insetti, le termiti, le api: se poteste decifrare ciò che rappresentano, quante cose vi rivelerebbero! Discendono da esseri straordinari di un lontano passato e che sopravvivono tuttora. La natura ne ha fatti scomparire alcuni, mentre altri continuano ad esistere. Eppure, perfino quelli che si sono estinti, in realtà non lo sono affatto: vi sono dei luoghi sottoterra in cui tutte le specie animali e vegetali che sono esistite vengono custodite da esseri molto evoluti affinché la scienza, quella vera, resti integra; un giorno, quei medesimi esseri faranno conoscere questa scienza all'uomo.

Avremo comunque modo di riparlarne un'altra volta. Vi stavo dunque dicendo che il discepolo non si deve limitare. Va da sé che deve vivere nel presente, purché il presente rifletta la saggezza, gli insegnamenti del passato e le promesse del futuro! Il presente deve essere il tempo dell'azione cosciente, illuminata, che dalle riserve del passato trae qualunque insegnamento in termini di saggezza, e che è stimolato da questa speranza illimitata riposta in tutte le possibilità del futuro. È questa la perfezione: gli insegnamenti del passato (poiché Dio solo sa se il passato dell'umanità ci ha fornito degli insegnamenti!) e il futuro con le sue promesse infinite. Se il discepolo sa come vivere nel presente, esprimendo le esperienze del passato e gli splendori del futuro, egli diventa simile al divino. Che cosa cantano i Serafini davanti al Trono di Dio? "Santo, santo, santo è il Signore Dio Onnipotente, che era, che è e che sarà." Ecco come la coscienza del discepolo si spalanca alle dimensioni della coscienza divina. Ciò non toglie che per voi sia molto difficile comprenderlo, giacché non avete la benché minima idea di quello che realmente sono il passato, il presente e il futuro.

Il vero passato dell'umanità non è il passato storico, bensì quell'epoca in cui l'uomo viveva in seno all'Eterno nel suo splendore primordiale; viveva in Dio, era con Dio, era lo stesso Dio. Il vero passato dell'uomo non si articola in qualche millennio, ma copre il periodo che precede la discesa nella materia, prima del peccato originale. Quando ero giovanissimo, più o meno cinquant'anni fa, mi esercitavo per intere giornate a ritrovare quel passato e risalivo ad epoche così remote al punto da sentirmi girare la testa. Era come se stessi sprofondando in un abisso, in un abisso infinito. E vi garantisco che avevo paura! Ero molto giovane ed ero tentato da tutte quelle esperienze temerarie, ma era pericoloso, ragion per cui vi sconsiglio di provare perché si rischia di cadere vittima di gravi squilibri.

Oggi esistono certi ipnotizzatori che compiono degli esperimenti su alcuni pazienti: addormentano qualcuno, iniziando, per esempio, a farlo andare a ritroso nel tempo. Gli chiedono: "Che cosa stava facendo in quel momento?" La persona racconta per filo e per segno quello che faceva dieci anni prima e così, a poco a poco, risale fino alla sua infanzia, fino alla sua nascita... Risalendo ancora più lont

ano, essa si ritrova in un altro paese, in un'altra famiglia, in un'altra epoca. .. Si tratta di esperienze vissute che appartengono alla realtà. Un giorno, la scienza ufficiale si deciderà a compiere degli esperimenti in questa direzione: allora quante scoperte l'attenderanno! Comprenderà che l'uomo non viene sulla terra per la prima volta e che, attraverso le sue esistenze passate, si spiegano le sventure, le malattie, i fallimenti da cui è attualmente bersagliato o, al contrario, i suoi pregi, le sue ricchezze, i suoi successi. Allora tutto diventerà chiaro: le leggi del destino, la giustizia divina...

Fintanto che si continua a non credere nella reincarnazione, i problemi verranno risolti in un modo sbagliato e non si riuscirà mai a trovare la verità. Perfino la Chiesa mantiene l'umanità nell'errore e nell'ignoranza, sbarrandole il sentiero del progresso. Eppure un giorno subirà uno scossone, ed i suoi stessi figli le rivolgeranno dei rimproveri: "Madre Chiesa, per troppo tempo ci hai fatto smarrire la strada con le tue menzogne; la verità è completamente diversa." E anch'essa si vedrà costretta a raggiungere i suoi figli che l'avranno anticipata. Che la Chiesa mi perdoni, ma è quello che succederà, se non cambierà atteggiamento... I figli avanzano e i genitori restano indietro, superati dalle creature che hanno generato.

Il discepolo che sa utilizzare il passato e il futuro espande la sua coscienza. Il passato è una materia condensata, statica, impossibile da cambiare, mentre il futuro è una materia così sottile che non si vede, al punto da sembrare irreali; ciò non toglie che da qualche parte esista e si avvicini allo scopo di diventare reale. Per quanto riguarda il presente, esso fa contemporaneamente parte del futuro e del passato. In realtà, il presente non esiste, non c'è presente. O meglio non esiste passato, non esiste futuro, ma c'è solo l'eterno presente. Tuttavia, per noi il presente non esiste perché nell'attimo in cui si prende coscienza del presente, è già passato. Qualunque cosa diciate, qualunque cosa pensiate, è già passato. Nel momento stesso in cui lo formulate, nel momento stesso in cui lo esprimete, si trova già nel passato. Non si può afferrare il presente. Per noi, esseri limitati, il presente non esiste; per noi esiste il passato e il futuro, ma non il presente. Per Dio, invece, non esiste né passato né futuro: c'è solo il presente. Direte: "Ma io vivo nel presente!" Vi sbagliate, è già passato. Potete vivere nel futuro - un poco - ma il futuro costituisce sempre ciò che non è accaduto; esso si trova sempre all'esterno della vostra coscienza. "Sì, ma Lei ci ha appena detto che potevamo vivere il futuro alla stregua di un assaggio, di un presentimento, di un'anticipazione." Sì, ma solo alla stregua di un assaggio; non sarebbe il futuro se fosse già il presente. Il futuro, come lascia intendere il suo sinonimo "avvenire" è sempre "a venire".

Ma ora accantoniamo tutto questo; vi basti sapere che per Dio non esiste futuro, non esiste passato, ma solo l'eterno presente e che questo presente di Dio, per noi rappresenta il futuro. Già anni addietro, ero solito ripetervi: "Prendiamo gli animali, gli uomini e gli angeli... Ciò che per gli animali costituisce il presente, per gli uomini rappresenta il passato poiché essi si sono evoluti. Ciò che per gli uomini costituisce il presente, per gli animali rappresenta il futuro. Ciò che per gli angeli costituisce il presente, per gli uomini rappresenta il futuro, e viceversa". Dunque, il passato, il presente, il futuro costituiscono parimenti un grado di evoluzione. Volete sapere com'era bello il nostro passato? Osservate la bocca e il muso degli animali. Per scorgere il vostro presente, è troppo facile, non direi che bisogna osservare... il volto degli esseri umani... bensì il loro comportamento. E per conoscere il vostro futuro, andate ad informarvi presso gli angeli. Sì, con il pensiero possiamo raggiungere gli angeli per sentire, vedere e comprendere che ne sarà del nostro futuro.

Le Bonfin, 4 agosto 1964

VIII

Il Sé superiore

I

Il sole è sempre nuovo, l'acqua dei torrenti è sempre nuova e anche l'essere umano si rinnova. Altrettanto dicasi per le cellule del suo corpo. A questo punto, è lecito domandarsi: perché l'uomo rimane sempre lo stesso con gli stessi atteggiamenti, gli stessi riflessi, le stesse debolezze?

Vi proporrò un'immagine. Quando in un'amministrazione o in una fabbrica, un dipendente va in pensione oppure muore, chi lo sostituisce è costretto ad imparare lo stesso lavoro per fare esattamente ciò che faceva il suo predecessore. Analogamente, quando alcune cellule muoiono, altre vengono a sostituirle per proseguire il lavoro. Ciò che tuttavia non si sa è che anche nell'uomo esistono un'amministrazione, degli archivi, una memoria che istruisce le nuove particelle affinché agiscano e vibrino come quelle vecchie. Questa memoria permette all'uomo di essere sempre lo stesso, benché la materia del suo corpo venga sostituita. Pertanto, se conoscete il segreto per cambiare la memoria delle cellule, tutto sarà nuovo: la materia sarà nuova al pari della mentalità.

Al momento, gli esseri umani si accontentano di rinnovarsi fisicamente come i bambini. Osservate il bambino: dopo venti o trent'anni, la sua statura e il suo volto sono cambiati, a differenza del suo sé, del suo ego che è sempre lo stesso. Anche per modificare questo stato delle cose, è d'obbligo effettuare un particolare lavoro spirituale. Ecco perché il discepolo deve imparare ad identificarsi con un'entità celeste: il Cristo, il Signore, la Madre Divina. Direte: "Ma è una pazzia!" Sì, in certi casi può essere una pazzia, ma fra la pazzia e l'iniziazione il passo è breve. Come vedete, è incoraggiante! Tutti sanno che tra un folle e un genio c'è solo un passo. Ebbene, anche fra l'iniziazione e la pazzia esiste un labile confine. Quasi nessuno crede di essere il Cristo ed è semplicemente pazzo. Arso dal desiderio di prendere l'iniziazione e non avendo sostenuto la prova correttamente, è divenuto folle. Se avesse conosciuto i metodi, sarebbe realmente divenuto il Cristo. Altri esseri molto evoluti sono riusciti ad identificarsi con il Cristo. Il problema si riduce quindi nel conoscere certe norme e certi metodi.

Quando volete passare dalla coscienza normale alla supercoscienza, s'innesci un rinnovamento, una trasformazione della personalità, e se non si conoscono i metodi per far sì che tutto si manifesti all'insegna dell'armonia, si producono certe anomalie che vi faranno correre il rischio di impazzire. Non sussistono dunque grandi differenze tra un folle e un Iniziato, tranne per il fatto che nel primo, la trasformazione del livello di coscienza avviene in un modo talmente disordinato e caotico che lo si deve internare, mentre nell'Iniziato ogni cosa accade in un modo talmente meraviglioso da tramutarlo in una divinità. Certo, occorre sapere che, se non si procede nel rispetto di particolari norme, si scateneranno strani fenomeni. È ciò che si è verificato con numerosi mistici e spiritualisti che non hanno saputo lavorare in maniera corretta: non conoscendo la misura o le leggi, hanno danneggiato il loro sistema nervoso o, addirittura, hanno attratto inconsapevolmente delle entità nocive che si sono impadronite di loro. Questo spiega perché ormai tutti considerano gli spiritualisti alla stregua di esseri un tantino squilibrati.

Occorre sapere che, attraverso il proprio modo di vivere e di lavorare, ci si sintonizza sulla medesima lunghezza d'onda di particolari entità, finendo così per attrarle. Ad esempio, L'Iniziato egizio che, ottenuta la concentrazione recitando talune formule e indossando particolari indumenti se non addirittura una maschera, voleva identificarsi con il Dio Osiride o il Dio Horus, diveniva realmente, se eppur nello spazio di un breve istante, l'incarnazione di quella divinità, perché riusciva a vibrare proprio sulla sua stessa lunghezza d'onda; è dunque vero che quella entità sublimare parlava e si manifestava attraverso di lui. Per instaurare la connessione, ci si deve porre nelle medesime condizioni vibrazionali. Si tratta di una legge della fisica, sulla quale si fonda il funzionamento della radio. Gli Iniziati, che la conoscevano molto bene prima e assai meglio dei fisici, e che sapevano che questa legge non è valida solo sul piano fisico ma anche sul piano psichico e spirituale, avevano trasmesso ai loro discepoli regole e metodi per vibrare all'unisono con l'una o con l'altra entità e ricevere così i loro messaggi. Successivamente, una volta fatti ritornare in sé, alcuni non si ricordavano nemmeno di quanto avevano detto. Era un altro essere che parlava attraverso di loro. Si tr

atta in un certo qual modo anche dello stesso meccanismo che s'innescano nei pazzi i quali, senza saperlo, sono entrati in relazione con entità tenebrose o correnti nocive.

È anche lecito domandarsi perché siano proprio i soggetti di salute cagionevole a possedere doti di chiarezza e di medianità, doti che le persone normali non possiedono! Oppure perché in seguito ad un trauma o ad una grave malattia, simili doti si manifestino in certi individui! Sì, spesso avviene proprio questo: un trauma, una caduta, un incidente, una grave disgrazia innescano determinati processi a livello interiore e, nel volgere di qualche tempo, compaiono particolari fenomeni psichici. Dal momento che non si è in grado di spiegarli, si dice che non sono normali. In effetti qualcosa di vero c'è, ma non bisogna trarre la conclusione secondo cui,

per avere delle facoltà psichiche, si debba essere psicofori squilibrati o malati. In realtà, questo si spiega con il fatto che la subcoscienza tocca la supercoscienza. Tuttavia, ciò si riallaccia alla tematica della personalità e dell'individualità, della natura inferiore e della natura superiore di cui vi ho già parlato diffusamente.

Sèvres, 1° aprile 1968

II

Il nostro Sé superiore è perfetto, onnisciente, onnipotente, una parte dello stesso Dio, una quintessenza limpida, luminosa, pura... Allora, com'è possibile che ci lasciamo commettere degli errori? La cosa più difficile da comprendere, è che in noi esiste un essere che vede tutto, che sa tutto, che può tutto, ma che rimane impassibile, non dice nulla e non soffre qualunque cosa facciamo. Perché accetta situazioni che non sono affatto nel suo interesse? E quando gli presentiamo la nostra filosofia, i nostri desideri, i nostri progetti, le nostre speranze, perché non fa nulla per realizzarli? Non siamo separati da lui, e quando soffriamo, quando vorremmo migliorare le cose, resta indifferente, lasciandoci in un mare di guai. Qual è dunque la corda che bisogna toccare per riuscire a sensibilizzarlo? In effetti, è importantissimo conoscerla, dal momento che il giorno in cui egli decide di agire, nulla gli è impossibile, poiché è al di sopra di ciò che costituisce il nostro essere: il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale, il corpo mentale, e perfino il corpo causale, buddhico e atmico. Egli è ben oltre tutto questo, poiché quelli che ho appena elencato sono corpi, mentre lui non è un corpo; pur manifestandosi attraverso quei corpi, la sua sfera è quella che i Cabalisti designano con l'appellativo di Airi Soph Aur: luce senza fine.

Tutto è dunque possibile per il nostro Sé superiore; il problema risiede nella sua volontà di agire e, dal momento che non sappiamo come indurlo a volere ciò che vogliamo che voglia, per noi si tratta di un'immane tragedia! Come esercitare la buona volontà di quell'essere così lontano da noi e di cui noi rappresentiamo qui sulla terra - peraltro malissimo - una parte infinitesimale?

Il nostro sé terreno è composto da "sé" mutevoli, instabili e oltremodo diversi! Eppure, dal momento che siamo sempre noi i responsabili di tutti questi "sé" che prendono delle cantonate, siamo noi che dobbiamo soffrire e riparare ai loro torti. Il nostro vero Sé non commette mai crimini o errori, mantenendosi sempre elevato nella purezza e nella luce; un giorno dovremo unirvi a lui, dovremo fonderci con lui. Nel frattempo, sulla terra è comunque presente un sé che funge per così dire da biglietto da visita a favore di tutti gli altri "sé" che abitano nella stessa dimora; sono dei "sé" completamente diversi e stravaganti che non si somigliano affatto fra loro: un poeta, un avaro, un cuoco, un bugiardo... Ma noi che cosa siamo? Non lo sappiamo. È un sé fittizio quello che li comprende tutti e che deve ricevere le ricompense o le punizioni per i crimini o le buone azioni dell'uno o dell'altro.

Uno di questi "sé" va a rubacchiare un po' dal vicino ed ecco arrivare un altro sé, un sé onesto che manifesta stupore e rammarico, non capacitandosi di come ciò sia potuto accadere... Vi ricordate della conferenza che ho tenuto anni fa su tutti gli abitanti che trasportiamo in noi.

Quando vogliamo conoscerci, ovverossia quando vogliamo ritrovarlo, al nostro Sé sup



eriore viene comunicato seduta stante che, finalmente, per la prima volta, è stato intrapreso il più grande lavoro che esista sulla terra. Viene avvertito e se ne compiace. Qualunque altra cosa facciamo lo lascia indifferente, freddo. Il fatto che si diventi generale, ministro o imperatore, o che invece si subiscano incidenti, che si affondi nella miseria o nella disperazione, non lo tocca minimamente. Solo il giorno in cui manifestiamo finalmente la volontà di conoscerlo, esso viene avvisato, iniziando quindi ad accorgersi di noi.

In realtà, per il discepolo esistono due metodi che gli permettono di ritrovarsi: il primo consiste nel concentrarsi sul suo ego, il suo sé umano. Si tratta ovviamente di un sé limitato, illusorio, ma che, nonostante tutto, costituisce una realtà. Anche se affermate che non esiste, perlomeno esiste come non esistenza! Il primo metodo consiste dunque nel servirsi di questo debole strumento, di questo schermo del sé, della coscienza, che non è voi, ma che è comunque voi, una parte di voi, una lontana manifestazione del vostro Sé superiore. Voi vi aggrappate a questa coscienza, la trattenete senza fare nient'altro che rimanere coscienti, mantenendovi in questo stato per parecchi minuti... serbandone questa coscienza di voi stessi... Allora, a poco a poco, dato che la vostra coscienza è già vincolata all'infinito della vostra supercoscienza che risiede in alto nel Sé superiore, questa attenzione, questa concentrazione riesce a toccare il Sé superiore.

Ma, affinché le qualità del Sé superiore discendano nel sé inferiore, occorre fare intervenire l'immaginazione. Attraverso l'immaginazione, eseguite lo stesso esercizio che vi ho dato da fare con il sole. Siete qui e pensate al vostro Sé che è in alto, immaginate che vi stia osservando, cioè che voi stessi, dall'alto, vi stiate osservando qui dove vi trovate in condizioni oltre modo imperfette!... Mantenete questo pensiero e fate circolare la corrente fra il vostro Sé in alto e il vostro sé in basso. In quel momento, ripristinate la connessione, la vera connessione, perché da qui pensate di essere lassù e da lassù, avete la coscienza di essere qui, in basso, coscienti del vostro Sé, che è in alto!

È molto difficile da spiegare: vi separate e vi riunite. Vi dividete, ma da lassù vi osservate mentre qui siete intenti a meditare sul vostro vero Sé che è in alto, al punto che si forma un cerchio straordinario che consente lo sviluppo della supercoscienza. Chiudete gli occhi, mantenete la nitida consapevolezza di essere lì, nella vostra stanza, voi, esseri viventi, esseri pensanti, e che il vostro Sé superiore, che è in alto, che detiene tutti i poteri e che è depositario di tutte le conoscenze, si riflette in voi, si riconosce attraverso di voi. Egli si vede e sorride, ride... Voi l'osservate da qui, scrutandone la struttura; e anche lui, dall'altra parte, vi osserva. In quel momento, i due poli inferiore e superiore del vostro essere cominciano ad avvicinarsi, finché un giorno avverrà la fusione: il vostro sé inferiore non esiste più; questo sé inferiore che non costituisce una realtà scompaie, mentre in voi alberga soltanto il vostro sé reale, il vostro Sé superiore. Basta con le debolezze, gli avvillimenti, le tenebre! Diventate onniscienti, immortali, eterni.

Bisogna dunque immaginare che il vostro Sé superiore non si limita ad osservarvi, ma è anche cosciente di osservare se stesso attraverso di voi, attraverso il vostro cervello, e di essere vincolato a voi. A quel punto, avverrà un contatto prodigioso! Ed è questa la supercoscienza che si risveglia.

Posso assegnarvi ancora un altro esercizio che consiste nel concentrarsi sulla parte posteriore della testa, sull'occipite. Provate per qualche minuto... Dentro di voi accadrà qualcosa, tutto il vostro corpo vibrerà, avrete la sensazione di essere percorsi da scintille. Ad ogni modo, non prolungate troppo l'esercizio; appena avvertirete questa tensione, come se aveste toccato un punto nevralgico che fa vibrare tutto il vostro corpo, fermatevi. Le prime volte non dovete prolungare l'esperienza; bisogna essere molto prudenti.

Pochissimi sono riusciti a realizzare questa identificazione con il loro Sé superiore, poiché ciò richiede un lavoro immane. Ecco perché alcuni Iniziati avevano dei motivi più che validi quando lasciavano tutto e andavano a vivere ritirati nelle foreste, nelle grotte o nei deserti, affinché non avessero più nessuna occupazione che rischiassero di assorbire le loro energie, distogliendoli dal loro scopo. Ma qui, in Europa, dove ben diverse sono le condizioni in cui viviamo, non è consigliabile formulare una decisione analoga, salvo in casi eccezionali. È giusto trascorrere u

n periodo d'isolamento per poter lavorare meglio, ma personalmente ritengo alquanto egoista decidere di condurre l'intera esistenza ritirati dal mondo senza elargire aiuto e benedizioni agli esseri umani. In India, si tratta di una decisione e assai diffusa: si abbandona tutto, la propria famiglia, i propri beni, il proprio mestiere per dedicarsi alla vita spirituale. Va benissimo, ma qui, in Europa, è preferibile trovare un equilibrio fra la vita materiale e la vita spirituale. Numerosi maestri orientali sono venuti in Occidente - non vale la pena nominarli - ma gli esercizi che hanno assegnato ai loro discepoli hanno spesso finito per rendere questi ultimi malati e squilibrati. Di per sé erano esercizi splendidi, che quei maestri portavano dai monasteri della Mongolia, del Tibet o dell'India, nutrendo la convinzione di poterli insegnare anche in Europa e in America. Per gli Occidentali occorrono invece altri metodi. Molti sono sprofondata nella follia o nelle perversioni sessuali poiché non sapevano come gestire quegli esercizi che scatenavano in loro delle impetuose bufere che erano incapaci di dominare. In Oriente esistono migliaia di esercizi e di pratiche, ma raramente ho incontrato degli Occidentali che abbiano ottenuto dei risultati veramente sublimi grazie ad essi.

Molto tempo fa, ho assistito ad uno spettacolo in cui, dopo alcuni numeri di musical, è entrato in scena uno yogi indiano mezzo nudo ed eccezionalmente magro! Ha cominciato a far guizzare i muscoli non meno delle sue viscere in tutte le direzioni e in una maniera raccapricciante; si vedeva pulsare l'aorta, i polmoni che si gonfiavano, l'intestino che si spostava; diverse spettatrici sono svenute a causa dell'atrocità di simili scene. Trovo che sia davvero inutile sprecare degli anni per approdare a simili risultati. Tutti questi yogi che hanno acquisito una così grande padronanza del loro corpo fisico, dedicano le stesse cure alla sfera spirituale? Lavorano forse nell'intento di dominare i loro sentimenti? Talvolta non si sanno neppure orientare nella loro vita interiore. Il corpo fisico è certamente importante, senza di esso non si può fare niente sulla terra; eppure, a mio parere, per il corpo fisico è sufficiente essere vegetariani, praticare alcuni esercizi di ginnastica che conosciamo, condurre un'esistenza pura ed equilibrata. Ciò che soprattutto conta, è conoscere le leggi spirituali e applicarle vivendo in modo corretto, oltre a possedere un vero sapere sull'Universo, sulle gerarchie e sull'essere umano, per approdare ad una perfetta padronanza di sé.

Prima di andare a sperimentare certe nozioni pericolose, occorre innanzitutto imparare a nutrirsi, a respirare, ad amare, a pensare, ad agire; in seguito la scienza verrà, e sarà una scienza immensa, infinita. La cosa più importante consiste nel saper vivere in modo corretto per rafforzarsi. Eppure gli esseri umani trascurano questo aspetto e accumulano conoscenze inutili di ogni tipo. Come quell'uomo che amava i libri al punto da essersi fatto confezionare un cappotto con delle grandi tasche: acquistava più libri che poteva, rincasava con le tasche stracolme e accatastava tutto nella sua stanzetta... fino al giorno in cui il pavimento ha ceduto, sprofondando sulla testa dell'inquilino del piano di sotto. Quel pover'uomo aveva trascorso l'intera esistenza a studiare, ma l'unica cosa che aveva omesso di studiare era la capacità di resistenza del suo pavimento!

Non di rado le persone continuano ad accumulare, e il pavimento crolla. Che cosa s'intende per pavimento? Il sistema nervoso. Certo, lo si dimentica, si pensa sempre che potrà sopportare tutto, ma occorre innanzitutto rinforzarlo e, solo in un secondo tempo, vi si potranno accatastare tutti i libri. Ora comprenderete perché dico che bisogna dapprima saper nutrirsi bene, respirare bene, dormire bene, comportarsi bene; è questo il "pavimento". Quando sarà solido, potrete appoggiarvi l'intero universo che lo sorreggerà. D'altra parte anche una zucca può spiegarcelo, poiché conosce la legge del consolidamento. Sì, osservate una zucca: man mano che cresce, rinforza il suo gambo che all'origine era estremamente sottile e tenero; così facendo può raggiungere un peso eccezionale senza che il suo gambo si spezzi. Ci sono comunque delle persone che, invece di rafforzare il loro sistema nervoso, accumulano fardelli finché un giorno tutto si spezza, tutto crolla su di loro.

Sèvres, 17 gennaio 1971

### III

Quante volte, durante un viaggio in treno, di notte, mentre tutti i passeggeri dormivano, mi è capitato di aprire un finestrino e di sporgermi in avanti, verso la locomotiva dove si trova il macchinista, pensando: "Quando tutti dormono tranquillamente, c'è un brav'uomo che veglia laggiù nell'oscurità, con il volto annerito dal carbone, dove solo i suoi occhi brillano nella notte." M'impressionava molto notare che solo quel povero diavolo non aveva il diritto di dormire, perché era responsabile della vita di tutti gli altri.

Avrete forse ragione di credere che ho una mentalità alquanto strana per occuparmi di cose alle quali nessuno pensa, ma è così. Come è scritto nel Vangelo: "La pietra che i lavoratori hanno rigettato è divenuta la pietra d'angolo." Ad ogni modo, ciò a cui non avete neppure pensato è che esiste ancora un altro treno il cui macchinista non si deve addormentare: quel macchinista siamo noi. Il nostro corpo, le nostre cellule possono dormire, ma il nostro Sé superiore non si addormenta mai. Resta sveglio, vigile e continua a dirigerci, a guidarci. Perlomeno è quanto accade agli Iniziati o ai discepoli illuminati, a differenza della maggior parte degli esseri umani che è come se dormisse, tanto è lontana dal Sé superiore: sia i passeggeri che il macchinista.

Bisogna sempre tenere sveglia una parte di se stessi. Anche prima di addormentarsi la sera, dovete provvedere a far sì che qualcuno vegli dentro di voi mentre sarete immersi nel sonno. Gesù ha detto: "Vegliate e pregate!" I cristiani hanno pensato che alludesse soprattutto al fatto di vegliare sul piano fisico. Allora, quei poveretti, pur di applicare questo precetto che non avevano compreso bene, si svegliavano nel cuore della notte per recitare preghiere o meditare, lottando fino allo sfinimento contro il sonno, sconvolgendo i ritmi naturali del loro organismo. È su un piano più elevato che bisogna vegliare e pregare.

Non è essenziale vegliare sul piano fisico: occorre saper trasporre, trasporre quella che sta veglia molto più in alto, lasciando dormire le cellule, permettendo al corpo di riposarsi, e vegliare ad un livello più elevato, associandosi per meglio dire a colui che veglia sempre, che non dorme mai, raggiungendolo per unirsi a lui. E dove si trova questo essere che veglia in eterno? La sua residenza è qui, fra le sopracciglia. Ecco perché vede tutto, registra tutto, comprende tutto, è assolutamente impassibile e immobile. Bisogna andare a raggiungerlo. Sì, se riuscirete a vegliare e a formulare delle richieste da questo centro, avrete occhi spirituali per esplorare i mondi invisibili, e perfino nel momento in cui il vostro corpo riposerà, potrete entrare in contatto con le realtà più prodigiose.

Le Bonfin, 14 luglio 1964

### IX

La verità

#### I

La semplicità

Chiedete la luce, chiedete di comprendere bene le cose, di pensare correttamente. Voi non vi rendete ancora conto di quanto sia importante pensare correttamente nel rispetto delle misure e delle regole del mondo divino. Ci sono molte persone che sono convinte di pensare in modo corretto per il solo fatto di attenersi a norme considerate corrette dall'opinione pubblica. Buon Dio, ma in questo caso tutti sono corretti, poiché nessuno si chiama fuori dalle tradizioni, dalle regole e dalle buone maniere della società. Il problema risiede nel fatto che quanto è corretto per gli esseri umani non lo è ancora per gli Iniziati. Ecco perché bisogna rivedere tutto secondo le regole degli Iniziati.

Eppure so che pensate che quello che io vi chiedo sia troppo complicato per voi.

Niente affatto, giacché, al contrario, vi sto conducendo verso la semplicità. La vostra infelicità dipende dal fatto che siete oltremodo complicati, semplicemente perché in voi ogni cosa è complicata. Sarete felici quando ritroverete la semplicità.

La semplicità non è stata compresa poiché la si vede in modo esteriore: la semplicità nell'abbigliamento, nei modi, la semplicità nello stile di vita; no, non si è capito nulla. La semplicità è un atteggiamento filosofico che consiste nel prendere le distanze dal mondo materiale dei fenomeni per elevarsi fino ai principi. È questa la semplicità: dirigersi verso il centro, verso la sommità. Per contro, la complessità non è altro che un allontanamento, una dispersione, una discesa. Quando si esula dalla chiarezza, dalla semplicità, dall'unità, ci si trova dinanzi a così tante cose che è impossibile avere una visione nitida delle situazioni, è impossibile vedere come le cose si organizzano fra loro, secondo le leggi dell'affinità. La semplicità consiste nel sapersi dirigere verso l'alto. La mente degli esseri umani è affollata da troppe cose complicate. Pur riconoscendo i loro grandi talenti, le loro grandi conoscenze, mi vedo costretto a riscontrare la mancanza di unità; questo spiega perché non trovano la verità. La verità è semplice, è pura luce.

Ciò che complica le cose è la personalità, perché quest'ultima si limita a scorgere le innumerevoli sfaccettature della vita materiale e fisica, ma non è tutto qui. Al contrario, l'individualità, lo spirito che appartiene al mondo dell'unità, ricerca solo la semplicità, anelando esclusivamente a ritornare verso questa semplicità. La personalità complica tutto: a quest'ultima si devono i tormenti, i malintesi e tutte le attività inutili svolte a destra e a manca. Si è persuasi che una simile agitazione sia destinata a portare la felicità; a dire il vero non è affatto così, è un errore di cui ci si deve liberare. Per questo occorre trovare degli istruttori che provengano da questa unità, che abbiano realizzato questa unità e che ci possano istruire nell'unità. Solo allora, le complessità finiranno.

A quel punto, miei cari fratelli e sorelle, improvvisamente non avvertirete più la stanchezza, perché mentre vi parlo, mi ritrovo a guidarvi a vostra insaputa verso l'unità che è sempre presente, viva, zampillante, debordante, generosa. Nella molteplicità e nella complessità, ci si disperde; il movimento s'indebolisce e viene meno la concentrazione. Si tratta dell'ennesima dimostrazione della potenza dell'unità. Quando avete troppe cose per la mente, quando volete raggiungere diversi obiettivi, venite strattonati in tutte le direzioni e le vostre forze svaniscono. Se invece riuscite a concentrarvi su un'idea, su un desiderio, tutte le forze si orienteranno verso quello scopo e svilupperete una potenza strabiliante. Quando un paese è in guerra, se si trova costretto ad inviare un esercito in tutte le direzioni, su tutti i fronti, le sue forze verranno disperse e rimarranno prive dell'efficacia che avrebbero avuto se fossero state concentrate in un medesimo luogo.

È così evidente e facile da capire!

Se prendete una lente d'ingrandimento e concentrate i raggi del sole in un solo punto, potete bruciare tutto. Se invece i raggi permangono dispersi, quando anche mantenete la lente d'ingrandimento posizionata per parecchi anni, non accadrà nulla. La concentrazione del fuoco, della luce o del pensiero, la concentrazione dell'attività è una potenza di cui non si è mai potuto misurare l'ampiezza. Il laser costituisce un mirabile esempio della potenza di concentrazione della luce. L'uomo stesso, in realtà, è strutturato come un laser, laddove la sua colonna vertebrale è la punta del rubino e la luce verde rappresenta il serpente Kundalini che si eleva a spirale. L'Iniziato che è riuscito a far salire il serpente fino alla sommità sviluppa una forza straordinaria che, fuoriuscendo dalla sua testa, può compiere degli autentici prodigi.

Miei cari fratelli e sorelle, continueremo il discorso un'altra volta. Riflettete e comunque sulla semplicità e cercate di diventare semplici. Si sottovaluta troppo la semplicità, come dimostra il fatto che non è appropriato parlare di "semplici di spirito". Ecco perché la traduzione: "Beati i semplici di spirito" non va bene; altrettanto dicasi per "i poveri di spirito". I poveri di spirito non entreranno mai nel Regno di Dio. Non c'è posto nel Cielo per simili individui, i quali vengono rimandati sulla terra affinché s'istruiscano.

Sèvres, 20 aprile 1965

## Unità e molteplicità

I

Ebbene sì, miei cari fratelli e sorelle, io sono semplice, senza complicazioni, senza trucco, come un bambino. Mi presento davanti a voi così come sono. Proprio perché sono semplice, comincio a somigliare alla verità, dal momento che la verità è semplice, priva di contaminazioni di qualsivoglia natura. Quando si ha la capacità di sincronizzarsi con una cosa, di vibrare all'unisono con essa, si ricevono già le sue forze, le sue onde. Ecco perché ho scoperto la verità, sì, nella semplicità. Attraverso la semplicità, si approda alla verità. I bambini non sono sofisticati; solo in un secondo tempo vengono deformati nell'ambiente familiare e scolastico i quali finiscono per inculcare nella loro mente delle nozioni sbagliate che li rendono artificiosi, a detrimento della loro naturalezza e della loro spontaneità.

Come far ritorno a questa semplicità, sfortunatamente poco apprezzata dalle persone? Mostratevi semplici e perderete il vostro prestigio. Occorre aver riflettuto a lungo, giocando d'anticipo, per mettere a punto le varie strategie e per gettare polvere negli occhi. Allora sì, si è qualcuno, si è rispettati, stimati, apprezzati. Chi è semplice e naturale viene ignorato da

tutti, in quanto non viene considerato interessante. Quando una ragazza è naturale, quando non ricorre ad artifici di ogni genere per attirare i ragazzi, questi ultimi la trascurano.

Essere semplici significa avere un solo pensiero, un solo desiderio. Fintanto che vi lascerete attraversare da ogni sorta di pensieri e desideri la cui unica ragione d'essere risiede nel contraddirsi, regnerà un disordine che vi indurrà a perdere l'orientamento. Molti vengono e mi dicono: "Maestro, non so più dove sono." Io decifro questo messaggio e penso: costui si è immerso nelle complessità fino al collo, desiderando e accumulando troppe cose eteroclite; perché mai ha voluto divorare tutto?... Un tizio va all'osteria, ordina del porto, del cognac, del whisky ed esce dal locale ubriaco fradicio. Avrebbe dovuto essere semplice e bere acqua pura! E che cosa fanno i ragazzi e le ragazze? A loro non basta andare a letto con un solo o con una sola... Gliene occorrono due, tre, dieci; in tal caso, tutto si complica a causa di una simile promiscuità. È la promiscuità che provoca enormi danni!

Vi ho sempre citato l'esempio del diamante. Se il diamante è purissimo, lo si deve al fatto che è semplice, privo di mescolanze, carbonio allo stato puro. Aggiungetevi un elemento in più e non sarà più un diamante. Quanto ai discepoli, che continuano a mischiare pensieri e sentimenti di ogni tipo, creano in loro stessi una palude dove nessun raggio di luce si potrà insinuare. Se diventassero semplici, cioè se volessero assumere un nutrimento puro, manifestare pensieri e sentimenti puri, vi vere sotto i raggi del sole, diventerebbero come il diamante, ovverosia pura luce. La luce semplifica tutto. I discepoli che vogliono assaporare tutto, toccare tutto, sperimentare tutto, conoscere tutto, perdono la loro connotazione di diamanti, riducendosi alla stregua di mere pietre opache. Il vero discepolo si deve muovere in una sola direzione, avere un solo ideale, un solo desiderio, un solo nutrimento. Per lui ogni cosa è semplice, vale a dire pura.

La semplicità costituisce pertanto l'equivalente della purezza, ma anche, in altri casi, della sincerità, dell'onestà, dell'integrità; la parola semplicità si può trasporre in qualunque ambito.

La semplicità è una qualità che si ritrova nella sfera dell'intelletto, del cuore e della volontà. Nella sfera intellettuale, la semplicità si identifica con il concetto di avere una sola filosofia, la filosofia della luce. Nella sfera del cuore, consiste nel manifestare solo il desiderio di amare il Creatore e di unirsi a Lui, mentre in quella della volontà, consiste nello svolgere una sola attività ordinata. Come vedete è chiaro. Ebbene, proprio nella sfera del pensiero, la semplicità è sinonimo di chiarezza. Per l'intero essere, la semplicità si manifesta attraverso l'armonia, la pace. In mezzo ad elementi contraddittori la pace scompare, cedendo il passo al disordine, al frastuono e alle sofferenze. Perfino all'interno di un medesimo nucleo familiare, se ciascuno desidera una cosa diversa, l'atmosfera sarà permeata da un clima litigioso che culminerà nella disgregazione della famiglia. Per

ché gli individui sono diventati così complicati? È sempre più raro incontrare coppie unite, amicizie durature, dal momento che, invece di muoversi verso l'alto, sul sentiero della semplicità, continuano a scendere. E quando si scende, le cose si complicano giacché si scorgono con sempre maggior assiduità le differenze, le contraddizioni.

Quando si imbocca il sentiero che conduce verso l'alto, si nota che la molteplicità dei fatti e dei fenomeni tende a semplificarsi sempre più, riducendosi ad una manciata di leggi. Se si continua a salire, si vede che le leggi si riassumono in alcuni principi, mentre più in alto ancora, si approda alla scoperta dell'unità. La semplicità è ravvisabile nel numero 1. Solo nell'attimo in cui ci si allontana dalla sorgente, dal Creatore, per esplorare la periferia, iniziano le complessità, che culminano nello scontro con ogni genere di situazione. Tutti i malintesi, tutte le lotte derivano dal fatto che le creature hanno abbandonato la "dimora paterna" per avventurarsi nella periferia, allo scopo di tentare la fortuna.

Tutto si spiega attraverso la semplicità (l'unità, il ritorno alla sorgente) e la complessità (la molteplicità, l'allontanamento dalla sorgente). È lì che ricerco puntualmente la ragione alla base di un qualunque avvenimento. Tutte le complicazioni, tutte le disgrazie e le tragedie scaturiscono dal fatto che l'uomo, nella sua ignoranza, si è allontanato dalla sorgente. Per contro, tutte le gioie, tutta la prosperità sono ascrivibili al fatto che egli ha saputo riprendere il cammino verso la sorgente, verso l'unità, verso l'Anima universale, il Signore, vale a dire verso la semplicità.

Dal momento che gli esseri umani non hanno alcun criterio, vanno a ricercare nei libri di filosofia delle spiegazioni complicate per ciò che accade loro, mentre in realtà è tutto molto semplice! Quando sentite un turbamento in voi, qualcosa che non vibra all'unisono con la Causa Prima, sappiate che vi state allontanando e niente altro; non cercate altre spiegazioni. E quando, a livello interiore, ogni cosa per voi si appiana, quando sentite che state diventando dei figli di Dio, sappiate parimenti che vi state avvicinando al sole spirituale, e che bisogna andare avanti. Inutile dire che ci saranno sempre alcune variazioni, come per il tempo: la primavera, l'estate, l'autunno, l'inverno. Ciò non toglie che si debba avere pazienza, sopportare giacché l'inverno passerà e di nuovo tornerà la primavera. Questi inverni e queste primavere possono durare qualche ora, qualche giorno o qualche anno, ma tutti devono attraversare simili stati. Bisogna limitarsi a mantenere sempre la stessa direzione verso l'unità, altrimenti non avrete scampo, poiché nessuno vi potrà aiutare. Non troverete alcuna soluzione all'infuori di questa filosofia.

Vi dico la verità, una verità semplice e chiara; non cercate altrove. Abbandonate tutto se volete, tranne la giusta direzione verso l'unità, verso il centro dell'universo, verso il Signore, verso questa luce abbagliante. Quanto tempo vi occorrerà, quali peripezie dovrete affrontare, quali sacrifici dovrete compiere, quali disgrazie dovrete sopportare non deve avere alcuna importanza dal momento che era previsto, era segnato, si trattava di debiti da pagare: il karma. E, attraverso tutto questo, mantenete la stessa direzione: la semplicità, l'unità, la verità. Finché si cercano soluzioni altrove, si è destinati a rimanere nella complessità e a soffrire. Oggi vi riassumerò in poche parole l'insegnamento di tutti i libri sacri; è la quint'essenza della saggezza, della religione, della verità. È semplice, cosa volete di più?

Purtroppo le persone non amano la semplicità, non credono all'efficacia di ciò che è semplice. Bisogna dir loro cose inverosimili: "Procuratevi il dente di un lupo che ha la rabbia, trovate una rondinella azzurra a cui prenderete il cuore, e un particolare pesce verde a cui prenderete il fegato... Schiacciate il tutto in un mortaio, ecc, ecc, e, così facendo, aprirete ogni porta, ogni cassaforte..." Ecco quello che si trova! Se credete che vengano apprezzate le cose semplici! Ad esempio, mi è spesso capitato di discutere con alcuni medici in merito all'efficacia dell'acqua calda bollita, sentendomi dire: "Certo, noi conosciamo l'efficacia dell'acqua calda ma se la prescrivessimo ai nostri pazienti, dovremmo chiudere bottega." Poiché l'acqua calda è facile da preparare e non costa nulla, non la si apprezza. La natura umana è strana, dal momento che ripone fiducia solo nei rimedi complicati, per non parlare della necessità di ricorrere a marchingegni di ogni sorta - a volte del tutto inutili - al fine di impressionare la gente.

La semplicità, la complessità; avvicinarsi, allontanarsi... Vi avvicinate alla sorgente e tutto si semplifica. Ve ne allontanate e tutto si complica, dapprima nei vostri pensieri, e successivamente nei vostri sentimenti, nelle vostre azioni, al punto che tutta la vostra vita diviene complicata, senza che riusciate più a raccaprezzarvi. Se non mi credete, potete andare a verificare, consultare tutti i libri, interpellare tutti gli Iniziati: vedrete che vi diranno la stessa cosa. Non è così difficile trovare la verità. Ho voluto diventare semplice, e, in questa semplicità la verità che è semplice mi si è manifestata. Si aspetta sempre qualche cosa di trascendentale, e invece no, ci si sbaglia, poiché bisogna ritornare verso il numero 1

La semplicità è il numero 1. Già con il 2, inizia la complessità, in quanto esso rappresenta la divisione, la polarizzazione, la contraddizione, dunque la guerra. Seguono i numeri 3,4,5,6; questa divisione può raggiungere l'infinito che costituisce l'ennesimo grado della complessità. Esiste in matematica la formula " $1/8$  tende verso 0". Interpretata secondo un'accezione simbolica, questa formula evidenzia come l'essere umano, che si è voluto allontanare dal centro, si sia talmente disperso e dilaniato nella complessità della periferia che di lui non rimane quasi più nulla; è morto, sotterrato, annientato... una nullità. Quando l'1 viene diviso all'infinito, si trova la morte. Poiché la vita è insita nell'1, bisogna lavorare ogni giorno per avvicinarsi al numero 1, che è Dio stesso. Quando Gesù diceva: "Mio Padre ed io siamo uno", dimostrava di aver realizzato questa grande verità, questa grande semplicità. Egli ha voluto fondersi nel Padre per divenire Uno con Lui. Tutte le creature che non sono ispirate dalla filosofia di Gesù si complicano l'esistenza. Ricordate queste poche parole. Se mi capite, la vostra vita prenderà un'altra direzione, assumerà un altro aspetto, un'altra luce, un altro colore, un altro senso: il senso della vita.

Nel corso dei secoli, i profeti dell'Antico Testamento non hanno smesso di ripetere al popolo ebraico: "Shema Israël, Adonai Elohénou, Adonai éhad: Ascolta Israele, il Signore, Dio nostro, il Signore è Uno." Ma Israele non capiva e cercava altre divinità: Baal, Belfagor, Astarot o Astarte, tutte le divinità babilonesi, assire, fenice... Che lotta fra l'unità e la molteplicità!

Accendete un fuoco: noterete che sale, che tende verso l'unità, a differenza dell'acqua che, espandendosi, tende verso la molteplicità. Ecco perché il fuoco (e l'aria) è stato scelto come simbolo dello spirito, e l'acqua (e la terra) è stata designata come simbolo della materia. L'aria alimenta il fuoco che in sua assenza si spegne. L'aria e il fuoco si comprendono, salgono sempre verso l'alto. Il fuoco e l'aria sono due fratelli, mentre l'acqua e la terra sono due sorelle che si amano immensamente: l'acqua penetra sempre nella terra.

Alcuni diranno: "Ma è la vita che ci spinge ad essere complicati! Noi ci troviamo in condizioni tali da costringerci ad aver bisogno di qualunque cosa, da costringerci a lottare, a batterci..." Eppure chi ha creato questa vita? Gli esseri umani, e questi esseri umani non erano molto illuminati. Se proviene dai saggi e dagli Iniziati, la vita prenderà tutt'altra direzione.

Le Bonfin, 18 luglio 1967

## II

Oggi aggiungerò ancora due parole a quello che vi ho detto ieri in merito alla semplicità e alla complessità. Avete compreso che la vera semplicità è rappresentata dal numero 1, il Divino. Per raggiungerla, occorre salire fino alla sommità o, se vogliamo utilizzare un'altra immagine, spostarsi dalla periferia verso il centro. Oggi, vorrei insistere maggiormente su quanto simboleggia, dal punto di vista filosofico, il fenomeno dell'uscita dal centro, che costituisce né più né meno la creazione, la manifestazione, la materializzazione. Colui che riesce a comprendere questo duplice processo, ravvisabile nell'uscita dal centro e nel ritorno al medesimo, possiede la chiave del sapere.

Il ritorno alla sorgente, l'unione, la fusione con il nostro Padre Celeste, è il fine di ogni religione. Si tratta della cosiddetta reintegrazione degli esseri. La preoccupazione primaria di tutte le religioni consiste nel far ritrovare all'u

omo il suo stato primordiale, quella condizione di equilibrio, di pace, di gioia, di estasi e di luce, da lui assaporata nel grembo dell'Eterno. Esse non si curano molto della creazione. Mosè, ad esempio, non ha scritto più di una pagina per spiegare come Dio ha creato il mondo. Certo, diversi filosofi, teologi e grandi Iniziati hanno cercato di approfondire la questione, ma nell'insieme non si ritengono di grande utilità erudire gli esseri umani su questo genere di problema, preoccupandosi maggiormente di fornire loro consigli, metodi ed esercizi volti a farli ritornare verso il centro.

La creazione sottintende la materializzazione e, poiché gli esseri umani sono già ben materializzati, se li si impegnasse ulteriormente con l'aspetto della materializzazione, ciò equivarrebbe alla perdizione totale. Il problema viene quindi accantonato fino al giorno in cui avranno sufficiente luce, senso morale ed equilibrio. Solo allora, l'uscita e il ritorno... l'involuzione e l'evoluzione... Conoscete la parabola del Figliol prodigo che aveva lasciato la casa paterna per avventurarsi nel mondo, per poi far ritorno da suo padre, povero, affamato e malato. Tutti i Libri sacri contengono anche immagini e racconti che illustrano questi due processi.

Quando gli alchimisti parlano di "solve" e "coagula", è un ulteriore modo di presentare il problema. Anche la natura ci parla di questi due fenomeni: state scrutando il cielo che è azzurro, limpido, sereno. Nel volgere di qualche tempo compare un vapore, un velo: si tratta di vapore acqueo che si condensa, dando origine alle nuvole. Più avanti, tutto scompare e le nuvole sembrano essersi dissolte. Dovunque nell'universo assisterete a questi due fenomeni che hanno lo scopo di invitare il discepolo a soffermarsi su di essi, a riflettere per comprenderli: la comparsa e la scomparsa, la nascita e la morte, la creazione e il ritorno al nulla. Ora, se chiederete come e perché il Signore abbia creato il mondo, nessuno potrà rispondervi, dal momento che rappresenta il più grande dei misteri. C'era uno spazio?

Dio colmava questo spazio? Lui chi era in realtà? A nessuno è dato saperlo. Nei Veda è addirittura scritto che gli dei sono giunti dopo la creazione del mondo.

Se volete conoscere la mia opinione al riguardo, ebbene, ritengo che il Signore abbia creato il mondo perché si annoiava: era solo, capite, ed è molto difficile vivere soli. Allora ha creato l'uomo per poter assistere a degli spettacoli. D'altra parte, i migliori spettacoli sono quelli che vengono inscenati per Lui dagli esseri umani. Quando il Signore vi assiste da lassù, ride, ride, fino a contorcersi dalle risate! Bella spiegazione, vero? Ma ascoltatevi bene: ho letto così tante spiegazioni inverosimili sull'origine della creazione che anch'io mi sono deciso a inventare qualcosa. E forse la spiegazione più plausibile va ricercata nel fatto che il Signore si annoiava.

Perché Dio ha creato il mondo? Forse per soffrire a causa degli esseri umani, giacché se tutte le creature dell'universo, e perfino il Diavolo, Gli obbediscono, gli esseri umani continuano a fare di testa loro. D'altronde è scritto nella Genesi che Dio si è pentito di aver creato l'uomo; dunque ciò significa che l'uomo non è nulla di eccelso!... Eccoci ora nel pieno della complessità!

In principio non esisteva nulla all'infuori di Dio. Egli era tutto. Era Uno. La creazione del mondo ha coinciso con la comparsa della divisione, della polarizzazione. Infatti ogni manifestazione rappresenta una polarizzazione in positivo e negativo, dunque la luce e le tenebre, il bene e il male, il sottile e il denso.

In origine il bene e il male non esistevano; al loro posto vi era un semplice abbozzo, qualche seme del bene e del male che si è manifestato solo in fase di condensazione della materia, benché sussistesse già a livello potenziale. La Cabala spiega la creazione del mondo attraverso le emanazioni. Dio ha emanato una sostanza, una quintessenza, che non si può ancora definire materia, ma forse un progetto di materia, ravvisabile nella Sefira Kéther, dunque nella luce, quella luce riguardo alla quale Mosè ha scritto che Dio l'ha creata per prima dicendo: "Che la luce sia!" Quella luce era la Sefira Kéther, ma questa emanazione di Dio, questa luce sottilissima non è la luce fisica che noi vediamo, e che al confronto è molto densa, molto grossolana, materiale. In francese (e in italiano - ndt -), avete solo una parola per designare la luce. In bulgaro ne abbiamo due: svétlina, la luce fisica, e vidéline, la luce interiore, mistica, spirituale, la luce che possiedono gli Iniziati. In ebraico, questa parola corrisponde a Zohar, che costituisce per l'appu



nto il titolo del libro che tratta della tradizione cabalistica.

È scritto: " In principio..." Ma il principio è anche una nozione incomprensibile. Infatti dove collocare questo principio giacché il tempo non esisteva ancora? Per noi il tempo è scandito dal sole, dalla luna e dalle stelle la cui creazione risale soltanto al quarto giorno... E poi, di che "giorno" si tratta? Il giorno non esiste senza il movimento della terra intorno al sole, e il sole non era stato ancora creato! E quando si dice: "E fu sera e fu mattina: il primo giorno... E fu sera e fu mattina: il secondo giorno", che cos'era questo giorno? Infatti dalla sera alla mattina non è un giorno, ma una notte! Allora, come vedete, siamo immersi nella complessità, mentre prima era tutto semplice e chiaro: ci si doveva diriger e verso il centro per ritrovare l'unità.

Ora che stiamo uscendo dalla semplicità, molti sentieri si profilano dinanzi a noi, poiché da un centro fuoriesce una moltitudine di raggi che confluiscono nell'infinito. Dato che un cerchio ha 360 gradi, è dunque possibile solcare numerosi sentieri per raggiungere un punto della circonferenza. Per andare da un punto della periferia al centro, c'è una sola direzione da seguire ma, per uscire dal centro, si profilano sentieri di ogni tipo a sinistra, a destra, davanti, dietro... anche di sopra e di sotto. Ci sono sei direzioni e 360 gradi; ne consegue che i raggi sono innumerevoli.

Uscendo dal centro, la prima luce ha formato la Sefira Kéther, il cui nome significa Corona. In questa luce vivevano delle creature, i Serafini che sono dunque usciti per primi dal grembo dell'Eterno. Su esempio di Dio, Kéther, nella sua pienezza e nella sua ricchezza, ha emanato a sua volta la seconda Sefira: Hokmah. Hokmah è più densa, più materiale di Kéther, pur essendo anche un mondo con una sua organizzazione, con le sue creature, le sue forze, i suoi colori, la sua musica. Hokmah ha emanato a sua volta Binah. Nondimeno, a partire da Binah, si delinea un'altra organizzazione. Binah costituisce una frontiera dalla quale ha avuto inizio la stabilizzazione dei sistemi che formano l'armatura, lo scheletro dell'universo. E Binah ha emanato Hésed, Hésed ha emanato Gébourah, Gébourah ha emanato Tiphéret, Tiphéret ha emanato Netzach, Netzach ha emanato Hod, Hod ha emanato Iésod e infine Iésod ha emanato Malkout dove si trova la terra che rappresenta il mondo con la maggiore densità, opacità e pesantezza. Ecco come è stato creato l'universo. Ogni Sefira è un mondo; ciascuno di questi mondi possiede una sua sostanza, una sua organizzazione, una sua densità, mentre la più grande materializzazione è il piano fisico su cui viviamo. Per trovare la sottigliezza, la luce, lo splendore che sono in alto, dobbiamo ripercorrere il sentiero dell'evoluzione.

Come mai siamo usciti dallo splendore per giungere a questo grado di materializzazione? Perché Dio aveva bisogno di spingersi fino a questo punto? Avrebbe potuto non creare il mondo o crearlo diversamente. Perché Dio ha creato l'uomo così com'è sapendo che si sarebbe traviato, per poi obbligarlo in seguito a ritornare verso la sorgente? Sono misteri. Si possono comprendere, ma bisogna salire molto in alto. Qui, sulla terra, non si può comprendere. Se ad esempio qualcuno vi domanda perché esiste il male gli risponderete che il male non ha un'esistenza propria, dato che la sua esistenza dipende dalla sorgente, dal Creatore. Eppure il Creatore non può creare nulla di cattivo poiché è perfetto. Allora, provate un po' a risolvere questo problema! Analogamente, l'Inferno e il Diavolo non possono esistere di per sé e stessi. Poiché ogni vita scaturisce da Dio, anche la vita che possiede il Diavolo scaturisce da Dio. È Dio che lo sostiene e lo nutre, e se volesse togliergli la vita, il Diavolo scomparirebbe. Com'è dunque possibile comprendere, giacché il Diavolo viene sempre presentato come un nemico del Signore? Sono problematiche sulle quali mi sono soffermato, laddove molte sono le cose che vi ho già spiegato. Oggi siamo tuttavia immersi nella complessità. Niente spiegazioni; sarà complicato fino in fondo!

Quando l'uomo si allontana dal centro per andare in periferia, non può più comprendere le manifestazioni di Dio. In periferia non c'è più luce. Più ci si allontana, più tutto diviene oscuro e in questa oscurità non si può comprendere. Ecco perché gli esseri umani non smettono di litigare e ognuno sostiene una teoria che non è più esatta di quella del vicino, in virtù del fatto che essi sono in periferia. Se si vuol comprendere, bisogna ritornare verso il centro, verso Dio. Questo è il motivo per il quale tutte le religioni insegnano all'uomo a cercare Dio, a pensare a Lui, ad ama

rLo. È così che, a poco a poco, si fa luce perché egli riprende il cammino verso la Sorgente e, su questo cammino, ogni Sefira gli dona le sue qualità: Iésod, la purezza; Hod, l'intelligenza; Netzach, la bellezza; Tiphéret, la luce; Gébourah, la forza; Hésed, la generosità; Binah, la stabilità; Hokhmah, la saggezza; e Kéther, l'onnipotenza. L'aspetto straordinario risiede nel fatto che ogniqualvolta ho occasione di vedere ciò che gli esseri umani producono attualmente nel settore artistico, riscontro una propensione all'allontanamento. Nella musica, nella danza, nella pittura, nella scultura, nell'architettura, nella poesia, tutti manifestano il desiderio di trovare qualcosa di nuovo, e nessuno si accorge che cercando questa novità ci si allontana sempre più dalla vera bellezza. Ecco perché l'arte si è trasformata in qualcosa di estremamente bizzarro. Non è vietato cercare la novità, anzi, ma perché cercarla sempre verso il basso, allontanandosi sempre più dalla Sorgente? Gli artisti non sono illuminati dagli Iniziati. Il solo fatto di vedere questo allontanamento dalla sorgente così come io lo vedo presuppone una scienza e una filosofia profonde, in assenza delle quali l'uomo si abbandona all'istinto, all'impulso di creare. Certo, a prescindere dalla direzione che seguirà, sia essa buona o cattiva, egli può creare. Allontanandosi dalla sorgente, dal sole spirituale, troverà comunque delle forme, degli aspetti nuovi destinati a manifestarsi all'infinito. E queste forme contribuiranno ulteriormente ad allontanare dal centro tutti coloro che le contemplano.

Oggi, in qualsivoglia settore, che si tratti della musica, della pittura piuttosto che della letteratura, perfino nei rapporti interpersonali e nel modo di amarsi si viene riscontrato l'allontanamento. È meraviglioso diventare creatori di musica, di quadri, di film... o di bambini, fermo restando che ci si deve interrogare sul valore di quello che si fa, altrimenti si creeranno solo sgorbi! Si è sfornato qualcosa, e va benissimo, ma di che cosa è foriero tutto ciò?... Dove conduce? A questo non si pensa.

Le persone vi spiegano di avere bisogno di far uscire qualcosa da loro stesse. Certo, tutti gli esseri hanno bisogno di far uscire qualcosa da loro stessi in un modo o nell'altro, ma è proprio necessario mostrare tutto ciò che fuoriesce? Due o tre volte al giorno, tutti avvertono l'esigenza di far uscire qualcosa dalla loro persona; ad ogni modo si tratta di qualcosa che non viene presentato su un vaso solo per essere annusato... Eppure questo è ciò che fanno certi creatori che operano nel mondo dell'arte, della letteratura, della filosofia. Presentano agli altri i loro escrementi da respirare, da inghiottire. Direte: "È un'esagerazione!" Nient'è affatto, non è un'esagerazione! Ma quando gli artisti saranno istruiti nelle Scuole iniziatiche, si mostrerà loro qual è il vero sentiero della creazione ed essi produrranno delle opere d'arte che rifletteranno il Cielo, che ispireranno ed esalteranno le anime umane. Ora invece, quale ispirazione potete attingere da simili brutture?

Nel passato molti artisti erano discepoli di Scuole iniziatiche in cui veniva loro rivelato come elevarsi verso i mondi superiori per captarvi forme, colori, sonorità. Meditavano, contemplavano, per ricevere ispirazioni celesti. Quando riuscivano a concretizzarle nelle loro opere, agivano sugli esseri umani spingendoli ad imboccare lo stesso sentiero verso la sommità. Ecco perché da secoli, queste creazioni agiscono ancora su di noi. Adesso gli artisti escono dalle Accademie con diplomi di ogni genere, ma non conoscono nessuna legge iniziatica. Vi indicano le teorie più svariate per spiegarvi che la loro arte astratta contiene una filosofia, un pensiero che la massa non può capire. Ma perché sono andati ad impantanarsi nelle astrazioni più antiestetiche? Le astrazioni sono per gli Iniziati, non per la gente comune. Eppure, ora come ora, il primo venuto vi presenta un suo quadro astratto: lo guardate, lo rivoltate in tutte le direzioni... Che cosa c'è da vedere e da comprendere? Niente, se non idiozie e assurdità. Gli stessi artisti non sanno che cosa sia l'arte, il suo ruolo, la sua missione. Tuttavia è semplice, ve lo posso dire in due parole. La missione dell'arte consiste nel far ritornare gli esseri umani verso il cielo, verso la Sorgente.

A questo punto vorrei aggiungere altre due parole sulla semplicità. Più si discende nella materia, più si riscontrano delle varietà e delle complessità nella forma, benché da un altro lato si riscontri una similitudine di gran lunga maggiore fra gli individui che appartengono alla stessa specie. Non fosse altro che per le foglie d

egli alberi, notate tutte le differenze che esistono fra le loro forme... ma le foglie di un medesimo albero si somigliano tutte. Notatelo anche per i pesci, gli insetti, ecc. Quante forme diverse! Ma potete forse distinguere una mosca da un'altra? Ora confrontate i volti di alcuni esseri che conducono un'intensa vita spirituale: che differenza e che ricchezza nell'espressione! Osservate invece gli individui molto grossolani, molto primitivi, che non hanno alcuna vita interiore: si somigliano tutti. Da un lato, troviamo quindi la semplificazione e dall'altro la differenziazione. Più si sale verso il Cielo, più ci si semplifica e ci si unifica, più si diventa espressivi, vibranti, vivi, sfumati. E più si discende fra le creature inferiori, più le forme si moltiplicano, ma si perde sempre più in espressività e luminosità. Si tratta di un aspetto molto importante, benché gli esseri umani non si siano nemmeno accorti che è così.

Più si sale, più si diventa semplici, ma si fa per dire. Semplice non significa stupido, povero, miserabile, sprovveduto. Niente affatto, giacché più diventate semplici, più vi avvicinate al Divino: rifuggite le complicazioni e avete quindi maggiori possibilità per manifestarvi davvero nella luce, nell'amore, nella potenza. Nella complessità, queste occasioni diminuiscono, anche se ne compaiono giocoforza delle altre. Occasioni per soffrire, piangere, gridare, incattivirsi, rompere tutto.. . Anche qui si celano grandi possibilità! ! !

Dante, che era erudito in materia di filosofia esoterica, descrive l'Inferno come un cono rovesciato. Più l'uomo era stato colpevole, più doveva scendere nelle profondità del cono per subirvi delle restrizioni. Ed è la verità: più scendete nella materia, più siete schiacciati, limitati, infelici. Al contrario, più salite per avvicinarvi alla sorgente, più divenite semplici e più aumentano le vostre possibilità di vedere, di creare, di spostarvi e di esprimervi.

Ma mi si deve comprendere quando alludo alla discesa nella materia. Tutti noi siamo discesi nella materia visto che ci siamo incarnati. Anch'io stavo molto bene lassù, ma sono disceso comunque, di mia spontanea volontà. Quando ero molto giovane, il Maestro Peter Deunov mi ha rivelato che avevo firmato un contratto davanti ai 24 Vegliardi, i Signori del karma, per venire a compiere un lavoro sulla terra. Pensate che questa discesa sia piacevole? Anch'io devo subire il terrore della materia. La materia che è presente, che ci limita, ci imprigiona, ci impedisce di vedere, di comprendere, di sentire. Sì, ma tutto questo ha lo scopo di indurci a compiere su di essa un lavoro speciale e non di fare esperienze che ci allontanano sempre più dal mondo divino.

Vi sentite legati, limitati, succubi e chiedete: "Ma dove mi sono cacciato?... Come posso uscire di qui?" Esiste una sola risposta: riprendete il cammino verso l'alto, non aspettate di non poter più fare nulla. Immaginate qualcuno che sguazza nel cemento. Ovviamente, finché il cemento è molle, può togliere i piedi. Tuttavia la sua mente è occupata altrove, ed egli si trastulla: il cemento s'indurisce ed eccolo preso in trappola. Ora bisogna rompere il cemento correndo il rischio di ferirlo. Sì, è così, il tempo indurisce le cose. Se tardate ad uscire da particolari condizioni in cui vi siete messi, presto non potrete più "tirar fuori i vostri piedi".

Io sono qui per rivelarvi queste verità. Si vuole esplorare tutto, assaporare tutto perché lo fanno gli altri, finendo così per allontanarsi, per allontanarsi... e spesso, proprio là dove si sperava di trovare gioia, piacere, felicità, si trova solo prigionia e schiavitù.

Non ho la presunzione di avervi spiegato perfettamente l'argomento della semplicità e della complessità. Le mie esposizioni sono sempre lacunose; ad ogni buon conto sento e vedo che, a poco a poco, la luce si apre un varco dentro di voi. La terra è una scuola in cui siamo discesi per vari motivi e, soprattutto, per liberarci dai debiti che abbiamo contratto in precedenti incarnazioni, per comprendere la situazione nella quale ci troviamo in questo momento, e infine per scoprire, risvegliare, sviluppare particolari qualità racchiuse in noi. È questo il senso della vita, miei cari fratelli e sorelle.

La maggior parte delle persone, che non sanno neppure perché sono scese sulla terra né quello che sono chiamate a compiervi, si accontentano di mangiare, bere, dormire, divertirsi, litigare; poi se ne vanno all'altro mondo, salvo poi riprendere le sciocche abitudini di un tempo, una volta ridiscesi. Per contro, chi è illuminato sa di doversi liberare dal suo karma e lavorare allo scopo di perfezionarsi.

In seguito, cerca di comprendere perché si trova in quel determinato paese, in quella determinata famiglia, ciò che gli viene richiesto ed il motivo per il quale è stato inviato sulla terra. Infine, si sforza di sviluppare tutti i semi della qualità e delle virtù che il Creatore ha posto in lui dall'eternità. Questo spiega l'assolutissimo bisogno di una Scuola iniziatica. Non c'è nulla al di sopra della luce che questa Scuola possa donare al discepolo su tre interrogativi: da dove viene, perché è venuto, dove va.

Erano queste le due parole sulla discesa, sulla creazione. Un giorno, quando avrà terminato il Suo lavoro, Dio farà scomparire la creazione. Egli assorbirà l'universo nel Suo grembo. Sarà il riposo che gli Induisti definiscono "pralaya" e che si estende per milioni e milioni di anni. Successivamente, Egli farà apparire un altro universo. Dio respira: quando espira l'universo appare, e quando inspira l'universo scompare. E, dal momento che siamo creati a sua immagine e somiglianza, anche noi ispiriamo ed espiriamo. L'espirazione definitiva, però, è del tutto diversa! Per ora meditate sulla semplicità, uscite da questa complessità nella quale gli esseri umani sono immersi e che può portare loro solo guerre e miserie.

Beati coloro che hanno semplificato la loro vita nella luce e nella purezza perché, pur continuando a lavorare sulla terra, vivono già in Cielo.

Le Bonfin, 19 luglio 1967

### III

Non esiste nulla all'infuori di Dio, nessuna creatura. Gli Angeli, gli Arcangeli, gli esseri umani sono i pensieri del Signore, che è dunque attore e al tempo stesso spettatore della Sua creazione. Nell'attimo in cui si ammette l'esistenza di qualcosa all'infuori di Dio, significa che Egli non contiene tutto, che non è onnipotente né onnisciente.

In realtà, l'universo è solo un'illusione, una bolla di sapone che volteggia qualche secondo per poi scoppiare. L'unico che resta è il Creatore. Direte che il mondo non scomparirà tanto presto, giacché lo attendono ancora miliardi e miliardi di anni di esistenza. Sì, ma che cos'è tutto questo davanti all'eternità? Noi non possiamo sapere perché Dio abbia creato il mondo, e ciò che si racconta al riguardo sono solo spiegazioni per bambini. "Mamma, come sono nato?" "Ti ha portato la cicogna" oppure: "Ti abbiamo trovato sotto un cavolo." Per sapere la verità, bisogna chiederla a un Angelo o a un Arcangelo, e non è neppure certo che gli Angeli e gli Arcangeli ne siano al corrente. Pur conoscendo tutto ciò che è stato creato, sono forse informati con precisione in merito ai progetti del Signore? Che i Serafini mi perdonino, ma mi chiedo se Dio abbia rivelato ogni cosa anche a loro. Lungi da me voler usare dei paroloni, ma mi chiedo se il Signore non avrebbe corso gravi pericoli rivelando tutto... Ora mi domanderete: "Come può il Signore correre dei pericoli?"

Pensateci bene: se un Arcangelo della luce si è ribellato, perché gli altri non dovrebbero fare altrettanto? Se il Signore avesse detto tutto, avrebbe permesso a chiunque di usare le Sue stesse parole come un'arma da rivolgergli contro. Dal momento che invece non ha rivelato tutti i segreti, è al sicuro.

Poiché gli esseri umani sarebbero sconvolti dalla verità, si dicono loro delle piccole menzogne, e così va tutto bene, scongiurando il rischio di eventuali disastri. Anche a voi viene rivelato solo quello che potete sopportare, altrimenti abbandonereste tutto. Lo stesso fenomeno avviene con gli Induisti. Quanti di loro non vogliono più vivere perché hanno compreso l'inutilità di molte cose: di guadagnarsi da vivere, di sposarsi, di avere figli! Si fanno tantissime cose e poi tutto svanisce nel nulla... Bisogna dunque permettere agli esseri umani di tenersi occupati e sudare un poco, nella convinzione di fare qualcosa, proprio come i bambini quando costruiscono dei piccoli castelli di sabbia. Quando gli adulti vedono con qualche interesse, con qualche passione lo fanno, sono felici e pensano: "Ah! I nostri bambini hanno trascorso una bella giornata." Analogamente gli adulti, che ci osservano da lassù, dicono: "È meraviglioso vedere come sono indaffarati: formine, bambole, qualche piccolo castello... Che alacrità!" E accettano; che ci volete fare, è l'età! Si è bambini...!

Se a questo punto direte: "Ma allora, il suo Insegnamento è una menzogna?" Io vi d

irò che, sì, lo è, ma si tratta della migliore, della più opportuna, della più utile, della più pratica di tutte le menzogne. Poiché ogni cosa è solo menzogna, fra tutte le altre menzogne, ho scelto la migliore, la meno indigesta. In realtà, ciò costituisce la verità, la più grande delle verità, perché mai vi dovrei ingannare? Ciò non toglie che la verità racchiuda un'infinità di gradazioni l'ultima delle quali è forse rappresentata dal vuoto, dal nulla, dal caos. Ad ogni buon conto, non è necessario sospingersi fino a quel punto e non ve lo consiglio neppure. Rimanete immersi per un po' nelle occupazioni e nel diletto... Noi siamo sulla terra e abbiamo un ruolo da interpretare; pur non dovendo manifestare la volontà di sottrarvicisi, occorre comunque tener presente che si tratta di una messinscena. Osservate ciò che avviene in un teatro: due uomini si detestano e l'uno finisce per assassinare l'altro. Ma che cosa si vede al termine della rappresentazione? La vittima, in un'osteria, sta bevendo insieme all'assassino! E quando due paesi sono in guerra, in ambedue gli schieramenti si contano milioni e milioni di morti. Eppure, se li vedeste quando si ritrovano nell'altro mondo: "Ah! Che bella commedia abbiamo recitato! Com'era buffa! Dai, brindiamo insieme!" e si abbracciano, mentre qui si massacravano. In realtà non si odiano affatto; si tratta di ruoli che dovevano recitare. Durante la guerra, che abbracci si scambiavano Tedeschi e Francesi quando si ritrovavano nell'al di là! Si saranno certamente seduti davanti a un bicchiere di vino o di birra, ridendo di cuore! Quante cose non si conoscono ancora! Sofferamoci su questo punto. Alcuni individui vogliono sapere tutto, il che non va affatto bene. Sono come dei bambini. Solo i bambini rivolgono domande inverosimili; vogliono sapere tutto, ma non possono capire. Perché volersi ostinare proprio adesso a cercare il motivo per il quale Dio ha creato l'universo? Non bisogna nemmeno formulare questa domanda, perché in realtà nessuno vi potrà rispondere. Dio si è tenuto per sé questo motivo. Una volta, un curioso ha rivolto a un pastore la seguente domanda: "Signor pastore, che cosa faceva il Signore in Paradiso?" E il pastore, che non sapeva nulla al riguardo, rispose furibondo: "Tagliava dei rami piuttosto grossi per fustigare le persone che avrebbero formulato simili domande." È utile vivere in modo corretto, fare il proprio lavoro senza rompersi il capo per cose lontanissime. Benché vivano come animali, gli esseri umani vogliono conoscere il segreto della creazione. Essendo immersi nelle tenebre, hanno dimenticato di vivere in modo corretto.

Sèvres, 31 gennaio 1971

IV

Quando si studiano le condizioni di vita sulla terra, ci si persuade che, a causa della nostra discesa nella materia, che ha avuto inizio molto tempo fa, ora abbiamo bisogno di tutto ciò che esiste nella natura. Non è dunque riprovevole utilizzare quanto viene messo a nostra disposizione, a condizione di servirsene per ritornare alla sorgente. Nella fase che stiamo attraversando, ci troviamo così distanti che se volessimo farvi ritorno così, direttamente, senza alcun mezzo, senza alcun attrezzo o strumento, sarebbe ancora più difficile. Anche in questo caso sento di non essere stato compreso adeguatamente. Qualcuno pensa: "Visto che bisogna essere semplici, mi liberò di tutto e andrò direttamente verso il Cielo, diventerò tutt'uno con il Signore." No, non è possibile. È stato possibile, ma quando si era molto più vicini al Cielo; adesso che siamo molto lontani, dobbiamo servirci di tutto quello che è in noi e intorno a noi. Dal momento che si utilizza tutto quanto si possiede per ritornare verso l'unità, e non per disperdersi e allontanarsi ulteriormente, è molto più saggio e ragionevole utilizzarlo. Ciò che conta è lo scopo, la direzione, ovvero il motivo per il quale fate le cose. È giusto che voi mangiate, respiriate, passeggiate, lavoriate e vi amiate a patto di attivarvi per ritornare verso l'unità. Se invece dite: "No, no, non impiegherò nulla né le mie gambe né i miei polmoni né il mio stomaco, non camminerò, non mangerò, non respirerò... Io sono uno spirito, voglio ritornare verso la sorgente", può darsi che di fatto vi facciate ritorno, ma in un altro modo che non è proprio auspicabile

!

La semplicità è innanzitutto ravvisabile in una semplicità del pensiero, significa comprendere che bisogna vibrare all'unisono con il principio divino. In seconda istanza, è ravvisabile in una semplicità del cuore; ciò equivale a non avere una moltitudine di desideri che si combattono e si dilanano fra loro. Infine, essa è ravvisabile nel modo di lavorare, nella volontà di agire sempre nella medesima direzione per introdurre ovunque l'ordine e l'armonia. A quel punto, è facile sapere se ci si trova nella semplicità o nella complessità. Non appena avvertite la presenza del disordine, delle tenebre, delle sofferenze, ciò dimostra che vi state allontanando. Provvedete quindi a ricercare seduta stante il momento e il luogo in cui avete introdotto quell'elemento che ha turbato l'armonia, e allontanatelo con tutti i mezzi che l'Insegnamento mette a vostra disposizione per perfezionarvi e purificarvi.

In realtà, so bene che la semplicità non è così semplice. Si tratta anzi della cosa più complessa. Gli esseri umani si sono inoltrati verso la periferia della vita, al punto che per loro è ormai difficile ritornare verso il sole, verso il centro, verso l'unità. Bisogna possedere un'infinità di conoscenze, di mezzi, di capacità affinché ci si possa spogliare di tutti gli elementi estranei e contraddittori che attualmente formano nell'essere umano un miscuglio inestricabile. Spogliarsi, liberarsi, distaccarsi: è questa la semplicità. Non è forse complicato? Per riuscirci, occorrono un sapere, una volontà, una forza non comuni! Non è dunque così semplice. Certo, è facile a dirsi, ma per realizzarlo non esiste nulla di più complesso della semplicità. Proprio per questa ragione, l'Insegnamento ha impartito innumerevoli spiegazioni, metodi, esercizi, attività.

Bisogna compiere un lavoro immane per potersi finalmente ripulire da tutto ciò che si è accumulato in termini di concetti erronei, sentimenti negativi o abitudini nocive! Si può comunque riuscire a diventare semplici all'istante, ma solo nel pensiero. Per quanto attiene al comportamento e ai sentimenti, è molto più difficile. Se tuttavia ci impegneremo ogni giorno a introdurre la semplicità nel pensiero, questa semplicità andrà progressivamente ad insediarsi nei sentimenti e nelle azioni, invadendo tutto il nostro essere, fino al momento in cui diventerà come un diamante, puro, trasparente, resistente, prezioso. Per approdare a questa semplicità, a questa limpidezza, il discepolo deve liberarsi di tutto il bagaglio di nozioni errate che ha ricevuto dalla sua famiglia, dalla società e che contraddice la filosofia degli Iniziati. Sì, perché ciò rappresenta un ostacolo alla sua evoluzione. State presenziando all'insegnamento della semplicità, all'insegnamento della luce, eppure conservate ancora le opinioni e i punti di vista di molte altre persone che non sono mai vissute in questa semplicità. Non evolvete perché in voi tutto si mescola. Ora dovete effettuare una cernita, passando in rassegna, soppesando e analizzando qualunque cosa abbiate ricevuto; serbate ciò che corrisponde a quanto vi viene insegnato qui per dirigerli verso l'unità, verso la perfezione, verso il Signore; rifiutate tutto il resto!

Poiché siamo all'inizio di un nuovo anno, questo è il lavoro che il Cielo vi chiede di compiere: passare in rassegna tutto ciò che avete imparato, tutto ciò che avete ricevuto, verificando se si armonizza con l'idea fondamentale che contraddistingue e l'Insegnamento della Fratellanza Bianca Universale; in caso affermativo, sottolineatelo, consolidatelo, approfonditelo. Se invece si tratta di inezie che contraddicono l'Insegnamento e vi creano degli impedimenti, rifiutatele. Poi vi sentirete notevolmente liberi e leggeri! Vi sorprenderete nel vedere come salite, come volate... Ora come ora avete ancora molta zavorra che vi trattiene alla terra; di conseguenza, il vostro pallone non può salire. Bisogna gettare tutti quei pesi. È questo il lavoro assegnato per quest'anno. È serio, molto serio. Se non si sa quale lavoro si deve svolgere, gli anni passano e non si progredisce.

Ieri un fratello mi ha detto: "O Maestro, sento che da anni non faccio progressi... Mi dica come devo agire affinché io non continui più a sprecare il mio tempo." Finalmente una persona che si è resa conto di aver perso molto tempo! Si crede che basti essere presenti nell'Insegnamento. Non si ha in mente un lavoro ben definito e determinato seppure sia proprio questo l'aspetto che più conta: avere un programma da realizzare. Quando stabilite un programma, anche se vi fosse impedito di realizzarlo, perlomeno da qualche parte ci sarebbe qualcosa che è stato inciso e

scavato, mentre le forze del subconscio vengono a lavorare proprio lì per realizzarlo, per riempire quei canali da voi scavati. Se non scavate nulla anzitempo, l'anno trascorrerà senza la benché minima realizzazione. Quando cade la pioggia, l'acqua segue esattamente i canaletti che avete predisposto. Bisogna dunque preparare e il terreno, preparare i canaletti... Tutto avviene come in un transistor: sono stati tracciati alcuni circuiti con un po' di vernice metallica e la corrente circola secondo il tracciato proprio come se ci fossero dei fili elettrici. Dunque, per quest'anno mettete in programma la cernita. Che si tratti di un'attività, di un'associazione, di un'impresa, di un'amicizia, esaminatela da questa angolazione; essa vi condurrà verso l'unità, verso la semplicità, verso la perfezione, verso Dio, oppure il contrario... A tale riguardo, ci sono sempre dei segni premonitori. Se avvertite un'oscurità nei vostri pensieri, un turbamento nei vostri sentimenti o un'indecisione nella vostra volontà, non impegnatevi, poiché questo è il criterio assoluto. Molti sono coscienti di tali avvertimenti, ma dal momento che hanno voglia di soddisfare i loro desideri, si dimostrano sordi a questi moniti, salvo poi naturalmente rimpiangerlo. C'è sempre un avvertimento, ma raramente se ne tiene conto perché la tentazione e il fascino esercitato da questi desideri sono troppo intensi.

Quantunque io parli come agisco, so che gli esseri umani preferiscono la complessità. Se per esempio si dice loro, che sarebbe possibile, conducendo un'esistenza semplice, normale e naturale, vivere in un mondo senza malattie, senza miseria, senza prigionie, senza guerra, dapprima non crederanno nemmeno che sia possibile, e in seguito non faranno nulla per favorire una simile realtà. Osservate tuttavia come vanno le cose attualmente: si è obbligati ad arrestare delle persone, a giudicarle, a punirle... o a costruire tanti ospedali provvisti di numerose apparecchiature, a produrre numerosi rimedi per curarle... E tutte queste guerre con così tante vittime e distruzioni!... Direte: "Ma è sempre stato così!" No, non è sempre stato così.

La Bibbia, come la maggior parte dei Libri sacri, parla di un periodo in cui gli esseri umani conducevano un'esistenza semplice. Nel Paradiso, Adamo ed Eva conducevano nella gioia e nella luce una vita senza la contaminazione di elementi estranei. Il serpente segna l'inizio della contaminazione, e da quel momento la vita è divenuta complicata: l'uomo ha dovuto guadagnarsi il pane con il sudore della fronte e la donna partorire nel dolore. Poi, è stato commesso il primo delitto: Caino che ha ucciso Abele, ecc, ecc. Il concetto di allontanamento dalla sorgente è stato presentato da Mosè sotto forma di racconto, ma può essere presentato in qualunque modo; io ve lo presento sotto una forma geometrica: il centro del cerchio e la circonferenza.

Dunque, a mano a mano che gli esseri umani si sono allontanati dal centro, tutto si è complicato sempre più, ed ormai è divenuto inestricabile. L'obbligo di creare delle reti di spionaggio, ha reso necessaria la creazione di reti di controspionaggio. Dovunque si vedono solo comitati, società, organizzazioni ufficiali o segrete. Bisogna sorvegliare questo, diffidare di quello, mentre anche coloro che si sentono sorvegliati, si organizzano per sorvegliare gli altri. Dal momento che si è iniziato a deviare, ad uscire dalla luce, a trasgredire una legge, le cose non fanno che complicarsi. Vi proporrò un'immagine. È estate, il sole brilla, fa caldo: la vita è molto semplice. Ma ecco l'inverno che richiede l'uso di termosifoni, carbone, metano... Bisogna fare provviste... Occorre un maggior numero di indumenti e più illuminazione. E poi c'è la nebbia, la neve, è meno agevole comunicare, aumenta il rischio di incidenti, ecc. Dunque, meno luce, meno calore e tutto risulta più complicato.

Perciò ricorre nuovamente il simbolo del sole che vi ho sempre fornito. Più ci si allontana dal sole, più diminuiscono il calore e la luce, e in quel momento anche la vita si accorcia poiché la vita non è altro che il calore e la luce del sole. Allora, tutto si complica: bisogna cercare di avere più luce, di riscaldarsi, di proteggersi... Dal momento che nei pensieri, nei sentimenti, in tutti i settori della vita, gli esseri umani si sono allontanati dal sole, va da sé che la loro esistenza è divenuta complicata.

Il giorno in cui gli esseri umani comprenderanno che si devono dirigere verso il sole, verso la luce, verso il Signore, tutto diventerà chiaro, semplice, facile.

Certo, non in un colpo solo, dato che ci vorranno anni per ripristinare tutto; ma è l'unico mezzo, l'unico sentiero, l'unico metodo. Non bisogna mai dimenticare che quando ci si allontana dalla luce, dal calore o dalla vita, tutto si complica. Che cosa succede all'animale che si è allontanato dal suo nido o dalla tana? E al bambino che si è allontanato dalla casa?... Perfino nell'ambito di particolari distribuzioni, quelli che sono più vicini prendono i pezzi più grandi e non rimane più nulla per gli altri che sono troppo lontani. Sappiate che la parola "lontano" è catastrofica... ad eccezione di quando ci si trova lontano dall'Inferno, lontano dalle tenebre, lontano dalle follie perché allora ci si trova vicino al Cielo, alla luce, alla saggezza.

Ogni giorno, al mattino, alla sera, ci dobbiamo avvicinare alla luce, al calore e alla vita, a quel sole spirituale che è Dio. Certo, bisogna vivere, bisogna mangiare, bisogna respirare, ma tutto deve essere fatto con lo scopo di avvicinarsi alla sorgente. Nell'attimo in cui si ha la percezione che si comincia ad allontanarsi, ci si deve fermare per risistemare le cose; a quel punto si riceve di nuovo una profusione di luce e di gioia a livello interiore, perché la situazione è stata risistemata, si è stati buoni, perspicaci, attenti. Al contrario, tutti coloro che, malgrado gli avvertimenti, continuano a vivere nel disordine, a divertirsi, a sprecare le loro energie, permettono che la situazione degeneri fino alla rovina. Ciò che impedisce agli esseri umani di comprendere risiede nel fatto che spesso le cose si svolgono con grande lentezza, la rovina non avviene subito, e neppure il miglioramento. Allora, dicono: "Oh, Oh, che cosa mi viene a raccontare?"

Sto bene, mangio, bevo, ho successo."

Sì, a dispetto dei disordini, delle follie, delle passioni, hanno successo. Ma simili successi hanno breve durata. L'errore degli esseri umani è che traggono conclusioni su quanto accade nell'attimo contingente, per un periodo limitato, ignari del fatto che le leggi sono implacabili e che un giorno o l'altro dovranno soffrire.

Noi tutti siamo venuti sulla terra, abbiamo preso un corpo per riparare i nostri errori del passato e per imparare, ad eccezione di alcuni, peraltro pochissimi, che sono venuti allo scopo di aiutare gli altri. Certo, il corpo fisico è difficile da trasformare, da migliorare, poiché è pesante, grossolano, rigido. Ciò non toglie che esistano altri luoghi all'interno di noi stessi, i mondi dell'anima e dello spirito, che sono estremamente sottili, ed è lì che si può compiere un lavoro per migliorarsi, abbellirsi, arricchirsi. Bisogna dunque cominciare dal pensiero, giacché il corpo fisico seguirà, pur se con maggiore lentezza, quantunque non sia un fatto importante. Quel che conta è che nell'anima, nello spirito, nel pensiero, nel sentimento, noi disponiamo della massima libertà per lavorare nell'intento di migliorare le cose. Forse questo lavoro non si rifletterà completamente nel corpo fisico, ma perlomeno il corpo fisico migliorerà, e un giorno ritorneremo con dei corpi del tutto nuovi, flessuosi, belli, espressivi, perché la nostra anima, il nostro spirito, il nostro pensiero avranno compiuto un lavoro gigantesco.

Si può migliorare lo stato del corpo fisico. Ho sempre insistito a questo proposito: si può, per esempio, ritardare l'invecchiamento, la decrepitezza. La possibilità di mantenerlo per millenni rappresenta comunque un'altra questione, giacché occorre l'elisir della vita immortale, la qual cosa non rientra nello scopo del nostro insegnamento. È ovvio che partecipando al lavoro spirituale, anche il corpo fisico beneficia di una serie di miglioramenti, ma non dobbiamo concentrarci su di esso, perché il corpo è limitato, ha un inizio e una fine. La nostra vera preoccupazione è circoscritta alla vita interiore, ricca, illimitata, infinita, ed è su questo aspetto che occorre lavorare.

Discendendo nella materia, l'uomo si è caricato di ogni sorta di complessità delle quali ormai non si può più sbarazzare. La vita è complicata perché la natura dell'uomo è complicata, ma questo non deve durare in eterno, dal momento che l'uomo deve tornare verso la semplicità. Direte: "Oh! Sarà noioso!" Può darsi; è possibile che la semplicità sia noiosa, mentre la complicazione è divertentissima e coinvolgente; se non altro vi fa correre e vi fa strappare i capelli, è molto interessante. Osservate, per esempio, la vita della gente onesta: come potete trarre un romanzo o un film dalla vita di quelle persone? Non c'è niente da raccontare. Mentre la vita di un criminale, di un agente segreto, di una spia...! Quali peripezie, quali complicazio



ni avvincenti! E la vita di una ragazza semplice, innocente, non è interessante, al contrario di quella di una donna fatale, seduttrice, perversa! Comprendo molto bene, ma non è un buon motivo perché la cosa continui all'infinito, e se mi dite che e la vita semplice sarà noiosissima, vi risponderò che non sapete di che cosa state parlando. Com'è possibile che gli Angeli, gli Arcangeli, o addirittura i grandi Maestri che vivono questa vita semplice, luminosa, divina, non si siano ancora annoiati?

La vita semplice è straordinariamente abbondante, varia, diversificata. La luce è semplice, ma possiede dei colori, dei suoni, dei profumi. Non bisogna confondere la semplicità con la povertà. Certo, si parla di vita semplice per i contadini, per gli analfabeti, per i selvaggi, ma la vita semplice, così come la intendono gli Iniziati, è la vita più ricca e più bella perché dispone di tutto il Cielo. Anche il diamante è semplice, carbonio allo stato puro, pur essendo considerato come la più bella delle pietre preziose: lo si guarda, si rimane estasiati, senza contare che molte persone hanno fatto di tutto fino al punto di commettere dei crimini pur di averlo sui loro anelli, sulle loro collane, sulle loro corone... Vedete, la vera semplicità è ravvisabile nel diamante; allora come potete pensare che la semplicità sia povera, noiosa, monotona?

Miei cari fratelli e sorelle, questo argomento sta cominciando ad essere un po' più chiaro? L'intera vita ci fornisce materiale in abbondanza a tale scopo; l'intera vita, l'intera natura, l'intero universo ci forniscono le argomentazioni, gli elementi per vederci chiaro.

Sèvres, 2 gennaio 1968

### III

Verità oggettiva e Verità soggettiva

Nella vita corrente, nelle conversazioni, nelle cronache, nelle testimonianze, a tutte le persone viene chiesto di essere oggettive cioè di essere esatte, precise, di non mettere al primo posto le loro impressioni personali. E si ha ragione, poiché spesso la persona che si esprime non è molto sviluppata mentalmente, è dominata dai suoi sentimenti e allora farfuglia, devia dall'argomento, mescola tutto... È normale e che le si chieda di essere "oggettiva". Che cosa si intende per oggettività, e perché si diffida giustappunto della soggettività? Fra poco riceverete delle nozioni giuste; cercate solo di comprendermi.

Quando una persona vi racconta un avvenimento al quale ha assistito, è inevitabile che se inizia a mescolarlo con i suoi punti di vista, sentimenti, impressioni, e spesso addirittura con la sua immaginazione, non avrete un'idea precisa di ciò che è realmente accaduto. Ecco perché le chiedete di riprodurre solo quello che ha visto e sentito: le parole, i gesti, il tempo, le distanze, proprio come se l'evento fosse stato fotografato o inciso sul nastro di un registratore. Ciò non toglie che in realtà, esortandola a presentare esclusivamente quanto è avvenuto sul piano fisico e materiale, le chiedete di limitarsi, di soffermarsi su un unico aspetto delle cose; anche in questo caso si tratta di qualcosa d'incompleto, e alla fine non sarete informati sulla realtà più di quanto lo sareste stati nell'ipotesi in cui la persona si fosse lasciata andare alla sua soggettività. Un essere umano non si limita a rappresentare una forma, qualche gesto e qualche parola, ma, nella sua sfera interiore, egli possiede tutta una vita impalpabile che emana, che si diffonde, e se non potete vedere nulla né avere la percezione di questa vita per presentarla e spiegarla, come potrete essere nel vero, dicendo: "Io sono oggettivo"?

Un Iniziato che possiede la conoscenza di tutti i mondi vi fornisce gli strumenti per discernere i momenti in cui vi trovate nella sfera soggettiva, illusoria, fumosa e morbosa. Tuttavia, egli vi spiega anche come il mondo oggettivo non sia quello che voi percepite solo attraverso i cinque sensi, e come le informazioni che i cinque sensi vi trasmettono restino dunque incomplete.

A quel punto vi fornisce gli strumenti per sviluppare altre facoltà. Vi induce ad attraversare questa zona di percezioni illusorie, conducendovi nei mondi spirituali dove vedete le cose con la stessa chiarezza, la stessa esattezza e precisione

e che manifestate sul piano fisico. Solo allora contemplerete la vera vita, avrete una visione completa delle cose e, quando dovrete spiegarle o descriverle, presenterete l'esatta realtà perché non vi limiterete a raccontare delle vicende personali, senza neppure soffermarvi sul contorno, sull'apparenza delle cose. Infatti, al di là di quello che si vede e si sente, si producono numerosi altri fenomeni per i quali non si hanno né orecchie né occhi né un cervello superiori, dunque, così va il mondo, nelle menzogne e nelle inesattezze!

E che direste se ora vi dimostrassi che tutto è soggettivo? Sì, poiché se non avete per l'appunto questa vita soggettiva, questa vita psichica, con i vostri pensieri, i vostri sentimenti, che cosa è destinato a rimanervi in termini di oggettività? Nulla. Neppure il mondo oggettivo esisterà più per voi. Quella vita oggettiva di cui andate tanto fieri esiste solo grazie alla vostra vita soggettiva, al punto che se la sopprimerete non vi sarà più niente di oggettivo per voi: sarete morti, e per i morti non c'è più nulla né di oggettivo né di soggettivo; è finita. Per i vivi, grazie alla loro vita soggettiva, esiste qualcosa che viene designato con l'appellativo di mondo oggettivo. Come può sapere un morto se esistono il sole, le stelle, gli alberi, le montagne? È morto... Allora che cosa deve fare il discepolo? Sotto la guida del suo istruttore, deve gettare uno sguardo sulla sua vita interiore, sulla sua vita soggettiva, se volete, per superare quella zona d'ombra, di polvere e di nebbia che esiste realmente (non ho mai detto che dovete accettare qualunque cosa si manifesti nella vostra interiorità!) e salire molto in alto fino alla vetta delle montagne spirituali, il che equivale a raggiungere il piano causale. La nebbia costituisce tutta una serie di emanazioni grossolane del cuore umano, ravvisabili nell'emotività, nell'ipersensibilità, nella sensualità e la polvere è assimilabile a tutte le illusioni, a tutti i calcoli personali dell'intelletto. Quando l'uomo non lavora correttamente con il suo cuore, l'eccesso di sentimentalismo e di sensualità esagerata producono una nebbia che gli ottenebra la vista. Quando neppure l'intelletto umano lavora correttamente smuovendo troppe cose, esso produce una polvere che gli impedisce parimenti di vederci chiaro. Bisogna dunque salire molto in alto, oltre il mondo della nebbia e della polvere, sul piano causale, sulle alte montagne spirituali. Solo allora si comprenderà che se esiste un mondo soggettivo inferiore nel quale gli esseri umani si smarriscono, esiste anche un mondo soggettivo superiore nel quale i medesimi otterranno la visione chiara delle cose: la verità.

Il mondo soggettivo è all'origine di tutto, è la causa di tutto, è il centro di tutto, non certo il mondo oggettivo. Quest'ultimo costituisce uno schermo, una conformazione, una manifestazione, una concretizzazione, un'emanazione del mondo soggettivo il quale ha dunque la priorità assoluta. Ad ogni buon conto, per non essere avviluppati dalle menzogne e dalle illusioni, bisogna elevarsi fino ai piani superiori del mondo soggettivo. Ecco perché gli esseri umani, ignari del sentiero che permetterebbe loro di sfuggire al mondo soggettivo inferiore, conservano sul mondo soggettivo una serie di nozioni del tutto sbagliate. Occorre dunque illuminarli, insegnando loro a salire molto in alto fino a quel mondo di chiarezza, rappresentato dal piano causale. Non crediate che concentrandovi sulla sfera oggettiva riuscirete a vederci chiaro. Niente affatto, poiché la chiarezza non alberga lì. Ciò non toglie che sia presente, compatibilmente con la vostra capacità di proiettarvi la luce. Se invece non avete quella luce, quel faro, quel proiettore del vostro mondo soggettivo, non otterrete alcun barlume di chiarezza nel mondo oggettivo. Al mondo oggettivo non è mai dato di avere la luce e, se non c'è un fascio luminoso che proviene dall'altro lato, regneranno sempre le tenebre e il caos. Se quindi vi rifugerete lì, come fanno tutti, vi allontanerete dalla luce, dalla vita, dalla sorgente. Bisogna liberare gli esseri umani da tutti questi errori, altrimenti non potranno mai trovare la verità.

Non si può essere oggettivi, poiché si è sempre soggettivi in un modo inferiore o superiore. Non si può essere oggettivi, dal momento che il mondo oggettivo rappresenta sempre qualcosa all'esterno di voi; non siete voi. Perciò, quando vi viene chiesto di essere oggettivi, è proprio come se vi si dicesse: "Ma non siate voi, mio Dio, affinché io sia contento!" Non è possibile. Per essere autentici bisognerebbe non essere se stessi, ma che idiozia è mai questa? Non si può non essere se stessi, si è quello che si è. È chiaro adesso?

Quando un Iniziato presenta un avvenimento, descrive quello che vede, quello che ha visto e quello che gli altri non vedono. Prendete, ad esempio, San Giovanni. .. Quando nell'Apocalisse racconta tutte le sue visioni, è oggettivo o soggettivo? Tutti penseranno che sia soggettivo, dunque poco affidabile e che si debba accantonare quanto ha affermato. Perfino la Chiesa, che si è lasciata trascinare nell'oggettività, ha trascurato l'Apocalisse. A questo punto ditemi se era oggettivo o soggettivo. Aveva realmente visto simili cose? Era sul piano fisico o sul piano spirituale?... Sono tutte problematiche da sviscerare.

Perché Dio ha creato il mondo? E che cos'è il mondo?... Affinché il concetto vi sia maggiormente chiaro, formuleremo il seguente esempio. Un artista (uno scultore, un pittore...) ha bisogno di una materia da forgiare, non importa se è marmo o una tela con i colori. Se non dispone di questa materia, non può esteriorizzare nulla di ciò che racchiude dentro di sé. Analogamente si spiega la creazione. Dio ha creato la materia per poterla modellare, e per creare questa materia, Egli ha prelevato qualcosa da Se stesso, una quintessenza che ha condensato. Si dice che abbia creato il mondo dal nulla. In realtà, Egli l'ha estrapolato da Se stesso, proiettandolo all'esterno. È questo il mondo oggettivo! Il mondo soggettivo è Dio medesimo, mentre il mondo oggettivo è lo schermo sul quale Dio ha voluto proiettarsi. Per quanto riguarda gli esseri umani, uomini e donne, che sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio, non fanno che riprodurre il lavoro del Signore sulla materia, e i figli costituiscono il risultato di questo lavoro. Ciò che avviene qui, in basso, è solo il riflesso di ciò che avviene in alto.

Dio è un artista, uno scultore. Aveva bisogno di una materia per poter modellare le sue statuette e, a mano a mano che le creava, Egli ne rimaneva estasiato: "Quanto è bello!"... "E Dio vide che era buono", scrive Mosè nella Genesi. Riguardo a ciò che era malriuscito, Egli lo distruggeva e ricominciava. Quindi adesso, se le mie spiegazioni vi hanno suscitato sdegno e indignazione, andate a chiederGli se è vero. Il fatto più sorprendente è che Egli vi dirà: "Ma sì, è vero, sono le spiegazioni che per ora corrispondono al livello di comprensione degli esseri umani. Quando saranno più evoluti, verranno fornite loro altre spiegazioni."

Dio è un artista, ed è felice, lavora, è occupato. Dunque, quando gli esseri umani lavorano sulla materia per modellarla e forgiarla sono nel vero perché Dio stesso ha fatto altrettanto, con l'unica differenza che Dio non dimentica mai di essere Dio: si occupa della materia, ma non si dimentica mai della materia. Sa di essere la causa di tutto e forgia la materia, ovverosia il mondo oggettivo, senza dimenticare che tutto dipende da Lui, che l'elemento essenziale è Lui, non la materia. Occupandosi invece della materia, gli esseri umani vi si lasciano assorbire, poiché hanno dimenticato di essere loro questo elemento essenziale, di possedere tutto a livello interiore, di essere delle divinità.

L'essere umano non deve smettere di occuparsi della materia, ma limitarsi a comprendere che ne esistono vari tipi, e che oltre la materia densa e grossolana, ne esiste un'altra più sottile, più tenue, cristallina, pura, luminosa, pronta ad assumere tutte le forme, tutte le sfumature più divine che lo spirito le vorrà imprimere. Egli deve dunque iniziare ad occuparsi di questa materia che esiste all'interno di se stesso per attribuirle delle forme, dei colori... Ed è così che, in futuro, l'uomo sarà un artista che popolerà la terra e l'intero universo con tutte le sue creazioni alate. Mai l'uomo cesserà di occuparsi del lato oggettivo, della materia, ma si creerà sempre più un'espansione all'interno della sua coscienza, un arricchimento che lo indurrà a cambiare attività, a cambiare soggetto; ma si occuperà sempre della materia, egli si dedicherà ad un'altra materia vergine, ad una materia celeste. Direte: "Ma allora, Lei non si schiera contro gli scienziati che si occupano della materia! Si pensava che fosse in collera con loro e che avrebbe voluto che si dedicassero solo allo spirito!" Può darsi che ciò sia accaduto in assenza di condizioni favorevoli che mi consentissero di spiegarmi con chiarezza. Impedire alla gente di lavorare sulla materia, di essere dei creatori, degli artisti, significa non comprendere nulla. Se io critico gli scienziati, è perché la maggior parte di loro si occupa solo della materia negando tutto il resto. Esistono così tante questioni alle quali potrebbero rivolgere la loro attenzione, anche nella sfera oggettiva, nella sfera della materia! Infatti, la m

ateria esiste anche nel mondo eterico, nel mondo astrale. Credete ora che gli Iniziati si siano preoccupati di lavorare esclusivamente sullo spirito? Allora come hanno scoperto l'alchimia, l'astrologia, la magia? Come hanno tramandato tutta una scienza imperniata sulle piante, sui cristalli, sugli animali? Se si occupassero solo dello spirito, come avrebbero potuto esplorare la materia? Il fatto è che per loro, il termine "materia" presentava un'accezione molto più ampia, molto più vasta rispetto a quanto avviene presso gli scienziati ufficiali che non sanno ancora che cosa sia. D'altra parte questi ultimi hanno già avuto alcune sorprese, dato che attualmente, tutte le nozioni che possedevano sull'argomento della materia si trovano ad essere rivoluzionate al punto che la materia è divenuta per loro una specie di energia. Ma non è finita qui, giacché nel volgere di qualche tempo apprenderanno a numerose altre scoperte che li avvicineranno sempre più alle conoscenze degli Iniziati.

Gli Iniziati sapevano molte più cose sulla materia rispetto agli scienziati attuali, ma c'è materia e materia. Capitemi bene, non c'è nulla di male ad occuparsi della materia, a lavorare su di essa per modellarla e scoprire tutto ciò che racchiude. Dio lo fa ogni giorno, tutti gli Iniziati lo fanno da quando è avvenuta la creazione del mondo. Quanto a me, di che cosa pensate che mi occupi? Della materia. Lavoro giorno e notte su una materia che voi non vedete, che è la mia materia. Non lavoro su una materia estranea, ma sulla materia che il Cielo mi ha dato e che mi appartiene. Gli scienziati si occupano invece di una materia che si trova al di fuori di loro e dalla quale non otterranno molto, poiché non appartiene loro e perdono quindi il loro tempo... Gli scultori si preoccupano di modellare il legno, la pietra, la creta, o non so che altro, ma mai la loro materia... I pittori mettono alcuni colori sulle tele o sui muri, ma mai in loro stessi... E i chimici lavorano con le loro provette nell'intento di creare delle combinazioni di elementi, ma non cercano mai di entrare nei loro laboratori interiori per operarvi un'alchimia spirituale... Certo, noi non saremo mai considerati degli artisti o degli scienziati, perché i nostri quadri, le nostre statue, i nostri laboratori non sono visibili. Eppure un giorno, tutti si occuperanno di questo lavoro e comprenderanno che il resto non contava nulla rispetto al lavoro che può essere compiuto su se stessi, sulla propria materia. Per compiere un simile lavoro, bisogna essere onniscienti: bisogna essere meccanici, chimici, biologi, astronomi, pittori, musicisti... Non disponendo di tutte queste conoscenze, gli esseri umani si occupano della materia oggettiva per la quale è sufficiente sapere poche cose. Il lavoro degli Iniziati è invece molto più difficile, ma è la pienezza. Questo lavoro sulla propria materia è il lavoro di Dio. Dio lavora sulla Sua materia, ed è per questo che Egli si trova nella pienezza, Egli sa tutto, Egli può tutto, a differenza dell'uomo che non lavora sulla sua materia, ma su qualcosa che non lo rappresenta, dibattendosi nel vuoto. Quando possiede denaro, apparecchi e armi, pensa di essere onnipotente ed effettivamente lo è fintanto che può disporre di tutto questo. Se invece lo perde, diviene oltremodo debole, malaticcio, vulnerabile e ha paura. Certo, perché tutto questo non gli apparteneva davvero, a differenza di quanto accade agli Iniziati, i quali possiedono realmente tutto ciò che hanno. Qualunque cosa togliate loro dai beni materiali che possiedono, si sentiranno sempre luminosi, potenti e integri, perché le loro ricchezze, i loro apparecchi, le loro armi non si trovano a livello esteriore. Tutti coloro che possiedono qualcosa esteriormente, in realtà non possiedono nulla, in quanto ciò non appartiene loro. È questa la verità, in virtù della quale compiangio quelle persone: pur avendo accumulato ricchezze al loro esterno, pur possedendo delle armi al loro esterno, rimangono poveri e deboli. Gli Iniziati, che hanno compreso dove risiede la vera forza, accumulano invece questa forza in loro stessi e l'avranno per sempre, nessuno potrà usurpargliela. A prescindere dai mutamenti in atto nel mondo, hanno capito dove risiede la forza, dove risiede la ricchezza.

Ora volete forse convincermi che sono gli altri ad aver ragione e ad essere nel vero? Permettetemi di sorridere; fra qualche tempo si vedrà se sono effettivamente nel vero. Tutto ciò che hanno fatto all'esterno non appartiene loro e di tutti quegli apparecchi che costruiscono, non ne rimarrà neppure uno in loro o con loro. Sono come quel generale che si saluta quando lo si incontra per via delle sue dec

orazioni; ma quando si trova immerso nella vasca da bagno, malaticcio, mingherlino e cancrenoso, nessuno si sognerebbe mai di alzare una mano per salutarlo. Per contro, gli Iniziati, che hanno lavorato sui loro apparecchi interiori, trasportano questi ultimi dovunque vadano.

È indispensabile che abbiate un concetto chiaro di ciò che rappresentano i veri Iniziati. Checché se ne dica, sono nel vero, perché con il loro spirito, che è divino, essi lavorano sulla loro materia: sono i veri artisti, i veri creatori e tutti un giorno andranno ad istruirsi presso di loro, perché sono gli unici depositari della verità. Lavorano come il Signore che lavora sulla materia che Lui stesso ha creato e che Gli appartiene. Per questo motivo, miei cari fratelli e sorelle, mi ritrovo a toccare le questioni più importanti, che sono fondamentali ed eterne. Qualunque cosa si faccia, non ci si può sottrarre a tutto questo... Oggi vi ho fatto dono di alcuni tesori.

Le Bonfin, 11 agosto 1965

IV

L'insieme e i particolari

La vita equivale ad avere molto amore nel proprio cuore; non occorre cercare niente'altro. Senza l'amore la vita non è vita, bensì un tormento. Se trascurate e sottovalutate questo stato di coscienza che è l'amore, rimarrete sempre delusi. Dipende da voi amare. Quando volete amare, potete farlo.

So che vi mancano molte cose, ma so anche che nel vostro cuore e nella vostra anima esiste molto di più, come se tutta la terra, tutto il cielo, tutto l'universo vi appartenessero. Avete questa sensazione ed è proprio questa sensazione che corrisponde alla realtà. Non serve a niente possedere tutti i vantaggi materiali se nel frattempo la vostra coscienza è dilaniata dal tormento. L'importante è amare e, così facendo, sarete felici in qualunque circostanza. Eppure, dal momento che l'amore non conta nella mente degli esseri umani, questi ultimi si preoccupano perennemente di non farsi mancare le cose materiali e, ciononostante, sono infelici. Stimatevi bene a sentire: vi mancano il gas, l'elettricità, l'automobile, il denaro, i gioielli, la casa, la moglie, il marito... soffrite certamente a causa di simili privazioni, ma perché, all'improvviso, vi sentite felici, dopo aver ascoltato un po' di musica, dopo aver cantato?

Direte: "Sono attività che si esauriscono nel volgere di un minuto, per cui non fanno testo!" E chi vi impedisce di prolungare questo minuto perché diventi un'eternità, chi? Nessuno, se non la vostra mancanza di sapere, la vostra mancanza di luce. Ecco di che cosa si è sprovvisti; non manca niente'altro!

Ora più che mai si ha tutto. È vero che in passato agli esseri umani mancavano molte cose, ma oggi, perfino i più poveri hanno quello che i più ricchi vissuti in epoche remote non possedevano. Ciò che manca, l'ho sempre sostenuto, è la luce, è il sapere, e forse anche un poco di volontà.

Come mai vi vedo felici? Improvvisamente siete diventati felici. Vi sentite infelici solo quando tornate a casa vostra, perché non pensate più alla potenza dell'amore e riannodate i contatti con la sedicente "realtà". La realtà deve essere necessariamente brutta e triste? No, ma molto dipende dal modo in cui si è abituati a considerare le cose, credetemi. Perché esistono persone felici, indipendentemente dalle condizioni fisiche e materiali? Gli esseri umani sono sempre meno in contatto con la sfera interiore che costituisce la vera ricchezza, il vero splendore, e tale atteggiamento è alla base di ogni sventura. Non volete comprendermi, giacché per voi sono solo parole e dite: "No, no, io ho bisogno di questo e di quest'altro...". So benissimo che avete dei bisogni, tutti li abbiamo! E perché non attribuire un peso maggiore alla potenza del pensiero, alla potenza dell'amore, della vita?

Come oggi: guardate, vi sento felici come se non vi mancasse nulla; persino coloro che erano afflitti da disturbi e preoccupazioni non li avvertono più. Solo in un secondo tempo, quando questo stato si dissolve, si rendono conto di essere malati o preoccupati. Prima invece, regnavano solo la vita, la felicità, la luce. Ponete l'accento soprattutto su questo aspetto e vedrete che in tutte le circostanze troverete una ragione per essere felici. Quand'anche vostro marito vi lasci

asse, direste: "Oh, non è l'unico al mondo, esistono ancora milioni di mariti!" E se vi sentite stanchi, penserete: "Bene, oggi sono sfinito, ma questo non significa che domani accadrà la stessa cosa." Dipende da voi saper utilizzare il vostro pensiero per trasformare una situazione. Solo gli oggetti inanimati sono condannati a subire il loro destino in eterno. Se è una pietra, è una pietra... Se è una scheggia di vetro, è una scheggia di vetro... devono aspettare che la pioggia, il caldo, l'umidità agiscano su di loro. L'uomo invece può contare su una serie di eccezionali possibilità. Eppure, anziché esplorare il terreno per scoprire le possibilità di cui dispone, si preoccupa sempre di ciò che gli manca, finendo immancabilmente per piagnucolare e gridare!

Mi capita anche di sentir parlare alcune persone in televisione, dei sedicenti grandi pensatori, che raccontano certe idiozie! Oh, certo dispongono di un intelletto che lavora, ma che si limita a scoprire l'apparenza delle cose. Tutti ne rimangono estasiati: "Quanto è originale, che filosofia profonda!" Sì, tranne per il fatto che non è veritiera. Concordo sull'idea che una simile filosofia colpisce, suscita entusiasmo ed è sorprendente; comunque sia, non è veritiera. Esistono numerosi pensatori di questo tipo che vanno di qua e di là per avvelenare il mondo intero, presentando dei concetti che per quanto veri possano apparire, in realtà non lo sono affatto. E la folla ne è estasiata. Essendo sprovvista del benché minimo criterio, applaude a qualunque idiozia; ecco come si propagano gli errori! Fino al giorno in cui i pensatori si decideranno a studiare la scienza iniziatica per comprendere che, senza la conoscenza di talune verità, non potranno mai giudicare o ragionare in modo corretto, non avranno mai occhi per vedere la realtà soffermandosi solo sull'apparenza delle cose.

Come vi dicevo ieri, quando vi elevate, ovverosia quando vi avvicinate al principio divino, può darsi che non vi limitiate più a scorgere un solo particolare, ma che vediate un'immensità, qualcosa di coerente, un'unità, estrapolando un concetto d'insieme sulla natura delle cose. Se invece discendete verso il piano fisico, verso la materia, noterete i più piccoli particolari la qual cosa è indubbiamente interessante - ma non avrete più la stessa visione d'insieme. Attualmente, gli esseri umani studiano solo la materia; ora, per poter studiare la materia, bisogna addentarsi nei particolari e limitarsi.

È questa, dunque, la differenza tra il lavoro della scienza ufficiale e il lavoro degli Iniziati. Gli Iniziati, che vogliono vedere l'insieme, l'unità, che vogliono fare la sintesi, si allontanano dalla materia, ragion per cui possiedono delle nozioni radicalmente diverse rispetto agli scienziati che hanno smarrito il concetto dell'insieme, limitandosi ai particolari. D'altra parte, la specializzazione rivela fino a che punto l'uomo si sia dovuto limitare per studiare la materia.

In medicina, per esempio, l'uno considera solo le orecchie, l'altro gli occhi o il cuore... È giusto studiare i particolari, ma è preferibile studiare l'insieme. In realtà, ciò dipende dall'obiettivo che si vuole raggiungere; inutile dire che, se volete specializzarvi, conoscerete un particolare alla perfezione, ma perderete di vista l'insieme. Se invece studiate l'insieme, non conoscerete i particolari.

Ritengo comunque che sia più vantaggioso studiare l'insieme, dal momento che ciò offre maggiori possibilità, si è al di sopra di tutto, si domina ogni cosa e si hanno quindi più opportunità per intervenire e rimediare. Attraverso la conoscenza dell'insieme, si è più vicini alla verità.

Attualmente, dando la preponderanza allo studio del mondo fisico e della materia, la scienza smarrisce la visione dell'universo e dell'Essere che lo dirige. È forse sufficiente conoscere il vostro naso o il vostro alluce senza sapere come si svolgono gli altri processi nell'insieme del corpo? Eppure è questa l'attuale condizione degli esseri umani: si allontanano sempre più dall'essenziale, si allontanano dal Creatore, dal mondo dei principi. Specializzandosi, si materializzano, si indeboliscono. Certo, quello della specializzazione è un sentiero utile, perfino necessario, e che bisogna percorrere, ma solo dopo aver visto l'insieme, dopo aver fatto la sintesi. A quel punto ci si può permettere di concentrarsi su un angolo del universo per studiarlo, per approfondirlo, senza il pericolo di perdere di vista l'insieme. Se invece comincerete ad esplorare solo un piccolo frammento senza aver studiato l'insieme, vi mancherà sempre qualcosa di essenziale; giudicherete, ragionerete, classificherete le cose in un modo sbagliato.

Se si avesse il tempo di studiare ogni settore in sequenza e con dovizia di particolari, sarebbe indubbiamente molto meglio, ma ci vorrebbe un'eternità. Perlomeno, il metodo degli Iniziati che consiste nel vedere innanzitutto l'insieme, anche se non fornisce una visione molto nitida delle cose, ne dà comunque un'idea precisa. Se in seguito decidessero di concentrarsi su un argomento, lo approfondiranno o meglio di quanto non facciano gli specialisti, poiché la conoscenza che dispongono in merito all'insieme e all'unità li illuminerà su questa piccola particella, che si trova lì, scissa dal tutto, e permetterà loro di collocarla con precisione. Se siete influenzati dalla filosofia attuale, diventerete degli specialisti e studiate solo i rospi, solo le zanzare, i topi, solo le farfalle... non conoscerete nulla dell'insieme, dell'immenso, della vita che abbraccia tutto. Io, non mi sono specializzato... Insomma, sì, un po' mi sono specializzato, comunque, perché si vive sulla terra: ho una laurea in pedagogia e una in psicologia, ma di certo non conosco la pedagogia e la psicologia in virtù di queste lauree. Se le conosco, se sono un po' psicologo e pedagogo, è perché ho scelto di studiare l'elemento più importante: la vita, la vita che scaturisce dalla Sorgente.

Vi proporrò un'immagine. Davanti a voi c'è una mela, una pera o un qualunque altro frutto. Nondimeno questo frutto è già distaccato dall'albero e, se lo studiate, vedrete che è diverso da un frutto che studiate sull'albero dove le forze circolano ancora attraverso di esso. Il frutto che è ancora sull'albero attinge quella linfa che proviene dall'intero universo. Nel momento in cui viene staccato, non è più la stessa cosa, poiché sta perdendo la sua vitalità. Altrettanto dicasi dell'uomo, che deve essere studiato quando è ancora attaccato all'albero, all'Albero cosmico di cui costituisce un frutto, perché solo lassù è vivo, bello, ricco, raggiante. La scienza vuole studiare l'uomo quando è distaccato, quando è caduto dall'albero. Ecco perché, quello che conosce non è ancora l'uomo, ma qualcosa di morto. Direte: "Sì ma almeno in quel caso lo si può sezionare per vedere com'è fatto... Mentre quando è vivo, non lo si può fare, perché urlerebbe". Ebbene, ciò dimostra che occorre individuare un altro mezzo che consenta di studiarlo senza tagliarlo a pezzi, senza vivisezionarlo, un mezzo che consenta di studiarlo da vivo. Questi mezzi esistono. Quando se ne entrerà in possesso, si scopriranno tutte le correnti sottili che circolano non solo nell'uomo, ma anche fra lui e l'universo. Si tratta di una circolazione straordinaria, proprio come quella che esiste tra il frutto e l'albero, o fra la madre e il bambino che porta in grembo. Che circolazione tra l'albero e il frutto, fra la madre e il bambino! Quando il bambino nasce, quando si recide il cordone ombelicale, questi scambi fra la madre e il bambino non avvengono più, ma si perpetuano altri scambi con l'altro albero al quale la stessa madre è attaccata: l'unico albero, l'albero della vita, l'albero cosmico.

Quando prendete un aereo, dall'alto scorgete la sagoma delle montagne, delle città, dei fiumi. Tuttavia, quando siete sulla terra vi ritrovate ad essere limitati, conoscete solo uno spazio esiguo con qualche albero e qualche casetta. Salendo molto in alto, potrete pertanto vedere l'intero pianeta Terra oltre a numerosi altri pianeti, il sole e le costellazioni. La stessa cosa si manifesta anche a livello interiore. Allora che cosa sceglierete?

Se anch'io mi fossi concentrato su di un unico settore, gli scienziati mi avrebbero accettato; ma dal momento che ho considerato l'insieme, la vita, non sarò mai tra gli scienziati, ma sarò tra gli Iniziati, perché tutti hanno seguito questo cammino e mi riconosceranno. A dire il vero, con voi utilizzo ambedue i metodi: in un dato momento scendo per effettuare una piccola precisazione, illuminandola affinché possiate vederla bene, e successivamente vi conduco verso l'insieme. Poi scendo di nuovo, ecc. Mi avvalgo quindi di entrambi i metodi, alternando quello degli specialisti a quello degli Iniziati, ma per me stesso preferisco il secondo metodo: fondermi con il tutto, affinché le energie possano circolare, perché questa è la pienezza.

Quando sono solo nella mia stanza, oppure sulla montagna o davanti all'oceano, perché dovrei soffermarmi su delle inezie? Io amo l'immenso, l'unità e ancora l'immenso. Voglio immergere la mia anima nell'oceano cosmico e bere fino ad espandermi.

Bisogna donare l'immenso all'anima umana, poiché soltanto così essa può gioire e respirare. Datele uno spazio limitato e si sentirà prigioniera. Si tratta peraltro di ciò che accade agli individui: essendosi eccessivamente limitati alle inezie, non

hanno un minuto per immergersi nell'immenso e trovare la pienezza. A quanto pare non ne hanno il tempo. Ebbene, la stanchezza che provano gli esseri umani è ascrivibile a tutte quelle inezie nelle quali si disperdono. Certo, il limite è necessario. Prendete la nascita di un figlio: pur rappresentando un limite, è indispensabile per rendere possibile la manifestazione. Per discendere nella materia, l'uomo si deve limitare; ciò non toglie che al momento della morte, egli ritorni verso l'unità, verso l'immenso. La vita è composta da questi due processi, e per essere felici, dovete saperli applicare nell'ambito della vostra esistenza: entrate nella vostra dimensione interiore, vi congiungete all'universo, all'Anima universale, salvo poi ricominciare a limitarvi per lavorare fra gli esseri umani. Ma non so aggiornatevi troppo a lungo, altrimenti finirete con l'annoiarvi e soffrire. Perciò, imboccate nuovamente il sentiero che conduce verso l'alto e immergetevi nell'oceano cosmico. Se gli esseri umani sono infelici, e si sentono sprofondare nel vuoto e nella disperazione, è perché non sanno mettere in pratica questi due metodi. L'immenso è necessario non meno dei particolari. Gli esseri umani trascurano l'immenso perché secondo loro si tratta di qualcosa di vago e di non meglio definito. Invece io trovo che quel qualcosa di "vago" vi permetterà di avere più luce di quanta ne otterreste limitandovi ai particolari, poiché in quel momento, non avrete più una visione chiara dell'insieme, e tutto vi sfuggirà. Si nutre la convinzione che nei particolari si troverà la luce e la precisione; non è affatto così, è un'illusione. È nel "vago" e nell'"impreciso" che otterrete più luce. Si tratta dell'ennesimo aspetto da dimostrare, ma quante volte l'ho sperimentato! Quante volte mi sono stupito nel vedere come in quest'ambito ritenuto inesatto e impreciso, si trovasse la luce, la forza e la gioia, a differenza di quanto accadeva in ciò che è molto preciso, dove non era presente nessuna luce. Sì, mi sono visto costretto a prenderne atto.

Sèvres, 2 gennaio 1969

V

Le due facce della Verità:  
Il bene e il male

I

Non ci si deve fermare su un unico aspetto della realtà, altrimenti non si diverrà mai ai depositari della verità. Lo stesso principio vale per il male. Nella medaglia rappresentata dalla verità, il bene è una faccia e il male è l'altra faccia. Ecco perché i grandi Iniziati non si accontentano di conoscere il bene, ma conoscono anche il male, vanno a visitare l'Inferno. Certo, prendono delle precauzioni, imbracciano le armi e, una volta ben protetti, scendono fino all'Inferno per studiarne i mondi e gli abitanti. Per loro fu coniata la formula: "Sapere, volere, osare, tacere." Un giorno vi ho spiegato come nell'ambito di questa formula "osare" sia la parola più misteriosa. Sì, perché osare significa osare discendere sino all'Inferno per vedere, comprendere, conoscere, vincere. E poi tacere, perché non bisogna mai parlare dell'Inferno a coloro che non sono preparati ad affrontarlo, altrimenti saranno perduti.

Perciò rammentate sempre che la verità presenta immancabilmente due aspetti: quello puro e quello impuro, quello luminoso e quello tenebroso, e il vero sapere deve contenerli entrambi. Inutile dire che se si è deboli e ignoranti, conviene non andare a esplorare l'inferno, non vi consiglio di provare. Mi limito a spiegarvi che i più grandi Iniziati sono quelli che sono stati capaci di affrontarlo, giacché in quel momento erano i depositari del sapere completo.

LeBonfin, 31 luglio 1970

Le due facce della Verità:  
L'Amore e la Saggezza



## II

La verità è una medaglia di cui l'amore costituisce una faccia e la saggezza l'altra faccia. Se cercate la verità prescindendo dall'amore e dalla saggezza, non la troverete ma, non appena diventerete depositari dell'amore e della saggezza, lo diventerete anche della verità, che la cerciate o no.

Più amore e saggezza possedete, più siete nel vero. Non si può essere depositari della verità senza l'intelletto e senza il cuore. Se non avete né pensiero né sentimento siete morti, e i morti non possono conoscere la verità, anche se i morti sono più vivi dei vivi: sono andati nell'al di là per diventare più vivi e stanno vedendo come sono le cose. Quante persone si sorprendono quando, una volta approdate nell'aldilà, gettano uno sguardo sulla loro famiglia, sui loro amici! Non vale nemmeno la pena dirvi quello che vedono... Vedono anche che il nostro Insegnamento è qualcosa di straordinario, cosa che non erano state in grado di comprendere mentre erano sulla terra.

Vi chiedete come sia possibile che gli esseri umani abbiano modo di conoscere la verità quando, essendo morti, non sono più capaci di sentire l'amore né di manifestare e la saggezza indispensabili per conoscerla... In realtà, hanno più amore e saggezza perché la morte libera l'uomo dal corpo fisico che lo manteneva nell'ignoranza, impedendogli di sentire e di comprendere. Ecco perché nell'al di là si soffre tanto. Quando non si ha più la corazza, si soffre maggiormente, tranne nell'eventualità in cui - è ovvio - vivendo sulla terra in modo corretto e intelligente, l'uomo abbia già creato i presupposti per essere felice nell'altro mondo. Se invece ha vissuto sciocamente, soffrirà; ora che è più lucido, più sensibile, basta pochissimo per farlo soffrire; inutile dire che si tratta di una condizione atroce, designata con l'appellativo di Inferno. L'Inferno è solo una condizione che, pur essendo già stata preparata sulla terra, non si poteva sentire perché la sensibilità risultava attenuata a causa del corpo fisico. Se volete, l'Inferno è una minestra che era stata preparata, ma che non era stata ancora assaggiata! Ed ora che si inizia ad assaporarla, si lanciano delle urla. Le stesse leggi valgono tanto per l'Inferno quanto per il Paradiso. Qui, nella Fratellanza, state preparando il vostro Cielo, ma poiché non potete né assaggiarlo né vederlo né percepirlo né udirlo vi ritrovate a dire: "Sto lavorando nel vuoto, c'è solo vento". No; il fatto è che non potete ancora sentire nulla.

Ecco dunque la verità: l'amore e la saggezza. Ricordatevi sempre che non troverete la verità come qualcosa di disgiunto. Sì, come si potrebbe concepire la verità se non si ha né cuore né intelletto? Più amore e comprensione dimostrerete, maggiore sarà la verità rivelatavi dal mondo, visto e considerato che la verità è qualcosa di illimitato. Si sono scritti libri sulla verità, ma non la si è mai concepita come io la presento. La si considera un settore a parte, mentre in realtà non si può concepire il mondo della verità prescindendo dal cuore e dall'intelletto. Quanto più grandi saranno il vostro cuore e il vostro intelletto, tanta più verità esisterà per voi. Se il vostro cuore e il vostro intelletto non sono ben equilibrati, non conoscerete il grado superiore della verità. D'altra parte, se ora fra gli esseri umani esistono tante verità differenti e contraddittorie, è perché le medesime riflettono la deformazione del loro cuore e del loro intelletto. Qualcuno vi dice: "Per me, la verità è così e così..."

In realtà è la "sua" verità, e questa verità parla del suo cuore e del suo intelletto, che sono carenti, deformati o, al contrario, molto elevati. Ecco come si spiega il fatto che ognuno abbia la "propria" verità, benché in realtà ne esista una sola. Se la verità non avesse alcun rapporto con il cuore e l'intelletto, tutti avrebbero dovuto scoprire un'identica verità. Ora, sapete bene che le cose non stanno così. Tutti scoprono verità differenti, ad eccezione di coloro che possiedono il vero amore e la vera intelligenza. Costoro hanno scoperto la stessa verità, ed è per questo che parlano la stessa lingua. Dalla creazione del mondo fino alla fine, sarà sempre la stessa verità, poiché Dio l'ha infusa nel cuore e nell'intelletto, nell'anima e nello spirito, e se gli esseri umani svilupperanno armoniosamente questi due principi all'interno di loro stessi, saranno costretti a trovarsi d'accordo sulle stesse verità. Altrettanto dicasi per i gusti. Perché qualcuno trova piacere là dove altri trovano sofferenza? Se fossero costruiti secondo un identico modello verità, tutti dovrebbero avere gli stessi gusti. Eppure i gusti degli esseri umani

degenerano sempre più, al pari delle loro idee, delle loro credenze al punto che, nel volgere di poco tempo, non saranno più accomunati da nessuna verità. Gli uni amano la bellezza e gli altri la bruttezza, gli uni amano la luce e gli altri le tenebre. Esistono addirittura delle creature talmente deformate per le quali, in ultima analisi, la verità è rappresentata dalla menzogna. Certo, per le creature infernali, le menzogne rappresentano la verità.

Tutto dipende quindi dallo sviluppo armonioso del cuore e dell'intelletto e, ancor più in alto, dell'anima e dello spirito. Se si produce una deformazione, uno squilibrio, l'uomo si allontanerà dalla verità. Scriverà libri per esporre il suo punto di vista, coinvolgerà le persone e sarà indubbiamente sincero pur non trovandosi nella verità, giacché non esistono vari punti di vista sulla luce, sull'amore, sulla purezza, sulla morale, su Dio, sulla giustizia, sulla libertà, ma uno solo. Anche nella sfera spirituale, esiste un ufficio dei pesi e delle misure dove vi si può dire se siete nella norma o se avete deviato da quel modello che Dio ha creato all'inizio.

Poiché gli esseri umani hanno voluto essere liberi, si sono allontanati dalla sorgente accettando la schiavitù e la menzogna. Poi, per giustificare i loro smarrimenti, sono fieri di proclamare che per i gusti e i colori non si deve discutere e, per conferire a tale affermazione una maggior parvenza di profondità, con un taglio più filosofico, lo dicono anche in latino: "De gustibus et coloribus non disputandum." Ciò significa che ognuno ha una sua particolare follia e ha il diritto di abbandonarsi a tutte le depravazioni che la sua stessa follia contempla a livello immaginario. Non è affatto così, dato che esiste una regola per i gusti: ciò che è buono e bello deve essere buono e bello per tutti. Solonella quantità si è liberi, non nella qualità. Bisogna sempre scegliere ciò che è puro, luminoso, divino. Per esempio, esistono talmente tanti Angeli e Arcangeli che nessuno vi chiederà perché avete scelto un Angelo piuttosto che un altro e voi potrete rimanere con lui finché lo vorrete. Se invece avete scelto un demone, sarete rimproverati.

Adesso, se mi avete compreso, potete analizzarvi: "Vediamo, come sento le cose nel mio cuore? Quello che nutro è vero amore?... E il mio pensiero, come immagina le cose? Non vi si è forse insinuato un qualche elemento che mi indurrà in errore?" Non otono che non comprendete ancora i vantaggi derivanti dall'essere nel vero, giacché siete persuasi che si possa vivere benissimo senza la verità. Eppure se siete nel vero sarete liberi! La verità porta la libertà. Gesù lo ha detto: "La verità, vi farà liberi." Nient'altro vi può liberare né l'amore né la saggezza. Se avete molto amore non sarete più liberi, ma, anzi, forse più incatenati. E se avete molta saggezza diventerete forse più orgogliosi, e nemmeno questo costituisce una liberazione. Solo con l'amore e la saggezza sarete nella verità e sarà la verità a rendervi liberi.

Adesso non pensiate che sia io ad avere immaginato questi criteri; è l'Intelligenza cosmica ad avermi mostrato come vede e comprende le cose. Supponiamo infatti che io decida di aver

trovato la verità. Questo non basta, dal momento che anche i pazzi credono di averla trovata e ne sono perfino più convinti degli altri. Bisogna dunque verificare, e io so come e in quale luogo della natura procedere a tale verifica. Solo quando la natura dice di sì, accetto qualcosa come una verità. Se dice di no, la rifiuto, non accetto niente senza verifica.

Un giorno, sono stato ospite di un ingegnere, un uomo molto intelligente che mi ha mostrato i quadri che aveva dipinto, disegni geometrici molto interessanti che a suo parere avevano un significato esoterico. Me li ha mostrati appesi ai muri di diverse stanze. Gli ho rivolto una serie di domande in merito a ciò che aveva voluto rappresentare e quando mi rispondeva: "Questo rappresenta tale avvenimento... tale forza della natura... tale vortice", notavo con stupore che non corrispondevano affatto al vero. Gli ho chiesto: "Ma si è recato in mezzo alla natura per verificare se è la verità?" "Come, se è la verità? Ma se sono io a pensarlo!" Non basta, giacché ci sono molte cose che si possono pensare e che non sono verità. Bisogna recarsi in mezzo alla natura per operare una verifica e trovare la conferma di quello che pensate nel regno minerale, vegetale, animale, umano e anche nelle stelle. Se la natura conferma il vostro pensiero, un giorno o l'altro tutti saranno obbligati ad accettarlo, sì, perché la natura è dietro le vostre spalle per sostenervi. Se invece la natura non è d'accordo, anche se per il momento tutti hanno

accettato le vostre teorie, nel volgere di qualche tempo esse decadranno perché la natura non vi appoggia." Per la maggior parte degli esseri umani, tutto ciò che passa loro per la mente corrisponde alla verità. Eppure passano tante cose anche nella mia mente, ma non le accetto così facilmente. Opero una verifica in mezzo alla natura, e se non è d'accordo, scio! Se ora dovessi pensare che tutto ciò che mi passa per la mente costituisce la verità assoluta, che fine farei? Anche voi, imparate quindi che dovete verificare tutto presso la natura.

Sèvres, 1° febbraio 1970

X

La libertà

I

Le leggi del destino

Si dice che i disegni di Dio siano insondabili. Ciò significa che, quand'anche in apparenza il destino di un essere si presentasse sotto l'aspetto più sfavorevole, in fin dei conti non è dato sapere dove lo condurranno gli eventi. Vi sposate con un certo uomo o una certa donna, intraprendete un particolare mestiere, andate ad abitare in una particolare città, contraete una particolare malattia, assolutamente ignari di dove tutto questo vi porterà. Anche se il vostro matrimonio non è un successo, anche se la malattia vi costringe a letto per mesi, è forse il destino che, per vie traverse, vi conduce verso ciò che è meglio per voi. Non potete pronunciare un voto finché tutto non sarà finito. Quante volte alcuni fratelli e alcune sorelle sono venuti a dirmi: "Mesi fa ho subito una terribile prova ed ero in preda alla disperazione, ma è proprio grazie a questa prova che ho conosciuto l'Insegnamento." Ecco come attraverso dei percorsi "insondabili", il mondo invisibile li ha condotti verso la luce.

Anche per un Iniziato tutti gli avvenimenti che costellano la sua vita non sono affatto chiari. Ciò è innegabile, dal momento che persino un Iniziato non viene sulla terra possedendo il sapere tutto in una volta. Solo a distanza di numerosi anni comprenderà ad esempio perché è nato in una famiglia tanto insignificante, in un paese quasi sconosciuto, perché gli mancano tante di quelle capacità che molti altri possiedono e che vi era dunque una saggezza nascosta alla base di tutto ciò. Inutile dire che, privandolo di particolari condizioni favorevoli e di talune facoltà, il Cielo puntava su un altro destino e su un altro tipo di evoluzione per lui, altrimenti si sarebbe smarrito lungo i sentieri battuti, forse gloriosi dal punto di vista terreno, ma niente affatto gloriosi dal punto di vista del Cielo. Ammettiamo che nel momento in cui stia per reincarnarsi, ad un individuo venga prospettata una missione grandiosa, unica, da realizzare sulla terra, ma gli si dica che per questo dovrà sottostare alle più terribili prove: il disprezzo, la calunnia, il disonore... poiché solo in questo modo alla fine riuscirà. Egli accetta, benché non sia affatto piacevole vedere ciò che lo aspetta, perché è lo scopo che conta, niente d'altro. Nondimeno, nel momento in cui si reincarna, i Signori del Destino gli tolgono il ricordo. Egli non sa più nulla delle difficoltà che lo attendono né la loro ragione; egli è identico a un uomo comune e soffre fino al giorno in cui comprende che il Cielo si è servito di lui per realizzare i Suoi progetti grandiosi. Se infatti non fosse stato tormentato, non avrebbe fatto nulla... se non un buco nell'acqua, come molti. Ovviamente, non tutti possono spiegare le prove che sono chiamati ad affrontare nonché le lacune e le incapacità che li caratterizzano con un destino grandioso, predisposto dal Cielo per loro! Sono casi estremamente rari che riguardano soltanto i grandi Iniziati. La maggior parte degli esseri umani si limita a ricevere le prove che si è meritata. Con ciò intendevo dirvi che, quando vi volete pronunciare sul destino degli esseri, c'è sempre qualcosa che rischia di sfuggirvi.

Nemmeno le profezie dei più grandi chiaroveggenti possono avere valore assoluto, perché gli esseri possiedono una volontà libera, e, più sono evoluti più la parte di volontà libera è grande. Per le creature inferiori, le predizioni che si possono fare ha

nno valore assoluto, ma non per gli esseri molto evoluti, giacché dispongono di mezzi che consentono loro di sottrarsi a talune profezie.

È evidente che quello che vi ho appena detto a proposito degli Iniziati richiede alcune spiegazioni. Quando un essere si è liberato completamente e non ha più debiti da saldare, non si reincarna più, continua a soggiornare nella beatitudine e nella luce che rifulge nei piani superiori perché non sussistono più obblighi di sorta che lo attirino sulla terra. Ciò non toglie che a volte, tra gli esseri che si sono liberati, ce ne sia uno che, vedendo le sofferenze degli esseri umani, decida di aiutarli... Si presenta al cospetto dei 24 Vegliardi per chiedere loro di discendere, e i 24 Vegliardi studiano il problema. Essi approfittano di questa occasione straordinaria, in cui un essere vuole sacrificarsi... e dal momento che sono un'espressione della saggezza insondabile del Signore, organizzano per questo essere gli avvenimenti più terribili e al tempo stesso più sublimi. Poi, prima che si reincarni, gli presentano tutti questi avvenimenti come altrettante sequenze di un film, domandandogli se sia disposto ad accettarli. Inutile dire che la sua risposta è affermativa.

Si direbbe quasi che molti di coloro che hanno terminato la loro evoluzione ne abbiano abbastanza di tutta quella felicità, di tutta quella gioia, di tutta quella luce. Persino tra i grandi Iniziati che hanno vissuto sulla terra, molti non possono più cancellare in maniera totale il ricordo delle esperienze che hanno compiuto quaggiù, recidendo il legame con la medesima. Sono liberi, hanno sconfitto ogni cosa, vivono nell'eternità ma, di tanto in tanto, vengono catturati dal desiderio di gettare uno sguardo sui poveri esseri umani in mezzo ai quali hanno vissuto e ai quali, malgrado la distanza che li separa da loro, si sentono legati. Dopo secoli, se non addirittura millenni, ne serbano ancora il ricordo, al punto che nella ricchezza,

nella grandezza e nell'abbondanza del loro cuore, decidono di portare agli esseri umani una parte dei loro tesori. Eppure, una volta approdati sulla terra, non ricordano più nulla; se infatti ricordassero da dove sono venuti, e per quale ragione, può darsi che le cose si complicherebbero. Ecco perché tutto viene cancellato e non sanno più nulla degli avvenimenti che sono chiamati ad attraversare. Solo molto più tardi, purché abbiano realmente una missione divina da compiere, verrà loro rivelato. Prima di quel momento non sanno nulla. Ne siete sorpresi? Anch'io quando ero molto giovane pensavo che il mondo invisibile rivelasse subito a un Iniziato la missione che lo attendeva, al pari di ciò che avrebbe dovuto fare, come e perché. Purtroppo... o per fortuna, non è affatto così.

Vi ho appena detto anche che non bisogna essere oltremodo categorici nelle profezie per tutto quello che riguarda gli individui. Per quanto attiene agli avvenimenti mondiali, è estremamente raro che, se il Cielo ha deciso un avvenimento grave destinato a coinvolgere un determinato paese, esso non si realizzi. Riguardo agli individui, sussiste invece una certa libertà che offre loro maggiori possibilità di sfuggire agli avvenimenti, rispetto a ciò che avviene nell'ambito di una dimensione collettiva. Si può predire una guerra, ma non si può predire con assoluta certezza che tale o tal'altra persona scomparirà nel corso di quella guerra. Naturalmente la guerra scoppierà, ma non si può affermare con precisione chi rimarrà ucciso. L'individuo ha sempre una piccola possibilità di sfuggire a un particolare destino. Quante volte mi sono soffermato con voi su questo argomento! Da millenni era stabilito che Gesù sarebbe stato tradito da uno dei suoi discepoli, quantunque il nome di questo traditore non sia mai stato menzionato. Un ruolo da traditore che risultava vacante e che è stato ricoperto da Giuda. Se egli non fosse stato disposto a ricoprirlo, un altro individuo lo avrebbe fatto. Per esempio, in un'opera teatrale di Shakespeare o di Molière, non potete modificare i ruoli, giacché ci sarà sempre un Falstaff o un Arpagone; l'attore chiamato a interpretare questa parte però non è determinato in anticipo: quando è il momento, lo si sceglie in funzione delle sue capacità.

Perfino nelle sue predizioni, Nostradamus non ha mai indicato le persone. Direte: "Ma i nomi compaiono, pur se in maniera approssimativa..." Sì, i nomi, ma gli esseri che dovevano prendere questi nomi non erano stati decretati. I ruoli vengono stabiliti e qualche volta anche i nomi, ma non le persone. Tanto per citare ancora l'esempio di Giuda, non si poteva scegliere un individuo a caso, chiuderlo

in un barattolo, salvo poi farlo uscire 500 o 2000 anni dopo per recitare quel ruolo. Così non avviene, poiché gli esseri sono liberi di evolvere. Era stato anche indicato che Enrico IV avrebbe dovuto essere assassinato. Eppure l'assassino non era stato designato né del resto chi avrebbe impersonato Enrico IV. Il prosieguo del rispettivo cammino evolutivo avrebbe fatto sì che un certo essere si fosse trovato a interpretare particolari ruoli.

Il Signore non ha mai costretto le creature ad interpretare un ruolo ben preciso, altrimenti ciò avrebbe voluto dire che Egli non ha lasciato nessuna libertà agli esseri umani. Ora, gli esseri umani sono liberi di muoversi in una direzione piuttosto che in un'altra: possono progredire, possono regredire, possono diventare dei mostri, dei carnefici, oppure dei saggi, degli Iniziati.

Il Signore ha un progetto per l'evoluzione, e se volete, l'evoluzione può essere paragonata ad un'opera teatrale. Affinché l'umanità si sviluppi, è necessario che si producano avvenimenti di ogni tipo e che, nell'ambito di questi medesimi avvenimenti, gli esseri interpretino determinati ruoli. Tuttavia, non è mai stato scritto che un certo ruolo dovesse venire ricoperto da una persona in particolare. Esistono le regge così come esistono le prigioni, e spetta a voi decidere se volete andare nelle une o nelle altre.

Il Signore ha dunque creato un'opera, la cui rappresentazione deve durare miliardi di anni, e gli attori entrano, escono... fanno la guerra, fanno la pace, costruiscono, demoliscono... ed è vero che alcuni ruoli sono stabiliti già da millenni, ma è altrettanto vero che gli esseri umani non sono ancora arrivati al quinto atto. A volte ritornano gli stessi attori, altre volte gli attori cambiano. Certo, la vita cosmica è un'opera scritta da Dio, a cui si deve anche la creazione degli artisti, ma Egli li ha creati con la libertà di interpretare il ruolo che vogliono.

Come vi ho detto poc'anzi a titolo di esempio, il ruolo di Giuda non era stato stabilito per un uomo in particolare. Doveva presentarsi un Giuda che avrebbe tradito Gesù (nel mondo dei traditori, ci saranno indubbiamente stati vari candidati che si preparavano ad affrontare quella parte); nondimeno, colui che è stato attribuito da quel ruolo era quello che naturalmente possedeva il maggior numero di affinità con il personaggio per poterlo interpretare. Se Dio avesse determinato il destino di tutte le creature, non ci sarebbe più libertà, e non ci sarebbe nemmeno responsabilità. Qual è la responsabilità di una macchina, di un robot? E se l'uomo non è responsabile, perché condannarlo? Non è né intelligente né giusto.

La vostra libertà dipende dal livello in cui vi trovate sulla scala dell'evoluzione. Se vi trovate troppo in basso, non avete nessuna libertà. Gli animali sono forse liberi? E le piante, le pietre, gli insetti? Anche fra gli uomini, molti non sono liberi; sono spinti, sono diretti, sono influenzati da altri, ma non sono loro a decidere. Per essere liberi, bisogna elevarsi fino al Signore. Solo in verità si è liberi; non può essere altrimenti. Solo il Signore è libero. Tutte le altre creature non sono libere, neppure gli Arcangeli: sono immersi nell'anima del Signore e sono influenzati. Se volete, essi sono liberi della libertà del Signore, ma non liberi rispetto al Signore. Solo il Signore è libero, e, nella misura in cui si avvicinano al Signore, le creature sono libere della Sua libertà, non di più. E fra le libertà che vengono concesse all'uomo, troviamo quella di migliorarsi, o, al contrario, di peggiorare, di avvicinarsi al Cielo piuttosto che all'Inferno.

Le peripezie attraverso le quali l'umanità, il sistema solare e perfino l'intero cosmo devono passare, vengono stabilite anzitempo. Non si può cambiare nulla dal momento che si tratta di un progetto, di un piano determinato. Tracciamo un parallelo: state viaggiando a bordo di una nave il cui itinerario la obbliga a fare scalo in un determinato porto; voi non potete cambiare nulla e non potete neppure uscire dalla nave, altrimenti cadrete in acqua. Ciò non toglie che su questa nave abbiate la possibilità di leggere, di conversare con una bella ragazza, di dormire nella vostra cabina, di salire sul ponte a guardare il mare, ecc. Dunque, come vedete, ci troviamo tutti a bordo di una nave, il cui itinerario è tracciato dal Signore medesimo e nessuno ha la possibilità di operarvi il benché minimo cambiamento; sappiate che in caso contrario tutti i progetti del Signore verranno sovvertiti! Si può fare quello che si vuole con se stessi, ci si può distruggere o migliorare, ma non si può cambiare itinerario. Perciò non è vero che, come insegnava la Chiesa nel passato, alcune persone siano predestinate a essere dannate in eterno e altre

, invece, ad essere redente. È sciocco credere a una cosa simile! In realtà, gli esseri umani sono liberi di scegliere se vogliono essere redenti o dannati.

Sèvres, 17 gennaio 1971

II

La vera libertà è una consacrazione

Coloro per i quali libertà significa solo non dipendere da niente e da nessuno non sanno quali pericoli corrono: nella mente, nell'anima o nello spirito non hanno nulla che li riempia, perciò ogni angolo della loro interiorità pullula di luoghi vuoti in cui si riversa tutto ciò che è negativo, infernale, tenebroso. Desiderano essere liberi, ma solo per essere del tutto sommersi da altre forze che non conoscono. Quante volte lo si può constatare! Tutti coloro che non hanno in mente uno scopo, un'idea divina, un ideale sublime, trovano un'occupazione su intervento del diavolo: follie, avventure incredibilmente brutte... Certo, perché erano liberi! Per acquisire libertà e scongiurare pericoli di sorta, bisogna essere impegnati, assorti, occupati, catturati dal Cielo. Poiché il vuoto non esiste, ci si deve affrettare a non essere più liberi, mettendosi a disposizione delle forze celesti per ricevere incessantemente delle benedizioni. Solo nel loro impegno e nella loro sottomissione al Cielo gli Iniziati trovano la libertà, perché le forze celesti non sono forze che esercitano coercizione o asservimento; al contrario, esse organizzano, armonizzano, abbelliscono. Si ha dunque interesse a non essere liberi affinché tutto si sistemi.

Noi siamo tra due mondi: un mondo sublime di armonia e di luce e un altro mondo caotico e tenebroso. Questi due mondi si fanno la guerra attraverso di noi, e nella nostra ignoranza permettiamo al mondo tenebroso di infiltrarsi e di vivere nel nostro essere. Ecco perché siamo costantemente tormentati e infelici. La soluzione al problema della libertà risiede nella giusta comprensione dei due processi di avvicinamento e allontanamento.

Vedete, cari fratelli e sorelle, tutti gli altri argomenti sono facili da comprendere, ma per comprendere e realizzare la libertà, si deve far parte di una Scuola iniziatica. Gli esseri umani considerano la libertà alla stregua di un bene così prezioso che lottano per essere liberi. Amano la libertà più della loro vita, si sacrificano, muoiono in nome della libertà, ma purtroppo non l'hanno ancora compresa. Ci si rifiuta di essere asserviti ad un altro paese, e su questo punto ci troviamo d'accordo; supponete comunque che questo paese sia il Cielo... Non è forse meglio essere invasi, governati, diretti da un paese intelligente? Guardate infatti cosa succede spesso e volentieri: un paese vuole affrancarsi dal dominio di un altro paese, eppure, non appena ci riesce, i cittadini - convinti di essere liberi - cercano di imporsi gli uni sugli altri, di asservirsi reciprocamente, finendo così per massacrarsi! È dunque giusto che un paese non sia sottomesso ad un altro paese, ma non è sufficiente.

La libertà è una questione interiore. Potete essere liberi esteriormente, ma schiavi interiormente; può peraltro succedere anche il contrario. Conoscete la vicenda del filosofo stoico Epiteto: era stato condotto a Roma come schiavo, e un giorno in cui il suo padrone gli stava torcendo la gamba con uno strumento di tortura, gli disse con calma: "Se continui così, si romperà" cosa che puntualmente accadde; fu allora che Epiteto si limitò ad aggiungere: "Non è forse quello che ti avevo detto?" Epiteto era uno schiavo, ma interiormente era libero; lo schiavo era in realtà il suo padrone.

Quando deve proiettare particolari forze su un oggetto per consacrarlo, l'Iniziato comincia con il purificarlo e l'esorcizzarlo, perché l'oggetto ha già ricevuto l'influsso delle persone che lo hanno toccato, o degli avvenimenti che si sono manifestati intorno a lui, depositando una serie di strati fluidici opachi e impuri. Questi strati impediscono che il pensiero magico possa impregnare l'oggetto, in quanto formano una sorta di barriera, uno schermo che fa da ostacolo. Solo dopo aver esorcizzato l'oggetto mediante l'impiego di formule e vapori d'incenso, l'Iniziato procede alla sua consacrazione. Lo consacra ad un'entità, ad un principio, a una virtù ed è così che l'oggetto viene identificato, come se un cartello sia app

eso su di esso. Essendo impregnato di influssi positivi, gli spiriti maligni non possono più insediarsi in lui per servirsene.

Nella natura ci sono leggi e divieti che conoscono perfino gli spiriti del male, i quali sanno che, oltrepassando certe barriere, saranno puniti. Inutile dire, comunque, che là dove l'ingresso è libero, il Signore medesimo non impedisce loro di infiltrarsi al fine di nutrirsi, sporcare e fare razzie. Ne hanno il diritto giacché la porta è aperta. Alcuni cristiani si domandano come sia possibile che il Signore permetta agli spiriti del male di insinuarsi in loro... Che domanda stupida! Se non si proteggono da soli, perché mai il Signore dovrebbe proteggerli? Ci sono regole e leggi da conoscere. Avete un giardino: se non è circondato da un muro, o da una rete metallica, i vostri alberi da frutto saranno depredati, e se vi appellerete alla giustizia, vi verrà detto: "Nessuna recinzione mostrava che questo giardino era di vostra proprietà; noi non possiamo fare nulla. Avreste dovuto mettere una recinzione."

Ecco allora che la gente vuole essere libera, libera, ma libera da cosa e da chi? Ah, libera da istruttori che potrebbero renderla saggia, libera dal Cielo, libera dal Signore! Ma a quel punto, gli uomini sono già a disposizione dell'Inferno che ispira loro follie e crimini di qualsivoglia natura. Sono perennemente accerchiati da forze che li spiano per indurli in errore e gozzovigliare a loro spese; poi soffrono e si ammalano. Tutte queste persone che si reputano libere sono immerse nel vuoto, e va da sé che i cattivi pensieri, i cattivi sentimenti e le entità malvagie che si aggirano da quelle parti, s'insinuano in loro per nutrirsi, proprio come gli animali, i quali, spinti dal bisogno di nutrirsi, afferrano la prima vittima che cade fra le loro zampe o i loro denti. Se l'altro non può salvarsi, viene divorato. Ogni creatura, ogni cosa presente nella vita ha bisogno di nutrirsi, ragion per cui quello che è cattivo si avventa su tutto ciò che può servirgli di pasto. Osservate anche i microbi, i bacilli... la stessa legge esiste ovunque. Se l'uomo non ha saputo essere abbastanza intelligente da proteggersi, tutte le forze negative penetrano in lui, inducendolo a strepitare, piangere e lamentarsi senza capire che cosa gli stia succedendo. Eppure è facile da capire: era troppo ingenuo, non sapeva di non dover essere libero, esposto, aperto, al pari di una locanda dove le porte e le finestre sono spalancate agli indesiderabili del mondo invisibile che intaccano l'umanità. Tutti quegli individui che affollano gli ospedali e le cliniche psichiatriche sono degli ignoranti che si sono esposti alle forze negative senza sapere che la loro libertà è stata la causa delle loro disgrazie. Non hanno preso precauzioni dal momento che volevano solo essere liberi, e gli altri, che avevano bisogno di vittime, si sono avventati su di loro. Che cosa fanno i cacciatori? Prendono il loro cane, imbracciano il fucile e vanno a sterminare gli uccelli o altri animali per mangiarli, venderli, o gloriarsene davanti agli altri. Analogamente, talune entità del mondo invisibile si avventano su quella prelibata selvaggina che è costituita dagli esseri umani! E li divorano. Bisogna dunque essere occupati, impegnati, assorti, ma dal Cielo, dagli Angeli e dagli Arcangeli. È la sottomissione che vi permetterà di essere completamente liberi, perché le entità sublimi non vi devastano, anzi. Essendo ricche, intelligenti, belle e luminose, vi fanno dono dei loro tesori. Risulta dunque più vantaggioso essere impegnati, occupati e dediti a qualcosa con spirito di abnegazione, piuttosto che essere stupidamente liberi. La vera libertà consiste pertanto nel non essere più liberi!

Quante ragazze e quanti ragazzi vogliono essere liberi per "vivere la loro vita"

! Ma come la vivranno, questa vita, se non possiedono né conoscenza né scienza né luce né volontà? La vivranno alla stregua di animali: mangeranno, gioiranno, piangeranno, di nuovo gioiranno, di nuovo piangeranno... ecco cosa significa vivere la propria vita. Non bisogna pensare di essere liberi perché si può fare quello che si vuole e andare dove si vuole neppure un Maestro che vi guidi e che vi consigli. Se non si consacra la propria vita al Cielo, la libertà è solo una schiavitù. Quanto vi ho appena rivelato in merito all'esorcismo e al modo di consacrare gli oggetti riveste un'importanza a dir poco incalcolabile per comprendere la libertà. Se saprete applicarla per voi stessi, sarete circondati e protetti da cerchi magici di luce; oltretutto, gli spiriti attirati dalla vostra aura verranno a proteggervi, onde impedire a tutti gli indesiderabili di avvicinarsi a voi. Bisogna

lavorare, bisogna essere occupati. Osservate anche quello che accade con gli individui che vanno in pensione: invecchiano molto più in fretta! La pensione è più che legittima, ma bisogna andarci allo scopo di impegnarsi finalmente in un altro lavoro spirituale di enorme portata. In tal caso, si è come ringiovaniti, sostenuti, vivificati.

Se accetterete questo modo di vedere le cose, vi affrancherete dalla schiavitù. Ogni volta che obbedite ad un desiderio inferiore, siete schiavi, e sulla terra ci sono solo schiavi. Gli esseri umani sembrano liberi ma, in realtà, a livello interiore, obbediscono fedelmente a un "padrone". Un vero Iniziato è libero da tutti i desideri, tranne da quello di servire, di aiutare, di illuminare, sostenere, incoraggiare... No, no, non potete comprendere, non avete neppure un'idea di quello che rappresenta questa condizione di libertà. Siete sempre sbalottati, spinti, invasi, salvo poi dire per giustificarvi: "È più forte di me." Nell'attimo in cui pronunciate questa frase, significa che siete già degli schiavi, che in voi c'è qualcun altro che vi comanda. Un uomo libero non dice mai: "Era più forte di me", poiché ciò designa la frase della capitolazione, il biglietto da visita dove è scritto: io sono schiavo, sono debole, sono una nullità. "Come? Ma sul mio biglietto da visita c'è scritto: Presidente di questo, Direttore di quello, Ispettore..." Ah sì? È possibile, eppure io leggo tutt'altra cosa. Che volete farci, quando si è deformati come me, si legge fra o dietro le righe.

Ogni giorno dovete ripetere: "Signore Iddio, prendimi al Tuo servizio, sono a Tua disposizione, dirigimi, lavora attraverso di me per realizzare i Tuoi progetti e i Tuoi piani." Ovviamente, i primi giorni ciò non produrrà dei risultati fantastici. Ma vedrete che con il tempo non troverete nemmeno più le parole per esprimere quanto vi sentite consigliati, sostenuti, protetti, illuminati, e in quale gioia!... Allora ecco, non siate mai liberi... Sbrigatevi, da oggi smettetela con la vostra libertà e supplicate il Cielo di venire a prendere possesso di voi. Questo è uno dei più grandi segreti dell'Iniziazione!

Sèvres, 31 dicembre 1975

### III

La morte Liberatrice - Fatalità e libertà

Allora, miei cari fratelli e sorelle, la primavera si avvicina... Direte: "Sì, ma la neve?" - Oh! La neve serve solo per annunciare che la primavera sta arrivando. Se non ci fosse la neve, non potrebbe poi esserci la primavera. La neve prelude alla primavera. Riflettete e vedrete: quando vi capita una disgrazia, sapete che essa preannuncia la felicità, mentre negli insuccessi s'intravedono i successi che verranno. Sì, come potrete riscuotere successo senza aver prima subito degli insuccessi che vi insegnino dove si trovano i vostri punti deboli? E mi spingerò oltre dicendovi che la morte annuncia che vivrete, quantunque si tratti ovviamente di una vita diversa. Rammentate parimenti che, se siete troppo infelici, se non potete guarire, se non potete diventare ricchi, se non potete ottenere quello che desiderate, esiste una soluzione: la morte. Direte che non si fornisce mai una simile soluzione. Forse, ciò non toglie che la natura la fornisca comunque. Per salvarvi, vi dice: "Figlio mio, se non c'è più niente che funziona, esiste solo questa soluzione, che è quella che io ho trovato. Coraggio, bisogna partire. Dall'altra parte non esistono più né fame né sete né male. Perché gli individui sono spaventati dalla morte?" La natura non è spaventata e ha trovato questa soluzione miliardi di anni or sono.

Gli esseri umani fanno tutto il possibile per evitare la morte, considerando per fino coloro che l'accettano facilmente alla stregua di esseri non particolarmente e civilizzati o evoluti. Sì, la cultura e l'istruzione degli Occidentali li spingono a cercare tutti i mezzi per lottare contro la morte, senza comprendere perché gli Orientali si dimostrino tanto tranquilli al suo cospetto; per loro, la tranquillità dinanzi alla morte costituisce un tratto saliente di popolazioni primitive e selvagge. Direte che le mie parole provocheranno un'epidemia di suicidi. Niente affatto. Non istigo nessuno al suicidio, al contrario, mi limito a spiegare che, se non si riesce a debellare una malattia attraverso i farmaci e gli interven



ti chirurgici, perché accanirsi a mantenere in vita ad ogni costo un essere e tormentarlo anziché lasciarlo morire in pace? Perché non accettare il pensiero della morte? Perché volere la vita ad ogni costo? La morte esiste per risolvere i problemi.

Alcuni se ne sono certamente accorti, seppure non nell'accezione che sarebbe stata necessaria. Quando un uomo è inseguito in ogni direzione dai suoi creditori e finisce per suicidarsi, cosa possono fare questi ultimi? È partito alla volta di un altro mondo in cui è tranquillo, e i creditori non lo possono perseguire. Inutile dire, comunque, che non tutto si sistema così facilmente. Se talune problematiche che non sono state risolte, si viene inseguiti anche nell'aldilà. La morte non risolve ogni cosa. Solo dopo aver risolto i propri problemi sulla terra, la morte costituisce una vera liberazione.

Di solito, le persone si aggrappano alla vita terrena perché non sanno che esiste una vita migliore; di conseguenza, sono addirittura capaci di commettere tutti i crimini pur di sopravvivere. Ed è così che contraggono debiti che un giorno dovranno pagare. Il discepolo manifesta invece un altro atteggiamento, giacché pensa: "È una fatica enorme vivere qui sulla terra dove si è limitati, schiacciati, sbeffeggiati, maltrattati e tormentati. Indubbiamente vi è una ragione perché sia così, ma un giorno, quando avrò finito di pagare i miei debiti, vivrò libero nello spazio." Questa è la verità che conoscono i discepoli i quali, forti di una simile consapevolezza, pur sapendo che si sta meglio dall'altra parte, non hanno fretta di andarsene. Fin tanto che non hanno sistemato ogni cosa, fino a quando non hanno portato a termine il lavoro che il Cielo aveva affidato loro, il resto è indifferente. Non pensano né alla morte né a qualsiasi altra cosa, ma vogliono soltanto terminare il loro lavoro. Tuttavia, appena lo hanno portato a termine, non si trattengono perché sanno che non vale la pena aggrapparsi alla terra.

Venendo sulla terra, l'uomo comune non pensa che ad approfittare di tutto: mangiare, bere, divertirsi, farsi strada a qualsiasi prezzo, con le unghie, con i denti e sferrando calci, a differenza del discepolo della Scienza iniziatica il quale si preoccupa esclusivamente del lavoro che ha accettato di svolgere. Non si cura di trovare i mezzi per prolungare la sua esistenza, poiché, se lo facesse, si priverebbe della libertà che dovrebbe spettargli di diritto nell'altro mondo. Considerate semplicemente il corpo fisico: anche se può essere armonizzato e purificato per vivere divinamente, si tratta pur sempre di materia prelevata dalla terra e questa materia limita l'uomo. Perciò, ditevi ogni giorno: "Bisogna che io faccia il mio lavoro, ciò che conta è il mio lavoro, il lavoro spirituale, il lavoro divino, l'unico che valga la pena di essere svolto." In quel momento, vi sentirete liberi da ogni agitazione e tribolazione, diventerete conduttori di altre correnti, di altre forze, di altre luci, di altre entità, e inizierete finalmente a comprendere il senso della vita. Dovete modificare il vostro stato di coscienza; solo allora, numerose altre cose per nulla benefiche vi abbandoneranno seduta stante, visto e considerato che non sono più né attratte né alimentate. Perfino il timore della morte vi abbandonerà.

La morte è stata dipinta con forme e colori spaventosi. In realtà, non c'è nulla di vero in tutto ciò. La morte è una liberazione. Sì... ma, ovviamente, non per tutti, solo per gli Iniziati. È un cambiamento di domicilio, un cambiamento di situazione, un coronamento, se volete, un ricevimento trionfale. La morte è vincolata alla vita come la vita è vincolata alla morte. Non appena un bambino giunge sulla terra, la morte s'insedia subito in lui per disgregarlo. La miglior interpretazione di un simile mistero della vita e della morte ci è stata fornita da questa frase del Vangelo: "Se non morirete, non vivrete." Ciò può indubbiamente riguardare il piano fisico, ma è rivolta soprattutto al piano spirituale. Se non morirete a tutto quello che è tenebroso, ingiusto e ignobile, non vivrete per tutto quello che è sensato, organizzato e luminoso. Queste parole indicano quanto la morte sia vincolata alla vita. Per avere la vita, bisogna toccare la morte; in un modo o nell'altro la vita e la morte camminano sempre insieme... E la neve preannuncia la primavera!... Vedete a quale argomento altamente iniziatico e altamente filosofico ci ha condotto la neve. Del resto, a mio parere, le più piccole cose racchiudono le più grandi verità iniziatiche, filosofiche e scientifiche.

Ormai, dovete esservi fatti un'idea giusta in merito all'argomento della vita e della morte: non aver paura di morire, ma aver soltanto paura di non poter porta

re a compimento il vostro lavoro. In tal caso è diverso, avete il diritto di pregare il Cielo affinché vi dia le condizioni, il tempo e le possibilità per concludere degnamente questo lavoro. Non avete invece nessun diritto di chiedere una proroga della vostra vita al solo scopo di approfittare della ricchezza e dei piaceri. Vi stavo dicendo che quando il bambino viene sulla terra, la morte si è già insediata in lui, spiandolo, aspettandolo, seguendolo ed egli non le può sfuggire, giacché prima o poi verrà. Solo alla sua morte, la vita trionfa. Sì, la vita, la libertà! "Ho scelto la libertà!" Solo i morti lo possono affermare, non i vivi. Quello che i vivi chiamano libertà, si rivela spesso una schiavitù. Esteriormente sono liberi, ma interiormente non lo sono perché i pensieri e i sentimenti che li perseguitano finiscono con il sottrargliela. La vera libertà può essere solo compresa in una Scuola iniziatica, dove si apprende che non ci si deve limitare a cercarla sul piano fisico. Quantunque molte persone siano libere sul piano fisico, possano fare ciò che vogliono e recarsi dovunque, interiormente sono tremendamente limitate e impedito! A quel punto com'è possibile parlare di libertà? Non è possibile! La libertà deve essere considerata alla stregua di una condizione interiore prodotta dai pensieri e dai sentimenti. È auspicabile essere liberi, anche fisicamente, fermo restando che mai la libertà fisica deve avere la precedenza sulla libertà interiore, poiché la libertà fisica può per l'appunto ostacolarvi e farvi cadere in qualche tranello. Se non siete illuminati interiormente, non siete liberi ed è proprio la libertà esteriore che vi fornirà le occasioni per commettere degli errori. Quante volte lo si è visto! Persone che sapevano che stava per succedere loro una disgrazia, si affrettavano ad andare altrove per mettersi in salvo ed è proprio là dove andavano che la disgrazia le attendeva. Fintanto che non possedete interiormente la luce e la libertà, qualunque cosa facciate esteriormente, sarete in trappola.

Vi racconterò una storia che ho sentito in India. C'era una volta un uomo ricchissimo che aveva il dono di comprendere il linguaggio degli animali. Una sera, udì il suo cane parlare con un altro cane che era venuto per invitarlo a fare una passeggiata. "No, diceva il cane, devo restare qui perché stanotte la casa del mio padrone brucerà e non posso lasciarlo." In preda a un grande stupore, il padrone del cane pensò che forse non era il caso di crederci; ciò non gli impedì comunque di prendere delle precauzioni: mise al riparo tutti gli oggetti preziosi e preparò l'occorrenza per spegnere velocemente l'incendio. Durante la notte l'incendio scoppiò, ma naturalmente i danni furono alquanto limitati. A distanza di qualche tempo, l'uomo udì un'altra conversazione fra i due cani: "No, no, diceva il suo cane, non posso ancora accompagnarvi questa notte, perché gli sciacalli e le iene verranno nell'ovile; bisogna dunque che io resti per proteggere il bestiame." E l'uomo prese subito dei provvedimenti per salvare il bestiame, lasciando nella stalla solo una pecora malata... Durante la notte, la stalla fu invasa dalle iene e dagli sciacalli che trovarono soltanto la pecora. L'uomo era felicissimo di avere un cane che possedeva simili doti di chiaroveggenza. Trascorse qualche tempo prima che udisse nuovamente una conversazione fra i due cani: "No, diceva il suo cane, non posso venire, perché il mio padrone morirà e devo restare per vegliarlo." Sorpreso, l'altro cane domandò: "Ma perché deve morire? Non c'è un modo per salvarlo? - No, perché non ha fatto nessun sacrificio, servendosi di quello che sapeva per sfuggire a tutte le perdite che doveva subire. Se avesse accettato di sopportare taluni inconvenienti, sarebbe potuto rimanere in vita, ma non l'ha fatto e deve morire." Simili concetti orientali vi parranno sicuramente stravaganti; ma questa vicenda racchiude qualcosa di molto profondo che è ravvisabile nella necessità di saper accettare particolari sofferenze o particolari perdite per ottenere in cambio qualcosa d'altro. Coloro che sono incapaci di sacrificare qualcosa non possono ottenere nulla in cambio.

La questione del destino - se l'uomo è libero o succube della fatalità - viene dibattuta da secoli e secoli; è raro che io abbia riscontrato delle idee giuste a tale proposito. L'errore consiste nel credere che tutti gli esseri umani senza eccezione abbiano a subire le medesime leggi. Se gli esseri umani sono come gli animali che obbediscono solo alle loro sensazioni, alle loro passioni, ai loro impulsi puramente istintivi, saranno vittime della fatalità; per loro, tutto si verificherà così com'è scritto. Coloro che sono molto più evoluti, sfuggono alla fatalità per accedere al mondo della provvidenza e della grazia, dove regnano la luce e la libertà.

I grandi Maestri dell'umanità appartengono a questa categoria, mentre la maggior parte degli esseri umani si colloca tra i due estremi, gli animali e le divinità: sono più o meno liberi, più o meno legati. Non bisogna credere che tutti siano liberi o che tutti subiscano un destino inesorabile. No, la verità è ravvisabile nel fatto che la libertà dipende dal grado di evoluzione. Secondo il suo modo di pensare, di sentire o di agire, l'uomo si avvicina alla fatalità piuttosto che alla provvidenza. Dunque, limitatamente a certe sfere, egli è legato e assoggettato al karma, a differenza di quanto avviene in altre sfere, dove sfugge ed è libero fino al giorno in cui potrà disporre pienamente della sua libertà. Ecco la verità, miei cari fratelli e sorelle, è semplice e chiara.

Attualmente circolano le più svariate correnti filosofiche sulla libertà, e gli esseri umani si credono liberi. Non sanno come sia strutturato l'universo e non conoscono le potenze che provengono dal cosmo per agire su di loro. Quando prendono una decisione, sono convinti di essere loro a scegliere, a pronunciarsi, senza neppure il sospetto di ritrovarsi nel ruolo di marionette in balia di forze sconosciute alle quali devono obbedire. Anche gli astrologi si spremono le meningi per risolvere questo problema della libertà umana. Gli astrologi dell'antichità asserivano già da allora che gli astri inclinano ma non determinano, e anche che il saggio si pone al di sopra dell'influenza esercitata dalle stelle. Ora certi astrologi affermano che ciò che spinge gli esseri umani, non sono le stelle poiché tutto viene preparato anzitempo nell'uomo (gli avvenimenti, gli incidenti), laddove gli astri si limitano ad indicare il momento, senza comunque agire sull'essere umano. Ebbene, si tratta di una teoria sbagliata. Le stelle agiscono sull'uomo, lo influenzano affinché prenda una direzione piuttosto che un'altra. Quando si tratta di esseri molto evoluti, le stelle, pur influenzandoli, non possono obbligarli; per quanto attiene invece agli altri che sono oltremodo deboli, è proprio come se li spingessero. Notate ad esempio come una ragazza non dica al ragazzo: "Vieni con me, abbracciami..." Non si avventa neppure su di lui, ma assume un particolare atteggiamento e assume delle pose, che inducono il ragazzo ad avventarsi su di lei. Come vedete, la ragazza non ha né detto né fatto nulla; ciò non toglie che abbia influenzato il ragazzo che si è lasciato andare perché è debole. Ebbene, le stelle sono come le belle ragazze: riescono a risvegliare qualcosa in voi e sanno benissimo che andrete fino in fondo; vi fanno arrabbiare un poco, sapendo che voi schiaffeggerete Tizio o Caio.

Esse dicono: "Ma noi non ti abbiamo obbligato!" Sì, ma intanto voi avete già spaccato la testa a qualcuno.

Non si sa ancora che cosa siano le stelle. Gli Antichi le avevano studiate in una maniera assai più approfondita. Leggendo alcune opere recenti, mi accorgo che non corrispondono alla verità che ho ricevuto in questa Scuola iniziatica. Vi posso fornire degli esempi, dimostrandovi come per alcuni gli avvenimenti si realizzino con esattezza, mentre per altri, più evoluti, essi cambino di livello. Qualcuno, per esempio, ha un debito da saldare, ma, anziché saldarlo sul piano fisico, può saldarlo sul piano astrale o sul piano mentale. In un modo o nell'altro deve pagare, fermo restando che egli ha la scelta del piano in cui lo farà. Al contrario, per coloro che si trovano molto in basso nell'evoluzione, non c'è scelta, e di conseguenza devono pagare nel modo indicato. Ricordatevelo bene, e in ogni caso non cerciate che ci si possa esimere dal saldare i propri debiti. Ci si può limitare a saldarli diversamente, ma si è costretti a pagare. L'unica libertà è circoscritta alla scelta del pagamento; tuttavia, non si è liberi di sfuggire al karma.

Quando gli astrologi vi dicono: "Ecco, in quel mese, in quel giorno, rischiate un incidente, e per sfuggirvi dovete fare questo o quello", non si rendono conto di consigliarvi la disonestà. Se bastasse conoscere quello che succederà per potervi sfuggire, sarebbe troppo facile, dal momento che si sfuggirebbe a tutto. E per l'appunto non ho mai visto un astrologo che sia sfuggito a qualcosa. Per quanto si affannasse a prendere precauzioni affinché non gli capitasse questa o quella cosa, quest'ultima si manifestava in un modo che egli non aveva previsto, e, se non avveniva il giorno che aveva calcolato, si sarebbe comunque verificata alcuni giorni dopo o alcuni giorni prima. Ora gli astrologi hanno l'abitudine di dire che gli avvenimenti indicati per una certa data accadono sempre a distanza di qualche tempo. Sì, è vero. Quasi sempre si registrano degli sfasamenti, eppure, se si c

onoscesse la vera astrologia, sarebbe possibile determinare il momento esatto. Non c'è estro né capriccio nel cielo; ogni cosa è precisa. Il fatto è che gli elementi e le nozioni di cui l'astrologia si avvale oggi, non sono i migliori in assoluto oppure sono insufficienti, poiché molte nozioni sono andate perdute. Ciò che attribuiva un grande valore alle predizioni degli astrologi del passato era la loro esattezza: erano capaci di dire esattamente il momento, il luogo o addirittura il punto preciso del corpo che sarebbe stato colpito. Ora questa scienza si è persa. Forse ricorderete quell'aneddoto che vi ho già raccontato. In un lontano passato, alla corte di un re c'era un astrologo che aveva predetto che il giovane principe, unico figlio del re, sarebbe stato assassinato in un giorno di un determinato anno. Il re, molto addolorato, volle evitare ad ogni costo una simile sciagura e decise che avrebbe fatto costruire per il figlio un palazzo sotterraneo su un'isola deserta, cosa che venne puntualmente realizzata. Ma quello che nessuno sapeva è che qualche tempo prima una nave era naufragata non lontano da lì e un giovane era riuscito a mettersi in salvo, raggiungendo l'isola a nuoto. Era dunque solo e faceva quello che poteva per sostentarsi, cibandosi di frutta selvatica. Un giorno, mentre era su un albero intento a raccogliere frutta, vide avvicinarsi una nave. Da quella nave sbarcò tutto un corteo impressionante di persone che indossavano abiti sontuosi e, fra di esse, spiccava un bellissimo giovane. Alcune ore dopo, il ragazzo li vide ripartire notando comunque che il giovane, dal quale era rimasto notevolmente colpito, non era con loro. Quando la nave si fu allontanata, egli si precipitò nel luogo verso il quale aveva visto dirigersi il corteo e scorse, ben nascosto sotto dei cespugli, l'anello di una lastra che egli sollevò. C'era una scala, che discese. Ed ecco che si ritrovò seduta stante in una stanza magnificamente arredata; il giovane principe era là, seduto, e fu molto spaventato davanti a quella apparizione che non si aspettava. Il ragazzo lo rassicurò e gli raccontò la sua storia: come la sua nave avesse fatto naufragio, come avesse nuotato fino all'isola e come, soprattutto, fosse rimasto incuriosito dall'arrivo di tante persone vestite in modo così sontuoso. Il principe gli propose di restare con lui per tenergli compagnia durante il suo soggiorno sotterraneo e il ragazzo accettò.

I giorni passavano e fra i due ragazzi c'era grande affiatamento, si volevano bene ed erano realmente felicissimi. In quel palazzo c'era una magnifica biblioteca, poiché il re non aveva lesinato nulla per il giovane principe, ed entrambi leggevano spesso insieme. Ora, ecco che un giorno il ragazzo era salito su uno sgabello per prendere un libro di cui si mise a tagliare le pagine su richiesta del principe, servendosi a tale scopo di un piccolo pugnale con il manico d'oro. All'improvviso, mise un piede in fallo lasciando cadere il pugnale che andò a colpire alla tempia il principe che si stava avvicinando per prendere il libro. Egli stramazza al suolo in un lago di sangue. In preda all'angoscia, il ragazzo, non sapendo cosa fare, uscì dal palazzo urlando... E ad un tratto che cosa vide? La nave che si avvicinava... Era il re e il suo seguito che venivano a cercare il principe per ricondurlo a casa perché, secondo le predizioni, se non era successo nulla fino a quel giorno, (e il re credeva che non sarebbe potuto succedere nulla!) il pericolo sarebbe stato definitivamente scongiurato. Quando il re discese nella camera sotterranea, trovò il figlio morto. Certo, si tratta pur sempre di una storia, forse mai esistita, ma che dimostra il concetto che gli Antichi si facevano in merito al destino.

Anch'io ho le mie idee in proposito. Non si possono scongiurare gli eventi: tutto quello che è scritto si deve realizzare. Vi dico che l'unica libertà concessa all'uomo ragionevole consiste nel poter pagare in modo diverso. Sapete ad esempio che sarete afflitti da una grave malattia che vi costringerà ad interrompere il vostro lavoro. Questa malattia costituisce un debito da pagare; ma potete saldare questo debito in un altro modo, facendo un grande lavoro spirituale di preghiera e di meditazione, al punto che quando la malattia verrà, invece di essere molto grave, vi obbligherà a rimanere immobilizzati solo per qualche giorno, giacché avrete pagato con la luce e con l'amore. Se vivete all'insegna della ragionevolezza e della spiritualità, tutto il vostro organismo ne esce rafforzato, e nel momento in cui vi succede qualcosa, a causa di un particolare aspetto o del transito di un determinato pianeta, ci sarà un po' di "denaro" accumulato nelle vostre cellule, ovv

erosia delle forze, delle energie giunte a scongiurare il pericolo; sono assimilabili ai risparmi ammassati nel vostro organismo attraverso la vita intelligente, ragionevole e pura che avete condotto.

Perciò, come vedete, l'Insegnamento ci istruisce come accumulare denaro - simbolicamente parlando - di cui un giorno scorgete il valore. Tramite la meditazione, le preghiere, la contemplazione, inviate ogni giorno qualche pagliuzza d'oro nelle banche del Cielo e quando le difficoltà si presentano, non bisogna cercare di rifuggirle, non bisogna barare, ma dire: "Aspettate, ecco ho preparato questo e quest'altro." Come quella vecchia signora che metteva da parte del denaro per il giorno in cui il ladro sarebbe arrivato. Ovviamente il ladro è arrivato, com'era inevitabile, e la donna gli ha detto: "Ah eccoti! Ti aspettavo, ho preparato qualcosa per te..." Il ladro era stupefatto, ma se ne è andato tutto contento. Quella donna non sapeva che, mettendo da parte del denaro per un ladro, era stata lei ad attirarlo. Ecco perché ho sempre sconsigliato alle persone di fare delle economie in previsione dei giorni difficili, dal momento che, così facendo, li chiamano ed essi arriveranno. È magico, è magia nera inconsapevole. Non bisogna mai mettere da parte del denaro in previsione dei giorni avversi, dei giorni bui, perché li attirate. Bisogna mettere da parte del denaro in previsione dei giorni buoni affinché quando la principessa si affaccerà nella vostra vita, possiate dire: "Ho del denaro per sposarmi con lei." Ovviamente, la principessa è un simbolo; io mi riferisco a tutto ciò che di buono vi è nella vita.

Non si deve mai pensare ai giorni difficili. È comunque innegabile che ci saranno; finché si vive sulla terra, nulla può essere perfetto. Perciò, quando si presenteranno i giorni difficili, bisognerà aver fatto delle economie, cioè aver vissuto all'insegna della ragionevolezza. Ecco perché quando dite: "Ed ora a cosa mi serve essere vegetariano, fare particolari esercizi, assistere al sorgere del sole?... Non acquisisco né maggiore ricchezza né maggiore gloria", ciò dimostra che siete ignoranti: non sapete cosa rappresenta il denaro che mettete da parte.

Ve lo spiego perché in mezzo a voi vedo molte persone che si lamentano sempre per quello che non hanno. Non vedono tutto quello che hanno e che manca agli altri. Ieri dicevo ad una sorella che si lamentava: "Ascolti, cara sorella, secondo me, lei è la più privilegiata delle donne. Gode di buona salute, è ricca, è colta, non ha preoccupazioni e soprattutto è libera per potersi dedicare alle cose che ama. Eppure, invece di essere felice, è sempre triste e depressa. - Sì, ma perché non so cosa mi riserva il futuro, e ciò mi rende ansiosa!" Ecco, si pensa al futuro e, non sapendo come sarà, si hanno tutte le possibilità di immaginare le cose peggiori. Sono le persone stesse che si rendono infelici; non vedono le loro ricchezze, le loro possibilità, la loro libertà. La libertà non dice loro nulla, si annoiano e impiegano il loro tempo libero ad angustiarsi per il futuro.

Gli esseri umani non sono sufficientemente coscienti del fatto che il futuro costituisce quello che stanno già costruendo nel presente. Dunque, ciò che conta è il "qui e ora". Il futuro è un prolungamento del presente, e il presente non è nient'altro che ciò che è stato nel passato, un riflesso del passato. Tutto è interconnesso: il passato, il presente, il futuro non sono separati. Il futuro sarà edificato sulle fondamenta che state gettando adesso. Se si tratta di cattive fondamenta, evidentemente è inutile aspettarsi un futuro eccezionale; se invece si tratta di buone fondamenta, è inutile preoccuparsi. Certe radici vi permetteranno di avere un certo tronco, certi rami e certi frutti. Il passato è passato, ma ha generato il presente e il presente costituisce le radici del futuro. Ora spetta a voi costruire il vostro futuro migliorando il presente.

Appreziate tutto ciò che Dio vi ha dato, le più piccole possibilità di cui disponete in qualunque ambito: fisico, morale, sociale, intellettuale e, grazie a queste possibilità cercate di compiere un lavoro più grande. Diversamente, ignorare tutto quello che si possiede e gridare, piangere, lamentarsi, è semplicemente stupido. Bisogna lavorare con qualcosa di positivo, di reale, e ciò che è reale è quello che voi avete ora. Poiché il futuro non vi appartiene, lavorate con quello che avete nel presente.

Sèvres, 13 gennaio 1968

I

È scritto nella Tavola di Smeraldo: "Tu separerai ciò che è sottile da ciò che è denso con grande maestria." Ma dove sono quel sottile e quel denso che bisogna separare?

Sono forse nel crogiolo dell'alchimista, o nel pensiero, nel sentimento?... Questa separazione può anche essere la morte, in cui ciò che è sottile, l'anima, si separa da ciò che è denso, il corpo. Fra i quattro Arcangeli, colui che separa le cose è l'Arcangelo Michele. Ecco perché la sua festa cade verso la fine del mese di settembre, e, perché egli regna sull'autunno, il periodo delle separazioni, quando il frutto si distacca dall'albero e la scorza dal frutto. La separazione è un processo importantissimo nell'ambito dell'alchimia, quantunque lo si ritrovi parimenti in tutti i settori della vita, laddove assume via via diversi appellativi quali: pulizia, cernita, decantazione, purificazione, liberazione...

Nella vita c'è sempre qualcosa da separare. Affinché il bambino diventi indipendente, lo si deve separare dalla madre... Laggiù qualcuno è in procinto di annegare, ragion per cui, affinché possa essere tratto in salvo, lo si deve separare dall'acqua.

.. O ancora vi sono dei nemici che se le danno di santa ragione e, se non li si separa, finiranno per massacrarsi... Tuttavia, si vuole anche separare una ragazza e un ragazzo che si amano e, volendoli separare, non si fa che avvicinarli ulteriormente... Talvolta accade invece che volendo avvicinare le persone, si finisce con il separarle. Ci sarebbero molte altre cose da aggiungere in merito ai due verbi separare e legare, non meno che sui verbi prendere e donare, a proposito dei quali ho già tenuto una conferenza.

Se voi foste chiaroveggenti, osservando gli esseri umani constatereste che sono tutti connessi da notevoli quantità di fili ad altre creature, altre regioni, entità, occupazioni. Dovunque ci sono soltanto fili, ovviamente sottili, dei fili eterici che non si vedono; il fatto è che bisogna poter tagliare certi fili, diversamente si finisce con l'essere impediti al punto che non ci si può più nemmeno alzare per camminare, non si è più liberi. Il problema è che non ci si può distaccare da un oggetto o da un essere se non ci si attacca ad un altro oggetto o ad un altro essere: non si può essere completamente distaccati da tutto poiché il distacco assoluto non esiste. Qualunque cosa si faccia, si rimarrà sempre "attaccati". Siete tormentati da una passione o da una persona e volete liberarvene: se non conoscete il mezzo, non ci riuscirete mai. Non cercate di liberarvi con le vostre sole forze, ma cercate di attaccarvi ad un'attività o ad una persona che sia il contrario di quella che è riuscita a catturarvi. Ponetele entrambe una di fronte all'altra. Tutti voi lo sapete fare nella vita quotidiana! Contro il fuoco usate l'acqua, contro le macchie usate il sapone, ecc. Bisogna sempre cercare un alleato, un'altra forza che possa aiutarvi a vincere ciò che vi tormenta.

La legge è ravvisabile nel fatto che si deve sempre cercare il contrario di ciò di cui ci si vuole liberare. Eppure la libertà assoluta non esiste, giacché dovunque regna la legge dell'attrazione. Nel momento in cui sfuggite all'influsso di una cosa, entrate sotto l'influsso di un'altra cosa. Se si nutre la convinzione di potersi liberare di tutto, significa che si è ignoranti. La libertà così come la s'intende non esiste. Se volete liberarvi dalle tenebre, bisogna lavorare con la luce perché solo la luce possiede le proprietà chimiche o fisiche, se preferite, di scacciare le tenebre e, nell'attimo in cui riuscite ad unirvi ad essa, non vi lascerà più; ma la schiavitù della luce è del tutto auspicabile. Quando Gesù diceva: "Venite a me, perché il mio giogo è leggero", si riferiva proprio a questo. Infatti è preferibile essere legati e dipendenti da tutto ciò che è luminoso e divino. Dunque, dal momento che non potete liberarvi dal Diavolo con le vostre sole forze, dovete diventare dipendenti dal Signore perché solo il Signore ha il potere di liberarvi. Certo, ma a quel punto voi non sarete più liberi; tanto meglio, poiché la libertà, quella vera, consiste nell'essere servitori di Dio, nel dipendere completamente da Lui, dalla Sua saggezza, dalla Sua bellezza, dal Suo amore, dalla Sua eternità. Bisogna imparare a distaccarsi sempre di più per attaccarsi sempre di più. Sì, distaccarsi per attaccarsi, o attaccarsi per distaccarsi...

Mi capita spesso di sentire le riflessioni di persone che non sanno nulla di questa scienza dell'essere umano, di come egli sia costruito... Dicono di non avere bisogno né di Dio né di un Maestro né della luce poiché bisogna distaccarsi da tutto ciò. Quello che non sanno è che distaccandosi da "tutto ciò" si attaccheranno ad un'altra cosa che le trascinerà nel baratro. Come alcuni che volevano liberarsi dell'Insegnamento, perché nell'Insegnamento si sentivano limitati; ne avevano abbastanza di pregare, meditare, ascoltare conferenze, mangiare in silenzio, compiere degli sforzi per perfezionarsi. Ed ecco che, nel volgere di qualche tempo, si attaccavano ad altre cose, e quelle stesse cose non solo non li lasciavano in pace ma venivano anche a strappare loro la pelle e a banchettare a loro spese. Ecco perché si sono affrettati ad attaccarsi nuovamente all'Insegnamento per liberarsi!

Bisogna sempre distaccarsi, alleggerirsi, liberarsi se non addirittura abbandonare talune occupazioni o abitudini che sono buone, pur non essendo le migliori, visto e considerato che ci si deve sempre dirigere verso ciò che è migliore. Non c'è nulla di riprovevole nel viaggiare o nell'andare per musei, a teatro, ai concerti, ma anche tra le cose migliori che si vedono, ne esistono altre che sono mediocri, sulle quali non vale la pena soffermarsi giacché sarebbe solo tempo perso. Si tratta comunque di un argomento molto vasto a proposito del quale c'è ancora parecchio da dire affinché sia chiaro: la scelta di tutto ciò che è migliore.

Sèvres, 19 gennaio 1969

II

Sì, in realtà, niente e nessuno nell'universo è completamente libero e indipendente. Se per esempio un oggetto può sfuggire all'attrazione terrestre, esso subirà l'attrazione solare. Non esiste un solo luogo nell'universo dove possiate essere del tutto liberi. Subirete sempre alcuni influssi, e se sfuggirete agli uni subirete gli altri: se non vi esporrete agli influssi positivi, riceverete gli influssi negativi o viceversa, ma non sfuggirete. Perciò vi dico sempre che è molto meglio essere sotto l'influsso del Signore, altrimenti sarete sotto l'influsso del Diavolo.

Osservate gli Angeli: essi non hanno una volontà propria, sono strumenti nelle mani di Dio, non fanno mai nulla contro la Sua volontà. Agiscono sempre, in perfetta sincronicità, secondo la volontà di Dio. Quando vi citavo le parole di Gesù: "Prendete il mio giogo, poiché è leggero", c'è una cosa che non vi ho spiegato, ovvero sia che il bene, la saggezza, la luce, la bontà hanno un peso. Si tratta comunque di un peso assai lieve e oltremodo auspicabile! Perfino i raggi del sole hanno un peso. Ogni materia, per quanto sottile essa sia, ha un peso. Sì, anche la materia primordiale, quella più vicina a Dio, ha un certo peso ed esercita una certa pressione. Se ne può quindi dedurre che in nessun luogo all'uomo è dato di essere indipendente perché, dovunque nell'universo, si manifestano particolari influssi, forze, entità. Tutto è popolato, e quando uscite da una sfera, entrate in un'altra sfera alle cui leggi vi dovete assoggettare. Lasciate un paese che non vi piace, perché le leggi e le esigenze sono delineate in un certo modo, ma entrate giocoforza in un altro paese che possiede a sua volta le sue leggi, diverse se non addirittura peggiori, alle quali vi dovrete assoggettare, e alle quali vi dovrete adattare e conformare.

Una volta compresa questa grande verità, le creature ragionevoli accettano di prendere il giogo del Cristo, il giogo della luce al fine di trovare la libertà che cercano. Per essere liberi, bisogna sottomettersi alla volontà divina. La libertà così come la intendono gli esseri umani, cioè non sottomettersi mai a nessuna autorità all'infuori di se stessi, non esiste. Questo desiderio di liberarsi, di essere indipendenti è solo la conseguenza di un'ignoranza. In una simile accezione, la libertà non esiste più di quanto esista l'uguaglianza, poiché quest'ultima non esiste neppure in natura.

Direte che quando si parla di uguaglianza si parla di uguaglianza davanti alla legge... Ma neppure qui c'è uguaglianza, perché a seconda del fatto che siate più o meno illuminati, più o meno ricchi o potenti, altre leggi interverranno a vostro favore o a vostro danno. E se si vogliono applicare le stesse leggi per le creature

evolte e per quelle che non lo sono, ebbene questa uguaglianza non ha alcun fondamento veritiero. La giustizia divina, che è al di sopra della giustizia umana, procede in modo diverso: essa pesa, misura, giudica gli individui a seconda del loro grado di evoluzione e non solo in base alle loro azioni. Sulla terra contano le azioni: chi siete, come siete, non si sa per quale ragione avete fatto questo o quello e si tiene dunque conto dell'azione, del gesto, dell'avvenimento. Nell'ambito dell'intera natura ragionevole, dovunque nell'universo, vi si giudica invece a seconda delle vostre intenzioni, delle vostre emanazioni, perché in realtà uno stesso gesto può avere significati del tutto opposti. Per esempio, un criminale abbraccia una donna e la infetta per anni, mentre un Iniziato è capace di guarirla.

Non esiste la libertà. La libertà così come la intendono gli individui, non è libertà, ma libertinaggio. Vogliono essere indipendenti per abbandonarsi ai loro capricci, alle loro follie, senza comprendere che, con simili presupposti, perdono la vera libertà. Bisogna capire, miei cari fratelli e sorelle, che per essere liberi dovete diventare servitori di Colui che è completamente libero, poiché Egli è l'unico ad essere libero nell'universo; nessun altro lo è, neppure i Serafini. Solo Dio è assolutamente libero e non dipende da nessuno. È l'unico Maestro ed è Lui che si è limitato in maniera cosciente nella creazione. Quando ha creato il mondo, una parte di Lui si è già limitata ed obbedisce alle leggi che Egli si è dato da solo. Se volete essere liberi, dovete diventare servitori del Signore, fondervi con Lui, e la libertà che il Signore possiede passerà attraverso di voi. Potete essere liberi solo grazie alla libertà di Dio medesimo. Diversamente, non c'è nessuna libertà! Si tratta di una verità che i filosofi non hanno ancora compreso. Sono convinti di poter essere liberi al di fuori di Dio. Niente affatto, poiché se ci si sottrae all'influsso di particolari forze, si cadrà sotto l'influsso di altre forze. Se non siete vincolati alla luce, saranno le tenebre ad aggrapparsi a voi. Se non siete attaccati alla salute, sarà la malattia ad insinuarsi in voi, ecc. Tutti coloro che seguono questa filosofia perniciosa che spinge gli esseri umani ad annientare il sentimento religioso, a non avere più legami con il Creatore, sono degli ignoranti che, prima o poi, subiranno le conseguenze della loro ignoranza.

Supponete di voler recidere completamente ogni legame con il mondo esterno, di non uscire più di casa e che per questo abbiate accumulato provviste nel vostro granaio. Eppure, dal momento che queste provviste non dureranno all'infinito, mangerete, berrete, sopravviverete finché vi rimarrà del cibo. E dopo? Dopo, morirete. Tutti coloro che hanno reciso i legami con il Cielo vivono grazie alle loro riserve, le quali tuttavia sono destinate ad esaurirsi. Pensano: "Stiamo benissimo, godiamo di buona salute, lavoriamo." Ma un giorno le loro scorte si esauriranno e la morte, la morte spirituale li attenderà al varco. Gli esseri umani sono talmente ignoranti da sbarazzarsi delle cose migliori e poi si congratulano con loro stessi perché si sentono bene. Tuttavia non sanno come operano le leggi. Non sanno che - anche se i loro affari continuano a prosperare - il benché minimo errore in ambito filosofico comporterà prima o poi delle difficoltà inestricabili.

Quello che occorre comprendere è che non ci si può distaccare da un essere o da un oggetto, nel senso lato del termine, senza legarsi ad un altro essere o ad un altro oggetto. Si subisce sempre un influsso: l'influsso del tempo, della temperatura, dell'epoca, delle stelle... Si è obbligati a mangiare, a bere, a respirare, a dormire, a vestirsi, a incontrare persone, ad ascoltarle, a parlare con loro e, nel corso di queste attività, si entra sotto l'influsso di particolari forze. Una donna vuole abbandonare il marito per essere libera, ed ecco che alcuni giorni più tardi si aggrappa a un altro uomo, ed è forse peggio di prima. In basso ci sono sempre altre forze che attendono gli esseri umani ignoranti e desiderosi di liberarsi. Quando scoppia un incendio, lo spegnete forse con la benzina? Eh no, ci vuole l'acqua. Siete al buio, non vedete più nulla e vi chiedete come uscirne: "Forse con i soldi, forse con l'acqua?" Eh no, per scacciare le tenebre, occorre la luce. Ogni cosa ha le sue proprietà che bisogna conoscere ed è vero anche nella sfera interiore. Volete spegnere un focolaio, intendo dire un desiderio, una passione che vi brucia, ma, dal momento che siete ignoranti, aggiungete il carbone - simbolicamente parlando - e il fuoco diventa tre volte più forte. Ecco ciò che fanno di solito gli esseri umani.



Per sbarazzarsi dei malintesi e delle sofferenze, bisogna trovare l'elemento, il mondo, l'entità o la virtù efficace, e per liberarsi bisogna conoscere anche ciò che lo permette. Io non ho trovato niente di meglio che attaccarmi a qualcosa di superiore. Vi fornirò un esempio. Lavorate in un'amministrazione e avete dei capi che fanno il bello e il cattivo tempo con voi. Allora, studiate, sostenete degli esami per raggiungere dei livelli superiori ed ecco che superate il vostro stesso capo, il quale non potrà più nuocervi. Inutile dire che dovrete ancora subire altre persone che sono al di sopra di voi, e perciò bisognerà superare anche quelle... E poiché ci sarà sempre qualcuno al di sopra di voi, pian piano vi eleverete fino al Signore.

Per liberarsi, alcuni hanno lasciato la loro famiglia, il loro lavoro, i loro amici; hanno venduto tutto, hanno abbandonato tutto e sono andati a cercare la felicità altrove, in un altro paese. Non sapevano che non è così che ci si libera. Si sono liberati esteriormente ma hanno dimenticato di compiere un lavoro interiore per liberarsi da particolari pensieri e desideri; perciò, ovunque vadano, avvertiranno le stesse insoddisfazioni. Nella mia vita ho incontrato moltissimi individui che cercavano di liberarsi, ma in un modo terribilmente maldestro, terribilmente pericoloso per loro e per gli altri! Dicevo loro: "Ascoltatevi: avete una vecchia casa che non vi piace, non vi ci trovate bene, è chiaro, lo capisco. Ma prima di demolirla bisogna costruirla un'altra, altrimenti sarete sotto la pioggia, simbolicamente parlando." È esattamente quello che vi spiego quando vi dico che bisogna attaccarsi prima di distaccarsi. Questo attaccamento rappresenta la costruzione di una nuova casa; in seguito ci si può distaccare, overosia demolire la vecchia casa. Non bisogna tuttavia procedere in senso inverso, overosia distaccarsi prima di essersi attaccati, perché un simile distacco non servirà a nulla, dal momento che vi indurrà ad attaccarvi a qualunque altra cosa eteroclitica, rendendovi ancor più infelici. Non bisogna distaccarsi prima di attaccarsi; non bisogna demolire prima di aver costruito.

Per dimostrarvi che quando vi dico una cosa, la potete verificare in tutte le manifestazioni della natura, vi fornirò un ulteriore esempio. Vi siete feriti e si è formata una crosta; sotto la crosta comincia a delinearsi una nuova pelle, fermo restando che, se strappate la crosta prima che la pelle si sia formata del tutto, la vostra ferita si riaprirà e dovrete aspettare di nuovo il medesimo processo. Bisogna innanzitutto costruire la casa, cioè la pelle sottostante, la nuova pelle, prima di strappare la crosta. Se si è in grado di osservare, si noterà come l'organismo, la natura, gli alberi e tutto l'universo lavorino in questo modo, ad eccezione degli esseri umani. Gli esseri umani vogliono essere liberi, ma dal momento che non conoscono il pericolo insito nel distaccarsi prima di attaccarsi, puntualmente accade loro qualcosa che non avevano previsto. Certo, giacché se non porrete nel vostro cuore e nella vostra testa l'esistenza di realtà superiori, ce ne saranno altre che si infiltreranno per prenderne il posto e ciò sarà spaventoso. Occorre pertanto che la mente e il cuore siano occupati da un ideale straordinario, da quanto di meglio, di più nobile, di più divino esista. Ecco perché gli Iniziati insegnano ai loro discepoli a mettere sempre il Signore al primo posto. Anche se questo vi appare ridicolo, insensato, in contraddizione con tutte le idee contemporanee e moderne, fatelo, mettete il Signore al primo posto dentro di voi.

La maggior parte dei pedagoghi ignora l'importanza di questa legge: attaccare prima di distaccare. Un padre e una madre vogliono allontanare la loro figlia da un bel tenebroso che è riuscito a sedurla. Se non sanno come comportarsi, esordiranno dicendole che lui è fatto in questo e in quest'altro modo, finendo invece per rafforzare l'attaccamento della ragazza nei suoi confronti. Non le si deve dir nulla, ma presentarle altri ragazzi, migliori, più belli, più intelligenti, più onesti; in seguito sarà lei a distaccarsi, dicendo: "Dio mio, quanto ero sciocca, quanto ero cieca!" Bisogna mostrare altre cose, far assaggiare altre cose, ed è ciò che faccio io. So benissimo che se non riuscirò a farvi attaccare, non riuscirò a distaccarvi da certe abitudini o da certi pensieri. Ecco perché vi presento dapprima tutti gli splendori del Cielo, dell'anima, dello spirito, affinché possiate finalmente esclamare: "Oh! Quanto è bello, quanto è magnifico! Quanto è desiderabile rimanere lassù!" E quando rivedrete il resto, ne proverete un tale orrore che fuggirete! Bisogna sempre indurre gli esseri a re

rendersi conto da soli di ciò che è meglio.

Quante volte vi ho fornito questo esempio! Immaginate che io entri in una casa durante la stagione invernale: è tutto chiuso, le porte, le finestre, e regna un tanfo nauseabondo a causa degli animali che vi sono stati introdotti: il gatto, il cane, il cavallo, il maiale... Capite, così è meno dispendioso, non bisogna disperdere il calore. Ma rimanendo in una simile atmosfera, è come se gli abitanti fossero narcotizzati; non possono più pensare né sentire in modo corretto. Allora che cosa dovrei fare in simili circostanze? Se spiegassi loro che il modo in cui vivono è malsano, nocivo e antiestetico, ne scaturirebbero delle discussioni interminabili. Mi presenterebbero una serie di argomentazioni per dimostrarmi che hanno ragione, che sono io a sbagliare e che sto perdendo tempo. Ricorro quindi all'astuzia: li invito a fare una passeggiata insieme a me oppure ad accompagnarmi per cercare qualcosa che ho dimenticato. Usciamo dunque all'aria pura un quarto d'ora, mezz'ora, e poi ritorniamo. Non appena varcano la soglia dell'abitazione, sono loro che urlano domandandosi come abbiano potuto vivere in una simile atmosfera, cioè - poiché tutto questo è simbolico - immersi in una simile filosofia, in simili intendimenti. Solo allora mi comprendono. Sono loro stessi ad aver compreso, poiché si compie un raffronto istintivo. Può darsi che nell'attimo in cui sono usciti, non si siano resi conto più di tanto di come fosse meraviglioso respirare aria pura, ma al ritorno, sentendosi soffocare, comprendono. In quel momento, posso parlare loro, nella certezza che ciò produrrà dei risultati, non prima. Prima di distaccarli da quell'aria irrespirabile, bisogna attaccarli all'aria pura. Tutti coloro che non conoscono questa legge e che vogliono correggere gli esseri umani senza condurli verso qualcosa di meglio affinché ne siano abbagliati, non ci riusciranno. Imprecare e strepitare sempre contro il male non serve a nulla se non si presenta il bene per indurre gli esseri umani ad attaccarvisi e ad avanzare.

Sèvres, 9 aprile 1969

V

Liberarsi per impegnarsi nel lavoro divino

La maggior parte degli insegnamenti orientali hanno per scopo la liberazione. Gli Iniziati dell'India, del Tibet e del Giappone hanno lavorato per millenni nell'intento d'individuare delle tecniche di liberazione. Personalmente non amo molto questa libertà oltremodo egoistica. Perché liberarsi? Io non voglio essere libero.

Voglio, al contrario, impegnarmi in maniera cosciente. Quando si pensa solamente a liberarsi, non rimane altro da fare che andarsene, piantando in asso tutto e tutti; il resto non conta. È bene essere liberi, nuotare nella luce, nella felicità, nell'estasi e assaporare il nirvana, ma, personalmente, questo non mi dice nulla, non è quello che cerco. Io mi sono completamente impegnato, limitato. Sono disceso perché trovavo egoista rimanere lassù, immerso nella gioia e nella libertà. Ho compreso che sarebbe stato meglio venire sulla terra per essere attaccato, criticato, insozzato. Direte che non state capendo nulla di quanto vi sto raccontando. Pazientate, capirete meglio fra un po' di tempo. Avete sempre troppa fretta di voler comprendere tutto subito.

Bisogna liberarsi, certo, ma per limitarsi. Bisogna liberarsi interiormente di tutte le inclinazioni e di tutti gli istinti inferiori al fine d'incatenarsi, cioè di compiere un lavoro per la collettività. Ecco come io ho inteso il senso della vita e della libertà. La felicità e la gioia consistono nel liberarsi ma non per sbarazzarsi di tutto, bensì per liberarsi interiormente delle proprie debolezze onde poterli impegnare meglio ad aiutare gli altri. Sì, se ci si vuole liberare interiormente, ci si deve limitare, rinunciando ad alcune cose allo scopo di impegnarsi meglio in seguito. Come può un uomo che non è libero impegnarsi in un lavoro divino?

Mi accorgo che quelli che non sono liberi non possono rendersi particolarmente utili poiché stanno servendo altri dei, e di dei ce ne sono quanti ne volete! Non sono liberi perché fin da giovani avevano già in mente progetti e desideri personali che si sono affrettati a realizzare, ed ora sono troppo impegnati altrove per dedicarsi alla collettività. Che cosa si può fare quando non si è liberi? Anche per as

coltare e comprendere una delle mie conferenze, bisogna almeno che il cervello sia libero, se non si vuol essere assaliti da pensieri, sentimenti e ricordi eteroclitici di ogni genere.

D'altra parte, se vi chiedessi qual è la differenza fra un Maestro spirituale e un professore di una qualunque disciplina, sono certo che non sapreste nemmeno rispondermi. Direte: "Sono le conoscenze, il programma, lo scopo..." Sì certo, ma c'è una differenza ancor più importante alla quale non avete mai pensato e che vi rivelerò. Una volta terminato il corso, un professore non si occupa più dei suoi allievi.

È assorbito da altre occupazioni, dai suoi pensieri, dai suoi sentimenti, dai suoi problemi, dalle sue sofferenze... Ha impartito la sua lezione e tutto si esaurisce lì. Per contro, un Maestro si occupa incessantemente dei suoi discepoli. Di giorno, di notte, quando mangia, quando lavora, quando dorme, si occupa dell'anima e dello spirito dei suoi discepoli ed è così che li aiuta, ogni giorno, senza sosta.

Alcuni fratelli e sorelle che sono dotati di un grande intuito e di una profonda sensibilità mi hanno già detto che, perfino durante i pasti, sentono che mi sto occupando di loro, che li penso, che parlo alla loro anima e al loro spirito. Sì, ma a questo punto ci si può domandare come sia possibile. Molto semplicemente perché un Iniziato è libero. E quando si è liberi, una volta risolti i propri problemi, si possono aiutare i propri amici, i propri discepoli, i propri allievi. Se invece si è sempre troppo presi, impegnati, invischiati nei propri problemi, come accade alla maggior parte degli esseri umani, che cosa si può fare per gli altri? Notate quindi come la differenza fra un vero Maestro spirituale e un comune istruttore risiede nel fatto che il Maestro è libero!

Tutti rimangono estasiati dinanzi agli insegnamenti orientali, e neppure voi fate eccezione, ma se io li seguissi, vi abbandonerei per dedicarmi esclusivamente alla mia liberazione. E ditemi se sareste felici all'idea che io vi possa abbandonare! Mi libero solo impegnandomi sempre più. Si tratta di un aspetto inedito della questione, non è vero? Tutti si preoccupano esclusivamente della loro liberazione; ebbene, è un errore: non c'è amore in questa soluzione, è puro egoismo! Ora bisogna porre l'accento sul lavoro collettivo, infatti è nel lavoro che ci si libera. Per quanto mi riguarda, è così che ho risolto il problema. Non voglio essere libero, voglio fare il lavoro, è nel lavoro che trovo tutta la mia gioia.

La storia è costellata di guerre combattute da popoli che lottavano per la loro libertà, che versavano il loro sangue per la libertà. In realtà non hanno capito nulla. Per loro, la libertà equivale a non avere nemici che li dominino. No, non basta. Non hanno visto tutti quei nemici che si annidano in loro? Combattono per liberarsi dal giogo straniero e non imbracciano mai il fucile per liberarsi dai loro nemici interiori! Si versa il proprio sangue, ma non per questo si è più liberi. Oggi la Bulgaria non è più sotto il dominio turco, ma i Bulgari sono forse più liberi interiormente?

Gli esseri umani ricercano la libertà esteriore a qualsiasi prezzo. Ho visto tante donne che, pur di avere del denaro ed essere libere di fare quello che volevano: viaggiare, divertirsi, ecc, hanno sposato uomini ricchi che non amavano, senza accorgersi che in seguito si sarebbero ritrovate incatenate e risucchiate. Può darsi che esteriormente siano libere, ma interiormente!... La libertà esteriore costituisce spesso una libertà fallace. Gli Iniziati accettano di incatenarsi esteriormente per essere più liberi interiormente. Prendete l'esempio di Socrate: Socrate aveva cercato la donna più insopportabile della Grecia per sposarla. Sapeva che, grazie a lei, avrebbe trovato una straordinaria libertà a livello interiore perché sarebbe stato costretto ad imparare a dominarsi. Quando ci si vuole dominare, è raccomandabile avere qualcuno che vi obblighi a compiere degli sforzi, e Santippe ricopriva mirabilmente questo ruolo. Infatti è in parte grazie a lei che Socrate è diventato Socrate!

Se si vuol essere forti nella vita, ci si deve imporre alcune restrizioni. Concedete alla polvere da sparo molto spazio ed essa si limiterà a sibilarvi. Se invece la comprimerete, produrrà degli scoppi e distruggerà tutto. L'essere umano è come la polvere da sparo: bisogna comprimerlo perché abbia il desiderio di esplodere e di configgere il mondo intero. Se gli concederete troppo spazio, non farà nulla. Spesso la libertà anestetizza le persone, che si addormentano e non fanno più nulla: son

o troppo libere! Ecco perché l'Intelligenza Cosmica mette certe persone in un tremendo stato di restrizione, per indurle a far esplodere il mondo intero. Si tratta di una serie di problematiche sulle quali bisogna riflettere. Non dico che si debba perennemente vivere nelle ristrettezze, repressi e massacrati; vi sto semplicemente indicando che tutte queste problematiche non sono di facile soluzione.

Quando non si viene istruiti nella scienza iniziatica, ci si inganna, non si comprende perché ci si trovi in una particolare condizione, non si sa vedere il lato positivo e quello negativo di una circostanza. Colui che ha grandi possibilità materiali si rallegra, ignaro dei pericoli che sono in agguato. Per lui ciò che conta è solo il lato esteriore. In realtà, per ogni situazione esiste un lato positivo e un lato negativo, pensateci. Forse non scoprirete subito il significato delle situazioni nelle quali vi dibattete, ma rifletterete ed è già molto.

Per quanto mi riguarda, le condizioni della vita mi hanno immensamente aiutato a riflettere. Se non mi fossi trovato in quelle condizioni che erano all'apparenza le più deplorabili e le più sciagurate, non avrei scoperto né fatto nulla. Ecco perché benedico il Cielo per le privazioni, le difficoltà, e le disgrazie che mi ha mandato. Sì, benedico il Cielo. Quando si riesce a comprendere, si vede il lato positivo. Lo dico anche per voi affinché, nel momento in cui dovrete attraversare delle difficoltà, non cediate mai allo sconforto, ma scopriate invece il lato positivo imparando come me a ringraziare ogni giorno il Cielo per aver subito una particolare disgrazia, per essere passati attraverso una particolare prova. Prima di ribellarvi, bisogna comprendere. Prima di prendere la decisione di scaricare la responsabilità su tutti gli altri, infangando perfino il Signore, riflettete, meditate, e farete delle scoperte sul lato positivo delle prove, come io stesso sto facendo. Ci sono molte qualità che non vengono mai sviluppate quando non si vivono certe prove. Vi dirò anche che spesso i nostri nemici sono amici camuffati, perché ci obbligano a compiere degli sforzi e a liberarci, ed è per questo che bisogna amarli.

Gesù ha detto: "Amate i vostri nemici". Infatti solo questo è meritorio. Amare i propri amici è troppo facile, tutti lo possono fare, mentre amare i propri nemici è difficilissimo. Lì si può solo amare scoprendo che sono amici mascherati, grazie ai quali si faranno grandi progressi lungo il sentiero della padronanza di sé e della liberazione.

Con simili premesse la vita è bella, miei cari fratelli e sorelle, vale a dire quando si sa che si può perfino amare i propri nemici, e che, al di là delle circostanze e più avverse, si celano le più grandi benedizioni. Una volta compreso questo, si è liberi. Certo, si è liberi... ma per incatenarsi meglio, in un secondo tempo, al lavoro divino.

Sèvres, 20 maggio 1974

## INDICE

I	Conosci te stesso .....	13
II	La tavola sinottica I-II .....	17
III	Lo spirito e la materia I-VII .....	41
IV	L'anima I-II .....	91
V	Il sacrificio I-II .....	101
VI	Il nutrimento dell'anima e dello spirito I-II .....	115
VII	La coscienza I-V .....	131
VIII	Il Sé superiore I-III .....	161
IX	La verità .....	177
I	La semplicità .....	179
II	Unità e molteplicità I-III .....	182
III	Verità oggettiva e verità soggettiva .....	211
IV	L'insieme e i particolari .....	220
V	Le due facce della verità I-II .....	228
X	La libertà .....	235
I	Le leggi del destino .....	237
II	La vera libertà è una consacrazione .....	244

III	La morte liberatrice - Fatalità e libertà .....	250
IV	Attaccarsi per distaccarsi I-II .....	263
V	Distaccarsi per impegnarsi nel lavoro divino .....	
	..... 274	

Dello stesso autore:  
 Collana «Opera Omnia»  
 Il granello di senape  
 vol. 4

Il granello di senape è uno dei volumi della collana Opera Omnia contenente i commenti che Omraam Mikhaël Aïvanhov ha dedicato all'interpretazione della Bibbia. L'autore dimostra che le narrazioni bibliche non contengono eventi a noi lontani, bensì realtà psicologiche e spirituali vive e profondamente correlate al nostro lavoro spirituale.

L'armonia  
 vol. 6

Il libro tratta delle relazioni esistenti tra la vita psichica dell'uomo e l'Armonia Universale. Vivendo in sintonia con essa, l'uomo ritrova nel suo modo di vivere grandi possibilità di realizzazione. Tra i vari argomenti: La meditazione - L'intelletto umano e l'intelligenza cosmica - Il plesso solare e il cervello - Il centro Hara - Il cuore iniziatico - L'aura.

I misteri di Iesod  
 vol. 7

Iesod, nona sefira dell'Albero della Vita di cui parla la Kabbala, è il simbolo della purezza che viene presentata dall'autore come una forma di esistenza ricca e creativa, fondata su una conoscenza precisa della vita psichica e spirituale dell'uomo.

Linguaggio simbolico, linguaggio della natura vol. 8

"Per comprendere il mondo dei simboli bisogna capire che cos'è un seme. Voi avete un seme, è minuscolo, ma se lo ponete sotto terra un giorno diventerà un albero formidabile. I saggi del passato avevano constatato che dappertutto, nella natura come nell'anima, si sviluppano gli stessi processi, così anche loro hanno appreso a condensare un intero albero in un seme. Il seme è un simbolo. L'Iniziato lo semina nella propria testa, lo annaffia spesso, e quando l'albero appare, egli lavora e si rallegra alla sua ombra... Poi raccoglie i semi e tutto inizia di nuovo... La vita lavora con dei simboli e si manifesta attraverso di loro.

In principio era il Verbo  
 vol. 9

Le realtà psicologiche e spirituali celate nelle narrazioni bibliche appaiono con immediatezza nella loro autenticità e attualità in relazione alla nostra vita interiore. L'intento dell'autore è quello di presentare al lettore, tramite le narrazioni, metodi e strumenti utili per affrontare le difficoltà del lavoro di perfezionamento.

Lo yoga del sole  
 Gli splendori di Tipheret  
 vol. 10

Quando ci concentriamo sul sole, che rappresenta il centro del nostro universo, ci avviciniamo al centro che è in noi, il Sé superiore simboleggiato dal sole. In questo modo ci identifichiamo con lui, divenendo a poco a poco come lui.

La chiave essenziale per risolvere i problemi dell'esistenza vol. 11

Il presente saggio ci invita a scoprire la natura dell'essere umano nelle sue componenti più essenziali della vita psichica, fornendo nuovi strumenti di conoscenza

a per la soluzione dei problemi esistenziali.

La nuova terra

Metodi, esercizi, formule, preghiere

vol. 13

Raccolta di esercizi e di metodi semplici ed efficaci, riguardanti il rapporto con la vita quotidiana. Nutrizione- respirazione - purificazione.

Amore e sessualità

vo

l. 14

Come l'unione dello spirito e della materia, anche l'unione dell'uomo e della donna può essere creatrice di nuovi mondi, ma affinché lo divenga veramente, l'umanità deve dare all'amore una nuova forma di comprensione e un nuovo modo di vedere le cose, nonché conoscere le regole e i metodi più adatti a manifestare la natura divina dell'amore .

La sessualità forza del cielo

Amore e sessualità II

vol. 15

Sembra che sia stato detto tutto a proposito dell'amore e della sessualità eccetto che questa forza che si manifesta in ogni essere può essere utilizzata per la sua più grande elevazione in quanto contiene in sé un grande dono divino.

La nuova religione solare e universale

vol. 23 e 24

Una religione, per essere universale, deve contenere le verità di tutte le religioni e della Scienza Iniziatica, affinché ciascuno possa trovare il lavoro spirituale e che più gli è congeniale per avvicinarsi al Signore e comprendere i misteri dell'universo.

La pedagogia iniziatica

vo

l. 27

Il libro tratta di metodi e leggi della pedagogia presentati dal punto di vista della Scienza Iniziatica. Tra gli argomenti trattati: L'importanza dell'esempio - Il rapporto tra il bambino e l'adulto - Istruzione ed educazione.

I frutti dell'albero della Vita

La tradizione kabbalistica

vol. 32

L'Albero Sefirotico, ovvero l'Albero Kabbalistico della Vita è un'immagine dell'universo abitato da Dio e impregnato della Sua essenza, una rappresentazione della vita divina che circola attraverso tutta la creazione. Lavorando per anni su quest'Albero, studiandolo e gustandone i frutti, introdurremo in noi l'equilibrio e l'armonia della vita cosmica.

Dello stesso autore:

Nella Collezione IzVor (formato tascabile)

Verso una civiltà solare

cod. 201

Alla nostra osservazione, il sole appare come un disco luminoso lontano da noi e tuttavia arriva a toccarci con le sue emanazioni di luce e di calore che si diffondono nello spazio; ha quindi una vita, un'essenza che va al di là del suo corpo fisico. Anche l'essere umano ha una vita che va oltre quella fisica, fatta di emanazioni, pensieri e sentimenti sui quali occorre soffermarsi per risvegliare il sole, il centro spirituale che è presente in ciascuno di noi.

L'uomo alla conquista del suo destino

cod. 202

Perché si nasce in un certo paese e in una determinata famiglia? Perché si è sani, intelligenti, ricchi e potenti, amati da tutti o al contrario limitati, perseguitati? La risposta a queste domande non solo ci permette di sciogliere i nodi della

nostra esistenza, ma ci dà la possibilità di diventare maestri del nostro destino.

L'educazione inizia prima della nascita cod. 203  
La vera educazione di un bambino è quella che agisce nel suo subcosciente. Prima della nascita, la madre che lo porta ancora in grembo, può influenzarlo favorevolmente con i suoi pensieri, i suoi sentimenti e i suoi comportamenti armoniosi. In seguito, genitori e pedagoghi dovranno realizzare il compito di educatori con il loro esempio, poiché il bambino è molto più influenzato dal modo di essere e di agire di coloro che si occupano di lui, piuttosto che da consigli e lezioni impartite gli occasionalmente.

Lo yoga della nutrizione  
cod. 204

Quest'opera non è un manuale di dietetica, poiché l'essenziale per l'autore non è tanto sapere cosa o quanto mangiare ma come mangiare, come considerare il nutrimento. L'atto del mangiare ritrova, così, l'elevato significato mistico assunto nella Santa Cena.

La forza sessuale o il drago alato cod  
.205

Animale fantastico comune a tutte le mitologie e presente anche nell'iconografia cristiana, il drago alato è il simbolo delle forze istintive esistenti nell'uomo. Tutta l'avventura della vita spirituale consiste nel domare, orientare queste forze per utilizzarle come mezzo di propulsione verso le vette più elevate dello spirito.

La filosofia dell'universalità cod  
. 206

I vantaggi della vita collettiva sono stati compresi da tempo dal singolo individuo. L'importanza però di sviluppare nel suo ambito la coscienza dell'universalità e della fraternità non è stata ancora ben capita e infatti le guerre, la miseria, le rivalità etniche e religiose restano problemi irrisolti. La coscienza dell'universalità e della fraternità può progressivamente manifestarsi nella società nella misura in cui si ha la consapevolezza che non è un'utopia ma il frutto di una paziente educazione di cui l'autore traccia, nel presente volume, le basi fondamentali.

Che cos'è un Maestro spirituale cod. 207  
"Per un discepolo incontrare il proprio Maestro è come trovare una madre disposta a portarlo in grembo per nove mesi per farlo rinascere nel mondo spirituale. Una volta nato, ovvero risvegliato, i suoi occhi scopriranno la bellezza della creazione, le sue orecchie comprenderanno la parola divina, la sua bocca gusterà i nutrimenti celesti, i suoi piedi lo porteranno in luoghi diversi dello spazio per fare il bene e le sue mani impareranno a creare nel mondo sottile dell'anima".

La conquista interiore della pace cod.208

Quante persone sostengono di lavorare per la pace nel mondo! In realtà non fanno nulla affinché essa s'instauri veramente. Non hanno mai pensato che, prima di tutto, sono le cellule del loro corpo, tutte le particelle del loro essere fisico e psichico a dover vivere secondo le leggi della pace e dell'armonia, al fine di emanare quella pace per la quale sostengono di lavorare.

Natale e Pasqua nella Tradizione Iniziatica cod. 209  
Le feste del Natale e della Pasqua traggono origine da una lunga tradizione iniziatica. La loro collocazione in particolari momenti del ciclo dell'anno, solstizio d'inverno ed equinozio di primavera, ne esprime con chiarezza il significato cosmico, insegnandoci che l'uomo, per la sua appartenenza all'universo, partecipa intimamente ai processi di gestazione e risveglio che si manifestano nella natura. Il Natale (la seconda nascita) e la Pasqua (la resurrezione) sono in realtà due modi diversi di presentare la rigenerazione dell'uomo e il suo ingresso nel m

ondo spirituale.

L'Albero della conoscenza del bene e del male cod. 210  
L'esistenza del male in un universo creato da un Dio perfetto è un enigma al quale filosofie e religioni non hanno mai smesso di prestare attenzione. Le vere risposte al problema del male non possono esaurirsi in semplici argomentazioni ma richiedono metodi, in quanto, qualunque sia la sua origine, il male è una realtà interiore ed esteriore con la quale siamo quotidianamente messi a confronto e sulla quale dobbiamo imparare ad agire.

La libertà vittoria dello Spirito cod. 211

L'uomo, quando ignora di possedere in sé tutte le ricchezze dello spirito, si sente povero e misero se non riesce a possedere una certa quantità di beni materiali. Identificandosi esclusivamente con il corpo fisico, affida alle condizioni esteriori la propria felicità, e abbandonandosi a pensieri e sentimenti istintivi si illude di trovare la libertà, mentre in realtà costruisce la propria prigione. La libertà risiede nello spirito e deve essere considerata uno stato ulteriore prodotto da certi pensieri e da certi sentimenti.

La luce spirito vivente cod. 212

La luce è lo stato più sottile della materia, e ciò che chiamiamo materia altro non è che la forma più condensata della luce. La luce, sostanza viva dell'universo con la quale la Tradizione ci insegna che Dio creò il mondo, offre all'uomo una gamma infinita di possibilità, sia nel campo materiale (si pensi al laser) che in quello spirituale, e sono queste ultime che l'autore ci invita a scoprire in questo libro.

Natura umana e Natura Divina cod. 213

Di fronte ad una ingiustizia subita c'è chi pensa di vendicarsi e c'è chi pensa di perdonare. Quale dei due atteggiamenti può definirsi umano dato che sono opposti tra di loro? Certamente entrambe le condotte lo sono, ma se sono antitetiche significa che sono ispirate da due nature diverse che fanno parte dell'essere umano: la natura superiore e la natura inferiore. L'uomo è posto ai limiti del mondo animale e del mondo divino; la sua natura è quindi duplice ed è importante che egli prenda coscienza di tale ambivalenza per vincerla e superarla. Se nei Testi Sacri è scritto: "Siete delle Divinità" è per ricordare all'uomo la presenza di una essenza superiore nascosta in lui che egli deve imparare a manifestare.

La galvanoplastica spirituale e l'avvenire dell'umanità cod. 214  
Nell'Universo esistono due principi fondamentali, quello maschile e quello femminile, che si riflettono in tutte le manifestazioni della natura e della vita. La loro reazione è la loro opera, ed essi sono la ripetizione dei due grandi principi cosmici creatori, il Padre Celeste e la Madre Divina, di cui l'uomo e la donna sono un riflesso. La galvanoplastica spirituale è un'applicazione della scienza dei due principi nella vita interiore.

Le parabole di Gesù interpretate dalla Scienza Iniziatica cod. 215  
Gesù ha voluto riassumere tutta la scienza che possedeva nel "Padre Nostro", nella speranza che gli uomini, tramite la preghiera e la meditazione, potessero deporre nelle loro anime come un seme, al fine di scoprire un giorno l'albero immenso della Scienza Iniziatica.

I segreti del libro della natura cod. 216

Nella Scienza Iniziatica leggere vuole dire essere capaci di decifrare l'aspetto sottile e nascosto delle creature e degli oggetti, nonché interpretare i simboli e i segni posti ovunque dall'Intelligenza Cosmica nel grande libro dell'Universo. Scrivere vuole dire segnare su questo grande libro la propria impronta con la



forza magica dello spirito.

Nuova luce sui Vangeli

cod

. 217

Le parabole dei Vangeli, liberate dagli aspetti esteriori, puramente aneddotici e quindi limitativi, riflettono in verità leggi e principi applicabili a tutte le situazioni psicologiche e a tutte le realtà della nostra vita interiore. In questo volume l'autore commenta alcune tra le più note parabole.

Il linguaggio delle figure geometriche

cod. 218

Le figure geometriche rappresentano la struttura, l'ossatura della realtà. Il linguaggio

dei simboli rende visibili i legami e le corrispondenze tra ogni cosa e le creature dell'Universo, e rivela la profonda unità della vita dove tutto è unito e funziona in perfetta armonia.

Centri e corpi sottili

aura, plesso solare, centro hara, chakra

cod. 219

Qualunque sia il grado di perfezionamento che i cinque sensi potranno raggiungere, resteranno comunque limitati perché appartengono al piano fisico e pertanto non esploreranno che questo. Ogni organo, infatti, è specializzato e procura le sensazioni corrispondenti alla propria natura. Per provare sensazioni nuove, più sottili e più spirituali occorre entrare in relazione con altri centri (chakra) posseduti da ogni essere umano.

Lo zodiaco chiave dell'uomo e dell'universo

cod. 220

Le costellazioni e i pianeti sono simboli che ci rivelano la creazione del mondo, dell'uomo e la loro evoluzione, aiutandoci a decifrare l'universo interiore dell'uomo. Ogni essere cosciente della sua appartenenza all'universo, sente la necessità di svolgere un lavoro interiore per ritrovare in se stesso la pienezza dell'ordine cosmico, di cui il cerchio è il simbolo perfetto.

Il lavoro alchemico ovvero la ricerca della perfezione

cod. 221

Non bisogna lottare contro le debolezze e i vizi. Che si tratti di gelosia, di collera, di cupidigia, di vanità, occorre mobilitarli affinché operino nella direzione voluta. Se è naturale utilizzare le energie della natura, perché meravigliarsi quando si tratta di utilizzare certe energie primitive che sono in noi? La conoscenza delle regole dell'alchimia spirituale consente di saper trasformare e utilizzare tutte le forze negative.

La vita psichica: elementi e strutture

cod. 222

La struttura psichica dell'essere umano viene presentata con estrema chiarezza nelle sue dimensioni più profonde per scoprire il nostro essere nella sua totalità. Tra gli argomenti trattati: Corpo, anima e spirito - Conoscenza esteriore e conoscenza interiore - Dall'intelletto all'intelligenza - La vera illuminazione - Il corpo causale - La coscienza - La subcoscienza - Il Sé superiore.

Creazione artistica e creazione spirituale

cod. 223

Le leggi della vera creazione artistica sono le leggi della creazione spirituale. Costruendo la sua opera, l'artista intraprende un lavoro di rigenerazione interiore identico a quello dello spiritualista, mentre, nei suoi sforzi di perfezionamento, lo spiritualista compie su se stesso un lavoro di creazione identico a quello dell'artista.

Potenze del pensiero

cod. 224

Ogni pensiero è impregnato della potenza dello spirito che lo ha creato. Consapevole di ciò, ciascuno può diventare un benefattore dell'umanità, poiché attraverso lo spazio fino alle regioni più lontane, può inviare i propri pensieri come messaggeri, com

e creature luminose incaricate di aiutare gli esseri e illuminarli. Chi fa coscientemente questo lavoro penetra a poco a poco gli arcani della creazione divina.

Armonia e salute

cod. 225

Le relazioni che intercorrono tra lo stato di salute e la vita interiore costituiscono il tema del presente volume. La migliore arma contro la malattia è l'armonia. Tra gli argomenti trattati: Le basi spirituali della medicina - Il mondo dell'armonia - La nutrizione ai vari livelli - La respirazione e i suoi effetti sulla salute - Come diventare instancabili - Coltivare la contentezza.

Il libro della magia divina

cod. 226

La vera magia, la magia divina consiste nell'utilizzare le proprie facoltà e il proprio sapere, per realizzare il Regno di Dio sulla terra. Pochi sono arrivati a questo grado superiore dove l'unico ideale è lavorare nella luce e per la luce. Coloro che vi pervengono sono i veri benefattori della umanità.

Regole d'oro per la vita quotidiana

cod. 2

27

Nulla è più difficile per l'uomo che porre lo Spirito al suo vero posto: il primo. Fatta eccezione per le esperienze dei santi e dei mistici, talvolta questi tentativi sono destinati all'insuccesso provocando amarezze e scoraggiamenti. Per questa ragione l'autore, al fine di evitare eccessi e disequilibri con la realtà di tutti i giorni, propone di assumere gli atti della vita quotidiana come punto di partenza del cammino di perfezionamento individuale ponendoli alla base di una spiritualità autentica.

Le porte dell'invisibile

cod. 228

La qualità delle rivelazioni che riceviamo dal mondo invisibile dipende dal grado di evoluzione ovvero dallo stato di coscienza. Se si vuole entrare in comunicazione e con le entità celesti, con lo splendore divino, occorre prima di tutto purificarsi, poi espandere la coscienza e inoltre lavorare per un ideale molto elevato: la fratellanza fra gli uomini e la realizzazione del Regno di Dio sulla terra.

Il senso del silenzio

cod. 229

Il silenzio a cui allude l'autore non è il vuoto, l'inerzia, ma è un lavoro interiore e che si realizza nell'ambito di una perfetta armonia. Non è un'assenza, ma una pienezza comparabile a quella che provano gli esseri uniti da un grande amore e che vivono qualcosa di talmente profondo che non possono esprimere con gesti o parole. Il silenzio è una qualità della vita interiore.

Commento all'Apocalisse

cod

. 230

L'autore ci invita, con approfonditi e puntuali commenti, a ricercare nel libro dell'Apocalisse l'essenziale e cioè la descrizione degli elementi e dei processi della vita interiore e della vita cosmica. Tra i vari capitoli commentati segnaliamo: L'Arcangelo Michele abbatte il drago- Il drago incatenato per mille anni- Il nuovo cielo e la nuova terra- La Città Celeste.

I semi della felicità

cod. 231

Gli uomini vengono sulla terra con determinate aspirazioni. Hanno bisogno di amare e di essere amati, hanno bisogno di conoscere e di creare, e chiamano felicità la realizzazione di tali aspirazioni, ma per conquistarla, essi devono compiere un continuo lavoro. La felicità è un dono che si deve coltivare, altrimenti non la si ottiene.

Le rivelazioni del fuoco e dell'acqua

cod. 2

32

Come l'Universo è nato dal fuoco e dall'acqua, così l'uomo deve nascere spiritualmente dal fuoco e dall'acqua ovvero dalla saggezza e dall'amore se vuole entrare in uno stato di coscienza superiore chiamato Regno di Dio.

Un avvenire per la gioventù

cod.

233

Gli anni della gioventù sono comparabili al periodo di formazione della terra quando nessuna vita organizzata era possibile perché non vi erano che eruzioni vulcaniche e materiali in fusione. Ma su un suolo così instabile nulla di solido si può realizzare! Occorre, pertanto, che la gioventù introduca in sé un po' di misura, di controllo, di armonia per diventare simile a quella terra ove la vita può fiorire e dare i suoi frutti.

Il passaggio dalla gioventù all'età adulta è il passaggio da una vita non organizzata e caotica a una vita ricca, piena, benefica per se stessi e per gli altri.

La verità frutto della saggezza e dell'amore

cod. 234

Se la verità fosse indipendente dalle attività del cuore e dell'intelletto, tutti scoprirebbero la stessa verità. Invece non è così, molti scoprono verità diverse e contraddittorie, ma non coloro che possiedono il vero amore e la vera saggezza. Questi ultimi hanno scoperto le stesse verità ed è per questo che alla fine parlano lo stesso linguaggio.

In Spirito e in Verità

cod. 235

Immaginate che un giorno si annunci ai credenti di tutte le religioni del mondo:

"D'ora innanzi non ci saranno più luoghi di culto né cerimonie né clero né statue né immagini di santi, più niente di esteriore e di materiale; adorerete Dio in Spirito e in Verità". Per essi sarebbe il vuoto, si sentirebbero perduti. Solo un essere eccezionalmente evoluto può trovare nel proprio spirito e nella propria anima il santuario in cui entrare per rivolgersi al Signore, per toccare, assaporare e respirare gli splendori del Cielo.

La Bilancia cosmica

cod. 237

Tutta la creazione, la vita dell'uomo e dell'Universo provengono dall'Uno. L'Uno al fine di creare ha dovuto manifestarsi, polarizzarsi cioè diventare principio maschile e principio femminile. La vita, infatti, poggia sui due principi e sul loro equilibrio. L'autore ci invita, quindi, a scoprire il senso profondo della dualità nella nostra esistenza, l'armonia degli opposti, e attraverso questa comprensione, a ristabilire in noi e nella nostra condotta di vita l'equilibrio tra i due principi.

La fede che sposta le montagne

cod.

238

La fede si accompagna ad un lavoro di lungo respiro, è il risultato di un impegno portato avanti giorno dopo giorno; è qualche cosa di vivo che non dobbiamo mai separare dalla vita quotidiana. Ecco cosa bisogna capire per decifrare il senso delle parole di Gesù: "Se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questa montagna: spostati di là, ed essa si sposterà..."

Dello stesso autore:

Collana Sintesi

Voi Siete dèi Vangelo di Giovanni 10.34

cod. 214

L'essenza divina che è in noi

Gesù è stato il più grande rivoluzionario tra gli inviati di Dio, è stato il primo a tra

sgredire tutte le antiche usanze ed ha espiato sulla croce l'audacia che aveva avuto di affermare che era figlio di Dio e che tutti gli esseri umani sono figli e figlie di Dio. L'insistenza con la quale Gesù sottolineava la filiazione divina dell'uomo scandalizzava e irritava gli scribi e i farisei al punto che un giorno tentarono di lapidarlo. Ma Gesù rispose loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?" Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia e perché tu, che sei Uomo, ti fai Dio". Allora Gesù ricordò loro un versetto dei Salmi: "Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dèi?"